http://archiviostorico.laprovinciacr.it/storico/books/19340714cremona/#/5/
Archivio Storico | Archivio Storico | La Provincia di Crema e Cremo... | La Provincia di Crema e Cre... | EMEROTECA
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Regime Fascista 14-7-34

L'azione mercantile della Fiera del Levante

L'organizzazione della V Fiera del Levante, che sarà inaugurata dal Duce, procede con crescente successo. Il che significa che l'istituzione fieristica barese non soltanto mantiene le sue posizioni, ma sa migliorarle. Difatti, quest'anno si sono avute oltre alle solite adesioni ufficiali, anche quelle di numerose altre energie economiche nazionali e straniere. Ormai si riconosce nella Fiera del Levante uno degli strumenti più efficaci della intensificazione dei traffici con l'Oriente. Perchè è a Bari che si realizza una migliore conoscenza dei due gruppi di economie, e che si stringono quelle intese dalle quali derivano gli affari e nuove correnti commerciali.

La V Fiera del Levante dimostrerà come l'interesse mondiale per l'Oriente sia accresciuto. Questa volta vi hanno concorso, più che gli avvenimenti politici, l'evoluzione economica ed il riassestamento industriale di questi Paesi. Si è visto, cioè, che l'Oriente più che costituire un campo di influenze politiche e territoriali — concezione superata — rappresenta un sistema di mercati, che va valorizzato nella sua duplice qualità di consumatore e di fornitore. L'azione che l'Occidente può svolgere in Oriente va dunque seguendo queste direttive; si sta spostando dal campo politico a quello economico. Del resto è questa la migliore politica che si possa fare, perchè dà frutti duraturi, realizza una collaborazione molto utile anche ai fini della pace, e serve concretamente gli interessi della civiltà.

L'Italia fascista che ha contribuito in maniera decisiva a questa che è l'odierna e futura impostazione dei rapporti fra l'Oriente e l'Occidente, i discorsi del Duce agli studenti orientali prima, ed alla II Assemblea Quin-

Non meno importanti sono le Giornate di contrattazione, che si svolgono durante l'apertura della Fiera. In queste Giornate — ognuna delle quali è dedicata ad uno speciale ramo produttivo — convengono chi offre e chi domanda: la base dell'offerta è rappresentata dalle dieci sezioni merceologiche, nelle quali si divide la Fiera; mentre la domanda è registrata in speciali schede per materie, che durante le Giornate di contrattazione forniscono il quadro completo delle varie richieste. Queste Giornate si svolgono in un ambiente adeguatamente attrezzato, dove Banche, Compagnie di Navigazione e di Assicurazione, Enti come la Camera di Commercio Italo-Orientale e l'Istituto per l'Esportazione assicurano tutta la loro assistenza tecnica. Quest'anno le Giornate di contrattazione saranno sei, essendo così ripartite: agricoltura, alimentari, imballaggi, arredamento ed industrie artistiche; edilizia ed igiene; trasporti, meccanica, forniture marittime; chimica, elettrochimica, materie prime; filatura, tessitura, abbigliamento. In questa maniera l'offerta e la domanda si incontrano nelle migliori condizioni e con una sufficiente conoscenza reciproca, dalla quale possono derivare non soltanto le vendite spicciole, ma anche intese più generali e durature.

Un'altra iniziativa, decisa quest'anno e già avviata a conclusione, è quella della Guida del Compratore; si tratta di una vasta pubblicazione, divisa in nove volumi, nella quale sono registrate tutte le offerte provenienti alla Fiera dall'interno e dall'estero. Tale Guida, che viene distribuita, in 90.000 esemplari, agli Enti ed ai commercianti interessati, fa sì che l'offerta sia conosciuta da chi ne bisogna due mesi prima dell'apertura della

La Vita Italiana

Ecco il sommario del numero di luglio che uscirà domani:

FARINACCI: *Rilievi mensili.*
G. SOMMI PICENARDI: *Un Amleto d'Israele.*
MAURIZIO CLAREMORIS: *Il signor Barthou e la Transilvania.*
MIRKO ARDEMAGNI: *Crisi della terza Repubblica. III. Un ideale antieuropeo.*
AMALIO LANDOLFI: *Ceneri vulcaniche o prosperità? (Lettera dagli Stati Uniti).*
D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA: *L'Africa nell'Eurafrica - L'Etiopia in funzione eurafricana.*
BRUNETTO FANELLI: *L'ordinamento economico dell'Albania.*
PIERO PELLICANO: *La vita degli alimenti e la civiltà degli uomini.*
ANTON GIULIO BRAGAGLIA: *Teatro politico. — Lo spettacolo per masse.*
G. MAFFEI: *Per una « dignificazione » fascista del giornalismo.*
ANNA DEL BUTTERO: *L'Inghilterra al IV posto.*
G. PREZIOSI: *Fatti e commenti*: Il bacio di Giuda - Vitichindo!... - Quel caro Ludwig fa profezie - Il Mediterraneo ci unisce - Far rotolare le teste - Le nuove basi della famiglia in Russia - Anche Nitti « precursore » - Il triangolo, la stella, tre, undici, trentatre - Cronaca serena - Come è amaro lo zucchero! - Una lapide che va conservata - E' una battaglia perduta - A proposito del monopolio farmaceutico.

Le Rassegne Politiche: GIACINTO TREVISONNO: Politica interna - GUIDO PUCCIO: Politica estera - ROSARIO SOTTILARO: Rassegna sindacale corporativa - SANTI NAVA: Politica coloniale ed orientale - LELLO GANGEMI: Economia e finanza.

Libri ricevuti.

NAVIGAZIONE STRATOSFERICA

I consulenti scientifici del reparto di alta quota

Roma, 13 sera.

Il Ministero dell'Aeronautica, allo scopo di trarre il massimo profitto dalle osservazioni e dalle esperienze effettuate da alcuni noti studiosi italiani di discipline aeronautiche, ha deciso di valersi della loro collaborazione e li ha nominati « consulenti scientifici » del reparto di alta quota.

Essi sono: S. E. l'Accademico Gaetano Arturo Crocco; il generale del Genio aeronautico prof. Rodolfo Verduzio e i proff. Modesto Panetti della R. Scuola di Ingegneria di Torino, Giuseppe Albenga del R. Istituto Superiore di Ingegneria di Torino, Amedeo Herlitska della R. Università di Torino, Anastasio Anastasi della Regia Scuola di Ingegneria di Roma, Pericle Ferretti della R. Scuola di Ingegneria di Napoli.

Questi eminenti cultori di scienze aeronautiche, tutti docenti universitari, assicureranno il contributo della loro dottrina ed esperienza allo studio e alla realizzazione pratica dei problemi riguardanti la navigazione stratosferica e trarranno elementi di studio dagli esperimenti che saranno effettuati dal reparto stesso.

Cronache giudiziarie

Il ricorso di un condannato a morte dinanzi alla Corte di Cassazione

Roma, 13 sera.

L'agricoltore Antonio Biglia di Valfea d'Asti, fu condannato alla pena di morte dalla Corte d'Assise di Asti perchè ritenuto responsabile di rapina aggravata e di omicidio a scopo di rapina in persona di certa Teresa Volpedo, di anni 61. Il delitto avvenne l'8 agosto 1932. Il Biglia, penetrato nella casa della Volpedo, sorprendeva la donna nel sonno e freddamente la strangolava per vendicarsi del fatto, come ebbe a dichiarare nel suo interrogatorio, che essa oltre venti anni prima gli aveva negata una figlia in isposa. Commesso il delitto, il Biglia, pose la vittima in un sacco che poi seppellì in una profonda fossa da lui stesso scavata in un vicino campo. Prima di allontanarsi dalla casa del delitto, asportò anche il poco denaro che vi aveva trovato. Avverso la condanna alla pena capitale, egli ha proposto ricorso in Cassazione e il suo difensore ha dedotto varie pretese violazioni di legge. Con provvedimento odierno del Presidente della prima Sezione penale della Suprema Corte, la discussione del ricorso è stata fissata per l'udienza straordinaria che si terrà il 9 agosto alle ore 9 antimeridiane.

La madre di latte ha diritto al risarcimento dei danni per la morte della persona allevata

Napoli, 13 sera.

La VI Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Miraglia, ha risolto un'interessante questione sui diritti della madre di latta. Una buona donna del popolo, certa Domenica Marchesa, a quanto pare, per un voto ritirò dal brefotrofio dell'Annunziata un bimbo abbandonato e lo allevò con le più tenere cure, facendone un ottimo artigiano. Il giovane eseguendo dei lavori di decorazione nella Chiesa di Frattamaggiore precipitò da un an-

IL MALTEMPO

Il violento nubifragio di ieri

I raccolti distrutti nel Mantovano

Mantova, 13 sera.

Un nubifragio violentissimo si è abbattuto, nel pomeriggio di oggi, sulla città, preceduto da lunghe scariche di tuono. Malgrado la violenza delle acque i danni non sono stati molto gravi mentre ben più disastrose sono state le conseguenze in alcune zone della provincia.

Secondo segnalazioni giunte in serata la plaga più seriamente colpita è stata quella del comune di Virgilio dove l'uragano ha scoperchiato tetti e divelto alberi e letteralmente distrutti tutti i raccolti. Il locale comitato delle Opere Assistenziali è entrato immediatamente in funzione per i primi soccorsi. A Virgilio non si ricorda a memoria d'uomo un nubifragio così violento.

Un nubifragio a Pado

Una grue abbattuta dal vento - [illegible] scoperchiate - Danni in provincia

Padova, 13 sera.

Un violento nubifragio, accompagnato da vento impetuoso e da grandine, si è scatenato stamani, poco dopo le quattro, sulla città, arrecando danni rilevanti. In piazza Spalato ove l'impresa edile di Milano, Magnaghi e Bassani, sta costruendo il nuovo grande edifizio delle Assicurazioni Sociali, per poco non si ebbero a registrare disgrazie di persone. Un'alta grue del peso di seicento quintali a causa del violento vento si abbatteva al suolo. L'autista Luigi Gambelli, di Milano, giunto ieri sera con un autocarro carico di materiale che a quell'ora si accingeva a ripartire, accortosi del dondolamento della grue si recava ad avvertire il magazziniere e custode del cantiere Ettore Preda, pure di Milano. Costui era appena uscito dalla baracca ove dormiva, quando la grue si abbatteva sopra la baracca stessa e sul camion, fracassandoli completamente. I danni subiti dalla ditta milanese ascendono a 150.000 lire.

La violenza del vento abbatteva pure l'alto muro di cinta del reciusbrio

IL CENTENARIO PONCHIELLIANO

Memorie e curiosità sulla "prima,, de "La Gioconda,, alla Scala

Per assistere alla prima rappresentazione de « *La Gioconda* » di Ponchielli, la sera del 7 aprile 1876, erano convenuti sul Loggione della Scala di Milano, fra la massa popolare, anche molti appassionati e intelligenti amatori di musica e i più noti alunni del Conservatorio. Catalani, Smareglia, Enrico Bossi, Vanzo ed altri erano là appollaiati, curiosi di conoscere questo nuovo lavoro di Ponchielli, sul quale correvano da parecchi giorni le voci più lusinghiere.

Alle 8 e mezza precise (in quell'epo-

rati L. 10; posti a sedere L. 6; popolari L. 3.

Domani sera si chiuderà il ciclo degli spettacoli lirici con l'ultima rappresentazione della Gioconda. La serata si svolgerà in onore di Beniamino Gigli, il grande tenore che ha voluto graziosamente contribuire con il suo canto squisito alle grandi celebrazioni ponchielliane.

Per la serata di domani, il prezzo delle poltrone è stato fissato in

cile e irto di ostacoli ha saputo contornarsi di un corpo insegnante del più valorosi, fra cui si annoverano concertisti di prim'ordine come Giuseppe Piccioli, Camillo Oblach, Nino Rossi, Enrico Campanile, Federico Barera. Anche in questo campo, la disciplina, da tutti indistintamente accettata con consapevolezza, ha dato i migliori frutti a giudicare dall'immenso progresso che in pochissimo tempo ha fatto il Liceo dopo il marasma in cui per anni si è trovato. Merito innegabile del direttore, del rinnovato corpo insegnante e della nuo-

Archivio Storico | IL REGIME FASCISTA dal 1926 al 1945 | La Provincia dal 1946 | pagine | cerca nell'edizione... | Avvia ricerca
150%
IT 16:18 24/04/2015

http://archiviostorico.laprovinciacr.it/storico/books/19350807cremona/#/2/
Archivio Storico | Archivio Storico | La Provincia di Crema e Cre... | EMEROTECA
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

L'investimento in titoli di Stato
dei depositi a garanzia sugli affitti

Roma, 6 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 26 luglio scorso concernente l'obbligatorietà dell'investimento in titoli di Stato dei depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — I depositi in contanti o in titoli diversi da quelli dello Stato, comunque costituiti alla data di entrata in vigore del presente decreto o che in avvenire saranno costituiti a garanzia di contratti di locazione e di sublocazione di case, di appartamenti o di locali anche se ammobiliati, destinati a uso di abitazione, di alberghi o pensioni, di ufficio o di altro esercizio professionale, industriale e commerciale, devono essere investiti in titoli emessi dallo Stato.

La disposizione di cui al precedente comma si applica anche se le cauzioni vengono prestate sotto forma di più rate mensili anticipate di fitto. In tal caso la conversione in titoli emessi dallo Stato è obbligatoria per almeno due mensilità di affitto da prelevarsi sulle rate anticipate e il conduttore o sub-conduttore ha l'obbligo di reintegrare il locatore o sub-locatore dell'ammontare delle due mensilità suddette non oltre il termine stabilito per il pagamento delle ultime rate anticipate di locazione, salva diversa pattuizione tra le parti.

I contratti in corso

Art. 2. — Per i contratti di locazione e di sub-locazione che verranno posti in essere a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e per le loro rinnovazioni o proroghe, l'investimento del deposito in titoli emessi dallo Stato deve risultare dal relativo contratto scritto o denunzia del contratto verbale. Per i contratti invece in corso alla data d'entrata in vigore del presente decreto, se il contratto scade entro un anno da detta data, l'investimento del deposito in titoli deve risultare dal contratto di rinnovazione o di proroga del contratto o dalla relativa denunzia di rinnovazione o di proroga di contratto verbale. Qualora il contratto in corso scada oltre un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'investimento del deposito in

I prossimi corsi per allievi ufficiali di complemento

Roma, 6 sera.

Il 15 novembre prossimo avranno inizio i normali corsi di allievi ufficiali di complemento che avranno termine il 15 maggio 1936.

I corsi si svolgeranno presso le seguenti sedi: *Fanteria di linea*: Fano, Spoleto, Salerno, Palermo; *Bersaglieri e alpini*: Passano; *Cavalleria*: Pinerolo; *Artiglieria di divisione di fanteria*: Brà e Lucca; *Artiglieria alpina*: Brà; *Artiglieria di Corpi d'Armata*: Potenza e Moncalieri; *Artiglieria contraerei*: Nettuno; *Genio*: Pavia; *Commissariato sussistenza e amministrazione*: Spoleto.

Ai predetti corsi devono prendere parte gli arruolati nell'esercito negli anni 1909, 1910, 1912, 1913 e 1914 (e cioè appartenenti a classi già chiamate alle armi che hanno l'obbligo di frequentarli perchè in possesso di uno dei titoli di studio richiesti fatta eccezione per coloro che siano ammessi al ritardo del servizio per ragioni di studio, per coloro che siano iscritti ai corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari e per quelli che dichiarino di voler frequentare un corso allievi sottufficiali). Anche i militari arruolati con la classe 1914 iscritti alla ferma minima, oppure assegnati o trasferiti alla ferma minore di terzo grado hanno obbligo di seguire i corsi allievi ufficiali di complemento fino al compimento della ferma, a meno che, prima dell'apertura dei corsi, intervenga apposito Decreto ministeriale che li dispensi dal compiere la ferma stessa. Per questi potranno, se del caso, essere date disposizioni a parte.

Potranno essere ammessi, a loro domanda, ai corsi: i militari ritardatari di classe del 1909 e successive, che intendano rinunciare al ritardo del servizio ed i militari che si trovino nelle seguenti condizioni purchè in possesso di titolo di studio ritenuto sufficiente:

a) i militari ora alle armi; b) i giovani della classe 1915 già arruolati come pure quelli che ancora non hanno concorso alla leva purchè rinuncino agli eventuali titoli a ferma minore; c) i giovani che abbiano compiuto il 17° anno di età o lo compiano non oltre il 14 novembre del

IL « FOGLIO D'ORDINI »

Il Direttorio nazionale del Partito
convocato a Belluno

Roma, 6 sera.

Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni in data di ieri, comunica che il Direttorio nazionale del P. N. F. è convocato, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno, l'11 agosto XIII, alle ore 10.

Con lo stesso foglio ha impartito direttive ai Segretari Federali per la collaborazione che debbono dare, insieme con le gerarchie del Partito, ai raduni di propaganda indetti dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste per un maggiore e più razionale impiego dei fertilizzanti.

Da notizia, infine, che, durante la scorsa settimana, sono state ispezionate 172 Colonie climatiche estive nelle provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Bologna, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Como, Cuneo, Enna, Firenze, Foggia, Forlì, Grosseto, Imperia, Littoria, Macerata, Matera, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Pavia, Pesaro, Pistoia, Rieti, Savona, Terni, Trieste, Vercelli e Vicenza.

L'accordo commerciale anglo-italiano
I pagamenti effettuati al 31 luglio XIII

Roma, 6 sera.

Al 31 luglio 1935 XIII la situazione dei pagamenti effettuati in base all'accordo commerciale anglo-italiano, del 29 aprile u. s., comportava un saldo passivo a carico dell'Italia di lire sterline 1.668.779 risultante da un valore di merci e noli del Regno Unito di sterline 3.160.340 contro un importo regolato a quella data, con proventi di esportazioni e noli italiani di sterline 1.154.938 ed una rimanenza di sterline 276.623 per impegni relativi a merci inglesi già importate non ancora maturati. Tenendo conto di quest'ultima cifra lo sbilancio passivo sommerebbe a sterli-

Il programma delle gite popolari per il ferragosto

Roma, 6 sera.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 15 agosto 1935-XIII, Assunzione di Maria Vergine:

Torino-Susa e Bardonecchia: 3ª classe L. 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10, da Oulx a Clavieres o Sestrieres L. 9, a Monte Banchetta L. 14.

Torino-Aosta: 3ª classe L. 12. Gita facoltativa da Aosta a Pre S. Didier L. 3, a Courmayeur L. 8, a La Thuile L. 11, a Valpelline L. 10, al Gran S. Bernardo L. 20, a Piccolo S. Bernardo L. 21, a Cogne L. 15, da Ponte S. Martino a Gressoney La Trinité L. 20, da Verres a Brusson L. 12, a S. Pacoux L. 20, da Chatillon a Valtournanche L. 13.

Torino-Rovato-Rezzato-Desenzano Lago di Garda: 3ª classe L. 22 per Rovato e Rezzato, L. 25 per Desenzano Lago di Garda. Gita facoltativa da Rovato a Iseo L. 1,80, al Lago d'Iseo L. 4,80, a Boario Terme L. 5, a Edolo L. 7, da Rezzato a Salò, Gardone, Fasano o Maderno L. 2.

Torino-Cuneo-Limone: 3ª classe L. 12. Gita facoltativa da Cuneo a Pradleves L. 8,50, a Monterosso Grana L. 7,50, a Terme di Valdieri L. 15.

Mortara-Varallo Sesia: 3ª classe L. 9. Gita facoltativa ad Alagna L. 18,40, a Fobello L. 8,40, a Scopello L. 9,40.

Pozzuolo-Mondovì-Genova: 3ª cl. L. 13.

Valenza-Genova: 3ª classe L. 10.

Milano-Como: 3ª classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago di Como L. 4, a Brunate L. 2,60 andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 6, ritorno entro la giornata.

Milano-Laveno: 3ª classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4. Da Intra a Premeno L. 5, andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 6, ritorno entro la giornata.

Milano-Varese: 3ª classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa ad Angera L. 3,50 a Sacro Monte o Campo dei Fiori o Laino e Ponte Tresa L. 4, andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno in giornata.

Milano-Porto Ceresio: 3ª classe L. 7 (tre treni). Gita facoltativa sul Lago di Lugano L. 4,50. Milano p. 6,10, 6,50, 7,11; Porto Ceresio arr. 7,32, 8,5, 8,38; Porto Ceresio p. 20.46, 21,11, 22,11; Milano arriva 22.08, 22.33, 23.32.

L. 7, ingresso alle grotte L. 5.

Bologna-Napoli: 3ª classe L. 72, 3ª classe L. 43. Gita facoltativa in 3ª classe a Pompei o Castellammare di Stabia o Pozzuoli Solfatara, a Salerno, Capri, al Vesuvio, da Napoli o Aversa, a Caserta.

Firenze-Gorizia: 2ª classe L. 51, 3ª classe L. 31. Gita facoltativa in 3ª classe da Cervignano del Friuli a Grado, a Monte S. Michele, a Monte Sabotino, a Trieste, ad Abbazia, Fiume, a Postumia, ingresso alle grotte L. 5.

Firenze-Napoli: 2ª classe L. 63, 3ª classe L. 38. Gita facoltativa in 3ª classe a Pompei o Castellammare di Stabia o Pozzuoli Solfatara, a Salerno, a Capri, al Vesuvio, da Napoli o da Aversa, a Caserta.

Seguono altre gite per l'Italia Centrale e Meridionale.

Le gite del giorno 18 agosto XIII

Ecco inoltre il programma delle gite popolari del giorno 18 agosto 1935-XIII:

Torino-Biella: 3ª classe L. 10. Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35, al lago Mucrone L. 10,35, ad Andorno Micca L. 2,50, a Balma Quittengo o Cossato L. 4, a Valle Mosso o Campiglia Cervo L. 5, a Piedicavallo L. 6,50, a Rosazza o Graglia (Santuario) L. 6, Graglia (paese) L. 3, a Mosso Santa Maria L. 7,50.

Torino-Carrara-Avenza-Viareggio: 2ª cl. L. 42, 3ª cl. L. 26.

Torino-Genova: 3ª classe L. 15.

Torino-Varazze-Savona: 3ª classe L. 19.

Torino-Alessio: 3ª classe L. 18.

Torino-Torre Pellice e Borgo: 3ª classe L. 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50, a Perrero L. 6, a Fenestrelle L. 9,50, a Pragelato L. 15, a Prali L. 10, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, a Borgo a Gressolo L. 7,70.

Novara-Varallo: 3ª classe L. 6. Gita facoltativa ad Alagna L. 18,40, a Fobello L. 8,40, a Scopello L. 9,40.

Savona-Vicoforte-Mondovì: 3ª cl. L. 7. Gita facoltativa da Ceva a Viola L. 6, da Vicoforte a S. Santuario L. 1,05, a Montaldo L. 3,50, a Roburent L. 4, a Serra L. 5, a Pamparato L. 6, da Mondovì a Santuario L. 1,40, a Frabosa Soprana Lire 6.

Milano-Pallanza-Domodossola: 3ª classe L. 10 per Pallanza, L. 15 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore

Calorosi omaggi all'Italia fascista
di giornalisti cecoslovacchi

Praga, 6 notte.

Le Lidove Novimy recano un articolo di Prochzka che ha partecipato al recente viaggio dei giornalisti cecoslovacchi in Italia. Il giornalista rileva l'immensa tensione di energie della Nazione italiana che si constata negli uomini e nelle cose, nei Capi come negli operai. « Durante l'ultimo decennio tali sforzi di intensità di lavoro sono sempre più cresciuti. Non si tratta di una mobilitazione in senso militare, bensì di un'attività svolta in ogni campo da una Nazione di 45 milioni. Tali tensioni avvengono generalmente in caso di guerra e alcuni stranieri hanno interpretato la febbrile attività dell'Italia fascista come aspirazione ad espansione politica ed imperialismo. Tale interpretazione — nota il Prochaza — è pericolosamente semplicista. Il Duce ha mirato anzitutto a creare la Nazione, a unificarla, ad educarla ad una disciplina di forza, fede, volontà, alla comprensione della sua gloria e grandezza del passato, ad una volontà di nuovi sacrifici di nuove azioni ».

Dopo aver ricordato le gravi condizioni in cui si trovava l'Italia allorchè il Duce assunse il potere, l'articolo rileva che oggi su ogni caserma d'Italia sta scritto: « Credere, Obbedire, Combattere », che sono gli elementi fondamentali dell'uomo e del soldato. « Il Duce è riuscito a ricondurre gli italiani a queste virtù fondamentali, senza le quali nessuno Stato può esistere e senza le quali le Nazioni sono destinate a morire. Il Duce, severo con sè e con gli altri, ha insegnato agli italiani che la vita significa lavoro, lotta, pericoli e sacrifici. Prima del Fascismo l'Italia era un mosaico; oggi l'Italia è la sola Nazione dove tutto è soggetto allo Stato. Il Duce ha saputo occupare spiritualmente e materialmente tutta la Nazione, specie le masse operaie che non sono abbandonate all'ozio ed ha offerto loro sufficiente lavoro, interessandosi di loro anche dopo il lavoro attraverso l'esemplare istituzione del dopolavoro. Il Duce — continua l'articolo — sa che la sua Nazione è principalmente una Nazione di operai che prima della guerra avevano costruito tutte le ferrovie e gallerie di Europa. Non potendo ora, a

Il V Congresso Volta
Le alte velocità in aviazione

Roma, 6 sera.

Sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, il quinto Congresso Volta, con l'alta approvazione del Duce, sarà quest'anno indetto dalla Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali ed avrà per tema: « Le alte velocità in aviazione ». Presidente sarà l'accademico generale G. Arturo Crocco. Poichè giungono all'Accademia domande di partecipazione al Congresso, si rende noto che i Convegni Volta non sono congressi ai quali chiunque possa iscriversi e partecipare, ma assemblee di personalità scelte ed invitate dalla R. Accademia d'Italia. Altri non può si partecipa solo in seguito ad invito personale.

Quest'anno sono stati invitati a ospiti dell'Accademia, i più insigni studiosi e tecnici dell'aviazione mondiale. Hanno già accettato l'invito dalla Francia, Roy, De Villers, Saint, Marcoulis, Villat; dalla Germania: Prandtl, Busemann, Wieberger, dall'Inghilterra: Williams, Taylor, Ricardo, Douglas, Stanley Pye; dall'Olanda: Bueurges; dall'Estonia: Witoszynski; dalla Russia: Rimin; dagli Stati Uniti: Von Karman, Jacops, e dalla Svizzera: Ackeret. Degli italiani sono stati invitati i più noti competenti della scienza e della tecnica aeronautica.

L'argomento del convegno prescelto dall'Accademia è stato suddiviso dalla presidenza in vari temi, ordinati da un piano organico e coordinati ad un numero limitato di relatori. Non sono ammesse relazioni o comunicazioni all'infuori di quelle prestabilite, ma ogni partecipante è invitato a manifestare le proprie idee nel modo che crederà più efficace in sede di discussione di ciascun tema. Il Convegno avrà luogo in Roma dal 30 settembre al 6 ottobre p. v. Sarà aperto in Campidoglio con un discorso inaugurale del Presidente, accademico Crocco, e consterà di tre parti. Nella prima saranno esposte le realizzazioni sin qui ottenute; nella seconda si tratterà l'Aeronautica e nella terza si avrà per tema la Termodinamica.

Le relazioni, che saranno presentate e discusse al convegno e che sono già in gran parte pervenute alla

Archivio Storico IL REGIME FASCISTA dal 1926 al 1945 La Provincia dal 1946 pagine cerca nell'edizione... Avvia ricerca
150%
IT 17:05 24/04/2015

http://archiviostorico.laprovinciacr.it/storico/books/19350807cremona/#/2/
Archivio Storico | Archivio Storico | La Provincia di Crema e Cre... | EMEROTECA
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

per il mese precedente a quello della data del contratto di locazione dalla Borsa più vicina al luogo in cui sono situati gli immobili dati in locazione. L'investimento del deposito deve aver luogo nei limiti in cui è possibile l'acquisto dei titoli. Le eventuali differenze restano presso il locatore o sub-locatore. Il deposito costituito non subisce variazioni per tutta la durata della locazione, quali che siano le oscillazioni nei valori di Borsa dei titoli.

Art. 4. — Qualora nel corso del contratto di locazione o sub-locazione il deposito cauzionale debba per qualsiasi motivo essere aumentato o ricostituito, la ricostituzione del deposito e l'investimento di esso in titoli dello Stato, a norma delle disposizioni contenute nel presente decreto, devono risultare da apposito atto scritto o quietanza.

Art. 5. — Le convenzioni concernenti la costituzione del deposito cauzionale e l'investimento del deposito in titoli inseriti nei contratti di locazione o sub-locazione o menzionate nelle denunzie di contratti verbali sono soggette a distinta tassa di registro nella misura fissa di lire 2. Gli atti separati o le quietanze dai quali risulta la costituzione del deposito e del suo investimento in titoli in conformità alle norme stabilite dal presente decreto sono soggetti a registrazione nel termine di giorni venti dalla loro stipulazione.

Il locatore o sub-locatore può con un medesimo atto far constatare più investimenti in titoli corrispondenti a più contratti di locazione riguardanti un medesimo immobile. I detti atti separati o quietanze sono esenti da tassa di bollo e soggetti anch'essi alla tassa fissa di registro di lire 2.

Art. 6. — Il locatore o sub-locatore sono responsabili dell'investimento in titoli del deposito a norma del presente decreto, nonchè della esistenza effettiva del detto deposito, il quale rimane presso lo stesso locatore o sub-locatore essere detratto dalla prima rata del canone di affitto che viene a scadere dopo che gli interessi stessi si siano resi esigibili. Qualunque patto contrario è di nessun effetto.

Art. 7. — La prova del deposito cauzionale a garanzia dei contratti di locazione o sub-locazione è data a ogni effetto esclusivamente dal contratto scritto e dalla denunzia del contratto verbale, ovvero da separato atto scritto o da quietanza recante la specificazione esatta dei titoli e del contratto cui si riferiscono e registrati. E' escluso ogni altro mezzo di prova.

Art. 8. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle locazioni e sub-locazioni fatte allo Stato.

I riformati non devono avere oltrepassato il 32° anno di età alla data del 15 novembre p. v.; e) i militari stati dichiarati limitatamente idonei appartengano o non appartengano a contingenti chiamati alle armi, purchè in visita collegiale cui dovranno essere sottoposti, vengano riconosciuti idonei al servizio militare incondizionato. Anche costoro non dovranno avere oltrepassato il 32° anno di età alla data d'inizio dei corsi; f) i militari in congedo illimitato purchè non abbiano compiuto il 39° anno di età alla data d'inizio dei corsi ed aspirino alla riammissione in servizio con la ferma di due anni, da cui saranno prosciolti alla fine dei corsi stessi; g) i militari dispensati dal servizio perchè residenti all'estero i quali rinuncino alla dispensa oppure chiedano ed ottengano dal ministero della guerra l'ammissione alla ferma speciale di sei mesi; h) gli arruolati di classi precedenti a quelle del 1919 che non abbiano prestato servizio, perchè dispensati, siccome assegnati alla ferma di tre mesi.

Il servizio di prima nomina da ufficiale, per coloro che non siano assegnati a ferma minore, sarà di circa 7 mesi, di cui 3 col grado di aspirante ufficiale.

Le domande per l'ammissione ai corsi dovranno essere presentate non oltre il 15 settembre c. a. termine assolutamente inderogabile.

Il nuovo ordinamento dello S. M.

del Regio Esercito

Roma, 6 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R.D.L. che stabilisce il nuovo ordinamento dello S. M. del R. Esercito.

La magnifica opera dell'Ispettorato premilitare e sportivo

Roma, 6 sera.

Occorre rilevare le cifre delle statistiche dell'Ispettorato premilitare e sportivo. Sono eloquenti dimostrazioni del rapido sviluppo e dei fecondi risultati conseguiti dalla Milizia in quest'ultimo anno nel campo dell'attività premilitare.

Il numero degli istruttori è notevolmente aumentato essendo passato da 31.405 nel biennio 1933-34 a 395.872 nel biennio 1934-35. L'ingente numero di istruttori può già fin da ora costituire, inoltre, un nucleo di riserva da impiegare nel primo inquadramento della post militare. Significativa anche la percentuale elevatissima degli allievi dichiarati idonei alla fine dei

di Magino L. 5,40, a Varese L. 6,00, ad Introbio L. 7,50; Milano p. 6,4, Lecco arr. 7,25; Lecco p. 20, Milano arr. 21,27.

Milano-Sondrio e Chiavenna: 3ª cl. L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Tirano L. 3, a Lanzada o Chiesa o Teglio L. 8, a Bormio L. 13, a S. Caterina Val Furva o Gioco dello Stelvio L. 23, da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5, a Castasegna L. 7, a Campodolcino o Pianazzo o Madesimo L. 11, a Monte Spluga L. 15. Milano p. 3,15, Sondrio arr. 6,30. Chiavenna arr. 6.25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano arr. 0,2.

Milano-Bergamo: 3ª classe L. 6 (due treni). Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3, a S. Giovanni Bianco L. 3,50, a S. Martino Calvi nord o Casazza di Mologno o Spinone dei Castelli L. 5, a Clusone L. 4, a Trescorre Balneare L. 3, a Selvino L. 9; Milano p. 5,22, 6,46; Bergamo arr. 6,32, 7,59; Bergamo p. 19,03, 21,05; Milano arr. 20,05, 22,02.

Milano-Vicenza-Venezia: 3ª classe L. 18 (due treni). Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro L. 5. Milano p. 1,40, 5; Venezia arr. 7,10, 10,18; Venezia p. 18,12, 18,45; Milano arr. 23,14, 0,18.

Cremona-Stresa: 3ª classe L. 17. Gita facoltativa al Mottarone L. 6. Cremona p. 4,10, Stresa Borromeo arr. 8,32; Stresa Borromeo p. 18,57, Cremona arr. 22,50.

Programma gite popolari nei giorni 15-18 Agosto

Torino-Venezia: 2ª classe L. 55, 3ª classe L. 32.

Torino-Gorizia: 2ª classe L. 65, 3ª classe L. 39. Gita facoltativa terza classe da Cervignano del Friuli a Grado L. 3 compreso il tratto lagunare da Gorizia a Monte S. Michele L. 7, a Monte Sabotino L. 8,40, a Trieste L. 2, ad Abbazia Fiume L. 10, a Postumia L. 7, ingresso alle Grotte L. 5 acquistabile sul posto.

Torino-Rimini-Ancona: 2ª classe L. 64, 3ª classe L. 38. Gita facoltativa da Forlì a Predappio L. 4, da Rimini a S. Marino L. 6, da Ancona a Loreto L. 2, a Zara L. 15 con facoltà al ritorno da Zara di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Ancona-Rimini. Il ritorno da Zara può aver luogo la sera del 15, 15 o 17 a scelta del gitante.

Torino-Termoli-Bari: 2ª classe L. 94, 3ª classe L. 56. Gita facoltativa 3ª classe a Lecce L. 5, a Taranto L. 3.

Torino-Napoli: 2ª classe L. 88, 3ª classe L. 53. Gita facoltativa in seconda classe a Pompei o Castellammare di Stabia e Pozzuoli Solfatara L. 1, a Salerno L. 2, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25, da Napoli o da Arenza a Caserta L. 2.

Torino-Roma: 2ª classe L. 74, 3ª classe

Mussolini aviatore

Un libro di Guido Mattioli

Roma, 6 sera.

A cura della casa editrice « Pinciana » sarà pubblicato prossimamente in quattro lingue un volume di Guido Mattioli dal titolo: « *Mussolini aviatore e la sua opera per l'aviazione* ».

Il libro presentato da Paolo Orano consta di oltre 400 pagine di testo e 100 illustrazioni e rappresenta la documentazione dell'opera del Duce per l'aviazione dal 1919 fino ad oggi.

Gli studenti orientali al Duce

Bolzano, 6 sera

E' stato inaugurato a Ortisei il Congresso internazionale degli studenti orientali a cui partecipano studenti e laureati arabi, cinesi, indiani, siamesi, malesi, siriaci e persiani.

I congressisti hanno votato all'unanimità l'invio del seguente telegramma

Milano-Como: 3ª classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago di Como L. 4, a Brunate L. 2,60. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Lavena: 3ª classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4, da Intra a Premeno L. 5. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Varese: 3ª classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte o Campo di Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4. Andata con i treni ordinari da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Porto Ceresio: 3ª classe L. 7 (tre treni). Gita facoltativa sul Lago di Lugano L. 4,50. Milano p. 6,10, 6,50, 7,11, Porto Ceresio a. 7,32, 8,05, 8,38; Porto Ceresio p. 20,46, 21,11, 22,11, Milano a. 22,08, 22,33, 23,32.

Milano-Molteno-Oggiono: 3ª cl. L. 4,50 (treni ordinari). Milano p. 6,20, Monza a. 7,49 (prosegue per Oggiono); Monza p. 22,30 (proviene da Oggiono), Milano a. 22,50.

Milano-Lecco: 3ª classe L. 6. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 4, da Calolzio Corte o Valcava L. 10, da Lecco a Colico L. 3, a Ballabio Gera L. 3,50, a Maggio L. 5,60, a Barzio L. 6,90, ad Introbio L. 7,50. Milano p. 6,04, Lecco a. 7,22; Lecco p. 20, Milano a. 21,27.

Milano-Sondrio e Chiavenna: 3ª classe L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Tirano L. 3, a Lanzada o Chiesa o Teglio L. 8, a Bormio L. 13, a Santa Caterina Valfurva o Gioco dello Stelvio L. 23, da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5, a Castasegna L. 7, a Campodolcino o Pianazzo o Madesimo L. 11, a Monteplura L. 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,05, Milano a. 0,02.

Milano-Bergamo: 3ª classe L. 6 (due treni). Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a San Giovanni Bianco L. 6,50, a San Martino Calvi nord o Casazza di Mologno o Spinone dei Castelli L. 5, a Clusona L. 4, a Trescorre b. L. 3, a Selvino L. 9. Milano p. 5,22, 6,46. Bergamo a. 6,32, 7,59; Bergamo p. 19,03, 21,05, Milano a. 20,05, 22,02.

Milano-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda: 3ª classe L. 11 per Rezzato, L. 14 per Desenzano di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Salò, Gardone, Fasano o Maderno L. 2. Milano p. 7,25, Desenzano a. 9,22; Desenzano p. 20,55, Milano a. 22,50

Milano-Verona: 3ª classe L. 12, più L. 4 ingresso Arena da acquistarsi obbligatoriamente alla partenza. Milano p. 16,02 del 17, Verona a. 18,40; Verona p. 2,10 del 18, Milano a. 4,55 (spettacolo del sabato).

Milano-Vicenza-Venezia: 3ª classe L. 18 (due treni). Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro L. 5. Milano p. 0,45, 5, Venezia a. 7, 10,18; Venezia p. 18,12, 18,45, Mi-

lo di trasporti, igiene, previdenza sociale e cultura. La bonifica delle Paludi Pontine è la scientifica conquista di una nuova provincia; da questo punto di vista si può comprendere la nuovissima campagna del Duce. I suoi sforzi miranti alla conquista dell'Abissinia rappresentano una nuova gigantesca impresa della moderna Italia. L'Italia che cresce continuamente non vuole vegetare nè soffocare; ha bisogno di trovare una via nel mondo, ha bisogno di nuove terre, di nuove possibilità di lavoro. La rinnovazione di Roma e dell'Italia esige la rinnovazione dell'impero coloniale. Anche la Nazione vuole tale impresa, vuole andare oltre i mari e non teme sacrifici. Ad un osservatore obiettivo e cosciente della vita contemporanea italiana non resta che constatarlo ».

Il *Narodni* reca un articolo di Hajck che ha partecipato anche egli al viaggio dei giornalisti cecoslovacchi in Italia. L'articolo descrive, sotto il titolo « Il miracolo di Mussolini », la grandiosa bonifica pontina e rileva che il Duce ha compiuto in pochi anni quanto è stato tentato invano per millenni. L'articolista enumera le opere realizzate che danno lavoro sicuro a migliaia di famiglie le quali manifestano la loro illimitata riconoscenza verso il Duce anche attraverso l'arruolamento volontario dei loro membri del corpo di spedizione per l'Africa Orientale.

« I motori italiani per gli apparecchi di alta velocità »; L. Prandu: « Uno sguardo alla teoria della corrente dei fluidi compressibili »; A. Busemann: « La sostenitazione aerodinamica alle alte velocità al di sotto di quella del suono », G. I. Taylor: « Risultati stabiliti dalle ricerche alle alte velocità »; G. P. Douglas: « Risultati sperimentali delle eliche a grande velocità »; N. J. Accerot: « Gallerie aerodinamiche a grande velocità »; F. N. Jacobs: « Metodi usati in America per la ricerca sperimentale dei fenomeni aerodinamici alle alte velocità »; M. Panetti: « Problemi della tecnica sperimentale alle alte velocità »; H. R. Risardo: « Termodinamica dei motori di alta quota »; A. Anastasi: « Meccanica dei motori di alta quota »; M. Roy: « Propulsione a reazione con utilizzazione dell'area atmosferica »; N. Rimin: « Propulsione a reazione senza utilizzazione dell'area atmosferica »; G. Costanzi: « Aviazione stratosferica ».

Il Ministero dell'Aeronautica ha aderito al programma e parteciperà per mezzo dei suoi tecnici allo svolgimento dei lavori stessi.

PER I CAMBI DI INDIRIZZO unire una lira di francobolli alla fascetta con la quale si ric giornale.

¡IL SIGARETTO ROMA

Archivio Storico | IL REGIME FASCISTA dal 1926 al 1945 | La Provincia dal 1946 | pagine | cerca nell'edizione... | Avvia ricerca

150%
IT 17:06 24/04/2015

Regime Fascista 9-5-35
http://archiviostorico.laprovinciacr.it/storico/books/19350509cremona/#/3/
Archivio Storico | Archivio Storico | La Provincia di Crema e Cre... | EMEROTECA
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

già celebre per la statura, la codineria e la bontà ingenua che lo fece somigliar sin da vecchio a un ragazzo cresciuto troppo presto.

Tramontato ad un tratto il pacifico regno del Principe, avvenuta la annessione al Piemonte con gli inevitabili rivolgimenti che caratterizzano sempre ogni trapasso di regime, Mario Palazzi si ritrovò sulle spalle una preoccupazione di più. I ragazzi e gli sfaccendati lo beffavano impunemente per la strada dandogli il titolo di *Sua Altezza*, e a notte inoltrata gli suonavano il campanello di casa gridandogli in coro dal fondo delle scale: *Codini andate a letto; il babbo non torna più*, volendo significare che la speranza di rivedere a Firenze il Granduca era ormai tramontata per sempre. Nel 1862 Mario Palazzi perdè il padre che possedeva una piccola casa in via Santa Reparata, e siccome la pensione granducale che la mamma godeva era molto piccola, smise di girellare per Firenze allogandosi presso un negozio in qualità di giovane di studio. Ci resse poco però: principale e garzoni, sia pure in maniera diversa dai deceri, gli rendevano la vita impossibile a furia di beffe. Guardando allora il mondo dall'alto con molta bonomia, ritornò cinquantenne, figlio di famiglia, ignaro di una qualsiasi scappatella anche soltanto sentimentale, goloso di arance fino all'inverosimile, credulo nelle sue qualità di poeta e di scrittore di teatro.

Certo è che la sua poesia, sia pure attraverso inesperienze e difetti, si stacca nettamente da quella retorica popolaresca tutta propria degli estemporanei del suo tempo e di tutti i tempi, per tentare qualche ingenuo volo sentimentale mai esente da una sottilissima vena umoresca e scherzigliante non disgiunta da una composta signorilità.

I temi preferiti di Mario Palazzi furono i casti amori degli altri, vedi-

finestra a ringraziare.

L'uomo, qualche volta, con i buoni e i semplici è raffinatamente perverso e feroce.

* * *

Quando gli morì la mamma, il povero Palazzi ormai più che cinquantenne, invecchiò all'improvviso, come un lungo abete colpito dalla folgore. Anche la vita cambiò subito per lui. Smise l'abito con le falde e lo spelacchiato cilindro, vendè persino per qualche lira una argentea placca che sormontava il pomo di un suo enorme bastone, e cominciò a vivere di sussidii e di oblazioni. Era facile incontrarlo, allora, nei viali delle Cascine, frequentati di preferenza dagli stranieri e dalla aristocrazia, offrire con molto tatto e signorilità il libretto delle sue poesie in cambio di qualche lira. La sera, di primavera e d'estate, si aggirava per il piazzale Michelangelo declamando a qualche spaurita coppia d'innamorati un madrigale, fin che la sua dolcezza vinceva ogni dubbio o ritrosia tanto da guadagnarsi più o meno modesti compensi. Mentre le vecchie *misses* con le pamele succhiavano il gelato al Viale de' Colli andando in *visibiglio* per il passaggallo che i giovanotti di San Niccolò intonavano con mandolini e chitarre, il povero Palazzi non più azzimato, ma curvo, con in testa un berrettino da ciclista, declamava con voce bianca a due fidanzati messi in imbarazzo, il suo augurio:

Spero ben presto che la vaga rosa
porterà alla natura il nuovo raggio,
allor la chioma intrecciera la sposa
di grate rose del nascente maggio...

Verso gli ultimi anni di sua vita, tanto per sbarcare il lunario, s'improvvisò distributore di manifesti réclame, portatore di cartelloni, *uomo-sandwich* della cera da scarpe e dell'estratto di carne; finchè la tardiva beneficenza pubblica provvide ad ospitarlo nella Pia Casa di Lavoro.

che non si sa mai, poteva giungere fino ad uno arresto dato al viaggio progettato.

A Massaua mi sono rivolto al Commissario Residente per avere qualche informazione. Persona garbatissima, mi consigliò di venirmene senz'altro all'Asmara perchè solo il Governo avrebbe potuto dirmi e concedermi quello che a lui più sarebbe piaciuto. Troppo giusto. Voi, del resto, conoscete quale sia il mio abito disciplinare. Mi sono proposto di non fare del folklorismo, che troverei inutile e sciocco nelle attuali circostanze; perciò nessuna vieta descrizione nè di paesaggio nè di ambiente. Qui, oggi, si ha una sola, grande impressione ed è che tutti lavorano di lena. La colonia primogenita, bisogna pur dirlo, non fu mai aiutata come si meritava dalla madre patria. Quando era la sola, era a malapena tollerata; allorchè l'Italia parve volesse svolgere un programma di espansione coloniale, con l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, l'Eritrea fu messa in un canluccio peggio di una cenerentola. E' per questo che io sostengo dovrebbero innalzarsi monumenti di riconoscenza, prima di ogni altro, al generale Baldissera che a tutti seppe imporsi, Governo compreso, e soprattutti al nemico, vincitore di Adua e primo e solo affermò con la forza che la nostra bandiera non poteva ammainarsi dalle terre che occupavano. Poi a Ferdinando Martini che con un decennio di governo diede un assetto alla colonia del quale anche oggi si sentono i benefici.

Anche gli altri governatori che si susseguirono qui, fecero quello che poterono dibattendosi in ristrettezze finanziarie che nessuno potrà mai disconoscere. Indubbiamente anche in Eritrea si senti potente il soffio animatore del Fascismo. Le opere da esso volute sono tuttora in cammino ed esse culminano, a mio parere, nelle circo-

Partite dal concetto che in loco non si trova niente o quasi; che la stessa acqua — più [illegible] sufficiente per i bisogni [illegible] va regolata perchè ce ne sia per tutti. Alla massa degli operai nazionali si deve pensare per il vitto tale e quale come per le truppe; lo stesso dicasi per il loro ricovero e per la loro assistenza sanitaria. Dopo qualche manchevolezza dovuta, necessariamente, alla improvvisazione e a qualche palese malcontento, adesso tutto procede con ammirevole regolarità. Ovunque un fervore di lavoro che commuove. L'Alto Commissario non demorde, gira, vede, consiglia, sprona, si interessa di tutto, raramente biasima e spesso loda.

Le ispezioni del gen. De Bono

Come è sua abitudine, il gen. De Bono monta a cavallo all'alba e gira per due o tre ore — mi dicono — bestemmiando all'antica per il terreno che poco si presta alla sua passione di cavalliere. E guarda tutto e sa tutto. Poichè le cavalcate non gli permettono un largo raggio di osservazione, dedica uno o due giorni alla settimana per spingersi là ove vi è raduno di truppe, dove si allargano strade, si costruiscono baraccamenti, si ampliano campi di aviazione, si fanno e migliorano opere di fortificazione, si captano acque e si scavano pozzi.

Mi direte che esagero, perchè è difficile immaginare con esattezza e quindi giudicare a quattromila chilometri di distanza; ma io vi asserisco che quello che si fa qui avrebbe dello straordinario anche costà, dove con un colpo di telefono si può avere quello che si vuole. In Eritrea, per poter obbedire agli intendimenti del Duce, si è dovuto tutto creare ex-novo. Nulla è lesinato dalla madre patria.

Sto gironzolando attorno agli uffici del Governo per cercare di ottenere un'intervista dall'Alto Com-

porticato e nelle sale, esprimendo il loro alto compiacimento. All'uscita tutti i presenti hanno profondamente ossequiato e ringraziato gli Augusti visitatori.

I nuovi soci nazionali della R. Accademia dei Lincei

Roma, 8 sera.

Con Decreto Reale di ieri l'altro, su proposta del Duce, sono stati nominati soci nazionali della R. Accademia nazionale dei Lincei nella classe di scienze morali, storiche e filologiche, per la categoria da filologia e linguistica, il prof. Giulio Bertone ed il prof. Carlo Formichi; per la categoria di storia e geografia, storica e antropica: il sen. conte prof. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il sen. Luigi Federzoni, il prof. Gioacchino Volpe, il sen. prof. Pier Silverio Leicht; per la categoria di scienze filosofiche, il prof. Pantaleone Carabellese, il prof. Andrea Torre, l'on. prof. Armando Carlini, il prof. Guido Della Valle; per la categoria di scienze giuridiche: l'on. prof. Arrigo Solmi, il prof. Salvatore Riccobono, il prof. Santi Romano; per la categoria di scienze sociali e politiche: il prof. Alberto De Stefani.

Con lo stesso R. D. sono stati nominati soci nazionali nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali: per la sezione di matematica il prof. Luigi Berzolari ed il prof. Ugo Amaldi; per la sezione di meccanica il gen. prof. Ariuro Crocco; per la sezione di geodesia, il sen. pref. Emanuele Soler e l'ammir. prof. Alberto Alessio; per la sezione di fisica il prof. Enrico Fermi ed il prof. Giancarlo Vallauri; per la sezione di chimica il prof. Francesco Giordani; per la sezione di geologia, il prof. Raniero Fabiani; per la sezione di fisiologia il prof. Gaetano Quagliarello; per la sezione di patologia il prof. Pietro Rondoni.

S. E. De Vecchi a Parma

al Congresso dei critici e storici dell'arte

Parma, 8 sera

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato al Prefetto che al Congresso nazionale dei critici e storici dell'arte, che si inaugurerà

sotto la nostra Cattedrale. Cominciati i lavori per la costruzione di questo nuovo Oratorio, i confratelli vi trovarono, non si sa come rimastovi, un grande Crocifisso in legno di ottima scultura. Si doveva pensare ad un miracolo? Chi aveva portato in quel luogo un Crocifisso? Forse qualche artista al servizio dei Duchi; avendo voluto fare una vera opera d'arte e non essendoci riuscito in pieno lo lasciò in una di quelle sale.

Finito il tempio, il bel Crocifisso venne collocato dietro all'altar maggiore, in cui anche presentemente si conserva, in una nicchia circondata da una raggiera dorata che fa risaltare ancor più il miracoloso Crocifisso, che ha avuto subito, ed ha proseguito sempre più a riscuotere tanta venerazione dalla cittadinanza, espandendosi la sua fama fino ai paesi vicini e lontani. Si racconta che nelle private infermità veniva richiesto l'olio della lampada che perennemente arde dinanzi al Crocifisso, e nelle pubbliche calamità veniva portato in processione per la città. E questo è stato sempre considerato uno dei mezzi più efficaci per implorare ed ottenere il Divino soccorso.

Così da allora ogni anno nelle feste pasquali si tengono nella cripta del Duomo magnifiche funzioni in cui si rivela la devozione e la gratitudine del nostro popolo per il Sacro Crocifisso.

Giungono da ogni parte i visitatori, i credenti, col volto festoso e con nel cuore un desiderio di protezione. Scendono la lunga gradinata del Santuario immerso nella penombra, ove la folla silenziosa e pia guarda e prega con fiducia.

* * *

Quando verso mezzogiorno, riusciamo faticosamente ad uscire, uno spettacolo dei più belli ci si presta allo sguardo.

Un sole primaverile fascia con i suoi raggi dorati la superba mole del Palazzo Ducale che la magnificenza di Federico, ha voluto erigere su questo «aspro sito» ad imperitura memoria. Di fronte ad esso, in mezzo all'ampia piazza biancheggia il marmoreo e bronzeo monumento al «Divino Raffaello» al più grande figlio di questa vecchia Urbino, carica di storia e di gloria.

Vocio assordante della folla che esce e che entra nel tempio, intercalata dai richiami dei gelatai dal cimice bianco, e dai venditori di ricordini e di immagini sacre.

Oggi è gran festa. I forestieri che

queste parole: Tu credi la luce e le tenebre, il bene ed il male. *Non lo condivido per la ragione molto semplice ed evidente che la mia psicologia — come quella dei moderni — non è quella di un semita vissuto duemila e trecento anni fa.*

E nulla meglio del concetto che gli uomini si son fatti, si fanno, si andranno facendo del Trascendente, esprime questa psicologia. Ed è una data idea del divino che agisce sulla condotta di coloro che credono, non la realtà dell'Essere come è, essa che noi non riusciremo mai nè a concepire nè a raffigurarci. Sottoscrivo pienamente queste parole di Mazzini, che la Scienza delle religioni conferma: «Di lavoro in lavoro, di credenza in credenza l'Umanità conquista via via una nozione più chiara della propria vita, della propria legge, della propria missione, di Dio e della sua legge».

Certo il Cristianesimo occupa tra le religioni una posizione eccezionale. Il concetto di Dio come Padre, che Gesù visse ed annunziò alle Genti e la intuizione che egli ebbe ed espresse di un progressivo sviluppo nella interpretazione delle realtà religiose, sono concetti ormai acquisiti dalla coscienza dei popoli e perciò incancellabili.

Ora, data questa premessa, a me fa l'effetto di un ritorno al passato preistorico ed antropomorfo postulare da Dio il mantenimento della pace. Leggo su un quotidiano francese: «A Lourdes si pregherà per la pace — per tutta la pace — ed è giusto che queste preghiere si innalzino dal suolo della Francia, da questo suolo che fu martoriato durante quattro anni dalla più orribile delle guerre, che ha dato per difendersi e per difendere altri territori un milione e centocinquanta mila dei suoi figli migliori».

Invocare da Dio che egli conservi la pace, significa, nè più nè meno, far di Dio il responsabile della guerra, pensarlo come Colui che può volerla e può non volerla, a suo piacimento, secondo il suo sovrano arbitrio.

Ora, professare questo concetto di Dio, è lo stesso che ritornare alla concezione del profeta ebreo, che lo pensava autore del male e del bene, è non comprendere che cosa significhi il Dio di Gesù: Padre.

Se Dio potesse rispondere in modo intelligibile agli uomini, in modo cioè da essere compreso da tutti, egli direbbe: «E' inutile che voi invochiate da me la conservazione della pace. La via e il mezzo per conservarla va

Archivio Storico IL REGIME FASCISTA dal 1926 al 1945 La Provincia dal 1946 pagine cerca nell'edizione... Avvia ricerca
150%
IT 16:41 24/04/2015

Regime Fascista 23-2-35
http://archiviostorico.laprovinciacr.it/storico/books/19350223cremona/#/3/
Archivio Storico | Archivio Storico | La Provincia di Crema e Cre... | EMEROTECA
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

appresta a rispondere col più grande entusiasmo. Un comitato di dame ha organizzato la raccolta di doni che verranno distribuiti alle truppe partenti mentre le scolaresche, gli avanguardisti e i balilla si apprestano ad acclamare i reparti che domani cominceranno ad imbarcarsi sulla motonave «Vulcania».

Questo oggi il comandante della Divisione militare ha ricevuto i giornalisti e gli inviati speciali qui convenuti da tutta Italia, ed ha comunicato con viva commozione i telegrammi che gli sono pervenuti da ogni parte e specialmente quelli degli ufficiali della vecchia divisione che da ogni punto chiedono l'onore di potere far parte dei reparti partenti. Fra i telegrammi che gli sono giunti vi è anche quello di S. A. R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, di S. E. il generale Perris, Comandante d'Armata, del console generale Russo, comandante del gruppo legioni della Calabria, del prefetto Felicetti di Catania, di S. E. Alberti, comandante del Corpo d'Armata di Palermo, il quale ultimo aveva telegrafato già ieri a nome del Corpo d'Armata.

Al Comando di divisione abbiamo trovato anche il presidente della federazione arditi di Reggio Calabria, capitano Tripepi, col tenente Nocera, venuto a salutare il comandante ai suoi ordini essi hanno prestato servizio per lungo tempo nei reparti arditi di guerra durante il conflitto europeo. Il Presidente della federazione arditi di Reggio Calabria ha espresso al generale il desiderio vivissimo di tutti i soci e di tutti gli iscritti delle sezioni calabresi di essere inclusi fra i reparti partenti; ma il Generale, ringraziando del gesto veramente magnifico dei suoi vecchi arditi, ha dovuto rifiutare la nobile offerta.

Questa sera alle 17,30 ha avuto luogo al Circolo della Borsa un ricevimento in onore del comandante e degli ufficiali della divisione partenti per l'Africa.

Ammiratì rilievi dell' "A.B.C.,,

Madrid, 22 notte.

L'*A. B. C.*, in un articolo di fondo, si occupa dell'imbarco delle truppe italiane per l'Africa, rilevando il grande entusiasmo e la perfetta disciplina di tutto il Paese. Oggi, scrive il giornale, tutti gli italiani sentono che possiedono una Patria che è tanto dei poveri quanto dei ricchi, tanto degli operai che dei datori di lavoro. Al trionfo della Rivoluzione francese, il Fascismo sostituisce un tri-

spicui che non possono non esercitare ripercussioni favorevoli su tutta l'economia generale del paese. Le industrie prevalentemente esportatrici e in particolare le tessili hanno visto, invece, rallentare ulteriormente il ritmo della loro attività. Tale diminuzione si riconnette alla contrazione delle nostre esportazioni, fenomeno che gli organi competenti seguono con vigile attenzione.

Il movimento degli scambi all'ingrosso nell'interno del paese, dopo un lungo periodo di depressione, ha presentato, negli ultimi tempi, una ripresa abbastanza sensibile. Lo stesso non può dirsi, invece, per gli scambi al minuto che accennano ancora alla contrazione. Sensibilissimo è stato, negli ultimi tempi, il miglioramento del mercato del lavoro che in seguito alla ripresa di alcune attività lavorative e alla attuazione con criteri eminentemente corporativi della settimana lavorativa di 40 ore è stato alleggerito dal riassorbimento di una massa cospicua di disoccupati.

Nel complesso le condizioni attuali della vita economica nazionale permettono di guardare con fiducia l'avvenire e lasciano sperare che, nella ventura primavera, quando entreranno in gioco i consueti fattori stagionali, la ripresa già in atto possa intensificarsi».

100 mila lire disposte dal Duce

per la costruzione d'una colonia al Lido di Roma

Roma, 22 sera.

Il Duce ha disposto per l'assegnazione alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe di un contributo di lire 100.000 per la costruzione della Colonia marina «XXVIII Ottobre» al Lido di Roma. Il Segretario federale ha pregato il Segretario del Partito di manifestare al Duce l'espressione della profonda riconoscenza del Fascismo romano per il suo alto interessamento.

L'on. Amedeo Fani presidente

dell' Istituto coloniale fascista

Roma, 22 sera

Con decreto in corso di registrazione S. E. Amedeo Fani, deputato al Parlamento, è stato nominato presidente dell'Istituto coloniale fascista. Alla carica di vice-presidente è stato chiamato il comm. Luigi Barzetti.

Il Capo del Governo ha, in pari tempo, inviato una lettera autografa all'ammiraglio Cerina-Feroni ringra-

ne e di alcuni convegni nazionali e provinciali delle categorie rappresentate, specie dei venditori di giornali e riviste.

La Giunta ha alla fine della riunione, deliberato circa il contributo dei venditori ambulanti, il contributo integrativo per i posteggiatori fissi sui mercati coperti; la preparazione di un progetto di Cassa assistenza da esaminare nella prossima riunione del Consiglio federale; le norme e le modalità per un concorso sui banchi tipo.

L'on. Lanzillo riferisce al Duce

sullo sviluppo della mutualità scolastica

Roma, 22 sera.

Il Duce ha ricevuto insieme a S. E. l'on. Lantini, l'on. prof. Agostino Lanzillo, presidente dell'Ente Nazionale Fascista per la mutualità scolastica. L'on. Lanzillo ha riferito sul crescente sviluppo dell'istituzione e sulle importanti provvidenze attuate a favore dei 607.000 soci e sul recente convegno mutualistico pluriprovinciale tenutosi a Milano, ove si è affermata la collaborazione spontanea e disinteressata, tra i maestri e medici per l'assistenza al fanciullo. Infine il presidente della Mutualità Scolastica ha riferito sul prossimo convegno di Napoli e sugli argomenti che vi saranno discussi. Il Duce ha confermato le direttive già date e ha precisato l'opera che l'istituzione deve assolvere per affermarsi sempre più e per raggiungere i compiti che il Regime le ha affidate.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 22 sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Amedeo Fani, che gli ha fatto omaggio di una sua pubblicazione sull'India, e al quale ha impartito le direttive per l'Istituto coloniale fascista.

Il Duce ha ricevuto Alessandro De Stefani e Ferruccio Cerio, coi quali si è compiaciuto per il successo teatrale recentemente riportato da una loro opera all'estero.

Il Duce ha ricevuto Pietro Caporilli, dirigente della Casa Editrice «Ardita», che gli ha fatto omaggio delle più recenti pubblicazioni.

Balbo ricevuto dal Principe di Piemonte

la regolazione sanitaria, [illegible] sociale dei territori sottoposti a bonifica integrale, la [illegible] dei lavoratori delle [illegible] popolazione residente viene discussa in ogni particolare. In particolare sono determinati i compiti ed i doveri degli Enti tenuti ad attendere alla profilassi ed all'assistenza antimalarica. Sono precisate le varie forme di provvidenze a beneficio dei lavoratori, le modalità secondo le quali esse devono essere prestate; vengono date norme precise circa i minori lavori di risanamento sociale nelle vicinanze degli abitati urbani e rurali e circa la profilassi anti-anofelica della malaria; ed infine si determinano gli accertamenti da eseguirsi nel caso in cui si verifichi il doloroso evento di morte per malaria perniciosa.

Si tratta insomma di un complesso di norme di particolare importanza che mirano ad assicurare la più completa e larga opera antimalarica dei lavoratori, condizione questa che è essenziale per l'attuazione del grandioso programma di bonifica integrale dei territori paludosi e di quelli improduttivi.

Il glorioso standardo del Lanciari Vercelli

destinato alla Scuola di Pinerolo

Roma, 22 sera.

Domani alle ore 18 partirà dalla stazione di Roma-Termini, alla volta di Pinerolo, il glorioso standardo del disciolto Reggimento Lancieri di Vercelli, decorato della medaglia d'argento al valor militare per l'ardimentoso contegno tenuto dai lancieri nel periodo dell'appiedamento (Monfalcone) e durante l'avanzata del 1° ottobre 1918. Lo standardo, conformemente ad un recente decreto di S. M. il Re, sarà preso in consegna dalla Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo.

Alle ore 16,30 di detto giorno lo standardo sarà ritirato da Castel Sant'Angelo. Lo scorteranno fino alla Stazione di Termini uno squadrone apposito del Reggimento Genova Cavalleria, la musica dell'Arma dei Carabinieri Reali, ufficiali e sottufficiali in S.P.E. e in congedo di Cavalleria, rappresentanze con labari dell'Associazione nazionale Bersaglieri e Cavalleria. Analoghe cerimonie avranno luogo all'arrivo a Torino (ore 6,28 del giorno 24), e specialmente a Pinerolo, ove da parte delle autorità e della popolazione saranno riservate al glo-

arme di bozzolo e in generale sulla valutazione degli elementi fondamentali necessari per giudicare la giustezza delle tariffe adottate, potranno così trovare pronta soluzione creando un più immediato senso di giustizia e la possibilità di una più valida ed efficace assistenza sindacale. Va sottolineato inoltre lo spirito di comprensione dimostrato dalla Fiat nell'addivenire all'accordo e nel facilitare le clausole inerenti alla complicata e laboriosa fase di passaggio al nuovo sistema.

Particolare valore morale ha infine l'invito rivolto dal Collegio di conciliazione alla Federazione Nazionale per una pronta definizione di tutte le questioni inerenti alla applicazione dell'art. 10 del vigente contratto nazionale meccanico e metallurgico. Invito opportuno, perchè è ormai necessario esaminare la parte più sensibile di tale contratto, in relazione alle nuove direttive del Regime, segnate inequivocabilmente dal Comitato Corporativo per la determinazione dei salari e anche per dare sollecitamente modo alla Fiat di riattivare al più presto, dopo questa regolamentazione provvisoria, il regime salariale comune all'intera industria meccanica e metallurgica.

L'accordo non rappresenta dunque una vittoria unilaterale delle parti, ma una vittoria del Fascismo attraverso la chiara dimostrazione della collaborazione concreta che esiste e si dimostra attraverso gli ordinamenti e gli organi corporativi, procedendo gradualmente verso la mèta d'una più alta giustizia sociale: la giustizia mussoliniana tra i produttori.

Gli accordi economici Italo-Austriaci

ed i traffici del porto di Trieste

Trieste, 22 sera.

Il direttore generale dei Magazzini Generali di Trieste ha tenuto una conferenza in lingua tedesca alla Camera di Commercio di Vienna, sulla interpretazione degli accordi economici italo-austriaci, specialmente per quanto riguarda il porto di Trieste, iniziando così il ciclo di conferenze che la Società austriaca di trasporti sta organizzando nel quadro di una vasta inchiesta sui porti marittimi che interessano principalmente l'Austria. La straordinaria importanza che tutti i fattori dell'economia politica austriaca attribuiscono al porto di Trieste ha fatto apparire come opportuno che i circoli interessati austriaci siano innanzitutto informati sulle condizioni del porto di Trieste,

La creazione e l'avvenire di Guidonia

illustrate dall'Accademico gen. Crocco

Roma, 22 sera.

In una intervista concessa a *Le Vie dell'Aria* l'Accademico d'Italia prof. gen. Gaetano Arturo Crocco, illustra la creazione e l'avvenire di Guidonia.

«Guidonia — ha detto l'illustre scienziato — è la città sperimentale dell'aeronautica. Tutto il complesso delle macchine volanti e le loro parti e la materia delle loro parti e la qualità del loro sostentamento, del loro equilibrio e della loro propulsione verranno ivi assoggettate ad esperimenti organici e completi, che si inizieranno nel laboratorio e si concluderanno sul campo di volo».

S. E. Crocco, dopo avere messo in rilievo che i mezzi creati a tale scopo toccano tutta la gamma della scienza, si è soffermato ad illustrare particolareggiatamente gli impianti di ciascun padiglione, cioè della chimica, della fisica, della radio, dei motori e la vasca per le prove di idrodinamica. Tra i più importanti padiglioni è quello dell'aerodinamica. L'indagine teorica avrà in questo padiglione il più perfetto e originale impianto sperimentale del mondo. Vi sono state costruite sei gallerie. Delle prime quattro, in cui soffierà un vento di 270 km. ora, la prima è destinata all'esplorazione su modelli del campo normale di volo; la seconda alle ricerche sull'equilibrio e la staticità; la terza sulle interferenze tra ali e coda, causa di molti disastri aviatori; la quarta alle indagini sulle zone critiche del volo e sulle sue relazioni con la turbolenza della corrente aerea. La galleria a doppio circuito per le indagini scientifiche, sarà una delle più maestose sinora concepite per lo studio su modelli. Entro la sua bocca soffierà un vento di 360 km. ora. Infine una gallaria verticale consentirà lo studio sintetico del pericoloso fenomeno dell'avvitamento. E' prevista anche la realizzazione di galleria stratosferica, dove il vento raggiungerà la velocità di tremila km. ora. Questa galleria sarà forse concretata in tempo utile per il prossimo convegno internazionale Volta, indetto dalla R. Accademia d'Italia e che, secondo le informazioni date da S. E. Crocco, riunirà in Roma nel prossimo ottobre scienziati del mondo intero per lo studio delle «alte velocità in aviazione».

La bandiera alla "Dante,, a Budapest

Intestino - Fegato - Diabete
Dr. R. DOBELLI
Specialista dichiarato dalla R. Università di Milano
Aggiunto Ospedale Maggiore
RAGGI X
Cremona - Via F. B. Bembo (già Via Nuova) 6

D.r C. DALLA ROSA
MALATTIE DEL CUORE e della CIRCOLAZIONE
RAGGI X – Elettrocardiografia
Orario: 8-12; nel pomeriggio ricevo fissando appuntamento
BRESCIA - Via Solferino, 34

NON AGISCE SUL CUORE
2 CACHETS L.
Superspirin
NEVRALGIE - REUMATISMI
INFLUENZA - RAFFREDDORE
MEDICAMENTA S. A. - MILANO

Istituto Italiano di Credito Marittimo
BANCHE AFFILIATE
BANCO DI SANTO SPIRITO

Archivio Storico
IL REGIME FASCISTA dal 1926 al 1945
La Provincia dal 1946
pagine
cerca nell'edizione...
Avvia ricerca

150%
IT 16:24 24/04/2015

Regime Fascista 23-2-35
http://archiviostorico.laprovinciacr.it/storico/books/19350223cremona/#/3/
Archivio Storico | Archivio Storico | La Provincia di Crema e Cre... | EMEROTECA
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

ne Militare ha comunicato oggi il seguente avviso:

«Il comando della Divisione di fanteria «Peloritana» date le esigenze contingenti, invita a mezzo del presente comunicato tutte le autorità locali a volere assistere alla partenza di alcuni reparti delle proprie truppe che nei giorni 23 e 24 corrente avrà luogo alle 14 dalla banchina Luigi Rizzo».

A questo appello tutto il popolo si appresta a rispondere col più grande entusiasmo. Un comitato di dame ha organizzato la raccolta di doni che verranno distribuiti alle truppe partenti mentre le scolaresche, gli avanguardisti e i balilla si apprestano ad acclamare i reparti che domani cominceranno ad imbarcarsi sulla motonave «Vulcania».

Quest'oggi il comandante della Divisione militare ha ricevuto i giornalisti e gli inviati speciali qui convenuti da tutta Italia, ed ha comunicato con viva commozione i telegrammi che gli sono pervenuti da ogni parte e specialmente quelli degli ufficiali della vecchia divisione che da ogni punto chiedono l'onore di potere far parte dei reparti partenti. Fra i telegrammi che gli sono giunti vi è anche quello di S. A. R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, di S. E. il generale Perris, Comandante d'Armata, del console generale Russo, comandante del gruppo legioni della Calabria, del prefetto Felicetti di Catania, di S. E. Alberti, comandante del Corpo d'Armata di Palermo, il quale ultimo aveva telegrafato già ieri a nome del Corpo d'Armata.

Al Comando di divisione abbiamo trovato anche il presidente della federazione arditi di Reggio Calabria, capitano Tripepi, col tenente Nocera, venuto a salutare il comandante ai cui ordini essi hanno prestato servizio per lungo tempo nei reparti arditi di guerra durante il conflitto europeo. Il Presidente della federazione arditi di Reggio Calabria ha espresso al generale il desiderio vivissimo di tutti i soci e di tutti gli iscritti delle sezioni calabresi di essere inclusi fra i reparti partenti; ma il Generale, ringraziando del gesto veramente magnifico dei suoi vecchi arditi, ha dovuto rifiutare la nobile offerta.

Questa sera alle 17,30 ha avuto luogo al Circolo della Borsa un ricevimento in onore del comandante e degli ufficiali della divisione partenti per l'Africa.

Ammirati rilievi dell'"A.B.C."

ma quindicina dell'anno in corso, concorrono nel mettere in luce, in parecchi settori della nostra vita economica, una intensificazione di attività. Tale intensificazione è particolarmente sensibile nei riguardi di alcune tra le principali industrie nazionali.

L'industria della siderurgia e alcuni rami della meccanica hanno, infatti, presentato, negli ultimi tempi, incrementi di attività veramente cospicui che non possono non esercitare ripercussioni favorevoli su tutta l'economia generale del paese. Le industrie prevalentemente esportatrici e in particolare le tessili hanno visto, invece, rallentare ulteriormente il ritmo della loro attività. Tale diminuzione si riconnette alla contrazione delle nostre esportazioni, fenomeno che gli organi competenti seguono con vigile attenzione.

Il movimento degli scambi all'ingrosso nell'interno del paese, dopo un lungo periodo di depressione, ha presentato, negli ultimi tempi, una ripresa abbastanza sensibile. Lo stesso non può dirsi, invece, per gli scambi al minuto che accennano ancora alla contrazione. Sensibilissimo è stato, negli ultimi tempi, il miglioramento del mercato del lavoro che in seguito alla ripresa di alcune attività lavorative e alla attuazione con criteri eminentemente corporativi della settimana lavorativa di 40 ore è stato alleggerito dal riassorbimento di una massa cospicua di disoccupati.

Nel complesso le condizioni attuali della vita economica nazionale permettono di guardare con fiducia l'avvenire e lasciano sperare che, nella ventura primavera, quando entreranno in gioco i consueti fattori stagionali, la ripresa già in atto possa intensificarsi».

100 mila lire disposte dal Duce

per la costruzione d'una colonia al Lido di Roma

Roma, 22 sera.

Il Duce ha disposto per l'assegnazione alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe di un contributo di lire 100.000 per la costruzione della Colonia marina «XXVIII Ottobre» al Lido di Roma. Il Segretario federale ha pregato il Segretario del Partito di manifestare al Duce l'espressione della profonda riconoscenza del Fascismo romano per il suo alto interessamento.

L'on. Amedeo Fani presidente

per l'esame di varie ed importanti questioni di categoria. Il presidente della Federazione ha fatto una esauriente relazione sulla situazione dell'organizzazione soffermandosi particolarmente sulla applicazione della nuova legge sul commercio ambulante; applicazione che ovunque procede con piena soddisfazione delle autorità e della categoria. Sono state quindi fissate le date di riunione del Consiglio nazionale della Federazione e di alcuni convegni nazionali e provinciali delle categorie rappresentate, specie dei venditori di giornali e riviste.

La Giunta ha alla fine della riunione, deliberato circa il contributo dei venditori ambulanti, il contributo integrativo per i posteggiatori fissi sui mercati coperti; la preparazione di un progetto di Cassa assistenza da esaminare nella prossima riunione del Consiglio federale; le norme e le modalità per un concorso sui banchi tipo.

L'on. Lanzillo riferisce al Duce

sullo sviluppo della mutualità scolastica

Roma, 22 sera.

Il Duce ha ricevuto insieme a S. E. l'on. Lantini, l'on. prof. Agostino Lanzillo, presidente dell'Ente Nazionale Fascista per la mutualità scolastica. L'on. Lanzillo ha riferito sul crescente sviluppo dell'istituzione e sulle importanti provvidenze attuate a favore dei 607.000 soci e sul recente convegno mutualistico pluriprovinciale tenutosi a Milano, ove si è affermata la collaborazione spontanea e disinteressata, tra i maestri e medici per l'assistenza al fanciullo. Infine il presidente della Mutualità Scolastica ha riferito sul prossimo convegno di Napoli e sugli argomenti che vi saranno discussi. Il Duce ha confermato le direttive già date e ha precisato l'opera che l'istituzione deve assolvere per affermarsi sempre più e per raggiungere i compiti che il Regime le ha affidate.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 22 sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Amedeo Fani, che gli ha fatto omaggio di una sua pubblicazione sull'India, e al quale ha impartito le direttive per l'Istituto coloniale fascista.

Il Duce ha ricevuto Alessandro De

sta il più efficace sviluppo. Accennando alla redenzione agricola e sanitaria delle zone un tempo infestate dalla malaria l'on. Bruni nota che le provvide disposizioni contenute nella Legge 22 giugno 1933 nr. 851 sono state rese testè di pratica attuazione col relativo regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri il 15 gennaio 1935-XIII.

Questo nuovo regolamento rappresenta un altro passo importante nello sviluppo dell'opera del Regime per la redenzione sanitaria, economica e sociale dei territori sottoposti a bonifica integrale. La tutela dei lavoratori delle colonie e della popolazione residente viene disciplinata in ogni particolare. In particolare sono determinati i compiti ed i doveri degli Enti tenuti ad attendere alla profilassi ed all'assistenza antimalarica. Sono precisate le varie forme di provvidenze a beneficio dei lavoratori, le modalità secondo le quali esse devono essere prestate; vengono date norme precise circa i minori lavori di risanamento sociale nelle vicinanze degli abitati urbani e rurali e circa la profilassi anti-anofelica della malaria; ed infine si determinano gli accertamenti da eseguirsi nel caso in cui si verifichi il doloroso evento di morte per malaria perniciosa.

Si tratta insomma di un complesso di norme di particolare importanza che mirano ad assicurare la più completa e larga opera antimalarica dei lavoratori, condizione questa che è essenziale per l'attuazione del grandioso programma di bonifica integrale dei territori paludosi e di quelli improduttivi.

Il glorioso stendardo dei Lancieri Vercelli

destinato alla Scuola di Pinerolo

Roma, 22 sera.

Domani alle ore 18 partirà dalla stazione di Roma-Termini, alla volta di Pinerolo, il glorioso stendardo del disciolto Reggimento Lancieri di Vercelli, decorato della medaglia d'argento al valor militare per l'ardimentoso contegno tenuto dai lancieri nel periodo dell'appiedamento (Monfalcone) e durante l'avanzata del 1° ottobre 1918. Lo stendardo, conformemente ad un recente decreto di S. M. il Re, sarà preso in consegna dalla Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo.

Alle ore 16,30 di detto giorno lo stendardo sarà ritirato da Castel Sant'Angelo. Lo scorteranno fino alla Stazione di Termini uno squadrone appo

i propri iscritti.

Questo intervento del Sindacato, che fino a ieri non era possibile se non quando si creavano situazioni quali quelle previste dall'art. 10 del contratto nazionale metallurgico, ha una notevole portata pratica, anche per il fatto che il sistema di rapida conciliazione delle divergenze, quale è previsto dall'art. 10 dell'accordo, non potrà non dare tutti i suoi frutti. Le vertenze che sorgessero circa le tariffe di cottimo e in generale sulla valutazione degli elementi fondamentali necessari per giudicare la giustezza delle tariffe adottate, potranno così trovare pronta soluzione creando un più immediato senso di giustizia e la possibilità di una più valida ed efficace assistenza sindacale. Va sottolineato inoltre lo spirito di comprensione dimostrato dalla Fiat nell'addivenire all'accordo e nel facilitare le clausole inerenti alla complicata e laboriosa fase di passaggio al nuovo sistema.

Particolare valore morale ha infine l'invito rivolto dal Collegio di conciliazione alla Federazione Nazionale per una pronta definizione di tutte le questioni inerenti alla applicazione dell'art. 10 del vigente contratto nazionale meccanico e metallurgico. Invito opportuno, perchè è oramai necessario esaminare la parte più sensibile di tale contratto, in relazione alle nuove direttive del Regime, segnate inequivocabilmente dal Comitato Corporativo per la determinazione dei salari e anche per dare sollecitamente modo alla Fiat di riattivare al più presto, dopo questa regolamentazione provvisoria, il regime salariale comune all'intera industria meccanica e metallurgica.

L'accordo non rappresenta dunque una vittoria unilaterale delle parti, ma una vittoria del Fascismo attraverso la chiara dimostrazione della collaborazione concreta che esiste e si dimostra attraverso gli ordinamenti e gli organi corporativi, procedendo gradualmente verso la mèta d'una più alta giustizia sociale: la giustizia mussoliniana tra i produttori.

Gli accordi economici italo-Austriaci

ed i traffici del porto di Trieste

Trieste, 22 sera.

Il direttore generale dei Magazzini Generali di Trieste ha tenuto una conferenza in lingua tedesca alla Camera di Commercio di Vienna, sulla interpretazione degli accordi economici italo-austriaci, specialmente per quanto riguarda il porto di Trieste

in Egitto e nel Brasile. Le esportazioni di vermut in fusti o damigiane sono dirette in maggior parte verso la Gran Bretagna, la Germania, il Belgio, la Svizzera, i Paesi Bassi, la Svezia, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia; mentre quelle di vermut in bottiglie trovano sbocco negli Stati Uniti, nell'India Britannica, in Svezia, nel Canadà, nell'Unione Sud Africana e nelle Indie Orientali Olandesi.

La creazione e l'avvenire di Guidonia

illustrate dall'Accademico gen. Crocco

Roma, 22 sera.

In una intervista concessa a *Le Vie dell'Aria* l'Accademico d'Italia prof. gen. Gaetano Arturo Crocco, illustra la creazione e l'avvenire di Guidonia.

«Guidonia — ha detto l'illustre scienziato — è la città sperimentale dell'aeronautica. Tutto il complesso delle macchine volanti e le loro parti e la materia delle loro parti e la qualità del loro sostentamento, del loro equilibrio e della loro propulsione verranno ivi assoggettate ad esperimenti organici e completi, che si inizieranno nel laboratorio e si concluderanno sul campo di volo».

S. E. Crocco, dopo avere messo in rilievo che i mezzi creati a tale scopo toccano tutta la gamma della scienza, si è soffermato ad illustrare particolareggiatamente gli impianti di ciascun padiglione, cioè della chimica, della fisica, della radio, dei motori e la vasca per le prove di idrodinamica. Tra i più importanti padiglioni è quello dell'aerodinamica. L'indagine teorica avrà in questo padiglione il più perfetto e originale impianto sperimentale del mondo. Vi sono state costruite sei gallerie. Delle prime quattro, in cui soffierà un vento di 270 km. ora, la prima è destinata all'esplorazione su modelli del campo normale di volo; la seconda alle ricerche sull'equilibrio e la staticità; la terza sulle interferenze tra ali e coda, cause di molti disastri aviatori; la quarta alle indagini sulle zone critiche del volo e sulle sue relazioni con la turbolenza della corrente aerea. La galleria a doppio circuito per le indagini scientifiche, sarà una delle più maestose sinora concepite per lo studio su modelli. Entro la sua bocca soffierà un vento di 360 km. ora. Infine una galleria verticale consentirà lo studio sintetico del pericoloso fenomeno dell'avvitamento. E' prevista anche la realizzazione di galleria stratosferica, dove il vento rag

Richiedere le inserzioni a "Il Regime Fascista"

MALATTIE STOMACO
Intestino - Fegato - Diabete
Dr. R. DOBELLI
Specialista diplomato della R. Università di Milano
Aggiunto Ospedale Maggiore
RAGGI X
anche ore 11-12
Cremona - Via F. B. Bembo (già Via Nuova) 6

D.r C. DALLA ROSA
MALATTIE DEL CUORE e della CIRCOLAZIONE
RAGGI X - Elettrocardiografia
Orario: 8-12; nel pomeriggio fissando appuntamento
BRESCIA - Via Solferino 34

NON AGISCE SUL CUORE
2 CACHETS L. 1.-
Superspirina
NEVRALGIE - REUMATISMI
INFLUENZA - RAFFREDDORI
MEDICAMENTA S. A. - MILANO

Istituto Italiano

Archivio Storico
IL REGIME FASCISTA dal 1926 al 1945
La Provincia dal 1946
pagine
cerca nell'edizione...
Avvia ricerca
150%
16:24 24/04/2015

Capital Journal 10-7-1894

MARS RINGING US UP.

SCIENTISTS THINK COMMUNICATION MAY BE ESTABLISHED.

Strange Noises Which Have Aroused Mr. Preece of England and Our Own Edison. Wonderful Developments Are Expected Within the Next Few Years.

Can we open up electric communication with the inhabitants of Mars? That is a question recently considered at a meeting of the Society of Arts in London, where Mr. W. H. Preece, engineer to the telegraphs department of the British postoffice, read a paper on "Electric Signaling Without Wires." Mr. Preece explained how he had recently demonstrated that wires were not at all necessary to establish telephonic communication.

Under the supervision of a royal commission appointed to inquire into electric communication between the shores and lighthouses, he had conducted a series of experiments which amply demonstrated this fact. There was no difficulty in speaking between the shore and Flat Holm, three miles distance from the place of experiment. Mr. Preece then went on to say that "strange, mysterious sounds" are heard on all long telephone lines when the earth is used as a return, especially in the calm stillness of the night. "Earth currents," said he, "are found in telegraph circuits, and the aurora borealis lights up our northern sky when the sun's photosphere is disturbed by spots. The sun's surface must at such times be violently disturbed by electrical storms, and if oscillations are set up and radiated through space in sympathy with those required to affect telephones it is not a wild dream to say that we may hear on this earth a thunderstorm in the sun."

After further describing the mysterious sounds which had attracted his attention in the still watches of the night Mr. Preece said: "If any of these planets be populated with beings like ourselves, having the gift of language and the knowledge to adapt the great forces of nature to their wants, then if they could oscillate immense stores of electrical energy to and fro in telegraphic order, it would be possible for us to hold commune by telephone with the people of Mars."

These mysterious sounds which so puzzle Mr. Preece seem to correspond with those noticed by Thomas A. Edison, who has turned Ogden mountain in New Jersey into a great magnet and coiled miles of wire about it. At the time of the last opposition of Mars he noticed an increase of the seismic mutterings, which have recently been so violent. Mr. Edison and Mr. Preece are only two of the scientists who are now experimenting along these lines, and the whole scientific world is watching the progress being made. Neither Mr. Edison nor Mr. Preece has been so bold as to say that the strange sounds referred to are messages sent by the inhabitants of Mars to those of earth, but they have not otherwise explained them.

On the other hand, there are many scientists firm in the belief that the next few years will witness the opening up of communication between the people of the two planets. This conviction has been enormously strenghtened by the strange lights seen at the Lick observatory when Mars was under observation during its opposition over a year ago. The three lights were arranged in a triangle. Nightly as the great red orb rose from her ocean bed to the vault of heaven the lights flashed out as soon as darkness had set in, and in the immense lens of the Lick telescope they glowed with steady and continued effulgence. Was this an effort of the inhabitants of Mars to attract the attention of those on earth?

Such had been the opinion of Flammarion, who had argued in favor of earth signaling back with a triangle of lights 30 miles across. It was shown that the conditions of Mars were more nearly those of earth than of any other planet. Both of the snow caps could be plainly seen and may be seen now in any first class telescope, for Mars is now to be observed in the morning about 30 degrees west and 14 degrees south from Venus in the constellation Capricorn. The well defined atmosphere of Mars is also plainly visible, and astronomers can tell by the increase or decrease of its snow caps and its position in regard to the sun the progress of its seasons and whether or not the Marsians are having a cold winter. The canal theory of Schiaparelli has likewise many believers, who assert that the strange straight lines on Mars are canals built by its highly civilized inhabitants.

Mr. Preece says he has kept a record of the strange, mysterious sounds which have attracted his attention while Edison has done likewise. These will re-

quire much study to decipher if they are messages from Mars. The Preece discovery, on the other hand, puts it in the power of the people of earth to send direct electrical currents to Mars, whose inhabitants are so much in advance of ourselves that they may be able to help us out in the work of opening up converse. A pantomimic electrical interchange will be necessary for some time, but what will be the emotions of the scientific world when the message is sent out that communication has been established?

There are those who firmly assert that this is an experience of the immediate future, that electricity is the universal force and the one whereby the planets will come into communication with each other, if they ever do. The mystery of electricity is the strange fluctuations is undergoes. If it were an earth property solely, it would be steady, as it would be were it common to all the universe and not interfered with. But its strange goings and comings, its apparent relations to the sun, and yet its known sympathy with other heavenly bodies, seem to show that somebody somewhere is fooling with the dynamo and cutting off and turning on the current.—New York World.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

FORT WORTH DAILY GAZETTE 13-1-1889

THE PLANET MARS.

The Nature of Recent Discoveries on This Neighboring Sphere.

The Earliest Observations of the Surface of Mars Described, and Later Researches Dilated Upon.

The Share Taken in Modern Astronomy by American Scientists—The Canals—The Seasons—The Climate—The Inhabitants.

BY EDWARD S. HOLDEN, LL. D., DIRECTOR OF THE LICK OBSERVATORY.

[Copyright 1889 by Edward S. Holden.]

Written for the Gazette.

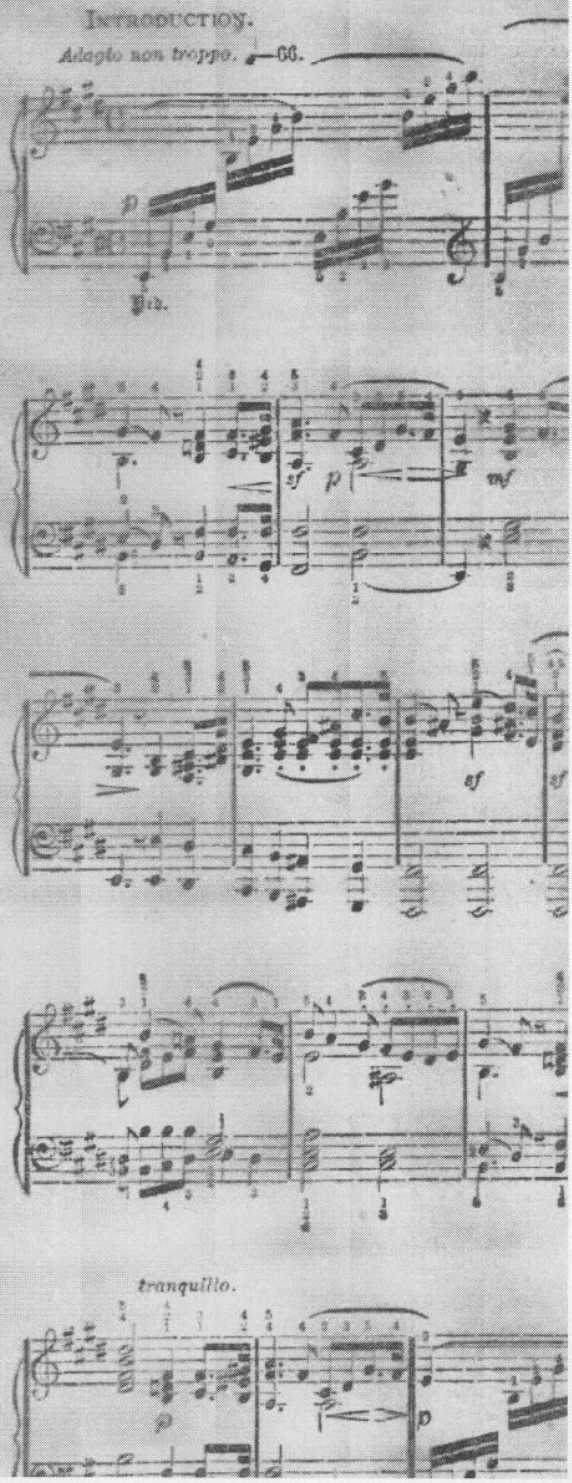
It is in the memory of all that the past ten years have yielded much that is new and important relating to Mars, our nearest neighboring planet. From time to time we hear of the submergence of Martial "continents," of the discovery of "canals" on the surface, of the "duplication" of these "canals." The names of Professor Schiaparelli, director of the Milan observatory; of M. Perrotin, director of the observatory of Nice; of M. Terby, etc., are not unfamiliar in this connection. Yet I doubt if even the attentive reader of astronomical news as it appears in the daily press, has as clear a notion as he would desire of just what has been done, and of just what the problems are which are next to be attempted.

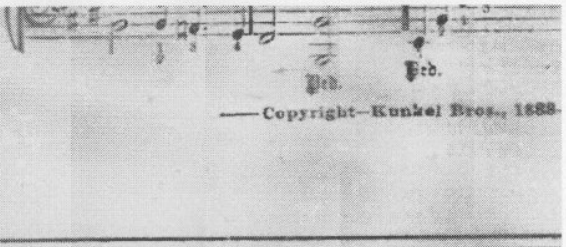
The present is perhaps a good time to sum up the question, as all the observations of the last opposition are now available, as the planet is to be invisible for a considerable time to come, and especially as M. Schiaparelli, the discoverer of the most important features, and M. Terby, one of the most assiduous observers, have lately printed full discussions of their own work and of that of others.

EARLY OBSERVATIONS OF MARS.

Fontana, Hoode and Huyghens, 1636-59, were the first to observe the spots and markings on Mars. Their observations were directed to the determination of the rotation period of the planet. A certain spot is on the center of the disc of Mars at 10 p. m. of Monday, for example; it gradually moves away from the center towards the western edge of the planet; it disappears, and finally it reappears at the eastern edge and again becomes central at about 11 p. m. of Tuesday. The rotation time is thus about 25 hours. It is, in fact, 24 h., 37 m., 22s. The drawings of Mars made in 1666 are easily compared with similar drawings made to-day, and the rotation period can be determined from about 80,000 revolutions of the planet on its axis.

We have drawings of the planet from Cassini, Maraldi and others about the end of the seventeenth century, and other observations and drawings by Sir William Herschel and by Schroeter about the end





—Copyright—Kunkel Bros., 1888.

of the eighteenth, but it was not until the observations of Maedler (1830) that the accurate and detailed study of the planet's surface began. With his small Fraunhofer telescope of 3½ inches aperture he determined the latitudes and longitudes of some of the principal markings of the planet and published a topographical chart of the planet. As Professor Schiaparelli remarks, this chart of Maedler's bears the same relation to maps of Mars that the map of the great mathematician and geographer Eratosthenes (about 200 B. C.) bears to those of the earth.

From 1830 to 1860 the map of Maedler remained the standard authority. The observations of Secchi, Dawes, Kaiser, Lassell, Lockyer and others afforded material for the compilation of new charts. Finally, from 1877 to the present time the planet has been assiduously studied by the distinguished observer, Professor Schiaparelli, who has made this subject peculiarly his own, as well as by many other competent observers of England and Europe. A few observations of value have also been made in America, but from one cause or another the larger telescopes of this country have not contributed as fully as they should to the knowledge of the surface markings. The discovery of the two satellites of Mars by Professor Hall at the Naval Observatory in Washington gives America a large share in the progress of the last decade, however.

It is interesting to note in passing the effect of the labors of a distinguished astronomer on the fortunes of his own observatory. The astronomical establishments of Italy are the oldest in the world. It was in Florence that Galileo was making his astonishing discoveries when Milton visited him. Yet they have always been poor in equipment. When Schiaparelli took charge of the Royal Observatory of Milan its principal instrument was a small telescope of four inches aperture. His discovery of the asteroid Hesperia by means of this telescope was the cause of the purchase of a larger instrument of eight inches in 1875. His discoveries on the planet Mars led again to the installation of his present eighteen and a half-inch refractor, one of the world's great telescopes, in 1883. Thus the modest observatory of the earlier years has become one of the great institutions of the world through the skill and assiduity and learning of its chief astronomer.

THE NATURE OF THE SURFACE OF MARS.

The surface of Mars when viewed in the telescope is at once seen to be divided into regions of three classes whose principal distinction is in color.

The reddish regions have been called continents, islands, land; the dark greenish regions have been called seas, oceans, gulfs; the whitish regions near the poles of Mars have been identified with the polar caps of ice and snow. In general these latter wax and wane as they should with the Martial winter and summer; and in spite of minor variations it seems to be fairly proved that they are in fact what they seem to be, namely, masses of polar snow or ice. If snow and ice exist on the planet there must be water there, and the vapor of water. The spectroscope yields independent evidence of the presence of watery vapor in the planet's atmosphere also. Whether the dark green or the reddish regions are the oceans, seas and gulfs has never yet been settled by observation. The colors seem, by terrestrial analogies, to designate the green areas as oceans, the red as land, but this distinction is one based almost exclusively on analogy. The encroachment of green areas upon red ones is now

servatory to study the points just alluded to. T long focal length of the great telescope gives an image of the planet large enough (though not more than one-tenth of an inch in diameter) to encourage the hope, at least, that the spectra of the different regions can be separated and separately studied. It will be clear that the words continents, seas, islands, gulfs, etc., are mere names which it is convenient to use, but which in fact have no certain physical significance. On the standard map of the planet (Schiaparelli's) these various regions have received designations from classical geography, etc., and these names ought to be universally used, in preference to those employed in other charts, where living astronomers and the friends of the chartmakers are immortalized by having a sea or an ocean named for them. (These exhibitors of bad taste, finally providing their own remedies by running into absurd extremes. On a lunar map there is a crater named "Mrs. Jackson-Guilt!" and some of the recent pasteboards have been named for the lady friends of the discoverers!)

CHANGES ON THE SURFACE OF MARS.

A comparison of the earlier and later drawings has established one fact beyond question. The markings seen by Hooke and Huyghens are to be seen to-day unchanged in form. Again, the positions of the points on Mars which Maedler accurately fixed more than fifty years ago, are the same as their positions determined to-day (their latitudes and longitudes) within the small errors inseperable from and to be expected in this kind of observation. In general then we may say that the main features of Mars remain unchanged from year to year. While this is certainly true in general, Professor Schiaparelli has demonstrated that it is by no means rigorously true. Many parts of the planet's surface vary in color from time to time; the boundaries of the dark regions have varied to and fro over measurable spaces; certain of the more delicate features seem to be more easily seen at one time than at others, (though this may well be due to the varying transparency of the earth's atmosphere); and finally the atmosphere of Mars itself must and does produce meteorological variations. As Professor Schiaparelli has said: "This planet is no desert of arid rocks; it is living; and its life is manifested in a complex system of appearances, some of which are on so grand a scale that they can even be detected from our stations on the earth."

Examples of these changes are sufficiently numerous. To present the evidence, it would be necessary to reproduce here maps and drawing. As this cannot well be done, we may just mention the principal kinds of variations in passing. Some of the markings vary from the color of "land" to the color of "sea," and in fact occasionally present the color—characteristics of both or either indifferently. Others (notably the island Hellas) have changed in color from red to white, like the polar snows;

tione showed this region to be of mal form just as it is depicted in drawings of 1875. This experie gether with others, should, I thi us to receive all such announceme scientific caution, as things to vestigated, proved or disproved; never with unscientific incredu matters to be passed by without ful attention. If there is a where a sneer is impertinent, de and totally out of place, that do science.

The changes of color of the sea to be no less certainly establish those of the continents, but they more gradual and progressive ch and seem, at least, to depend u season at the Martial year.

In fact it is the opinion of the who have made the most thorough of the changes on Mars that the s the planet varies in many respect season changes from spring to s from summer to autumn, etc.

THE CANALS ON MARS.

During the opposition of 1 Schiaparelli, not content with la the boundaries of the various co and seas with precision as yet unr gave his attention also to the deli of the very finest details of the markings. He was soon reward the striking discovery of a w work of fine dark lines, which f of a better name he called "c They usually ran from one dar bay to another. Their courses w sinuous like those of rivers on th They are, however, far too broad fifty miles) to bear any real an terrestrial and artificial canals, must repeat that this designat mere name of convenience.

The credit of the discovery of th nals is entirely due to M. Schia who first studied them with suffici and made adequate maps o courses. Many of them had be down, however, in the drawings servers previous to 1877; and rec servations made by large telescop be said to entirely confirm the Schiaparelli, if not in every detail every essential respect. We have regard the topography of Mars a larly complex (considering the stances under which we view it). continents, the seas, the polar Maedler, we have to add the comp work of canals. No new myste added by their discovery—only a complexity. We must remembe the distribution of land and water surface of Mars is as yet unknown "continents," "seas" and "c are alike in being mere names fo ings of various colors.

DUPLICATION OF THE CANAL

We come now, however, to a d announced by Professor Schiapa 1881, which presents a veritable m Everything heretofore known, if plained, seemed explicable by te analogies. In 1881, however, t tinguished Italian astronomer an that the known canals were fre doubled or paralleled by others

explained as partial submergences of (red) continents by the neighboring (green) seas. But the case may be the exact opposite, and in fact it is quite possible a very difficult affair altogether.

The limbs or edges of the planet are always of a lemon yellow hue, which tint usually masks the sharp lines of the markings. It is by no means understood how the absorption of the planet's atmosphere operates.

One of the most important researches on the planet will be to employ a great spectroscope like that of the Lick Ob-

during a series of years. The continent Libya is a striking example of this. Professor Schiaparelli's own observations show progressive and also relatively sudden changes of form and color during the years 1877-1888. This is the continent a portion of which M. Perrotin at Nice announced as "submerged" in May of 1888. Unfortunately the Lick telescope was not in working order till the middle of July, 1888, and the appearances of May could not be recovered. But in July our repeated observa-

of the canals was the old one through a doubly refracting as M. Terby happily phra In 1886 M. Perrotin at Nic firmed this singular phen and in 1888 both he and M. Sch have again confirmed it und conditions. No other observe these have as yet seen this phen of duplication. The season for servations in 1888 was the months and May. The Lick telescope ready for such work until the

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

THE ARIZONA CHAMPION 20-12-1890

THE PLANET MARS.

The Mysterious Canals of the Heavens.

SOME RATHER CURIOUS FACTS.

What Life in our Neighbor Planet is Supposed to be Like.

M. Berthelot, one of the academicians is evidently a light hearted savant, for he at once asked M de Lesseps, who was present at the meeting "If he had by chance a brother projector in Mars," whereat all the learned astronomers smiled solemnly. This is, surely, the first time that a joke has been imported from a spot 25,000,000 miles off, which is about the distance of the planet Mars from our earth. The canals perceived by M. Perrotin upon the surface of our next outside neighbor in the solar system, however, are a long known mystery of the heavens, and one that is probably as far as ever from being solved by the facetious wizard.

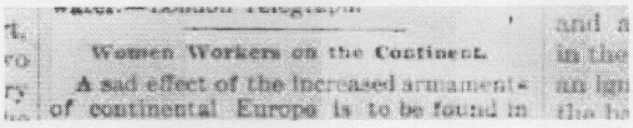
Mars happens to be better situated for observation by astronomers than any other body in the sky except the moon. He is more than a hundred times farther off than the moon at his very closest approach, and measures only 4,200 miles through at his equator, but, unlike the moon, he exhibits in turn every portion of his surface, rotating in a day which is about half an hour longer than our own. Thus the entire face of the planet Mars has been pretty accurately mapped, and presents a diversified aspect of large patches of alternating lighter and darker markings which may naturally suggest the divisions of land and water. At the poles of Mars are extensive white regions, which sometimes show up in the field of the telescope with striking brilliancy and clearness of definition; and since these undergo periodic changes, occasionally almost vanishing and then shining forth again at just the seasons when it would be winter with the Martians, astronomers had been led to call them "ice caps," and to believe that we actually behold the Arctic and Antarctic polar seas of the planet in the form of these little white saucers stuck on each end of the "star of war."

As for the canals with which M. Perrotin poked scientific fun at M. de Lesseps, they are certainly very curious objects. From sea to sea, or what looks like it, run these straight passages, wearing an appearance, no doubt, of some immense artificial work—some Panama or Suez canal on a colossal scale. They do not alter or extend—there they always are!—some of them completed, others appar

ently imperfect, as if the Martian chamber of deputies had refused to sanction a lottery loan for the fulfillment of the original design. But when MM. Perrotin and Faye begin to talk of "engineers" and "men in Mars" it is necessary to remember that to be seen at all, even as a hair line, these canals in Mars would have to be at least 500 times as broad as the Thames—say thirty or forty miles across—and as their length is to be reckoned in hundreds of miles, the navvies in Mars, if they exist, must certainly be wonderful beings!

Astronomers, admirable on so many points, are never so stupid and unimaginative as when meditating on the probabilities of life beyond this earth, that old and fascinating topic of "more worlds than one." They take their terrestrial notions and experiences much too blindly into space; they ask if there be an atmosphere in the moon, or water in Mars, and if any doubts exist about these elements they solemnly conclude that these and other lovely and eligible celestial abodes are tenantless. As if life were not conceivable without lungs and a liver! As if we must always carry about with us into the glorious promotions of inter-stellar space the dentist, the anti bilious pill and bronchitis.

It is true that for beings constructed as we are at present Mars would be a novel and rather a surprising kind of abode. Supposing we found dense air enough to breathe there, and water sufficient for tea and washing—which are both dubious points—the diminished gravitation of the little planet is so great that it would induce a physical and mental levity fatal to dullness and forbidding sense of fatigue. What is a hundred weight here would there weigh only fifty-six pounds, and we could all go up stairs five steps at a time, or jump twice our own height with ease and grace. Then it would assuredly be very nice if we were living in the right latitude on Mars, to have a quick moon and a slow moon, always careering round like splendid Chinese lanterns, saving gas bills and encouraging long walks of lovers and Martial poetry. A fall from a horse would seldom or never prove at all serious in the Martial hunting fields; the rider would rebound from the soft soil like an India rubber cushion. Aerial navigation has quite possibly been solved long ago by the fortunate people of the red planet, the conditions being so extremely favorable, and who knows, indeed, whether the so called "canals" are not vast tobogganing slides, where the entire population enjoys the unwonted sense of swift descent, and some little spice of peril? But we may be sure of this, that if there be sentient creatures on the silver and pearl surfaces of Mars, they are of a very different type from our terrestrial frames, for life is always the equation of its surrounding conditions, and we denizens of the earth have lungs and a larynx simply because we live at the bottom of an aerial sea, just as fish possess gills because they breathe the



Women Workers on the Continent.

A sad effect of the increasel armaments of continental Europe is to be found in

and a in the an ign tha he

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

HAWAIIAN GAZETTE 29-3-1887

News from Mars.

DISCOVERY OF THE MARTIAL CANALS—IS THE RED PLANET INHABITED?

The discovery of a network of so called canals upon the planet Mars by Schiaparelli several years ago, has been confirmed this year by observers both in England and Italy. In 1887, Mars, being on the same side of the sun that the earth was, and in that part of its orbit which brought it unusually close to the earth, shone with great splendor in the midnight sky. It was under these favorable circumstances that Professor Hall, with the huge telescope that had just been set at Washington, caught sight of two small moons revolving close around Mars, and moving so swiftly that they might almost be compared to little golden shuttles playing back and forth on either side of the ruddy planet's disc. The fame of this discovery was so great, and the delight of the astronomers, who found here a new and totally unexpected test of the laws of planetary motion, so unbounded that another discovery made at the same time received comparatively little attention. This other discovery was the work of the keen-eyed director of the Milan Observatory, M. Schiaparelli. He found that the equatorial regions of Mars were intersected by long narrow lines which resembled in color those spots that are believed to be seas, and which begun and ended in these Martian seas, thus inciting a close connection between them.

The shape of these supposed water-courses suggested the name "canals," which was applied to them. Some astronomers of reputation argued that they really were canals constructed by the suppositious inhabitants of Mars: and to the objection that the canals were too large to admit of the supposition that they could be artificial works—some being sixty miles or more broad—they replied that since the force of gravity upon Mars is very much less than upon the earth, the inhabitants of that planet might attain a proportionately greater stature and a muscular power and agility that rapid changes in the appearance of these objects that so astonished their original discoverer. Schiaparelli himself, at about the same time re-discovered the double canals. The astronomers at Nice also caught sight of several shining points lying south of the north polar snow fields of Mars, and closely resembling similar phenomena perceived by Mr. Green at Madeira in 1877, near the southern snow cap of that planet. It has been suggested that these brilliant spots, whose visibility apparently depends upon the seasons, may be mountainous islands so situated that they are covered with snow and ice during parts of the year, and disappear to our eyes when the snow melts.

The singular and most interesting spectacle of clouds in the atmosphere of Mars, obscuring portions of its surface and changing their form and position, as if driven by winds, was also witnessed by M.M. Perrotin and Thollon. Through these drifting clouds they beheld glimpses of some of the lands and seas of Mars, now shining out distinctly, as if in bright sunshine, and now becoming obscure with shadow or disappearing entirely under a vaporous veil.

Those who formerly thought that the moon might be an inhabited world found the foundation of their belief cut away from under them when it became evident that the moon is destitute of air and water. But this powerful argument against habitableness cannot be applied in this case of Mars. The planet surely possesses an atmosphere and water. It is true that the distribution of the lands and seas on Mars is very different from that on the earth, and Mars has as much dry land as it has water. Its atmosphere also probably differs very much from ours. Yet it does possess both water and air, and so, although the conditions of life there would vary widely from those prevailing upon the earth, it is upon the whole more reasonable to conclude that life in some form exists upon Mars than that it is a dead and deserted world like the moon. For this reason discoveries concerning the physical condition of Mars

would enable them to undertake works utterly beyond the capacity of terrestrial men. This sort of speculation tended to bring Schiaparelli's really brilliant discovery into derision, particularly among those whose telescopes did not reveal the phenomena he had detected. But Schiaparelli insisted that he had seen what he had seen, and his discovery was defended by his well-established reputation as an observer.

In 1879, Mars being once more favorably situated, he saw his canals again, and discovered a number of new ones, and in the fall and winter of 1881–82 he repeated his observations. On these last two occasions he made a still more surprising discovery—namely, that the canals, or many of them, were double. Right alongside those which he had seen before, and following the same sinuosities, he detected new canals. He made a map of Mars on Mercator's projection, and in this map the whole surface of the planet, except in the polar regions, is seen covered with a network of dark stripes running in pairs, intersecting the continents in every direction, and invariably ending in the surrounding seas.

The manner in which the doubling of the canals was affected was not the least astonishing part of the discovery. They were not all seen double at once. Schiaparelli himself suggested that the phenomenon depended in some way upon the seasons of the planet. One after another the canals would double up. No less than seventeen successively exhibited this appearance in the course of a single month. The new canal would appear at first as a faint streak, barely discernable along side of the old one. It would then rapidly become darker and plainer, until in the course of a few days it was as broad and distinct as the original canal.

The strange doubling of the so-called canals made the whole phenomenon appear to those who were originally inclined to doubt its reality as the result of mere imagination or self-deception on the part of the observer. Schiaparelli himself relates that he was so astounded by what he saw that at first he thought he must be the victim of an "illusion, caused by fatigue

possess a peculiar interest. As science does not forbid the belief that Mars may be inhabited by intelligent beings, we are not obliged to look upon the various features of its surface that powerful telescopes reveal as merely so many details of a desert and tenantless landscape, but rather we may consider them as the environments of sensible beings, who, inasmuch as they belong to our solar system, and, like ourselves, are journeying onward with the sun, must be regarded as our fellow voyagers through space.

Like the crew and passengers of a lone ship, long tossed upon a boundless ocean, we strain our eyes after this distant consort of the earth and wish for telescopes of almost infinite power that we might catch a glimpse of friendly faces looking out from that faraway sail.—*New York Sun.*

Encouraging Trade.

A great many stories are told of the kindness of the good Bishop Wilson, who was Bishop of Sodor and Man for 57 years, and died in 1795. The following contains a seasonable lesson for these times of bad trade:

The Bishop had ordered a cloak from a tailor, and desired that it might be perfectly plain, with merely a button and loop to fasten it.

"But, my lord," said the tailor, "what would become of the poor buttonmakers and their families if everyone thought in that way; they would be starved outright."

"Do you say so, John?" replied the Bishop. "Why, then, button it all over, John."

Father is Getting Well.

"My daughter says:
"How much better father is since he used Hop Bitters."
"He is getting well after his long suffering from a disease declared incurable."
"And we are so glad that he used your Bitters."
—A LADY of Utica, N. Y.

I Write This

Token of the great appreciation I have of your Hop
* * * Bitters. I was afflicted
With inflammatory rheumatism ! ! !
For nearly
Seven years, and no medicine seemed to do me any
Good ! ! !
Until I tried two bottles of your Hop Bitters, and to my surprise I am as well to-day as ever I was. I hope

of the eye and some new kind of strabismus." But he convinced himself by the most painstaking observations that there was no deception about his discovery. "As things stand," he said, "it would be premature to put forth conjectures about the nature of these canals. As to their existence I need not say that I have taken every necessary precaution to avoid even the suspicion of illusion, and I am absolutely certain of what I have seen."

Yet, notwithstanding M. Schiaparelli's assurance that the world of Mars really possesses these curious markings, the fact has hitherto rested principally upon his observations alone. To be sure, a few of his canals had been detected several years before his original observation, notably by Dawes, but nobody besides Schiaparelli had beheld the phenomenon on any such scale as was exhibited in his map. But now confirmation of his discoveries comes from two most trustworthy sources. During the opposition of Mars this year, Mr. Denning, of Bristol, and M.M. Thollon and Perrotin, of Nice, undertook careful telescopic studies of the planet's surface. Mr. Denning was able to detect the existence of Schiaparelli's canals, although they were very faint lines as he saw them, and he did not perceive them double. Nevertheless he saw enough to convince him that there was no deception in the Italian astronomer's observations.

M.M. Perrotin and Thollon, in the purer skies of Nice, were able to accomplish much more. They plainly saw the double canals of Schiaparelli, and also detected the curious and

You may have abundant success
In this great and
Valuable medicine:
Anyone * * wishing to know more about my cure?
Can learn by addressing me, E. M. Williams, 1106 16th street, Wash., D. C.

I consider
——Your
Remedy the best remedy in existence For Indigestion, kidney
—*Complaint*.
"And nervous debility. I have just" Returned
"From the south in a fruitless search for health and find that your Bitters are doing me more
Good! Than anything else,
A month ago I was extremely
"Emaciated!!!"
And scarcely able to walk. Now I am Gaining strength! and "Flesh!"
And hardly a day passes but what I am complimented on my improved appearance, and it is all due to Hop
Bitters! J. Wickliffe Johnson.
—*Wilmington, Del.*

Prosecute the Swindlers!!
If when you call for American Hop Bitters (*see green twig of Hops on the white label and Dr. Soule's name blown in the bottle*), the vendor hands out anything but *American* Hop Bitters refuse it and shun that vendor as you would a viper; and if he has taken your money for *anything else* indict him for the fraud and sue him for damages for the swindle, and we will pay you liberally for the conviction.
☞ For Sale by
HOLLISTER & CO., No. 109 Fort St.,
1147 1y Honolulu.

UNION FEED CO.,
—DEALERS IN—
HAY and GRAIN
Queen and Edinburgh Sts.
Telephone 175.
Island orders solicited.
(1147 3m)

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

RICHLAND BEACON 2-6-1888

KASPAR HAUSER.

A Mystery Almost Equal to that of the Man with the Iron Mask.

It was in May, 1828, that a young lad was found in an unfrequented part of the picturesque town of Nuremberg, that wonderful place that takes you back at a bound into the middle ages. He was leaning against a wall in a very constrained attitude, like a person unable to control the movement of his limbs. He could only utter some half dozen intelligent words and a number of semi-articulate sounds, and could give no account of himself or of his belongings, or of the mode in which he came to the place; but he held in his hand a paper which purported to furnish some explanation. The writer stated that he was a poor laboring man, with ten children of his own to support; that the boy had been left at his house sixteen years before by a woman whom he did not know, with a note stating that his father was in the Nuremberg Regiment of Light Horse, and that when he reached his 17th year he was to be put into the same corps. There was no name or any other clew to the writer of this document, which was examined by numerous experts and unhesitatingly pronounced to be a counterfeit, intended to mislead, and in all probability the work of an educated man purposely adopting a coarse handwriting and bad spelling.

The boy was at first taken for a mere imbecile. But further inquiry soon showed that he could not be so easily catalogued. An idiot he was not, though his intellect was evidently in a state of arrested development. In fact, with the body of a young man he had literally the mind of a little child. To all intents and purposes he was in the condition of an infant a year or two old. His face had the blank, obtuse stare of babyhood, occasionally varied by a sweet and childlike smile. He noticed everything but recognized nothing; common objects of everyday life had no meaning and no name for him, though, like a child, he grasped at glittering and shining things. But it soon appeared that if some of his senses were undeveloped, others were preternaturally acute. His eyes became inflamed in the daylight, but he could discern every object in the blackest darkness. His hearing and smell were abnormally sensitive. He could distinguish fruit trees by the scent of their leaves, while the smell even of a rose or a violet affected him so strongly as to cause pain. When a small magnet was placed at some distance from his body, he had the sensation of a strong current of air flowing toward him or away from him, according as the positive or negative pole was placed in relation to him.

The physical condition of this forlorn creature was equally unusual. His knee joints were deeply indented, as if by prolonged and constant sitting on the floor. His lower limbs were powerless; fitted to bear his part in the business of the world, was solved in a manner no less startling and surprising than the other incidents of his career.

In December, 1833, Kaspar Hauser appeared before his tutor with a deep stab in the region of his heart. He said that his old enemy, "the man," had suddenly attacked him at a lonely place in the Court Gardens; and at the spot he indicated there was found a paper containing a few lines scrawled in pencil, from which, however, nothing definite could be elicited, except the fact that they bore some reference to Hauser and his supposed assailant. But here again there was no clew that could lead to further discoveries; and Hauser gradually sank and died, leaving the world in the same mysterious fashion as that in which he had first appeared to the eyes of men.

THE RED PLANET.

Speculations About the "Canals" of Mars and Their Builders.

[From the San Francisco Call.]

People who can obtain the privilege of looking at Mars through the Lick telescope should not neglect the opportunity. Several years have elapsed since that remarkable planet could be seen to such advantage as at present and it will be three years before we have an equal chance again. It has certainly never been examined before through a telescope of such power as the monster refractor on Mount Hamilton.

It may be interesting to lovers of astronomy to know that the eminent French astronomer, M. Perrotin, is engaged in a minute study of Mars, and that his discoveries confirm those of M. Schiaparilli in every particular. It seems actually true that the longitudinal stripes which circle round the planet are bodies of water, and must, according to all laws of probability, be artificial. No one ever saw or conceived a system of parallel rivers from 1,000 to 2,000 miles long and straight as a plumb line. Everything is possible of course, but such straight rivers it is impossible to reconcile with the principles of cosmogony as we understand them. On this planet, at all events, nature abhors a straight line, and by analogy it should do so in Mars.

Yet, if these bodies of water are canals, as Schiaparilli believed and Perrotin seems hardly to doubt, what monstrous works they must be. They are from 50 to 80 miles wide. Fancy the labor of digging such a canal, the time it must have taken, and the number of workmen it must have employed. The pyramids of Egypt are trifling in comparison. The Suez Canal is 107 feet wide at the surface, and the Nicaragua canal is to be 150 feet; the Martial canals are 5,800 times wider. Our canals on this one-horse globe are considered long when they reach 100 miles in length. The Panama canal will be less than 60 miles long. The canals of Mars

so that he could neither walk nor crawl, and the soles of his feet were as soft as those of a baby. The worthy citizens of Nuremberg found an explanation for these characteristics, which they drew in great part from his own rudimentary language and gesticulations. The theory was (and still is) that he had been confined from his cradle in a dark apartment, so small that he could neither stand upright nor lie at full length, so that he was compelled to remain permanently in a sitting posture. In this hovel, which he had never quitted for a day, he had been given nothing to eat or drink but bread and water, and no companionship save that of a toy wooden horse. His only association had been with a person whom he alluded to, with a kind of fear, as "the man," and who appears to have been his sole link with the outer world.

The poor lad, when taken in hand by kindly and earnest teachers, showed symptoms of awakening intelligence. He learned to speak, to use his senses in the normal fashion, to walk, and even to ride. His keeper, "the man," had taught him to write a few words, including his own name, "Kaspar Hauser," in a round copybook hand; but the accomplishment was speedily carried farther, and he could soon write and read as well as a moderately intelligent boy of 10. In his new surroundings he at first showed many amiable traits. He was affectionate and kind hearted, anxious to please, docile and good tempered. He had the quick, eager receptivity, and the ardent, though fitful, industry of a child. Unfortunately he soon became a spoilt child. People came from a distance to stare at him; and savants and pedants flocked from all parts of Germany to make notes on Kaspar Hauser, and very often to try their various "systems" upon him.

When he had been in Nuremburg some eighteen months an incident occurred which sent the ebbing tide of public interest to flood again. One day the lad was missing from the dinner table of the schoolmaster with whom he had been placed. Search was made and he was found lying wounded in one of the cellars of the house. According to his own account the injury had been caused by his old keeper, "the man," who had suddenly appeared, with his head muffled, and had struck the boy on the forehead with a sharp instrument. Such was Hauser's story; but no independent corroboration was ever obtained.

The wound was not serious, and Kaspar Hauser soon recovered, to find himself more celebrated than before. Among his admirers appeared a personage more highly placed in the world than Bavarian burgomasters and Prussian professors. Earl Stanhope, the father of the historian, a wealthy and eccentric English nobleman, then traveling in Germany, took a violent fancy to the lad. He announced his wish to adopt him, and to make provision for his worldly prosperity. His kindly Nuremburg guardians did not feel justified in refusing so advantageous an offer, and so the young man was made over to the care of Lord Stanhope, and by him consigned to a tutor at Ansbach. Here the [illegible]

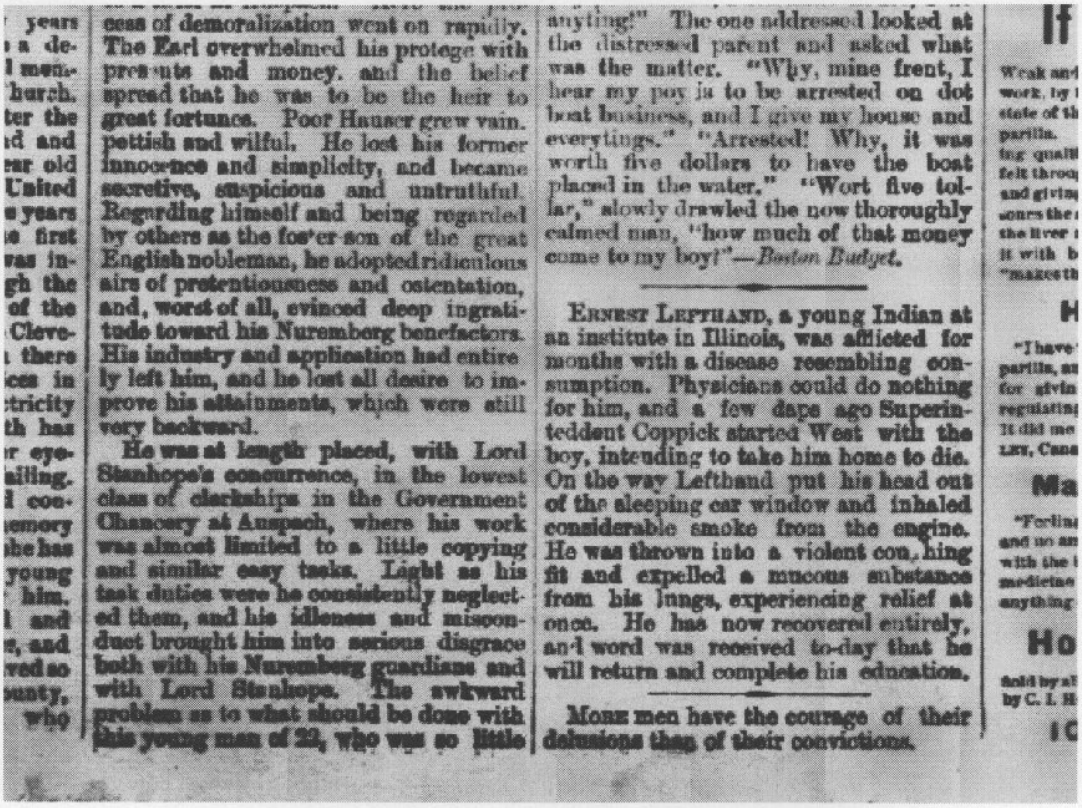
reach a length of 5,000 miles—say as far as from here to Omaha. What a traffic there must be to support such enterprises! On the waterways of China travelers describe the incessant ebb and flow of multitudinous crowds, but to require canals of such dimensions as we have described, the movement of traffic in Mars must be far more prodigious. In fact, they imply a population which almost staggers belief; considering that the volume of the planet is only one sixth that of the earth, the diameter being 4,400 miles as against 8,000 miles, they warrant the wildest conjectures as to the density with which it may be peopled.

What manner of man live in Mars, if there be men there, has always been a matter of conjecture. The law of gravitation tells us that he may be 14 feet high; not such a son of Anak as the inhabitants of the asteroids, but still one who would regard the Belgian giant as a remarkable dwarf. Possibly the enormous public works on Mars may be explained on the theory that these tall fellows can work in proportion to their stature—that one citizen of Mars can shovel as much dirt as two and a half denizens of this world.

Whether the grass of Mars is red or not, as the astronomers aver re l, modern telescopes have failed to decide. It is very difficult to determine colors when an object lens collects thirty thousand times as much light as normally enters the human eye. But the speculative astronomer is safe in asserting his belief that Martian cabbages are of the color of our beet-roots, as no one can disprove the assertion.

The Profit of the Thing.

A most excellent story, showing the ruling spirit which is bound to come to the surface at the propitious time, was told at a public gathering not long since. It appears that a party of South Boston boys were anxious to enjoy a sail; but not being the fortunate possessors of a boat they determined to appropriate for the occasion one of the many small yachts of which the Point possesses a great number. The boat they most desired had to be launched from a wharf, and as the place was too conspicuous for them to put it into the water during the daytime the work was accomplished at night. Filled with the most delightful anticipations the boys went to the scene of the launch the next day; but lo! the boat was gone. They had forgotten to secure it to the dock. Here was a terrible state of things; the boat had drifted away, and they would all be arrested. They did not know that the boat had merely floated into the next dock, and was there secure. The paternal parent of one young man, who had become informed of his son's part in the transaction, was greatly excited at the thought that his son was about to be arrested, and determined to make any sacrifice rather than have such a disgrace placed upon the family name, so, going to the wharf and approaching the man whose duty it was to look after the boats there, he said: "I do anytings rader den mine boy be arrested: I sell mine house. I do



years
a de-
l men-
hurch.
ter the
d and
ear old
United
e years
e first
was in-
gh the
of the
Cleve-
there
ces in
tricity
th has
r eye-
ailing.
l con-
emory
she has
young
him.
l and
e, and
ved so
unty,
who

cess of demoralization went on rapidly. The Earl overwhelmed his protege with presents and money, and the belief spread that he was to be the heir to great fortunes. Poor Hauser grew vain, pettish and wilful. He lost his former innocence and simplicity, and became secretive, suspicious and untruthful. Regarding himself and being regarded by others as the foster-son of the great English nobleman, he adopted ridiculous airs of pretentiousness and ostentation, and, worst of all, evinced deep ingratitude toward his Nuremberg benefactors. His industry and application had entirely left him, and he lost all desire to improve his attainments, which were still very backward.

He was at length placed, with Lord Stanhope's concurrence, in the lowest class of clerkships in the Government Chancery at Anspach, where his work was almost limited to a little copying and similar easy tasks. Light as his task duties were he consistently neglected them, and his idleness and misconduct brought him into serious disgrace both with his Nuremberg guardians and with Lord Stanhope. The awkward problem as to what should be done with this young man of 22, who was so little

anything!" The one addressed looked at the distressed parent and asked what was the matter. "Why, mine frent, I hear my poy is to be arrested on dot boat business, and I give my house and everytings." "Arrested! Why, it was worth five dollars to have the boat placed in the water." "Wort five tollar," slowly drawled the now thoroughly calmed man, "how much of that money come to my boy?"—*Boston Budget.*

ERNEST LEFTHAND, a young Indian at an institute in Illinois, was afflicted for months with a disease resembling consumption. Physicians could do nothing for him, and a few days ago Superintendent Coppick started West with the boy, intending to take him home to die. On the way Lefthand put his head out of the sleeping car window and inhaled considerable smoke from the engine. He was thrown into a violent coughing fit and expelled a mucous substance from his lungs, experiencing relief at once. He has now recovered entirely, and word was received to-day that he will return and complete his education.

MANY men have the courage of their delusions than of their convictions.

If
Weak and
work, by
state of th
parilla.
ing quali
felt throu
and givin
sours the
the liver
it with b
"makes th
H
"I have
parilla, a
for givin
regulatin
It did me
LEY, Cana
Ma
"For lin
and no an
with the
medicine
anything
Ho
Sold by al
by C. I. H
IC

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

CLINCH VALLEY NEWS 16-9-1892

MARS' MYSTERY.

IS THE PLANET THE HOME OF ANOTHER RACE?

There Are Said to Be Signs on Its Surface of Work That Could Have Been Done Only by Human Beings.

UP to a recent time comparatively few people had anything but an indistinct idea of the planet Mars. But within the past few weeks this planet was in what the astronomers call apposition. That is very like saying to the average mind that peas and bean multiplied by cabbage makes roast beef. So to find out exactly what the meaning of apposition is one must first learn something about the history of the planet Mars.

Mars is the fourth planet in order of distance from the sun. It is nearest to the world on which we live of all the great superior planets that make the solar system. Mars travels around the sun in a mean sidereal period of 686.9767 days, on an orbit inclined one degree and fifty-one minutes to the plane of the ecliptic, at mean distance of 139,311,000 miles from the sun.

This orbit is considered eccentric, insomuch that its greatest distance, 152,304,000 miles, exceeds its least, 126,318,000, by more than 25,000,000 miles. When it is nearest to the earth it is in apposition.

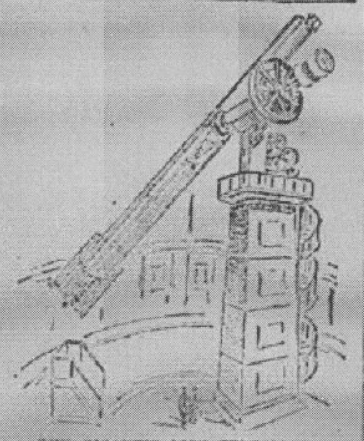
Now the foregoing statement is technical, and to the layman's mind tells little. What the average man can see when looking through a telescope at Mars is a great big star.

It doesn't seem to be anything else, but it is. People who have made a study of the planet believe that it is really a good deal like the world, and while they do not go [illegible] as to actually say so, they think it possible that it is inhabited. It was some fifteen years ago that Mars first became a planet that had any earthly interest to the people that live on this globe.

A very wise man that used to sit up nights and look at the sky through a telescope first made known the fact that Mars was a good deal like the earth in its shape, and also uttered the startling theory that he thought it possible that the planet was inhabited.

People laughed at him just then, and he faded into the oblivion that comes to people who are in the habit of discovering facts ahead of time.

But after him came a man who told the same thing again in a new way, and told it in the foregoing, it would be impossible to tell where the limit of their skill would reach. They must be far ahead of America as engineers and mechanics. What other astonishing triumphs as mechanical originators they have achieved must be left to the future to discover.



THE GIGANTIC LICK TELESCOPE.

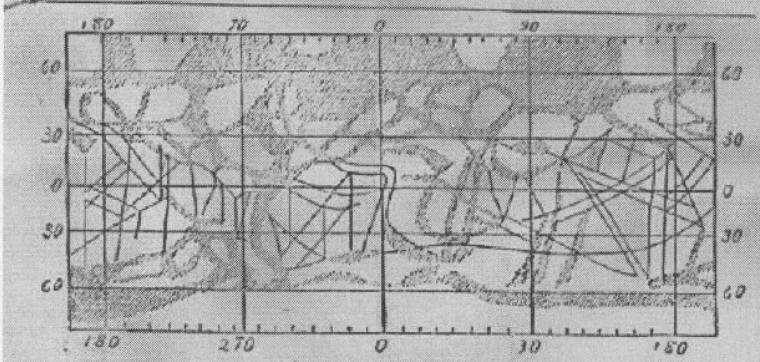
"One circumstance," says Professor Proctor, that may at first excite surprise is the fact that in a planet so much farther from the sun than the world there should exist so close a resemblance to the earth in respect to climatic relations.

"But if we consider the results of Tyndall's researches on the radiation of heat, and remember that a very moderate increase in the quantity of certain vapors present in our atmosphere would suffice to render the climate of the earth intolerable through the excess of heat—just as glass walls cause a hothouse to be warm long after the sun has set—we shall not fail to see that Mars may readily be compensated by a corresponding arrangement for his increased distance from the vivifying centre of his solar system."

Professor Swift says that there is certainly something that is mysterious in the typography of the planet as viewed from the earth.

"Some of its markings," he adds, "are changeable, and appear as clouds, while others seem stable and are indicative of solidity. As, however, Mars rotates upon his axis so slowly no belts like those environing Jupiter and Saturn are visible.

"That Mars is inhabited is not an understood fact. That it was created to that end is a verity, but whether it is or not is only a question that we can judge by understanding its availability for the



SCHIAPARELLI'S CHART SHOWING DOUBLE CANALS.

dry up in crossing a thousand miles of desert.

If a people can construct such enormous works as canals of the dimensions

POPULAR SCIENCE.

The diameter of Mars is 4190 miles

Steel magnets lose their permanent magnetism at the boiling point of almond oil.

The polar diameter is twenty-eight miles shorter than the equitorial diameter.

Consumption is believed to be more prevalent in Ireland than in either England or Wales.

Somebody has discovered that eggs laid in the spring and early summer are superior in quality to those laid late in the summer.

Chromatopseudopsis is the medical term for color blindness, and statistics show that men are much more chromatopseudoptically inclined than women.

Not less than fifty per cent of the people in Alaska are afflicted with chronic diseases. Two-thirds of the children born do not live, or rather do not outlive their parents.

If the earth should cease to revolve altogether, the oceans of the equator would forsake their beds and hasten toward the poles. Probably the entire globe north of Boston would be submerged.

The report of the Spanish Medical Commission that was sent to Paris to inquire into the nature of the epidemic of so-called "chlorine" has been received. The report declares that the disease is Asiatic cholera.

Professor Bucher, of Darmstadt, states that in the case of some old women a complete rejuvenation occurs when they have reached an advanced age, and he instances two, the Marquis de Mirabeau and Margaret Verdur, who renewed their youth, one at sixty-five, the other at eighty years of age.

The Gatling gun is now worked by an electric motor in the American Navy. The motor is attached to the breach of the gun. Hitherto a couple of men were required to serve the gun, one to train the piece and drop the shot, the other to work the firing crank; but now one man is sufficient. By touching a switch he can train and operate the gun at will, so as to fire either a single shot, or at the rate of 1200 a minute.

Some doubts are entertained as to the desirability of employing electric motors in collieries. One of the objections which have been raised is the possibility of gas explosion being caused by a spark occurring at the commutator of the motor where the electric current is conveyed into and out of the rotating armature by means of the brushes; another objection is the use in the pit of driving belts, which not only take up space, but cannot be kept in good working order in dirt and damp situations.

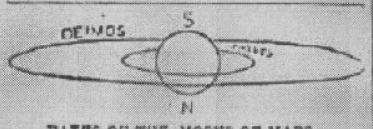
A ray of light moves with such amazing velocity that it might wrap itself eight times round the earth between five ticks of the clock, and yet it would take that ray of light fifty years to come from the North star to this earth. When we look at that steadfast, unchanging star at night we see it in the light that left it half a century ago; and if the omnipotent hand that formed it, set it in its place and called it by name should suddenly destroy it, we would continue to see it in its own light fifty years after it had ceased to exist.

A Battle With a Bee.

An observer writes us that he is satisfied that there is just as much rivalry between humming birds and bees in their quest for honey as there is between man-

who now has got to a point where the world is beginning to believe that he is right.

The man is Professor Schiaparelli, of Milan, Italy. He says that in his opinion the planet Mars is not simply a nebulous quantity of vapor, but it is a solid substance on which animals and men exist.



PATHS OF THE MOONS OF MARS.

He found that the planet has a diameter of about 4000 miles. By careful calculation he is confident that its year consisted of 687 days, and that each day in time was forty minutes longer than our day. He also found that the planet was made up of water and land, just like our world. It has, he says, seas and continents and rivers.

As to its density, it differs very little from the earth. Gravitation at its surface must be much less than it is in this world. A man who weighs 150 pounds upon this mundane sphere would weigh about sixty pounds on Mars. In fact, all substances would be reduced in weight by transfer from our world to Mars. Upon that planet our oak would become as light as cork. Our gold would be as light as tin.

The question just now is: Is Mars inhabited?

No one knows, of course, whether it is or not. The only thing to judge by is in the character of the planet gathered by careful inspection through telescopes. Astronomers are confident that they have seen the eternal snows of the two polar regions of our neighbor world. They are confident that its contents are red, and that its seas are green, and they are equally sure that its seas do not cover more than one-fourth of its surface. The seas on our continent cover three-fourths of the world, which points the comparison.

This scarcity of water in Mars is its most remarkable feature.

The theory that people really do inhabit the planet is born out by the fact that Professor Schiaparelli is confident that he has discovered that Mars has been traversed by gigantic canals. It is easy to see that if there are canals on the planet, it is a surety that people must have built them. This idea, too, is strengthened by the discovered fact that there is a scarcity of water in the planet. Necessarily the planet must be irrigated in that manner, and as there are canals, the conclusion is that there must be people there.

The canals on the planet Mars are believed to have been cut for thousands of miles across the land to connect with the seas. They are green in color, like the water, and, in order to be visible through our telescopes, they must be from 100 to 400 miles in length. They must also be about 200 miles wide. They run mostly from north to south, for the seas divide the land from east to west.

It is difficult to conceive of such enormous public works, but nothing else will answer. Our little canals would

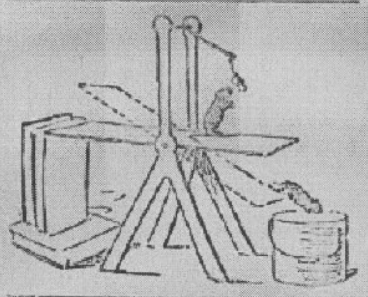
giving of life to human beings. No telescope has yet been discovered that truly tells that fact."

Professor Schiaparelli is the only astronomer that has managed to draw a chart of Mars that as a planet exists only in the minds of others not quite so famous astronomers.

Aside from the discoveries of the Italian professor the credit of finding that Professor Schiaparelli is correct must be awarded to the famous Lick Observatory at San Francisco. The money to build this magnificent observatory was furnished by Mr. Lick and it has well demonstrated his faith that it was needed by the fact that it has told the world that Mars is probably another continent like ours.—New York Journal.

An Ever Ready Mouse-Trap.

An English journal called Invention, illustrated an ever-ready mouse-trap,



the inventor of which is Mr. Smythies, of Southsea.

The little apparatus, which can be readily constructed at home, has two frames, to which a movable platform is pivoted. Above this platform is suspended a small stick, to the point of which is attached the bait that is to excite the appetite of the little rodent. The platform, being horizontal, is supported at one end and held in place by a book or box, but accessible to the mice. The bait is suspended above the loose end. As soon as the mouse has traversed the pivoted center its weight is sufficient to rock the board and the animal tumbles into the pail of water at that end. Its cries of distress before it drowns attract the other mice, and they come to see what is going on. They also tip the board and meet with a similar fate.

Baseball At Sea.

A hint as to how baseball might be played at sea is given in the Pall Mall Budget's note on a trip to Norway, in which a game of cricket on the packet is this described: The ball was tied to about twenty yards of stout line. Whenever it was knocked out to sea the fielders had to haul in the line, which generally became entangled at this critical moment, and defied the excited efforts to release it ere the batsman had piled up the runs. At other times the batsman would be lassoed by the line attached to the ball, and time had to be called to unravel the line.

The St. Louis Chief of Police requires the 1000 Chinese in that city to be photographed.

bers of the human race in their struggle for the good things of life, and describes a recent quarrel that he saw in a Portland garden, where a humming bird with an angry dash expressed its disapproval of the presence of a big bumblebee in the same tree. The usually pugnacious bee incontinently fled, but he did not leave the tree. He dashed back and forth among the branches and white blossoms, the humming bird in close pursuit. Where will you find another pair that could dodge and dart equal to these? They were like flashes of light, yet the pursuer followed the tracks of the pursued, turning when the bee turned. In short, the bird and the bee controlled the movements of their bodies more quickly and more accurately than he could control the movements of his eyes. The chase was all over in half the time that it has taken to tell it, but the excitement of a pack of hounds after a fox was no greater. The bee escaped, the bird giving up the whole chase and alighting on a twig. It couldn't have been chasing the bee for food, and there is no possible explanation of its unprovoked attack, except that it wished to have all the honey itself.—Portland (Me.) Transcript.

The Bones of Bering.

During the cruise last year of the Aleut, a schooner attached to the Russian Siberian flotilla, the officers landed on Bering's Island in search of the grave of the discoverer of those straits. The bones of Bering and his companions in misfortune were found buried beneath a simple cairn of rough stones carelessly piled. The officers resolved to replace the cairn by a more worthy memorial, and on their return to Vladivostock a collection was set on foot among the officers of the Siberian squadron, with the result that a handsome and durable granite tombstone, surmounted by an iron cross, has now been completed. The memorial will be transported from Vladivostock and placed over the lonely grave on Bering's Island next month. Captain Titus Bering was a Dane by birth, but was in the Russian naval service when his important discovery was made in 1728. He died December 4, 1741 (O. S.), from scurvy, on Bering's Island, where he and his companions had sought refuge after the foundering of their ship.—Boston Transcript.

A Pretty Little City.

One of the prettiest little cities in America is Austin, Texas. It is situated in a beautiful basin, the rim of which is an almost perfect circle of verdant hills, that are ever shrouded in a purple haza, causing to be bestowed upon it Athens's ancient title, "The City of the Violet Crown." In the center of the basin rises a mound, and upon this has been placed the famed capital building, for which Texas gave land enough to form a no inconsiderable State. It is an imposing and beautiful structure, the fifth highest in the world. Through the basin flows the Colorado River, a romantic looking stream, across which a costly dam has been thrown, forming a beautiful lake some thirty miles in length, shut in by the wooded hills.—Boston Transcript.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

QUANTO SONO ALTI I MARZIANI?

da *Pittsburg Dispatch* del 6-8-1892

not believe that Mars is inhabited.

MARSIANS SEVEN FEET HIGH.

They Live a Century and Are Very Wise, So a Denver Observer Says.

DENVER, Aug. 5.—Notwithstanding the general interest manifested in Mars in reference to the probability of its habitation, the Chamberlain Observatory at Denver has practically been abandoned. The fault seems to lie in the impracticability of the present plant for fine scientific work. Prof. Howe, who has charge of the observatory, has been absent from the city, and the only calculation made upon Mars was the work last night of the two young men connected with the observatory, and it was not satisfactory.

Incidental to the present interest in the planet are the curious so-called revelations regarding the inhabitants of Mars given to the correspondent by Judge Daniel Parks, a prominent legal adviser of this city. He has been a deep student of the science of astronomy and astrology for some years, and while pursuing his business at Leadville, Col., several years ago, he claims to have made some scientific researches with the assistance of fine private instruments, giving an insight into the mysteries of this planet.

"My studies," he said, "have developed some startling facts. I have been in direct communication with the planet Mars for two years and know that it is inhabited by a race of beings whose knowledge and spirituality is far in advance of the brightest scholars of the occult upon our sphere. The men in Mars attain to an average height of seven feet and the average length of life is 100 years. Their science of building is infinitely superior to that of the earth.

"All of this I have learned from Tekel Mene, one of the most distinguished savants of the fiery sphere. He is also acquainted with our civilization."

These words sound vague and visionary, yet Mr. Parks is a cool, logical lawyer, whose business reaches into the thousands.

104° AND A HOT WIND

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

CRONACA DEL PIEMONTE

MENTRE PROSEGUE CON SUCCESSO LA PETIZIONE PER LA PACE

Tutto il Piemonte ha festeggiato il terzo anniversario della Repubblica

Un provocatorio incidente suscitato dalla polizia a Biella - Il senatore Gino Castagno denuncerà i responsabili alla magistratura dell'accaduto

Biella, 2 giugno.

Torino, 2 giugno.

Asti, 2 giugno.

L'appello di Giua

Novara, 2 giugno.

Cuneo, 2 giugno.

Aosta, 2 giugno.

Asti, 2 giugno.

Alessandria, 2 giugno.

Festeggia il centenario con un giro di valzer

Alessandria, 2 giugno.

Chiusura del convegno degli assessori annonari

Sveleto il mistero sul delitto di Tonco

Gli uccisori del Casorzo tratti in arresto ad Asti

Asti, 2 giugno.

Un'inchiesta ad Alba

L'INDUSTRIALE FERRERO e i concorsi a premi

Cuneo, 2 giugno.

I LAVORATORI DEL CUSIO RISPONDONO ALLE PROVOCAZIONI PADRONALI

I tessili di Omegna in sciopero per solidarietà con i metallurgici

Novara, 2 giugno.

Il tifo nel Biellese

Altri cinque casi segnalati a Andorno, Chiavazza, Candelo

Biella, 2 giugno.

Quando c'è un marito manesco

Fugge di casa per evitare le percosse

Asti, 2 giugno.

La bandiera della pace ai giovani di Asti

Asti, 2 giugno.

VITA DI PARTITO

OGGI

DOMANI

Agli Amici dell'Unità

È uscito il secondo numero del Bollettino mensile «Vita Unità», otto pagine, lire 10. I responsabili dei gruppi «Amici de l'Unità» sono pregati di richiedere le copie presso l'Ufficio Propaganda, corso Valdocco 2.

Conferenze

Strillonaggio de l'Unità

Tutti i responsabili dello strillonaggio festivo de l'Unità sono pregati trasmettere entro le ore 13 di oggi le prenotazioni delle copie alla nostra Amministrazione.

Convocazioni sindacali

OGGI

DOMANI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

ANNUNZI COMMERCIALI L. 25 per parola

SOCIETÀ CAPITALI RISERVE

COMPRA VENDITA CASE E TERRENI

AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 20 per parola

COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 20 per parola

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

ANNUNZI VARI L. 20 per parola

AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI

Dichiarazione morte presunta

Avv. Giuseppe Giordanengo

CRONACA DI TORINO

Il programma di "Unità Sindacale,, per le elezioni dei dirigenti F.I.O.M.

Dichiarazioni di Carsano, Tego e Curato

Assemblea generale delle C. I. metallurgiche

Tragica morte di un compagno vercellese

Vercelli, 2 giugno.

Indagini municipali sulle locazioni

NOTIZIARIO DI CRONACA

ECHI DI CRONACA

Svaligiare le case di avvocati era la sua grande specialità

TEATRI - CINEMATOGRAFI - RADIO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

REPOSI

PROGRAMMI RADIO

Radio Mosca

GIACCA TWEED PURA LANA L. 10.000

PANTALONE FLANELLA PURA L. 4.900

IN 10 RATE Vamato s.r.l. PIAZZA CASTELLO 113, T. 47-610 PORTICI GRATTACIELO

EMORROIDI VENE VARICOSE CURA SENZA OPERAZIONE

MOBILI BAROVERO Vasto assortimento arredamenti di lusso e di serie FABBRICA - ESPOSIZIONE

Leggete Il CONTADINO PIEMONTESE ★ In vendita presso tutte le edicole

«Ho scoperto una cosa semplicissima»

Una volta ebbe a dire: «Era un'idea talmente semplice da meravigliarsi che nessuno ci avesse pensato prima». L'«idea» era quella della telegrafia senza fili, cioè della trasmissione di segnali attraverso lo spazio, sostituendo ai cavi metallici le onde elettromagnetiche. Con la semplicità di chi sfida l'impossibile, Guglielmo Marconi compie il suo primo cruciale esperimento nel settembre del 1895, ad appena ventuno anni, a Pontecchio, vicino Bologna. Da Villa Grifone, residenza di campagna della sua famiglia, il ragazzo riesce ad inviare alcuni segnali ad una località distante un chilometro e mezzo e nascosta da una collina, dove il fattore della proprietà è pronto a riceverli. In quel momento nasce la radio. Ma fu una nascita controversa, perché l'intraprendenza di Marconi andava ad urtare contro solidissimi dogmi scientifici. All'epoca, la comunità dei fisici riteneva che non fosse possibile inviare segnali nello spazio attraverso ostacoli naturali. In effetti, si scoprì più tardi che le onde radio possono essere riflesse dagli strati alti dell'atmosfera, che si comportano come una sorta di specchio. Naturalmente, Marconi ignorava tutto questo. Meglio per lui (e per tutti noi), perché la sua «semplicità» gli consentì di far vivere la sua scoperta fino all'alba del nuovo secolo. Il 12 dicembre del 1901 Marconi compie un altro esperimento, decisivo: la trasmissione di un segnale radio attraverso l'oceano. Lo scienziato scelse la lettera S dell'alfabeto Morse: tre punti in successione che viaggiarono dalla Cornovaglia a Terranova.

Fu un abile uomo d'affari

I nemici più agguerriti di Guglielmo Marconi furono le grandi compagnie che gestivano i cavi telegrafici transatlantici. A chi aveva investito somme enormi per posare sul fondo degli oceani queste linee di comunicazione, non poteva certo far piacere vedere apparire il telegrafo senza fili. Malgrado questa avversione, che gli procurò alcune disavventure, lo scienziato divenne presto ricchissimo. Sbarcato in Inghilterra a ventidue anni, entrò in contatto con il ministero delle Poste, che finanziò ufficialmente i suoi esperimenti. Il giovane italiano ebbe le idee chiare anche in fatto di affari, e chiese subito il brevetto della sua invenzione. Nell'estate del 1897, un anno dopo il suo arrivo a Londra, fondò la società «per lo sfruttamento della telegrafia senza fili», che in seguito avrebbe portato il suo nome. Dall'Inghilterra prese il successo e l'eleganza. Dagli abiti alle camicie, dalle scarpe ai cappelli, tutto il suo guardaroba proveniva dai negozi londinesi più esclusivi.

Con il re e con Mussolini

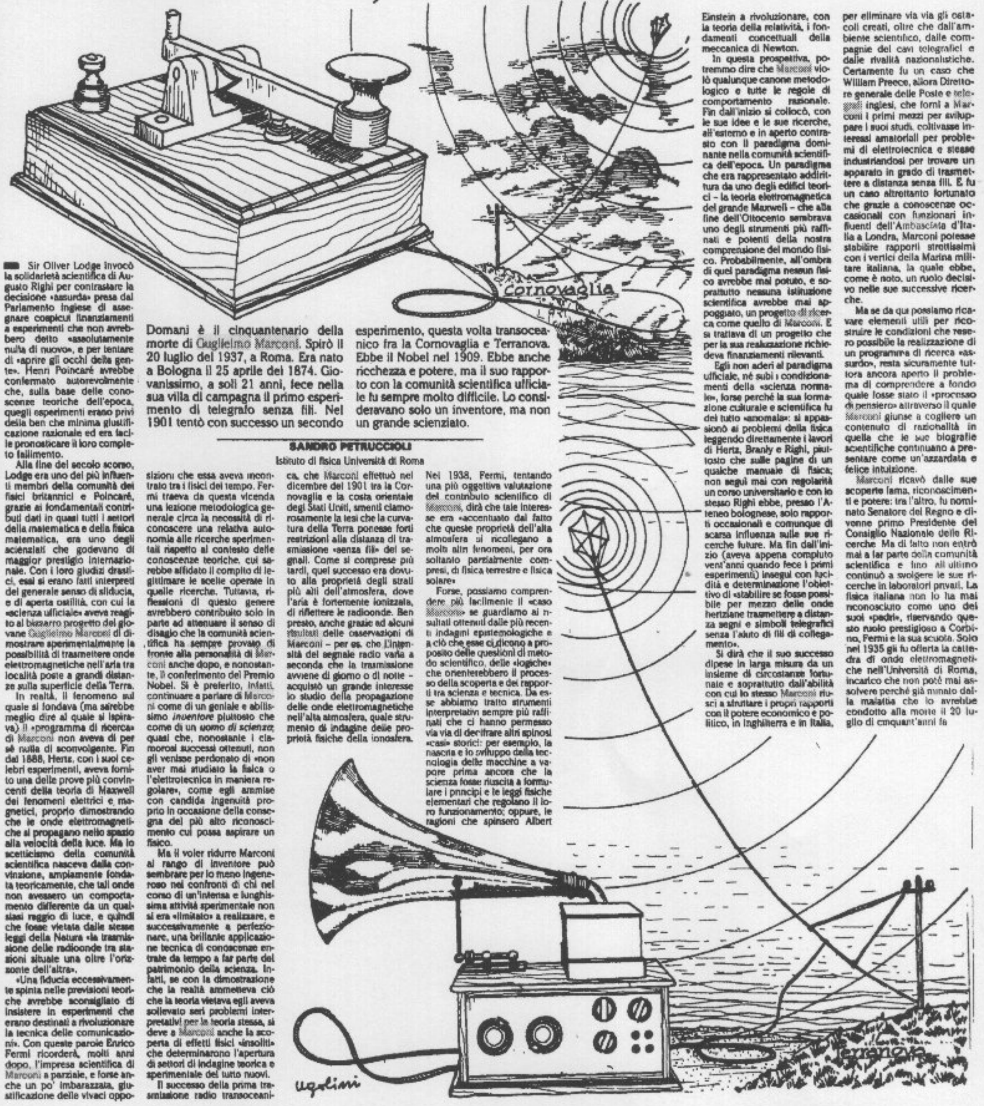
Per quanto fosse ammiratore di tutto ciò che sapesse di britannico, Guglielmo Marconi aderì presto al fascismo ed entrò successivamente a far parte del Gran Consiglio del partito. Nazionalista deluso, perché l'Italia non si era mostrata generosa con lui in gioventù, lo scienziato fu uomo del tutto in linea con il potere e con il suo tempo. Ebbe onori dal re e da Mussolini. Fu fatto senatore, gli venne conferito il titolo di marchese, diventò presidente dell'Accademia d'Italia e del Consiglio nazionale delle ricerche. Senza aver mai ottenuto un titolo di studio, a soli trentacinque anni, nel 1909, vinse il Nobel per la fisica. Anche la Chiesa fece qualcosa per lui, restituendolo al celibato per liberarsi della prima moglie.

GIANCARLO ANGELONI

Cinquantenario della morte dell'inventore della radio
Violò le regole della ricerca ufficiale

Fu un Nobel senza la laurea
Solo nel '35 ebbe una cattedra
Rapporti con gli studi di Hertz e Maxwell

Marconi, l'antiscienziato



Domani è il cinquantenario della morte di Guglielmo Marconi. Spirò il 20 luglio del 1937, a Roma. Era nato a Bologna il 25 aprile del 1874. Giovanissimo, a soli 21 anni, fece nella sua villa di campagna il primo esperimento di telegrafo senza fili. Nel 1901 tentò con successo un secondo esperimento, questa volta transoceanico fra la Cornovaglia e Terranova. Ebbe il Nobel nel 1909. Ebbe anche ricchezza e potere, ma il suo rapporto con la comunità scientifica ufficiale fu sempre molto difficile. Lo consideravano solo un inventore, ma non un grande scienziato.

SANDRO PETRUCCIOLI
Istituto di fisica Università di Roma

Sir Oliver Lodge invocò la solidarietà scientifica di Augusto Righi per contrastare la decisione «assurda» presa dal Parlamento inglese di assegnare cospicui finanziamenti a esperimenti che non avrebbero detto «assolutamente nulla di nuovo», e per tentare di «aprire gli occhi della gente». Henri Poincaré avrebbe confermato autorevolmente che, sulla base delle conoscenze teoriche dell'epoca, quegli esperimenti erano privi della ben che minima giustificazione razionale ed era facile pronosticare il loro completo fallimento.

Alla fine del secolo scorso, Lodge era uno dei più influenti membri della comunità dei fisici britannici e Poincaré, grazie ai fondamentali contributi dati in quasi tutti i settori della matematica e della fisica matematica, era uno degli scienziati che godevano di maggior prestigio internazionale. Con i loro giudizi drastici, essi si erano fatti interpreti del generale senso di sfiducia, e di aperta ostilità, con cui la «scienza ufficiale» aveva reagito al bizzarro progetto del giovane Guglielmo Marconi di dimostrare sperimentalmente la possibilità di trasmettere onde elettromagnetiche nell'aria tra località poste a grandi distanze sulla superficie della Terra.

In realtà, il fenomeno sul quale si fondava (ma sarebbe meglio dire al quale si ispirava) il «programma di ricerca» di Marconi non aveva di per sé nulla di sconvolgente. Fin dal 1888, Hertz, con i suoi celebri esperimenti, aveva fornito una delle prove più convincenti della teoria di Maxwell dei fenomeni elettrici e magnetici, proprio dimostrando che le onde elettromagnetiche si propagano nello spazio alla velocità della luce. Ma lo scetticismo della comunità scientifica nasceva dalla convinzione, ampiamente fondata teoricamente, che tali onde non avessero un comportamento differente da un qualsiasi raggio di luce, e quindi che fosse vietata dalle stesse leggi della Natura «la trasmissione delle radioonde tra stazioni situate una oltre l'orizzonte dell'altra».

«Una fiducia eccessivamente spinta nelle previsioni teoriche avrebbe sconsigliato di insistere in esperimenti che erano destinati a rivoluzionare la tecnica delle comunicazioni». Con queste parole Enrico Fermi ricorderà, molti anni dopo, l'impresa scientifica di Marconi a parziale, e forse anche un po' imbarazzata, giustificazione delle vivaci opposizioni che essa aveva incontrato tra i fisici del tempo. Fermi traeva da questa vicenda una lezione metodologica generale circa la necessità di riconoscere una relativa autonomia alle ricerche sperimentali rispetto al contesto delle conoscenze teoriche, cui sarebbe affidato il compito di legittimare le scelte operate in quelle ricerche. Tuttavia, riflessioni di questo genere avrebbero contribuito solo in parte ad attenuare il senso di disagio che la comunità scientifica ha sempre provato di fronte alla personalità di Marconi anche dopo, e nonostante, il conferimento del Premio Nobel. Si è preferito, infatti, continuare a parlare di Marconi come di un geniale e abilissimo *inventore* piuttosto che come di un *uomo di scienza*; quasi che, nonostante i clamorosi successi ottenuti, non gli venisse perdonato di «non aver mai studiato la fisica o l'elettrotecnica in maniera regolare», come egli ammise con candida ingenuità proprio in occasione della consegna del più alto riconoscimento cui possa aspirare un fisico.

Ma il voler ridurre Marconi al rango di inventore può sembrare per lo meno ingeneroso nei confronti di chi nel corso di un'intensa e lunghissima attività sperimentale non si era «limitato» a realizzare, e successivamente a perfezionare, una brillante applicazione tecnica di conoscenze entrate da tempo a far parte del patrimonio della scienza. Infatti, se con la dimostrazione che la realtà ammetteva ciò che la teoria vietava egli aveva sollevato seri problemi interpretativi per la teoria stessa, si deve a Marconi anche la scoperta di effetti fisici «insoliti» che determinarono l'apertura di settori di indagine teorica e sperimentale del tutto nuovi.

Il successo della prima trasmissione radio transoceanica, che Marconi effettuò nel dicembre del 1901 tra la Cornovaglia e la costa orientale degli Stati Uniti, smentì clamorosamente la tesi che la curvatura della Terra ponesse forti restrizioni alla distanza di trasmissione «senza fili» dei segnali. Come si comprese più tardi, quel successo era dovuto alla proprietà degli strati più alti dell'atmosfera, dove l'aria è fortemente ionizzata, di riflettere le radioonde. Ben presto, anche grazie ad alcuni risultati delle osservazioni di Marconi – per es. che l'intensità del segnale radio varia a seconda che la trasmissione avviene di giorno o di notte – acquistò un grande interesse lo studio della propagazione delle onde elettromagnetiche nell'alta atmosfera, quale strumento di indagine delle proprietà fisiche della ionosfera.

Nel 1938, Fermi, tentando una più oggettiva valutazione del contributo scientifico di Marconi, dirà che tale interesse era «accentuato dal fatto che queste proprietà dell'alta atmosfera si ricollegano a molti altri fenomeni, per ora soltanto parzialmente compresi, di fisica terrestre e fisica solare».

Forse, possiamo comprendere più facilmente il «caso Marconi» se guardiamo ai risultati ottenuti dalle più recenti indagini epistemologiche e a ciò che esse ci dicono a proposito delle questioni di metodo scientifico, delle «logiche» che orienterebbero il processo della scoperta e dei rapporti tra scienza e tecnica. Da esse abbiamo tratto strumenti interpretativi sempre più raffinati che ci hanno permesso via via di decifrare altri spinosi «casi» storici: per esempio, la nascita e lo sviluppo della tecnologia delle macchine a vapore prima ancora che la scienza fosse riuscita a formulare i principi e le leggi fisiche elementari che regolano il loro funzionamento; oppure, le ragioni che spinsero Albert Einstein a rivoluzionare, con la teoria della relatività, i fondamenti concettuali della meccanica di Newton.

In questa prospettiva, potremmo dire che Marconi violò qualunque canone metodologico e tutte le regole di comportamento razionale. Fin dall'inizio si collocò, con le sue idee e le sue ricerche, all'esterno e in aperto contrasto con il paradigma dominante nella comunità scientifica dell'epoca. Un paradigma che era rappresentato addirittura da uno degli edifici teorici – la teoria elettromagnetica del grande Maxwell – che alla fine dell'Ottocento sembrava uno degli strumenti più raffinati e potenti della nostra comprensione del mondo fisico. Probabilmente, all'ombra di quel paradigma nessun fisico avrebbe mai potuto, e soprattutto nessuna istituzione scientifica avrebbe mai appoggiato, un progetto di ricerca come quello di Marconi. E si trattava di un progetto che per la sua realizzazione richiedeva finanziamenti rilevanti.

Egli non aderì al paradigma ufficiale, né subì i condizionamenti della «scienza normale», forse perché la sua formazione culturale e scientifica fu del tutto «anomala»: si appassionò ai problemi della fisica leggendo direttamente i lavori di Hertz, Branly e Righi, piuttosto che sulle pagine di un qualche manuale di fisica; non seguì mai con regolarità un corso universitario e con lo stesso Righi ebbe, presso l'Ateneo bolognese, solo rapporti occasionali e comunque di scarsa influenza sulle sue ricerche future. Ma fin dall'inizio (aveva appena compiuto vent'anni quando fece i primi esperimenti) inseguì con lucidità e determinazione l'obiettivo di «stabilire se fosse possibile per mezzo delle onde hertziane trasmettere a distanza segni e simboli telegrafici senza l'aiuto di fili di collegamento».

Si dirà che il suo successo dipese in larga misura da un insieme di circostanze fortunate e soprattutto dall'abilità con cui lo stesso Marconi riuscì a sfruttare i propri rapporti con il potere economico e politico, in Inghilterra e in Italia, per eliminare via via gli ostacoli creati, oltre che dall'ambiente scientifico, dalle compagnie dei cavi telegrafici e dalle rivalità nazionalistiche. Certamente fu un caso che William Preece, allora Direttore generale delle Poste e telegrafi inglesi, che fornì a Marconi i primi mezzi per sviluppare i suoi studi, coltivasse interessi amatoriali per problemi di elettrotecnica e stesse industriandosi per trovare un apparato in grado di trasmettere a distanza senza fili. E fu un caso altrettanto fortunato che grazie a conoscenze occasionali con funzionari influenti dell'Ambasciata d'Italia a Londra, Marconi potesse stabilire rapporti strettissimi con i vertici della Marina militare italiana, la quale ebbe, come è noto, un ruolo decisivo nelle sue successive ricerche.

Ma se da qui possiamo ricavare elementi utili per ricostruire le condizioni che resero possibile la realizzazione di un programma di ricerca «assurdo», resta sicuramente tuttora ancora aperto il problema di comprendere a fondo quale fosse stato il «processo di pensiero» attraverso il quale Marconi giunse a cogliere un contenuto di razionalità in quella che le sue biografie scientifiche continuano a presentare come un'azzardata e felice intuizione.

Marconi ricavò dalle sue scoperte fama, riconoscimenti e potere: tra l'altro, fu nominato Senatore del Regno e divenne primo Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ma di fatto non entrò mai a far parte della comunità scientifica e fino all'ultimo continuò a svolgere le sue ricerche in laboratori privati. La fisica italiana non lo ha mai riconosciuto come uno dei suoi «padri», riservando questo ruolo prestigioso a Corbino, Fermi e la sua scuola. Solo nel 1935 gli fu offerta la cattedra di onde elettromagnetiche nell'Università di Roma, incarico che non poté mai assolvere perché già minato dalla malattia che lo avrebbe condotto alla morte il 20 luglio di cinquant'anni fa

Ma la sua radio riuscì a vincere

ANTONIO ZOLLO

Nel 1912 mister David Sarnoff aveva vent'anni e lavorava per l'American Marconi. Nella notte del 14 aprile di quell'anno, con la sua trasmittente David Sarnoff raccontò – a chi poteva ascoltarlo in America e nel mondo – la tragedia del *Titanic*. Nella storia delle comunicazioni di massa è questa, forse, la prima drammatica «diretta» del giornalismo radiofonico. Ma quanta ne doveva fare ancora di strada «il telegrafo senza fili» prima di diventare il mezzo capace di annullare le distanze e di far giungere il medesimo messaggio, contemporaneamente, a milioni di persone in qualunque parte del mondo. Così avvenne, in quel 14 aprile del 1912, che un piccolo bastimento, il *California*, avvistasse un enorme *iceberg*, presso avvolto da una nebbia impenetrabile. Nonostante la poca stazza, il *California* aveva la radio e il suo capitano ordinò al telegrafista di avvertire tutte le navi che si trovavano da quelle parti. Raccontano Daniele Doglio e Giuseppe Richeri nella loro deliziosa e preziosissima storia della radio (Oscar Mondadori, 1980): «Ma molte di quelle navi non raccolsero il segnale. *Il radiotelegrafista del Titanic, indaffarato in altre operazioni, rispose al collega del California* di "chiudere il becco". Poche ore dopo il *Titanic* entrò in collisione con l'*iceberg* ma, pur avendo lanciato tempestivamente il segnale d'allarme, non ottenne un altrettanto tempestivo soccorso. Fu il *Carpathia* a ricevere l'Sos del *Titanic* e ad accorrere per primo, ma essendo distante, arrivò solo all'alba, in tempo per constatare che il grande transatlantico era già scomparso...».

L'Sos del *Titanic* fu raccolto anche sulla terraferma, per l'esattezza all'interno del supermercato Wanamaker di New York, dove l'*American Marconi* aveva installato una stazione radiotelegrafica. Avrete capito chi era l'operatore che vi lavorava: David Sarnoff, per l'appunto.

A pensarci bene l'Sos del *Titanic* svelava già l'essenza più ampia della nuova scoperta: quella drammatica richiesta di soccorso (ora una griglia di satelliti controlla tutta la navigazione marittima del globo) non era lanciato verso un punto unico e preciso, ma si rivolgeva a chiunque fosse in grado di riceverlo, senza limiti geografici. Lo aveva ben intuito David Sarnoff, ma non gli sarà facile farlo intendere ai suoi datori di lavoro. Del resto, gli inizi non erano stati facili neanche per Marconi. Il disinteresse dell'amministrazione postale italiana per i suoi esperimenti (come si vede, il vizio è antico) lo aveva indotto a trasferirsi in Inghilterra e, tuttavia, anche qui aveva rischiato il licenziamento. *Avvenne allorché, per trovare la migliore sistemazione* all'antenna che doveva consentire lo scambio di messaggi tra la regina Vittoria e il principe di Galles che si trovava in crociera, egli buttò all'aria alcune aiuole reali e il capo giardiniere lo buttò fuori all'istante. Se la storia della radio non finì per il rigore di un giardiniere capo è perché gli interessi bellici e imperiali di Gran Bretagna e Usa prevalsero: la radio serviva alle marine militari e commerciali per seguire navi da guerra e bastimenti sulle rotte oceaniche; e, purtroppo, fu proprio la guerra mondiale a dare il primo, potente impulso a tutta l'industria sorta attorno al «telegrafo senza fili».

Per anni si andò avanti così. Pochi si curavano dei tentativi di Fessenden che nel Natale del 1906 trasmise quello che si può definire il primo programma radiofonico (oggi si sarebbe detto contenitore): una canzone, una poesia, una suonata di violino, un discorso...; oppure dei testardi esperimenti di De Forest (e siamo già al 1916) che trasmetteva, indifferentemente, un concerto di Caruso, i discorsi della suocera, pubblicità degli apparecchi riceventi che cominciava a costruire e i risultati delle elezioni presidenziali, infrangendo per la prima volta il primato dei giornali come veicolo informativo.

In questa situazione a David Sarnoff non poteva accadere niente di diverso di quel che gli accadde. Seguiamo ancora il racconto di Doglio e Richeri: «Ho in mente – scrive Sarnoff – un piano che potrebbe fare della radio uno strumento domestico, come il grammofono o il pianoforte... Il ricevitore sarà progettato nella forma di una scatola radiofonica musicale adatta a ricevere diverse lunghezze d'onda che si potranno cambiare a piacimento spingendo un bottone... la scatola avrà un amplificatore e un altoparlante telefonico incorporati al suo interno... sarà tenuta in salotto e si potrà ascoltare musica, conferenze, concerti». Qui si compie una sorta di singolare nemesi storica. Infatti quando Edward G. Nally, presidente della American Marconi, ricevette questo memorandum riservato da David Sarnoff giudicò del tutto insensato quel suo dipendente. Dovevano passare quattro anni – siamo nel 1920 – perché i nuovi padroni dell'ex-radiocronista della tragedia del *Titanic* – quelli della potentissima Rca – prendano a volo l'idea di Sarnoff. La radio diventerà presto il simbolo della emergente potenza degli Usa, in procinto di scalzare l'impero britannico. Cominciano gli anni d'oro della «scatola musicale», quelli che Woody Allen ci ha restituito con il suo «Radio days». Il nuovo mezzo si diffonde anche nel resto dell'Europa, il ventennio 1934-1954 è la sua epoca d'oro. In maniera così diversa tra di loro ne sono simbolo momenti indimenticabili della nostra storia, tanti ancora una volta legati a un conflitto immane e sanguinoso: la finta invasione dei marziani ideata da Orson Welles; la sigla con la quale la Bbc annunciava i suoi bollettini rivolti all'Europa messa a fuoco da Hitler; le concioni di Mussolini, che meglio del suo compare aveva capito le potenzialità propagandistiche della radio; l'appello di Stalin «ai fratelli e alle sorelle di Mosca» con i nazisti alle porte; le prime trasmissioni dal Sud dell'Italia liberata.

La tv non ha ucciso la radio, insieme non hanno ucciso i giornali. Semmai, la tv ha ridotto allo stato precomatoso il cinema laddove, come in Italia, non ci sono state politiche d'integrazione tra i due mezzi. Il caso italiano è esemplare delle straordinarie potenzialità e delle micidiali contraddizioni di un sistema comunicativo che opera attraverso più mezzi. Negli Usa il primo intervento regolatore – teso ad affermare il carattere di bene pubblico dell'etere e il diritto-dovere dello Stato di esercitarne il governo – è del 1912. Si tratta del «Radio Act», col quale fu effettuata una prima distribuzione delle frequenze. Oggi, in Italia, la confusione è tale che sulla medesima frequenza sgomitano Onda Rossa e Radio Vaticano. A fianco della radio pubblica ci sono qualcosa come 3700 stazioni private – un record mondiale – dalle emittenti commerciali alle radio di parrocchia. Eppure, sino ad ora, queste radio hanno saputo evitare la sorte della tv commerciale – dominata da una grossa presenza oligopolistica – rappresentando la singolare complessità del nostro paese. C'è di più: mentre il consumo di tv segnala negli ultimi mesi un lieve ma costante decremento, l'ascolto della radio cresce e circa 200 milioni di cittadini seguono ogni giorno i programmi delle emittenti pubbliche o private. Persino gli inserzionisti pubblicitari hanno riscoperto – come si dice – il «valore del mezzo». Chissà se – nel cinquantenario della morte di Marconi – il ministro delle Poste non vorrà essere un pochino più attento del suo predecessore che costrinse l'inventore ad emigrare, mettendo ordine almeno nelle frequenze radiofoniche.

Naturalmente siete curiosi di sapere che fine abbia fatto mister Sarnoff. Diamine, divenne presidente della Rca.

Tempo 7-4-00

Il regime fascista studiò per primo gli ufo

Già nel 1933 i servizi segreti del Duce si mobilitarono dopo l'avvistamento di dischi volanti

ROMA — Sarebbe stato il regime fascista il precursore della moderna ufologia: non si parlava ancora di «dischi volanti», termine coniato negli Usa nel 1947, ma già nel 1933 i servizi segreti del Duce si mobilitarono dopo l'avvistamento e la segnalazione di alcuni «aeromobili non convenzionali», nel timore che si trattasse di qualche tipo di arma segreta inglese o francese in grado di minacciare l'apparato militare aeronautico di Mussolini. In seno all'Ovra sarebbe quindi stato costituito il «Gabinetto Rs33», commissione di ricerca sull'argomento sottoposta naturalmente alla massima riservatezza. La tesi di un' origine italiana dell'ufologia è del Cun (Centro ufologico nazionale), organismo che da 35 anni si occupa di approfondire il tema di una possibile intelligenza aliena e i suoi eventuali contatti con l'umanità.

A dare fondamento alla tesi c'è una serie di documenti dell'epoca. Il timore di Mussolini era che si trattasse di armi segrete inglesi o francesi

A dare fondamento alla tesi dell'interesse del Duce per la materia è una serie di documenti dell'epoca dei quali il Cun è venuto in possesso 4 anni fa, sottoponendoli a una serie di riscontri e ad una perizia scientifica. Si tratta di carte intestate, moduli, dispacci, manoscritti e telegrammi che dispongono di «dare minima rilevanza», vietandone la diffusione a mezzo stampa, a notizie relative ad avvistamenti insoliti, con l'avvertenza di incaricare dello studio del fenomeno il Gabinetto Rs33 e di riferire ad una «autentica ed unica natura celeste, meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride» ogni spiegazione ufficiale destinata all' opinione pubblica.

Gli esperimenti periziali, condotti dal consulente tecnico Antonio Garavaglia, hanno consentito di dare «ampia risposta affermativa» all'interrogativo circa la compatibilità delle carte e dell'inchiostro presente sui documenti in mano al Cun con i materiali in uso negli anni '30. «Il campione esaminato - scrive il perito - si può ritenere originale e, quindi, autentico». Dalle ricerche del Centro ufologico nazionale emerge che a capo del Gabinetto Rs33 sarebbe stato designato Guglielmo Marconi, che però non avrebbe mai partecipato alle sedute dell'organismo. Il gruppo di studio si riunì alcune volte per discutere di fenomeni che oggi sarebbero classificati come ufologici e che all'epoca erano collegati ad attività di aeronautica militare.

Così, Pio XI inaugurò il 12 febbraio 1931 la «Radio vaticana» che oggi compie 60 anni L'emittente trasmette la voce del Papa in tutti i continenti, in 36 diverse lingue

Progettata e realizzata da Guglielmo Marconi ha infastidito spesso i potenti della terra Goebbels, nel 1941, voleva farla chiudere «È più scomoda e pericolosa dei comunisti»

«Udite, o cieli, quello che sto per dire»

La «Radio Vaticana» compie oggi 60 anni. Voluta da Pio XI, che ne affidò la realizzazione a Guglielmo Marconi, l'emittente si è rivelata una voce particolare e fastidiosa nei momenti in cui, come in occasione della guerra del Golfo, si è messa dalla parte della gente. Invano Goebbels, nel 1941, ne chiese la chiusura. La parola del Papa, trasmessa in 36 lingue, arriva in tutti i continenti.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La «Radio Vaticana», che con i suoi notiziari e programmi in 36 lingue è ascoltata in tutti i continenti, compie oggi 60 anni. Un arco di tempo non molto lungo. Questa emittente, il cui scopo principale è di portare la parola del Papa e della Chiesa fino agli estremi confini della Terra, ha voluto essere, sin dal suo nascere, una voce al di sopra delle parti, fino a risultare, in certe circostanze e quando sono in giuoco i diritti dell'uomo e dei popoli, persino fastidiosa. Sia accadendo ancora una volta, nel corso di questa guerra del Golfo. Una Radio, spesso, scomoda, perché contraria a tutto ciò che possa violare o limitare la libertà tra cui quella religiosa tanto. Il 17 aprile del 1941, irritato non tanto per i commenti ma per i fatti tragici trasmessi e che documentavano le efferatezze nazifasciste, il famigerato ministro della propaganda, Goebbels, disse: «L'emittente vaticana deve essere zittita perché è più scomoda di una emittente comunista dal momento che si rivolge a quaranta milioni di cattolici, i quali non riengono un delitto ascoltarla, considerandola un'istituzione religiosa». L'emittente vaticana» non tacque.

Anche se la «Radio Vaticana» fu inaugurata ufficialmente il 12 febbraio 1931, si può dire che la sua storia cominci già prima, sul piano progettuale. Nell'art.6 del Trattato fra la S. Sede e l'Italia (11 febbraio del 1929), è scritto che «l'Italia provvederà altresì al collegamento, direttamente ed anche con gli altri Stati, dei servizi telegrafici, telefonici, radiotelegrafici, radiotelefonici e postali nella Città del Vaticano». Pio XI, proprio al fine di rafforzare la sovranità di uno Stato, posto su un territorio di poco più di 44 ettari, aveva pensato ad una sua propria Radio. Lo scopo non era quello di fare concorrenza all'Eiar, che nel 1927 era succeduta all'Uri con 241.889 abbonati, ma di parlare al mondo. Decise, così, di affidare, proprio nel 1929, a Guglielmo Marconi l'incarico di realizzarla d'intesa con il gesuita padre Gianfranceschi. Questi era un fisico di fama mondiale, che nel 1921 era stato nominato da Benedetto XV presidente della Pontificia Accademia delle Scienze. Nel 1928, per incarico dello stesso Pio XI, aveva partecipato alla spedizione Nobile nel Polo Nord, condividendone le vicissitudini e tornando in Vaticano, ricco di esperienze straordinarie.

Dopo quasi due anni di progetti e di lavori, Pio XI, inaugurando il 6 febbraio 1931 la Centrale elettrica vaticana, annunciava che era ormai pronta la Stazione radio definita «nuovo mirabile strumento di conversazione mondiale». Nel pomeriggio del 12 febbraio alle ore 16.30 avvenne, finalmente, il collegamento. Erano presenti Marconi, con sua moglie, padre Gianfranceschi (che divenne il primo direttore della Radio), cardinali e prelati, giornalisti: Pio XI arrivò negli Studi posti nella Palazzina Leone XIII sulla sommità del colle vaticano. Fu Marconi ad annunciare che «tra pochi istanti» avrebbe parlato il Papa. Il primo radiomessaggio di Pio XI al mondo fu in lingua latina (perché ritenuta l'unica lingua universale): «Udite, o Cieli, quello che sto per dire; ascolti la Terra le parole della mia bocca... Udite e ascoltate o popoli lontani...». Il Papa parlò con tono biblico e tutti chiamò con la voce di un patriarca dell'Antico Testamento. E, poi, fu monsignor Speilman, allora addetto alla Segreteria di Stato, a leggere il testo del radiomessaggio in inglese. Monsignor Fontenelle lo lesse in francese. Seguirono le trasmissioni in tedesco, spagnolo, e in altre lingue.

Quell'evento si rivelò subito importante: durante la seconda guerra mondiale, furono trasmessi oltre un milione di messaggi per rintracciare civili e militari dispersi e prigionieri. Nel 1948, la radio trasmetteva già in 19 lingue, oggi trasmette in 36 e con notiziari e programmi sui fatti mondiali di crescente interesse giornalistico. Con le grandi antenne rotanti e plurdirizzionali di S.Maria di Galeria (sulla via di Braccianno, vicino a Roma) realizzate negli ultimi anni, l'emittente vaticana ha rafforzato la sua potenza fino a diventare, con i viaggi di Giovanni Paolo II, popolare in tutto il mondo. Attraverso gli altoparlanti installati sulle porte delle chiese dell'Africa, dell'America latina o dell'Asia, si può ascoltare la voce del Papa, portata dalle antenne della «Radio Vaticana», di cui sono qualificate anche le trasmissioni musicali dello «Studio A». Vi lavorano 250 redattori e numerosi collaboratori (laici, nella stragrande maggioranza). La direzione e la gestione sono affidate da 60 anni ai gesuiti.

Stamane, nella Basilica di S. Pietro, il Pro-Segretario di Stato, monsignor Angelo Sodano, farà il punto del cammino percorso da questa emittente e ne indicherà i futuri sviluppi.

Parla il direttore «La forza della parola»

Il passaggio della «Radio Vaticana» da strumento per diffondere la parola del Papa anche a centro di produzione di servizi giornalistici è avvenuto nel 1966 per iniziativa di Paolo VI e Giovanni Paolo II, con i suoi viaggi, ha dato un ulteriore impulso a questa scelta programmatica. In attesa di un satellite a basso costo per attivare una tv, la Radio rimane il «migliore strumento per trasmettere la parola».

CITTÀ DEL VATICANO. Padre Pasquale Borgomeo, dal 1985 direttore generale della «Radio Vaticana», nel mostrarci due grossi volumi di ritagli stampa sulla storica trasmissione del 12 febbraio 1931 ed il microfono da cui parlò Pio XI, mi vuole far constatare, accompagnandomi per le numerose e moderne stanze della redazione, il cammino percorso, i progressi compiuti per portare la parola del Papa in tutto il mondo – rileva – non ci devono far dimenticare le origini scientifiche, prima che tecniche, di questa Radio tanto è vero che la sua prima destinazione fu quella di essere bollettino parlato delle scoperte della Pontificia Accademia delle Scienze. Le prime trasmissioni furono uno «Scientiarum nuntius radiofonicus», di cui conserviamo ancora dei tesili, nei quali si parla di onde elettromagnetiche, di particelle, di questioni genetiche in latino. Marconi aveva un'idea molto aristocratica della Radio nel senso che pensava che potesse affratellare i popoli e mise le sue capacità al servizio della S. Sede perché, naturalmente, attraverso di essa potesse essere portato a tutte le genti il messaggio cristiano del Papa». Padre Borgomeo vuole sottolineare, anche per spiegare come i grandi si sono trovati a gestirla, che la Radio è nata come «una gemmazione dell'Accademia delle Scienze» di cui il gesuita-scienziato, padre Giuseppe Gianfranceschi, ma è nata anche «per rassicurare, proprio agli inizi degli anni trenta quando il regime fascista cominciò a preoccuparsi della presenza cattolica, che la Radio Vaticana non avrebbe fatto programmi che potessero assumere rilevanza politica».

A partire, però, dalla seconda guerra mondiale fino ai nostri giorni, «l'emittente è divenuta sempre più una trasmettitrice di notizie, di fatti sia pure con una sua peculiarità» fino ad imporsi all'attenzione di milioni e milioni di ascoltatori che ci ascoltano, ci scrivono per cui con loro si è instaurato un dialogo che negli anni si è allargato». In sostanza, «dopo i messaggi del Papa e di evangelizzazione esplicita ed il soccorso a regioni che si trovavano in difficoltà per le restrizioni di carattere religioso, negli ultimi venticinque anni c'è stato uno sviluppo editoriale giornalistico, dovuto soprattutto a Paolo VI. Questi, nel 1966, decise che il bilancio destinato dalla S. Sede alla Radio doveva essere ripartito almeno al 50 per cento per la produzione dei programmi. Allora» ere un grande salto. Oggi, la produzione produzione giornalistica viene dedicato molto di più e possiamo dire che Giovanni Paolo II, soprattutto con i suoi viaggi intercontinentali, ha dato un forte impulso a queste scelte che hanno consentito un grande sviluppo».

Febbraio 1931: Guglielmo Marconi e Papa Pio XI nel giorno dell'inaugurazione della Radio Vaticana

Finchè non ci sarà un satellite a basso costo, Padre Borgomeo non vede che alla Radio possa essere allianciata una TV vaticana. «La parola rimane ancora oggi il mezzo migliore di comunicazione e la Radio lo strumento più efficace per portarla ovunque.La guerra del Golfo lo dimostra». (Al.S.)

Aveva invitato a «disertare il fronte» La difesa: «Brutto segnale politico»

Vicenza, pacifista condannato a oltre 10 mesi

Giusta o ingiusta che sia la guerra nel Golfo, invitare i militari italiani a «disertare» non si può. Il primo processo del genere in Italia si è concluso con la condanna ad oltre 10 mesi di reclusione per Alberto Galeotto, docente vicentino che aveva distribuito un volantino propagando la «diserzione dei chiamati al fronte». Proprio ieri, a Vicenza, un cittadino ha denunciato per «strage» i soldati italiani nel Golfo.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. Per Alfredo Calasso, coordinatore nazionale del «Centro di iniziativa giuridica contro la guerra», «più che una sentenza è un segnale politico». Il tribunale di Vicenza, ieri ha condannato a 10 mesi e 20 giorni di reclusione Alberto Galeotto, il docente che a gennaio aveva distribuito un volantino contro la guerra, con lo slogan finale: «Diserzione dei chiamati al fronte». Galeotto era stato rinviato a giudizio (per direttissima) per istigazione a delinquere, reato per il quale il pm, Gianfranco Candiani, ha chiesto ieri la condanna ad otto mesi. Il tribunale, presieduto da Maria D'Arpa, ha modificato invece l'imputazione, applicando l'art. 266 che punisce chiunque istighi «i militari», in pubblico, a «disobbedire alle leggi, agli ordini o ai doveri inerenti al giuramento dato». È un reato più pesante. Ma contemporaneamente sono state concesse attenuanti significative: l'imputato ha agito in base a «particolari motivi morali e sociali».

Dallo scoppio della guerra, questo era il primo processo del genere giunto a dibattimento. Galeotto non ha mai parlato, la sua difesa è stata interamente condotta da Calasso e dall'avv. Antonio Lovatini.

I due legali hanno chiesto inutilmente una «perizia tecnico-militare» per verificare se nel Golfo gli atti della forza multinazionale possono essere concepiti come guerra. Anzi, erano giunti già accompagnati dal loro «parere di parte», l'ex capitano di vascello ed ex presidente della commissione Difesa della Camera, Falco Accame. Hanno chiesto anche l'acquisizione «presso il governo, il Consiglio supremo di difesa e la rete televisiva statunitense Cnn» dei dati relativi alle missioni della spedizione italiana e ai danni prodotti dai bombardamenti sulla popolazione civile irachena. «Tutte questioni che esulano dal processo», ha risposto negativamente il tribunale. D'altronde era la strada obbligata, l'unica difesa possibile: cercare di dimostrare che questa guerra «mai deliberata dalle Camere, mai dichiarata dal presidente della Repubblica» eppure in corso, è «illegale e anticostituzionale», come ha sostenuto il prof. Calasso. E che dunque di fronte ad essa scatta, più che il diritto, il dovere della resistenza, della disobbedienza. Tesi sviluppata da Lovatini in particolare: «L'aggressione all'Irak, l'illegittimità, durano da agosto, dal momento dell'embargo militare. Nel Golfo ci sono militari che attaccano uno stato esterno senza dichiarazione di guerra: ciò che commettono non è «uccisione di nemico», ma omicidio. Perfino un pilota come il cap. Cocciolone può non essere considerato prigioniero di guerra, ed essere accusato del delitto di strage».

Conseguenza estemporanea, ma non illogica del ragionamento: ieri mattina, mentre l'avvocato parlava, un vicentino ha depositato in Procura un esposto-denuncia contro i militari italiani nel Golfo. Non essendo dichiarata la guerra, sostiene, «gli atti di grave violenza che causano vittime innocenti» in Irak non sono in alcun modo giustificabili, ed i responsabili vanno accusati «di omicidio plurimo, o più propriamente di strage». Per processare i nostri soldati, continua, bisognerà «allertare l'Interpol» perché li faccia rientrare... Firmatario è Carlo Pertile, direttore di «Televicenza», settimane fa aveva anche cercato di aprire un conto corrente per raccogliere sottoscrizioni per l'Irak.

"Ho fatto Ho fatto 13!!!"

Questa sera, a Telemontecarlo, l'unione fa la forza. C'è Ho fatto 13!!!, il gioco televisivo per tutta la famiglia. Luciano Rispoli rivolge ai telespettatori 13 domande sul tema della serata, diverso ogni settimana. Così, si può fare 13 giocando con la lingua italiana, l'automobile,

la musica, il cinema, la geografia, concorrendo all'assegnazione di un'automobile a puntata. Ogni martedì, alle 20.30, Ho fatto 13!!!, per giocare imparando e imparare giocando.

TMC TELEMONTECARLO

Luciano Rispoli conduce Ho fatto 13!!!, un test divertente, un gioco intelligente. Questa sera alle 20.30.

Studiano le spiagge italiane, «

di **Iacopo Gori**

FIRENZE — L'Oceano su Marte è esistito: l'hanno dimostrato due scienziati italiani osservando la spiaggia di Punta Ala in Toscana. Detta così può sembrare fantascienza. Ma la scienza a volte segue percorsi bizzarri. E questo è 'il tipico caso delle coincidenze' come dice il professor Enzo Pranzini, docente di Geografia alla Facoltà di Scienze di Firenze. Una storia da raccontare. Lui, Pranzini, uno dei maggiori studiosi italiani di erosione delle spiagge, ha incontrato 2 anni fa uno studente che voleva fare una tesi di planetologia su Marte. Antonio Zeoli, lo studente, si fece inviare dal prof. T.J. Parker del Jet Propulsory Laboratory di Pasadena (Usa) alcune foto del pianeta rosso riprese dalla sonda americana Viking. Lo stesso Parker aveva notato in quelle foto certe strisce chiare il cui andamento gli aveva fatto venire in mente i golfi presenti lungo le coste. Ma altri scienziati ritenevano quelle forme dovute all'azione dei ghiacci o del vento e non ad un oceano.

In quel periodo il professor Pranzini stava studiando alcune spiagge per le quali non si riusciva a capire il fenomeno dell'erosione. In particolare quella di Punta Ala andava contro ogni logica: arretrava, incurvandosi sempre più su una estremità e rimanendo dritta sull'altra. Pranzini scoprì che le onde interagivano con il promontorio e la spiaggia modifica-

CULTURA

Giugno 1933: un «aeromobile sconosciuto» precipita sulla metropoli lomba

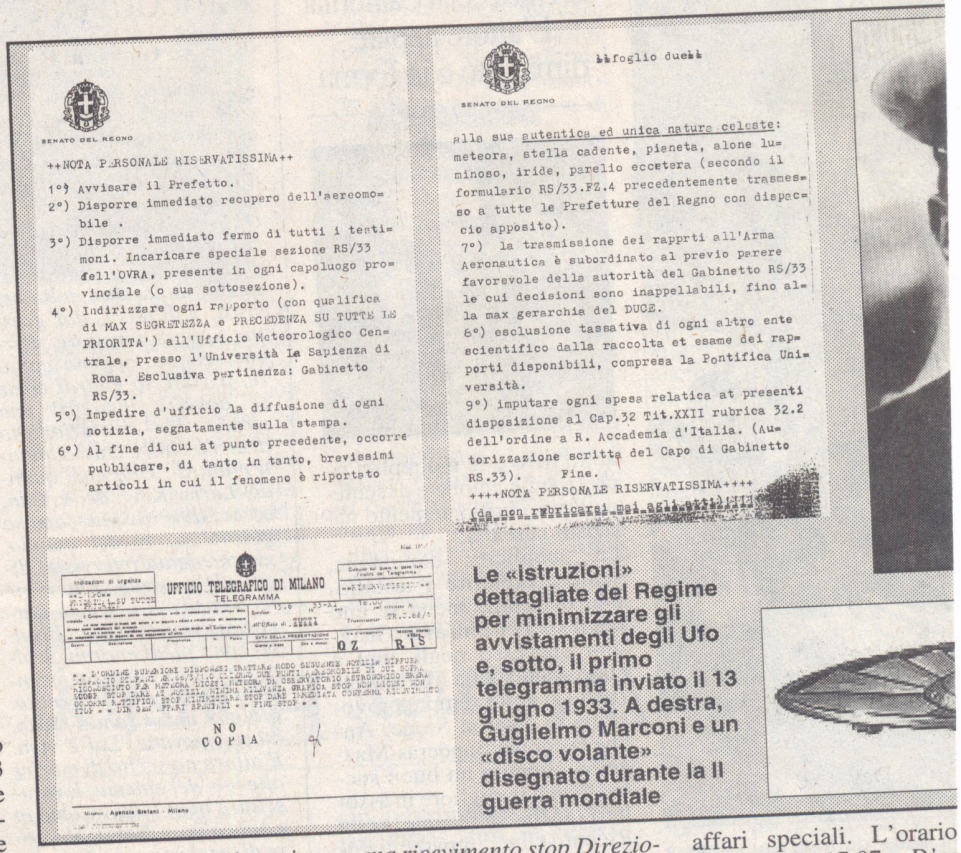
E Mussolini nascose l'U

di **Gabriele Moroni**

MILANO — Il duce guardò il cielo. Trasecolò. Non disse «Quel maledetto Ufo» perché ancora non si parlava di oggetti volanti non identificati. Forse disse in romagnolo «Sorbole, un'aeronave sconosciuta» e smoccolò a lungo. Fantapolitica ma non tanto. Perché se i documenti in possesso del Cun, il Centro Ufologico nazionale sono veri e autentici come afferma anche il consulente tecnico incaricato di datarli,

L'immediata censura sul misterioso oggetto volante. Poi il diktat: «Era un meteorite...»

un oggetto non identificato piombò un giorno del 1933 dai cieli di Milano. Mentre ciò che restava della navicella aliena veniva ricoverato e infrattato chissà dove, la macchina della censura si metteva in potente movimen-



SENATO DEL REGNO

++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++

1°) Avvisare il Prefetto.
2°) Disporre immediato recupero dell'aereomobile .
3°) Disporre immediato fermo di tutti i testimoni. Incaricare speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo provinciale (o sua sottosezione).
4°) Indirizzare ogni rapporto (con qualifica di MAX SEGRETEZZA e PRECEDENZA SU TUTTE LE PRIORITA') all'Ufficio Meteorologico Centrale, presso l'Università La Sapienza di Roma. Esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33.
5°) Impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia, segnatamente sulla stampa.
6°) Al fine di cui at punto precedente, occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato

SENATO DEL REGNO

foglio due

alla sua autentica ed unica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio eccetera (secondo il formulario RS/33.FZ.4 precedentemente trasmesso a tutte le Prefetture del Regno con dispaccio apposito).
7°) la trasmissione dei rapprti all'Arma Aeronautica è subordinato al previo parere favorevole della autorità del Gabinetto RS/33 le cui decisioni sono inappellabili, fino alla max gerarchia del DUCE.
8°) esclusione tassativa di ogni altro ente scientifico dalla raccolta et esame dei rapporti disponibili, compresa la Pontifica Università.
9°) imputare ogni spesa relatica at presenti disposizione al Cap.32 Tit.XXII rubrica 32.2 dell'ordine a R. Accademia d'Italia. (Autorizzazione scritta del Capo di Gabinetto RS.33). Fine.
++++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++++
(da non rubricarsi mai agli atti)

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

NO COPIA

Agenzia Stefani - Milano

Le «istruzioni» dettagliate del Regime per minimizzare gli avvistamenti degli Ufo e, sotto, il primo telegramma inviato il 13 giugno 1933. A destra, Guglielmo Marconi e un «disco volante» disegnato durante la II guerra mondiale

to Stop Confermasi versione pubblicanda diffusa dispaccio Stefani odierno stop

ma ricevimento stop Direzione affari speciali». Sono le 16. Ma del misterioso atter-

affari speciali. L'orario quello delle 17,07. «*D'or ne personale del Duce disp*

LIBRINTORNO di STEFANO TASSINARI

Il Libro Aperto

È da almeno un decennio che l'autobiografismo è tornato a permeare la letteratura italiana, specie quella giovanile (e la definizione comprende anche gli autori ultratrentenni), il che ha prodotto risultati alterni, ma quasi sempre non straordinari. Mettere troppo di se stessi nelle pagine di un romanzo equivale, in molti casi, a trasformare la narrazione in una semplice testimonianza sociale o generazionale, filtrata da un io narrante non sufficientemente formato, sotto il profilo dell'esperienza, per proporre uno sguardo credibile sul mondo, a meno che quest'ultimo non coincida con il puro microcosmo dell'autore. Per fortuna esistono delle eccezioni, principalmente dovute agli specifici materiali esistenziali a cui si attinge, i quali, quando rivelano qualche carattere di unicità, diventano più stimolanti anche sul piano letterario. In questa categoria rientra certamente il nuovo romanzo di **Emidio Clementi** («**L'ultimo dio**», **Fazi editore, pagg. 188, euro 14,50**) lo scrittore e musicista marchigiano (ex dei «Massimo Volume») trasferitosi da tempo a Bologna.

Il primo elemento di interesse sta nella struttura anomala del libro, decisamente lontana da quella del romanzo tradizionale, eppure coinvolgente come se si basasse su una trama che, in realtà, non c'è. Infatti, più che su una costruzione logica il libro si fonda su una serie di incastri tra memorie personali (di adolescenza e di gioventù, fino a qualche incursione in un passato molto prossimo) e riflessioni provocate dall'incontro - metaforico e piuttosto intimo - con la vita e le opere di Emanuel Carnevali, poeta geniale e incompreso, partito, intorno al 1920, da un piccolo paese della provincia bolognese (Bazzano) per andare in America in cerca di un successo che non riuscì a raggiungere. Un bisogno di fuga dalla chiusura mentale e un'aspirazione alla vita artistica in cui Clementi s'identifica, al punto da sovrapporre, in un'ottica di casualità, la propria esistenza a quella dello sfortunato autore bazzanese, scomparso nel 1942 dopo vent'anni trascorsi in un ospedale psichiatrico a causa di un'encefalite letargica.

A Clementi, per fortuna, le cose stanno andando in maniera ben diversa, ma non c'è dubbio che le due vite, almeno all'inizio, abbiano avuto dei precisi punti in comune, dalla difficile integrazione nei luoghi d'origine (per Emidio, detto Mimì, la San Benedetto del Tronto in cui giunge, negli anni Settanta, dalla vicina e culturalmente lontana Ascoli Piceno) alla naturale predisposizione a una solitudine riflessiva, dall'immigrazione (per Mimì verso Bologna, ma passando per Stoccolma e Londra) a una complicata condizione economica.

E proprio questo rapporto con una miseria inattesa - dovuta al misterioso licenziamento del padre dalla banca in cui lavorava (e poi alla sua morte prematura, che svela una situazione debitoria che nessuno conosceva) - fa da sfondo alla prima parte del romanzo, nella quale Clementi «mette in piazza» la propria storia senza filtri e senza rete, dimostrando un coraggio non poco diffuso di questi tempi.

Sono queste, forse, le pagine più suggestive del libro, segnate da un convincente missaggio di stati d'animo opposti, di ruvidezze e tenerezze che attraversano le diverse descrizioni di un quotidiano molto privato, fatto di rapporti famigliari (molto significativi quelli con la madre e con il fratello maggiore) e di episodi comuni, funzionali a comprendere le ragioni di un'irrequietezza che appartiene solo agli artisti. Un «libro aperto», insomma, dove la realtà travalica la finzione, senza che quest'ultima ci manchi, sostituita, com'è, da uno spontaneismo letterario che sembra essere l'originale cifra letteraria di Emidio Clementi.

La seconda laurea di Guglielmo Marconi

Oggi il riconoscimento postumo rimedia alla cerimonia frettolosa di 100 anni fa

Chiara Affronte

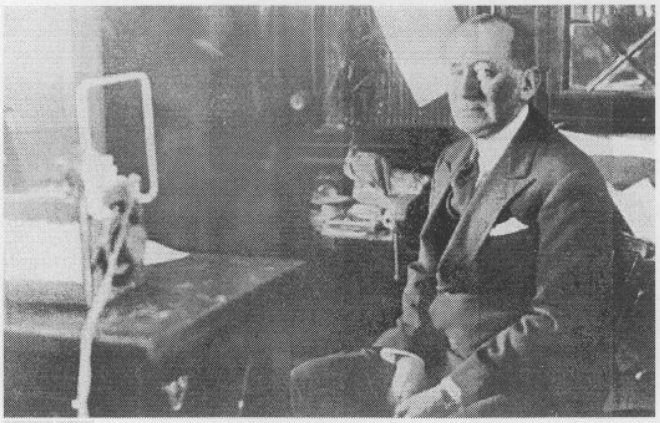
BOLOGNA Non fu veramente festa 100 anni fa, quando l'ateneo bolognese consegnava la laurea ad honorem al giovanissimo Guglielmo Marconi, dando prova di una notevole lungimiranza nell'individuare, tra dubbi e reticenze diffusi, quello che la storia avrebbe poi definito il genio Marconi. I pressanti impegni del giovane inventore, infatti, costrinsero ad una cerimonia ritardata e frettolosa, a cui l'università oggi vuole rimediare a distanza di 100 anni dal conferimento di quella laurea consegnata così in fretta, e rievocare una cerimonia di cui diverrà principale referente la figlia di Marconi, Elettra. Sarà, infatti, lei a ritirare la laurea ad honorem del padre, mentre un attore, Mirco Botta, ne interpreterà la probabile lectio che Marconi non ebbe tempo di tenere quel 24 marzo 1904. Innumerevoli erano a quei tempi i suoi impegni.

Il 1903 era stato l'anno del primo messaggio radiotelegrafico inviato dal presidente degli Stati Uniti Theodore Roosvelt dalla stazione di Cape Code al re Edoardo VII d'Inghilterra. Ma già il 12 dicembre 1901 era stato il giorno della «prima esperienza di trasmissione transatlantica», come ricorda Guido Masetti, preside della facoltà di Ingegneria, che oggi alle 17, all'Aula Pro di (piazza S. Giovanni in Monte), consegnerà la laurea ad honorem ad Elettra Marconi, insieme al rettore Pier Ugo Calzolari e a Gabriele Falciasecca, presidente della Fondazione Marconi oltre che docente della stessa facoltà. Per iniziativa di quella che allora si chiamava «Regia scuola d'applicazione per gli ingegneri» (che aveva sede in piazza dei Celestini) il 4 novembre 1902 fu fatta la proposta al Ministero del conferimento a Marconi della laurea honoris causae, per cui fu necessaria anche l'autorizzazione del re che arrivò qualche giorno dopo. Marconi riuscì a ritirare questo diploma solo con un anno e mezzo di ritardo. Dopo una visita al padre ormai moribondo il giovane 30enne si recò in via Saragozza a Palazzo Albergati per partecipare alla cerimonia che, nonostante la sua breve durata, non mancò di comporsi anche di un corteo di carrozze in arrivo da piazza dei Celestini.

«Indosseremo tutti la toga - dice il rettore - perché consideriamo questo appuntamento una cosa seria e solenne». «Recupereremo ciò che non è stato fatto nel 1904», aggiunge Falciasecca, che ci tiene a sottolineare la giovane età di Marconi a quel tempo. «La laurea forse è arrivata troppo presto perché poi Marconi fece ancora tante altre cose», spiega il presidente della Fondazione, che vuole ricordare la differenza che accompagnò le esperienze marconiane in campo scientifico, anche da parte di chi, come Augusto Righi, ne apprezzava il lavoro.

Proprio in virtù di questa considerazione va a maggior ragione alla facoltà di ingegneria il merito di aver capito presto la genialità di quest'uomo «che indubbiamente fu anche fortunato», dice Masetti. Marconi a quel tempo non solo non era laureato, ma neppure diplomato, tuttavia, nonostante ciò, il suo modo di procedere nelle ricerche e nelle esperienze era molto simile a quello delle scienze applicate, e con il tempo il suo «metodo fu indubbiamente affinato», come sottolinea Masetti.

Oggi si ricorderà il «capitale contributo al progresso umano» offerto da Marconi. La laudatio sarà affidata a Falciasecca che ricorderà ciò che l'inventore bolognese aveva fatto prima del 1904, mentre la lectio interpretata da Mirco Botta ricostruirà un possibile discorso che Marconi avrebbe potuto tenere, invece, in una fase più matura.



Guglielmo Marconi

> La laurea honoris causae verrà consegnata alla figlia Elettra dal rettore Ugo Calzolari

> Il presidente della Fondazione: «Vogliamo recuperare ciò che non è stato fatto nel 1904»

Concerto-spettacolo all'Arena Haber nei panni di Bukowski

BOLOGNA Sedie sfondate, bottiglie vuote e gatti randagi fanno da sfondo ad una vecchia stanza trasandata, forse di un albergo o di un infimo locale notturno. Da questo posto Buk racconta, attraverso Alessandro Haber, il suo congedo dalla vita. Torna all'Arena del Sole (via Indipendenza 44) «Bukowski. Confessione di un genio», insolito spettacolo-concerto che immortala le ultime performance di questo scrittore americano che porge il suo ironico addio al mondo. Bukowski-Haber irride canta, si traveste da donna, gioca con le parole e la musica: tutto contornato da un alone di addio in cui la morte viene presa in giro con parole feroci. Sul palco con Haber 4 musicisti del Velotti-Battisti jazz ensemble ad accarezzare con la musica le confessioni di un genio anticonformista. Haber dice di sentirsi vicino a questo discusso scrittore «per la saltuarietà del suo mangiare e del suo dormire, il suo giocare e giocarsi come sfida, il suo concetto del sesso fino allo sfinimento: scenario descritto sempre con la spregiudicata ironia di una ballerina». Info: 0512910910. Replica domani. Ore 21. **c.a.**

L'originale esperienza dell'orchestra «Bruno Maderna», composta da giovanissimi ex allievi del conservatorio di Cesena e divenuta una delle principali realtà del paese

In Romagna la musica sinfonica si «autogestisce»

Alberto Mazzotti

FORLÌ È un'orchestra dall'età media giovanissima, ed è nata soltanto sette anni fa. Non ha un direttore artistico né un direttore stabile, ma opera in pratica attraverso una sorta di autogestione. Non punta a un repertorio facile, bensì a una serie di proposte impegnative, mettendosi continuamente in gioco. Eppure, facendo leva su entusiasmo, coraggio e dinamismo - oltre che su una grande attenzione a livello organizzativo - è diventata nel giro di pochi anni il principale ente orchestrale della Romagna: con un nucleo di strumentisti di riferimento che raggiunge ormai i 130 elementi, e con una serie di attività via via sempre più significative, fra le quali spiccano l'organizzazione della stagione sinfonica forlivese «La Camera della Musica», avviata nel 1999 ed attualmente ratificata da una convenzione con il Comune, e la collaborazione con il Ravenna Festival (nella scorsa edizione addirittura nel concerto inaugurale, con il «Trovatore», per la regia di Cristina Mazzavillani Muti).

Oggi, insomma, parlare dell'Orchestra «Bruno Maderna» equivale a citare una delle realtà più originali dell'intero panorama italiano. Al punto che l'esperienza, nata da un gruppo di ex allievi del Conservatorio di Cesena con l'obiettivo di divulgare la cultura musicale attraverso la costituzione di un organismo di produzione, si è estesa a orchestrali e direttori provenienti da ogni parte d'Italia e anche oltre. Da qualche mese, addirittura, è nata una collaborazione con i mitici Berliner Philharmoniker: e oggi il maestro Karl Heinz Steffens, primo clarinetto solista dell'orchestra berlinese, è in Romagna per dirigere la «Maderna» in alcuni concerti. Come, ad esempio, quello che andrà in scena questa sera al Ridotto dell'Alighieri di Ravenna, con un insolito programma «romantico» composto da musiche di C.P.E. Bach, von Dietersdorf e Mozart, ed eseguito da un'orchestra d'archi più due corni.

«La collaborazione con il maestro Steffens per noi significa moltissimo - spiega Luigi Pretolani, presidente dell'Associazione musicale che gestisce l'orchestra - anche perché testimonia il credito che siamo riusciti a costruirci in questi anni. In Italia, purtroppo, esiste una cultura orchestrale semi-impiegatizia, soprattutto per quanto riguarda le orchestre stabili: noi vorremmo invece creare un'attività dinamica, che pur partendo da un nucleo di musicisti romagnoli, porti a collaborare con noi - anche per farci crescere professionalmente - orchestrali e direttori provenienti da altre esperienze. E l'autogestione è una delle caratteristiche che stimola l'impegno, il dinamismo: ognuno di noi è portato ad essere maggiormente protagonista, a collaborare attivamente per la crescita dell'intera orchestra».

«La figlia del reggimento» al Comunale con diretta a Nassiriya

BOLOGNA Una serata speciale quella del prossimo 31 marzo al Teatro Comunale che, dopo il debutto dell'opera «La figlia del reggimento» (*La fille du Régiment*) previsto per il giorno prima, si collegherà in audio-video con Nassiriya, per lanciare un «messaggio di solidarietà e di vicinanza dalla città di Bologna ai soldati che si trovano là in questo momento», riferisce il sovrintendente Stefano Mazzonis. L'evento viene realizzato in collaborazione con il Lions Club che, attraverso le parole del suo presidente Roberto Sivieri, intende ricordare come le iniziative di solidarietà ai militari da parte del club fossero iniziate prima dei tragici fatti di Nassiriya. «Siamo contenti di questa vicinanza ai nostri soldati all'estero», afferma il comandante Antonio Alberici che è anche dirigente dell'agenzia di pubbliche relazioni dell'esercito dell'Emilia-Romagna. Non vuole, però, accostare questo evento al collegamento avvenuto durante il festival di Sanremo: «Meglio dimenticare - dice Alberici - ci sono state troppe polemiche in quell'occasione». Grazie alla collaborazione del ministero della Difesa i militari a Nassiriya seguiranno «La figlia del reggimento» (opera andata in scena al Comunale nella versione francese l'ultima volta nell'89) dopo un breve collegamento durante il quale interverrà il generale Gianmarco Chiarini, comandante della Brigata Ariete.

«La figlia del reggimento», su musica di Donizetti, è una commedia molto originale che «mescola lo stile francese con quello italiano», come spiega il suo regista, lo spagnolo Emilio Sagi, direttore artistico del Teatro Real di Madrid. È una storia simpatica, interpretata da un ottimo cast, che dal Comunale si augurano potrà sollevare gli animi di queste persone oggi impegnate in una situazione molto difficile. **c.a.**

SPORT

Il successore di Malesani all'esordio in A. Nell'ambiente del calcio è considerato uno specialista in salvezze. Doriano Tosi: «Scelta irrinunciabile dopo la perdita di fiducia della città nella squadra»

Bellotto si presenta: «Il Modena è una buona squadra e io penso positivo»

Roberto Serio

MODENA Il nuovo allenatore del Modena, Gianfranco Bellotto, si è presentato alla stampa in completo grigio ieri alle 14, con la puntualità di chi prende le cose seriamente e con rispetto. Sorridente e determinato, ha mostrato consapevolezza della scommessa che ha accettato: dei rischi che potrebbe comportare, ma anche dell'importanza della posta in palio. Arriva in A a 55 anni, dopo 9 annate in B, con specializzazione in salvezze. Su tutte quella «impossibile» dell'anno scorso a Venezia, con la squadra smobilitata dal trasloco armi e bagagli, e giocatori, di Zamparini a Palermo.

Mauro Alberici, vicepresidente, anche a nome di Amadei ha parlato di scelta unitaria, di volontà di fare tutto il possibile per rimanere in A. Proprio Bellotto, che ha risposto «pronto!» al primo appello ieri pomeriggio, l'ha persuaso che la salvezza è a portata, anche se, naturalmente, da conquistare.

E' toccato a Doriano Tosi spiegare la scelta. «La mentalità aziendale che ci guida - ha detto - ci ha fatto aspettare finora, prima di cambiare una figura chiave del nostro progetto. Ma l'assenza di risultati, l'ingresso in zona retrocessione, le critiche crescenti e la perdita di fiducia della città, hanno reso la decisione irrinunciabile. Abbiamo scelto Bellotto perché conosce il Modena avendolo seguito più volte, perché conosce l'ambiente della città, dove ha lasciato ottimi ricordi da giocatore e, ultimo ma non ultimo, perché non è mai retrocesso». Da non trascurare anche il fatto che, gratificato dall'essere chiamato in A, Bellotto non ha posto condizioni e ha accettato di restare solo sino a fine stagione, quando si tireranno le somme.

Di più, ha rifiutato un premio per il quart'ultimo posto da spareggio, che la società oggi giudica un obiettivo accettabile, per puntare tutto sulla salvezza piena. Ha portato con sé il vice, Roberto Salvalaio, e il preparatore dei portieri, Bruno Fantini, come lui ex Modena. Della gestione Malesani resta Nadal, preparatore atletico che Bellotto ha avuto a Treviso.

«Sono uno positivo - ha detto Bellotto - credo che il Modena sia una buona squadra, penalizzata dagli episodi e dagli infortuni. In questo momento ci servono serenità, convinzione, fiducia e determinazione. Valori che non costano nulla ma sono fondamentali per il nostro fine. Il calcio per me è uno sport da interpretare con gioia in modo collettivo, con la partecipazione di tutti. Bisogna stare uniti senza paura. Io dovrò pensare a una partita per volta con la massima concentrazione. In nessuna si parte battuti e il modulo migliore sarà quello che ci porta punti». Per lui subito una tegola: il campionato di Milanetto, lesione al tendine rotuleo, è finito domenica. «Chi lo sostituirà, lo farà positivamente - dice Bellotto - e il gioco si adatterà agli uomini che impiegheremo».

Gianfranco Bellotto

liane, «scoprono» l'Oceano di Marte

civa a capire il fe-
dell'erosione. In
quella di Punta
a contro ogni logi-
ava, incurvandosi
ù su una estremità
do dritta sull'altra.
scoprì che le onde
no con il promon-
spiaggia modifica-
va la sua forma per accoglier-
le in modo frontale: la forma
che avrebbe portato all'equi-
librio era quella di una spira-
le definita in modo rigoroso
da una formula matematica.
Qui, insieme ai professori, è
entrato in gioco il caso. Nel-
lo stesso laboratorio di Pran-
zini, lo studente aveva mon-
tato le foto ad alta qualità del
Viking Orbiter che riprodu-
cevano le linee di Marte. Fu
così che gli occhi del profes-
sore e dello studente cadde-
ro sulla incredibile somi-
glianza tra queste linee e
quelle della spiaggia tosca-
na. Un colpo di fulmine: un
giorno e due notti di calcoli
per arrivare all'estrazione
delle linee delle spiagge di
Marte ed al loro confronto
matematico con la spirale
che descrive l'andamento
delle spiagge nelle insenatu-
re terrestri.
La sovrapposizione era pres-
soché totale e le analisi stati-
stiche indicavano che la pos-
sibilità che ciò fosse dovuto
al caso erano solo dell'uno
per cento: solo l'azione di un
moto ondoso poteva aver
modellato quella parte della
superficie marziana e — dato
che le onde esistono solo
se il mare è liquido — si aveva la prova che Marte aveva
ospitato, 2 miliardi di anni
fa, un vero e proprio Oceano. Zeoli, una volta laureato,
è volato a Houston in Texas:
lo stesso Parker è rimasto
sorpreso dell'originalità e
forza della dimostrazione.
La scoperta — sinora circo-
scritta alle pubblicazioni
scientifiche — arriva al gran-
de pubblico degli astrofili,
con le foto delle spiagge di
Marte, sull'ultimo numero
di 'Astronomia'.

RA&SOCIETÀ

ropoli lombarda. Il duce ordina: «Silenzio assoluto»

e l'Ufo di Milano

i speciali. L'orario è
lo delle 17,07. «*D'ordi-*
ersonale del Duce dispo-
30 Stop Disponesi istanta-
nea rifusione eventuali piom-
bi giornalistici recanti detta

E se qualcosa fosse trapelato, se un giornalista malaccorto avesse avuto la temerarietà di pubblicare anche solo un brandello di notizia? Mentre l'incauto avrebbe preso la via di Ventotene, sarebbe stata servita dall'Osservatorio di Brera una versione di comodo: l'oggetto misterioso era solo un enorme meteorite.
Insomma è giornata di mobilitazione generale di tutti i gangli vitali dell'aviazione, dello Stato, del regime a cominciare dall'Ovra, la polizia segreta.

I documenti top secret in possesso del Centro Ufologico. Mobilitate Ovra e Aeronautica

I telegrammi portano tutti un'unica sigla, quella che parrebbe una «f».. La stessa «f» che campeggia su una busta intestata «Senato del Regno» e fatta arrivare agli ufologi del Cun Pinotti e Lissoni dove è scritto a stampatello: «*Riservatissimo* (sottolineato) *A mani di S.E. Gala*

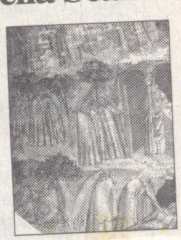
In breve

Le maglie nere del cinema a Fassari, Castellitto e Raoul Bova

Alessia Mertz, 'peggior attrice del '99'

ROMA — Peggior film italiano del 2000? «L'amico del giaguaro» di Antonello Fassari. E sono autorizzati ad indossare la «maglia nera» anche Sergio Castellitto come peggior regista per «Libero burro», Raul Bova per «Terra bruciata» ed Alessia Mertz per «Vacanze sulla neve» come peggiori attori.
Sono questi alcuni dei «fiaschi d'oro», i premi al peggio del mondo del cinema italiano. Nati sulla scia degli statunitensi «razzies awards» americani, i «fiaschi d'oro» saranno assegnati il 15 aprile, pochi giorni prima dei David di Donatello. A consegnare i premi ai «fanalini di coda» i membri dell'associazione «No business like that» che hanno stroncato «La grande prugna» e «Branchic» tra i film e tra i registi Alessandro Di Robilant per «I fetentoni», Carlo Verdone per «C'era un cinese in coma», Luigi Magni per «La carbonara» e Paolo Costella per «Tutti gli uomini del deficiente».
Ultimi posti tra gli attori per Paolo Villaggio, Enzo Iacchetti e Claudio Bisio, mentre fra le attrici hanno demeritato Megan Gale, Natasha Stefanenko, Barbara D'Urso e Lucrezia Lante Della Rovere.

Una sfinge etrusca nel pozzo Le 'sorprese' di S. Maria della Scala

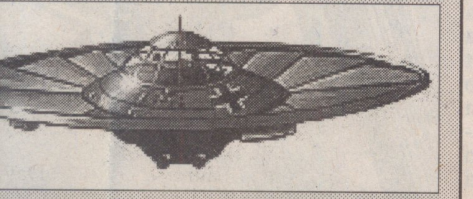


SIENA — Resti di una sfinge di età etrusca sono stati scoperti nella muratura interna di un pozzo medievale collocato nel nucleo più antico del Santa Maria della Scala, l' ex ospedale senese al centro di un intervento di recupero per la trasformazione in un polo museale all' avanguardia in Europa. La porzione di sfinge, in pietra calcarea della lunghezza di 50 centimetri, era stata reimpiegata

Marte, sull'ultimo numero di 'Astronomia'.

oli lombarda. Il duce ordina: «Silenzio assoluto»

l'Ufo di Milano



. L'orario è ,07. «*D'ordi-el Duce dispo-dicesi imme-ffusione noti-t aeromobile nienza scono-dispaccio Ste-na hore 7 et 30 Stop Disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornalistici recanti detta notizia Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato Stop dare immediata conferma del ricevimento Stop*».

guidato da Marconi

etto l'astro-cchini pro-ri, Pirotta, asi, Severi, rdani, non-uigi Cozza, organizza-to di colle-tico con i me. alcune vol-un dossier a di pagine tutti gli av-oggetti vo-

lanti sconosciuti dal 1933 al 1940.

Il duce non poteva saperlo ma spinto da una preoccupazione più bellica che scientifica aveva dato all'Italia il primato nella nascita dell'ufologia. Era il 1933. Solo quattordici anni dopo gli Stati Uniti battezzarono la nuova «scienza» che studiava gli oggetti volanti non identificati.

G.Mor.

E se qualcosa fosse trapelato, se un giornalista malaccorto avesse avuto la temerarietà di pubblicare anche solo un brandello di notizia? Mentre l'incauto avrebbe preso la via di Ventotene, sarebbe stata servita dall'Osservatorio di Brera una versione di comodo: l'oggetto misterioso era solo un enorme meteorite.

Insomma è giornata di mobilitazione generale di tutti i gangli vitali dell'aviazione, dello Stato, del regime a cominciare dall'Ovra, la polizia segreta.

I documenti top secret in possesso del Centro Ufologico. Mobilitate Ovra e Aeronautica

I telegrammi portano tutti un'unica sigla, quella che parrebbe una «f».. La stessa «f» che campeggia su una busta intestata «Senato del Regno» e fatta arrivare agli ufologi del Cun Pinotti e Lissoni dove è scritto a stampatello: «*Riservatissimo* (sottolineato) *A mani di S.E. Galeazzo Ciano*». Quindi anche il potente ministro degli Esteri, genero di Mussolini, viene coinvolto nel misterioso crash in territorio milanese. Ancora una «f» sigla una lettera con l'intestazione Agenzia Stefani indirizzata a un certo Alfredo. Si accenna a un caso Moretti del quale «*non si può parlare che a quattr'occhi data la delicatezza e la particolarità della vicenda*». «*Se mi chiedi un consiglio, eccolo: non dire a nessuno — ripeto nessuno e ciò comprende i parenti più stretti — quanto hai visto*» . Ottimo consiglio perché da un'altra lettera del misterioso «f» si appprende che il povero Moretti (un testimone scomodo dell'atterraggio?) era stato rinchiuso in un manicomio.

In breve

Le maglie nere del cinema a Fassari, Castellitto e Raoul Bova

Alessia Mertz, 'peggior attrice del '99'

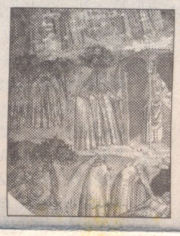
ROMA — Peggior film italiano del 2000? «L'amico del giaguaro» di Antonello Fassari. E sono autorizzati ad indossare la «maglia nera» anche Sergio Castellitto come peggior regista per «Libero burro», Raul Bova per «Terra bruciata» ed Alessia Mertz per «Vacanze sulla neve» come peggiori attori.

Sono questi alcuni dei «fiaschi d'oro», i premi al peggio del mondo del cinema italiano. Nati sulla scia degli statunitensi «razzies awards» americani, i «fiaschi d'oro» saranno assegnati il 15 aprile, pochi giorni prima dei David di Donatello. A consegnare i premi ai «fanalini di coda» i membri dell'associazione «No business like that» che hanno stroncato «La grande prugna» e «Branchic» tra i film e tra i registi Alessandro Di Robilant per «I fetentoni», Carlo Verdone per «C'era un cinese in coma», Luigi Magni per «La carbonara» e Paolo Costella per «Tutti gli uomini del deficiente».

Ultimi posti tra gli attori per Paolo Villaggio, Enzo Iacchetti e Claudio Bisio, mentre fra le attrici hanno demeritato Megan Gale, Natasha Stefanenko, Barbara D'Urso e Lucrezia Lante Della Rovere.

Una sfinge etrusca nel pozzo Le 'sorprese' di S. Maria della Scala

SIENA — Resti di una sfinge di età etrusca sono stati scoperti nella muratura interna di un pozzo medievale collocato nel nucleo più antico del Santa Maria della Scala, l' ex ospedale senese al centro di un intervento di recupero per la trasformazione in un polo museale all' avanguardia in Europa. La porzione di sfinge, in pietra calcarea della lunghezza di 50 centimetri, era stata reimpiegata per ricostruire le pareti del pozzo, collocato all' interno di uno degli ambienti nei piani più bassi del complesso. La scoperta, avvenuta la scorsa estate, è stata rivelata solo ieri a pochi giorni dall' annuncio di altri due ritrovamenti: un ciclo di affreschi del '300 attribuiti all' ambito di Ambrogio Lorenzetti, e un secondo ciclo raffigurante Sansone che brandisce le porte del tempio di Gerusalemme attribuito al pittore senese del primo '500 Girolamo Di Benvenuto.



Un affresco di Santa Maria della Scala

No allo spostamento del Museo Egizio

TORINO— Ventitremila firme (ma altre 5.000 sarebbero in arrivo) contro il trasferimento del Museo Egizio di Torino dalla sede storica dell' Accademia delle Scienze a Venaria Reale. Le ha raccolte un

Irving e l'Olocausto Oggi la sentenza

LONDRA — Scocca l'ora della verità per lo storico britannico David Irving e le sue tesi revisioniste sull'Olocausto: oggi all'Alta Corte di Londra sarà letto il verdetto del processo da lui intentato contro la

delle spiagge, ha incontrato 2 anni fa uno studente che voleva fare una tesi di plane-

Giugno 1933: un «aeromobile sconosciuto» precipita sulla metropoli lombarda. Il d

E Mussolini nascose l'Ufo

di **Gabriele Moroni**

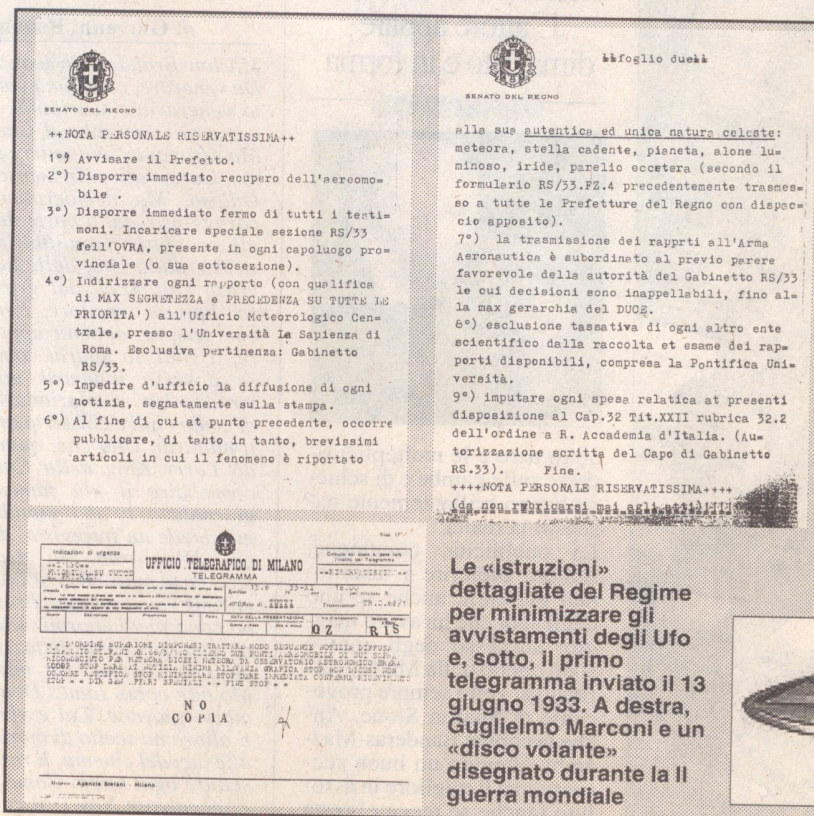
MILANO — Il duce guardò il cielo. Trasecolò. Non disse «Quel maledetto Ufo» perché ancora non si parlava di oggetti volanti non identificati. Forse disse in romagnolo «Sorbole, un'aeronave sconosciuta» e smoccolò a lungo. Fantapolitica ma non tanto. Perché se i documenti in possesso del Cun, il Centro Ufologico nazionale sono veri e autentici come afferma anche il consulente tecnico incaricato di datarli,

L'immediata censura sul misterioso oggetto volante. Poi il diktat: «Era un meteorite...»

un oggetto non identificato piombò un giorno del 1933 dai cieli di Milano. Mentre ciò che restava della navicella aliena veniva ricoverato e infrattato chissà dove, la macchina della censura si metteva in potente movimento. Nessuna notizia. Bavaglio all'Agenzia Stefani (l'Ansa di allora), minacce per i giornalisti di trascinarli fino al tribunale speciale.

Ecco la storia di questo Ufocrash ante litteram come può essere ricostruita dai documenti in possesso del presidente del Cun Roberto Pinotti e del segretario Alfredo Lissoni.

La data è il 13 giugno 1933. Il telegramma porta l'intestazione «Ufficio telegrafico di Milano» e la dicitura «Riservatissimo - lampo - priorità su tutte le priorità». Come mittente reca la voce prestampata «Agenzia Stefani». Il testo: «*D'ordine personale del Duce disponesi assoluto silenzio su presunto atterraggio su suolo nazionale at opera aeromobile sconosciuto Stop Confermasi versione pubblicanda diffusa dispaccio Stefani odierno stop Idem versione anche at personale e giornalisti Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato stop Per immediata conferma ricevimento stop Direzione affari speciali*». Sono le 16. Ma del misterioso atterraggio si parla già dalla prima mattinata. La macchina della censura si è messa in moto con tempestiva solerzia. Lo conferma un secondo telegramma della Direzione affari speciali. L'orario è quello delle 17,07. «*D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato arresto diffusione notizia relativa at aeromobile natura et provenienza sconosciuta di cui at dispaccio Stefani data odierna hore 7 et 30 Stop*



SENATO DEL REGNO

++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++

1°) Avvisare il Prefetto.
2°) Disporre immediato recupero dell'aeromobile .
3°) Disporre immediato fermo di tutti i testimoni. Incaricare speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo provinciale (o sua sottosezione).
4°) Indirizzare ogni rapporto (con qualifica di MAX SEGRETEZZA e PRECEDENZA SU TUTTE LE PRIORITA') all'Ufficio Meteorologico Centrale, presso l'Università La Sapienza di Roma. Esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33.
5°) Impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia, segnatamente sulla stampa.
6°) Al fine di cui at punto precedente, occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato

SENATO DEL REGNO

foglio due

alla sua autentica ed unica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio eccetera (secondo il formulario RS/33.FZ.4 precedentemente trasmesso a tutte le Prefetture del Regno con dispaccio apposito).
7°) la trasmissione dei rapprti all'Arma Aeronautica è subordinato al previo parere favorevole della autorità del Gabinetto RS/33 le cui decisioni sono inappellabili, fino alla max gerarchia del DUCE.
8°) esclusione tassativa di ogni altro ente scientifico dalla raccolta et esame dei rapporti disponibili, compresa la Pontifica Università.
9°) imputare ogni spesa relatica at presenti disposizione al Cap.32 Tit.XXII rubrica 32.2 dell'ordine a R. Accademia d'Italia. (Autorizzazione scritta del Capo di Gabinetto RS.33). Fine.
++++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++++

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

QZ RIS

NO COPIA

Le «istruzioni» dettagliate del Regime per minimizzare gli avvistamenti degli Ufo e, sotto, il primo telegramma inviato il 13 giugno 1933. A destra, Guglielmo Marconi e un «disco volante» disegnato durante la II guerra mondiale

Alieni o nemici: per studiarli un pool guidato da M

MILANO — L'Ufo «milanese» preoccupò Mussolini. Con ragione.

L'Aeronautica italiana, con ben impresse sulle ali dei suoi apparecchi le aquile littorie, era la prima nel mondo. Che un oggetto volante di provenienza sconosciuta planasse sul suolo italico e per giunta a un passo dalla città che aveva dato i natali al fascismo, suonava come un attentato a quella supremazia.

Francese o inglese, si chiese il capo del fascismo? Per sciogliere il suo dubbio spaziale Mussolini costituì una struttura segretissima, il Gabinetto RS/33 (RS stava per Ricerche Speciali). Presidente venne designato Guglielmo Marconi, ma il grande scienziato disertò tutte le sedute. Componevano il Gabinetto l'astronomo Gino Cecchini professori Vallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani, nonché il conte Luigi Cozza, come referente organizzativo ed elemento di collegamento logistico con i vertici del regime.

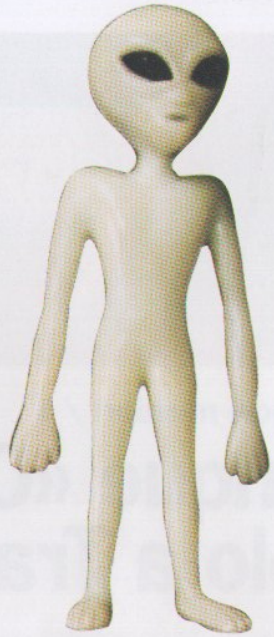
RS/33 si riunì alcune volte e produsse un dossier di una trentina di pagine che esaminava tutti gli avvistamenti di oggetti volanti scono al 1940.

Il duce non lo ma spint cupazione scientifica all'Italia il nascita del il 1933. So anni dopo battezzaron «scienza» c oggetti vola ficati.

» Verde Padania o verde alieno?

Ufo avvistati a Cerro di Laveno

Il 1° novembre scorso polverone mediatico su un disco volante che si sarebbe inabissato nel Lago Maggiore. E non è la prima volta...



Vittorio Rizzi

Siamo veramente soli nell'universo? Da millenni, per alcuni, presenze extraterrestri si manifestano sul nostro pianeta. E in Lombardia? Il cielo parrebbe pieno d'astronavi. La provincia di Varese poi sembra particolarmente amata dagli omini verdi. Panzane? Nebbie nel cervello? Nel pomeriggio del 1° novembre scorso a Cerro di Laveno ha sollevato un polverone mediatico un grande oggetto non meglio identificato, visto da due giovani luinesi inabissarsi nelle acque del Lago Maggiore. Esclusa l'ipotesi di un velivolo civile, sonar ed ecoscandagli non hanno dato esiti. Rimane in piedi la classica obiezione: pallone aerostatico? Di sicuro è riemersa la leggenda: si parla da anni di una possibile base aliena nelle profondità del lago, specie a Santa Caterina del Sasso. In casi come questi, lo scetticismo è di rigore. Sull'enorme mole di avvistamenti di oggi e di ieri, infatti, solo una minima parte può essere ricondotta al fenomeno Ufo, mentre per il resto sono segnalazioni senza fondamento o burle. Una delle più comuni, negli ultimi anni, è legata alle lanterne cinesi, piccoli aerostati usati durante le feste che lanciati in aria possono arrivare a mille metri di altezza: facilissime da scambiare per luci misteriose.

Ma lasciamo la parola agli ufologi: non sono mica tutti uguali, c'è chi ha una fede granitica e chi è più portato alla razionalità e rimane con i piedi sulla madrepatria Terra. Ad esempio coltiva certezze Alfredo Lissoni, conduttore Trenta – dice – all'epoca di Ufo non si parlava, ma il recupero di qualcosa di anomalo caduto dal cielo coinvolse la polizia segreta fascista, l'Ovra, che negli hangar aeronautici di Vergiate pose la propria base operativa per studiare quella strana tecnologia caduta dal cielo ed erroneamente scambiata per un'arma segreta nazista. Sappiamo che il Duce si interessò particolarmente alla

LUOGO DI SBARCO La piana di Lozza: famosa per essere frequentata anche da extraterrestri

questione e delegò il pilota Italo Balbo – di casa a Vergiate – affinché scoprisse il mistero del fantomatico manufatto. Ma le cose non andarono per il verso giusto perché un dirigente della Siai Marchetti, un partigiano a nome Moretti, temendo trattarsi di qualche

tano nelle classifiche nel periodo 1990-2011, mentre negli anni Settanta gli avvistamenti si concentravano nell'area di Cuasso al Monte. Negli anni Ottanta il picco degli avvistamenti si concentrò lungo il corso del Ticino pavese e novarese; gli ufologi coniarono allora il termine di "Triangolo del Ticino"».

Ma sotto il profilo storico il Varesotto vanta un record, un episodio divenuto «classico» internazionale dell'ufologia. Così lo ricorda ancora Lissoni: «Era il 24 aprile del 1950, ad Abbiate Guazzone, quando, alle 22, l'operaio Bruno Facchini notava una strana luce nel bosco; pensando a un aereo precipitato si avvicinava e scorgeva in realtà

cinture, un fascio di luce che tramortiva il testimone. Facchini si sarebbe ripreso subito dopo, giusto in tempo per vedere il disco allontanarsi in volo nel cielo. Non dimenticò mai più quell'esperienza, non solo perché sul corpo gli sarebbero rimaste delle striature bluastre tipiche di chi è stato colpito da una fortissima scarica elettrica, ma anche perché a terra avrebbe trovato dei frammenti del disco che, analizzati, risultarono essere schegge metalliche antifrizione di origine ignota».

Conferma tutto Pinotti: «Il caso di Facchini è famosissimo nell'ufologia. La lega di metalli di quei frammenti era a base di stagno, piombo, antimonio, zinco e nichel, insomma l'ideale per un mezzo aerospaziale. E non sorprenda che nel tempo ci siano stati così tanti avvistamenti su Varese, tutto il Nord Italia è "territorio di passo" alieno, tra zone montuose e pianura padana. E poi avete molti aeroporti, come Malpensa e Venegono...». Più scettico è Maurizio Verga, che dirige il sito www.ufo.it dove si appresta a documentare casi storici di tutta Italia per conto del Centro Italiano Studi

Vittorio Rizzi

Siamo veramente soli nell'universo? Da millenni, per alcuni, presenze extraterrestri si manifestano sul nostro pianeta. E in Lombardia? Il cielo parrebbe pieno d'astronavi. La provincia di Varese poi sembra particolarmente amata dagli omini verdi. Panzane? Nebbie nel cervello? Nel pomeriggio del 1° novembre scorso a Cerro di Laveno ha sollevato un polverone mediatico un grande oggetto non meglio identificato, visto da due giovani luinesi inabissarsi nelle acque del Lago Maggiore. Esclusa l'ipotesi di un velivolo civile, sonar ed ecoscandagli non hanno dato esiti. Rimane in piedi la classica obiezione: pallone aerostatico? Di sicuro è riemersa la leggenda: si parla da anni di una possibile base aliena nelle profondità del lago, specie a Santa Caterina del Sasso. In casi come questi, lo scetticismo è di rigore. Sull'enorme mole di avvistamenti di oggi e di ieri, infatti, solo una minima parte può essere ricondotta al fenomeno Ufo, mentre per il resto sono segnalazioni senza fondamento o burle. Una delle più comuni, negli ultimi anni, è legata alle lanterne cinesi, piccoli aerostati usati durante le feste che lanciati in aria possono arrivare a mille metri di altezza: facilissime da scambiare per luci misteriose.

Ma lasciamo la parola agli ufologi: non sono mica tutti uguali, c'è chi ha una fede granitica e chi è più portato alla razionalità e rimane con i piedi sulla madrepatria Terra. Ad esempio coltiva certezze Alfredo Lissoni, conduttore radiofonico di *Padania Misteriosa* su Radio Padania Libera e docente di religione. Sul suo sito elenca decine di avvistamenti varesini: «1978, 17 dicembre dalle 06.00 alle 08.00. Laveno, e tra Chiasso e il Varesotto. Avvistato e fotografato anche da guardie doganali un oggetto luminoso rotante»; «1979, 4 ottobre ore 03.20 Viggiù. Aldo Natoli incontra due umanoidi in tuta blu». Ma si va molto più indietro. Infatti Lissoni attribuisce al Varesotto un «X file» antico: «Risale addirittura agli anni Trenta – dice – all'epoca di Ufo non si parlava, ma il recupero di qualcosa di anomalo caduto dal cielo coinvolse la polizia segreta fascista, l'Ovra, che negli hangar aeronautici di Vergiate pose la propria base operativa per studiare quella strana tecnologia caduta dal cielo ed erroneamente scambiata per un'arma segreta nazista. Sappiamo che il Duce si interessò particolarmente alla questione e delegò il pilota Italo Balbo – di casa a Vergiate – affinché scoprisse il mistero del fantomatico manufatto. Ma le cose non andarono per il verso giusto perché un dirigente della Siai Marchetti, un partigiano a nome Moretti, temendo trattarsi di qualche nuova diavoleria nazifascista, incendiò il capannone che conteneva i reperti, distruggendo ogni prova».

L'intera storia è ricostruita e narrata nel libro dell'ufologo e giornalista scientifico Roberto Pinotti, Luci nel cielo, edito da Mondadori, di cui è coautore proprio Lissoni. Quest'ultimo conferma: «La provincia di Varese è zona ad alta densità di avvistamenti, al terzo posto, in Lombardia, dopo Milano e Como. Varese, Saronno, Lozza e Tradate sono le città che svettano nelle classifiche nel periodo 1990-2011, mentre negli anni Settanta gli avvistamenti si concentravano nell'area di Cuasso al Monte. Negli anni Ottanta il picco degli avvistamenti si concentrò lungo il corso del Ticino pavese e novarese; gli ufologi coniarono allora il termine di "Triangolo del Ticino"».

Ma sotto il profilo storico il Varesotto vanta un record, un episodio divenuto «classico» internazionale dell'ufologia. Così lo ricorda ancora Lissoni: «Era il 24 aprile del 1950, ad Abbiate Guazzone, quando, alle 22, l'operaio Bruno Facchini notava una strana luce nel bosco; pensando a un aereo precipitato si avvicinava e scorgeva in realtà un disco volante atterrato e quattro esseri in tuta, dalle fattezze apparentemente umane, intenti a riparare un disco con uno strumento simile a un saldatore. Pensando trattarsi di qualche prototipo segreto americano, custodito magari a Vergiate, si avvicinava al gruppo, chiedendo se avessero avuto bisogno di qualcosa. In quel momento gli esseri si giravano, mostrando di avere un volto scheletrico, e allontanavano il curioso tradatese sparandogli contro, da una delle loro cinture, un fascio di luce che tramortiva il testimone. Facchini si sarebbe ripreso subito dopo, giusto in tempo per vedere il disco allontanarsi in volo nel cielo. Non dimenticò mai più quell'esperienza, non solo perché sul corpo gli sarebbero rimaste delle striature bluastre tipiche di chi è stato colpito da una fortissima scarica elettrica, ma anche perché a terra avrebbe trovato dei frammenti del disco che, analizzati, risultarono essere schegge metalliche antifrizione di origine ignota».

LUOGO DI SBARCO La piana di Lozza: famosa per essere frequentata anche da extraterrestri

Conferma tutto Pinotti: «Il caso di Facchini è famosissimo nell'ufologia. La lega di metalli di quei frammenti era a base di stagno, piombo, antimonio, zinco e nichel, insomma l'ideale per un mezzo aerospaziale. E non sorprenda che nel tempo ci siano stati così tanti avvistamenti su Varese, tutto il Nord Italia è "territorio di passo" alieno, tra zone montuose e pianura padana. E poi avete molti aeroporti, come Malpensa e Venegono...». Più scettico è Maurizio Verga, che dirige il sito www.ufo.it dove si appresta a documentare casi storici di tutta Italia per conto del Centro Italiano Studi Ufologici. Anch'egli parla sul sito del caso di Abbiate, definendolo come «il primo documentato di incontro ravvicinato in Italia: un testimone attendibile, un'esperienza inusuale che è diventata uno dei casi più classici dell'ufologia internazionale».

Ma di questi tempi episodi simili sarebbero manna: «Gira un sacco di fandonie – dice – I casi seri sono meno del 5%. E poi oggi non ci sono più gli ufo di una volta, quelli davvero tosti sono pochissimi».

CDS 25-3-11

degli «incontri ravvicinati» tra forme di vita aliena e la nostra città

fere di luce, misteri sorvolano Milano

E.T. a Segrate e la mansarda di Cinisello

potenza straniera. In realtà arono a ben altro e questo prova un duro lavoro effet- dal Centro Ufologico Na- le, capace addirittura di ar- e ai documenti ufficiali e pacci dell'Agenzia di stam- efani.

potesi che quella «roba» ta dall'alto non fosse ope- nana fu accreditata al mas- livello, vale a dire Benito olini. E fu il Duce, d'autori- ordinare la censura: anche ga di un sussurro sarebbe stata deferita al tribunale per la sicurezza dello Stato. Fu imbavagliato perfino l'osservatorio meteorologico di Brera e si procedette a varare il Gabinetto Rs33, costituito da scienziati ed esponenti del regime, presieduto (nominalmente) da Guglielmo Marconi ma controllato dall'Ovra, la polizia politica fascista. Era l'organismo che, fino al termine della Seconda Guerra mondiale, si sarebbe occupato degli avvistamenti, frequenti pure fra i piloti della Regia Aeronautica. Per la cronaca, l'oggetto schiantatosi sarebbe stato nascosto in un hangar della Siai, ma sul finire del conflitto quella struttura andò distrutta da un incendio che sarebbe stato doloso. Il mistero nel mistero.

Gli appassionati

Il Cun Lombardia e il Centro Italiano Studi Ufologici catalogano ogni tipo di «presenza»

A forma di zuppiera

Per venire a tempi più recenti, nelle centinaia e centinaia di avvistamenti rigorosamente catalogati da Alfredo Lissoni del Cun Lombardia (ma sottolineiamo che pure il Cisu - Centro Italiano Studi Ufologici -, l'altra grande associazione di appassionati della materia, dispone di un vasto archivio) spicca soprattutto un episodio del 14 gennaio 2005. A Segrate poco dopo mezzogiorno, un insegnante di lettere e sua moglie osservarono un oggetto che definirono «a forma di zuppiera». Erano nel centro della località dell'hinterland milanese e stavano aspettando dei conoscenti. Fu la signora ad accorgersi dell'Ufo, argentato lungo la circonferenza ma più scuro, di color ferro, nella parte inferiore. Non era fermo, vibrava nell'aria a circa 500 metri di altezza e ricordava il moto delle api che si avvicinano ai fiori. L'aspetto interessante della questione è che la loro testimonianza fu confermata dai quattro amici che nel frattempo avevano raggiunto la coppia.

Il caso Urzi

Ma non si può parlare di Ufo a Milano senza citare il famoso caso Urzi, che da dieci anni divide e scatena polemiche. Stiamo parlando di Antonio Urzi e di sua moglie Simona Sibilia, dal

Questa sera

E gli scettici si riuniscono a Villa Pallavicini

Il Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale) è un'organizzazione serissima, fondata nel 1989 da Piero Angela *(foto)*, nel cui comitato scientifico siede il premio Nobel Margherita Hack. Tra le missioni del Cicap, smontare qualsiasi tesi sull'esistenza degli alieni, fornendo ad ogni fenomeno una spiegazione scientifica. Sarà così anche questa sera a Villa Pallavicini *(via Meucci 3, ore 21.30, ingresso libero)* dove Luca Boschini, progettista aerospaziale, terrà la conferenza «Nasa e Ufo: misteriosi casi di Ufo nello spazio». Dice Boschini: «Mostrerò filmati

grazie ai quali gli ufologi sostengono l'esistenza di navi aliene».

Invece?

«Si tratta di immagini prese dall'interno dello Shuttle, dunque soggette a insoliti fenomeni di riflessione. Userò formule scientifiche per spiegare le sfere di luce, i punti luminosi che ondeggiano intorno alle stazioni spaziali, secondo gli ufologi prove dell'esistenza di veicoli alieni».

Affronterà anche la celebre missione dell'Apollo 20 inviata nello spazio, era il 1976, per recuperare i resti di una nave aliena?

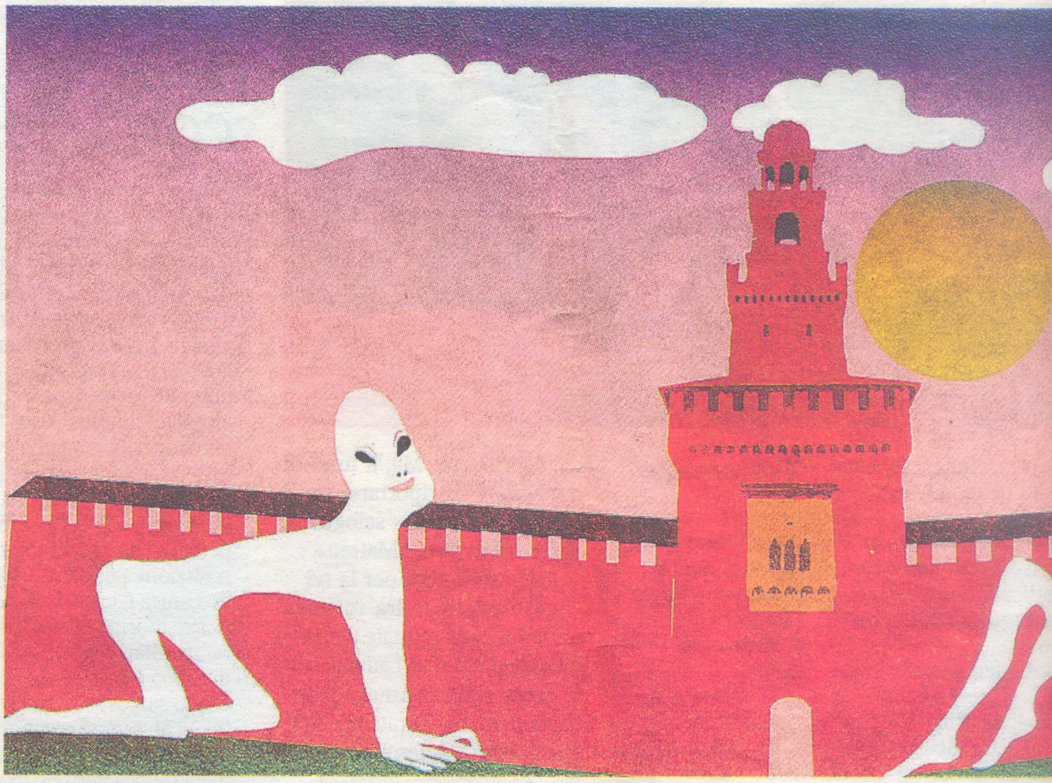
«Non è nel programma ma ho le diapositive del caso e risponderò a ogni domanda. In ogni missione Apollo, come in quelle Gemini, gli astronauti hanno sempre riferito di aver visto forme aliene».

Lei non ci crede.

«Non credo agli Ufo, tutto

la contemporanea
fino al 27 marzo
MISMAONDA
niente progetti per il fut
Giobbe COVATTA
Enzo IACCHETTI
scritto e diretto

Fenomeni Dal 1933 ad oggi, la casistica degli «incontri ravvicinati» tra forme di vita alien



Chi li ha visti?

Sopra, la copertina della «Domenica del Corriere» del 15 aprile 1962 dedicata ad avvistamenti di Ufo a Milano. A fianco un'illustrazione di Chiara Dattola per il «Corriere»

Avvistamenti, sfere di luce, misteri Quando gli Ufo sorvolano Milano

La censura di Mussolini, quegli E.T. a Segrate e la mansarda di Cinise

Ma noi siamo meglio di loro. Parola di Buzzati

L'astronave è «simile a una lenticchia mastodontica». I suoi abitanti, «smilzi e di statura piccola, ma si allungano e si accorciano come fossero di elastico». In testa hanno «un ciuffo, come una tenue spazzola, alta una ventina di centimetri, che continua a vibrare». Così Dino Buzzati immaginava gli extraterrestri (cui non credeva, ma cui dedicò una copertina della «Domenica del Corriere») nel racconto «Il disco si posò». Ma soprattutto, non avendo loro il peccato originale, li immaginava puri, ignari della cattiveria, dell'odio, della menzogna. Privati dunque della bellezza della vita, che

di **LORENZO VIGANÒ**

Volendo parlare di Ufo a Milano, è facile verificare che ricorre tutta la casistica classica della materia: avvistamenti di dischi volanti dalle fogge tradizionali e non, sia di giorno sia di notte; sigari che vagano per il cielo; luci strane; globi luminosi; apparizioni eteree o uomini neri che gironzolano nei parchi, perché se c'è un disco deve esserci, a occhio e croce, pure l'alieno che lo pilota. È difficile stabilire se E.T. ami la Madonnina e apprezzi il panettone più che i simboli di altre località, tuttavia questo gioco tanto simile a «guardie e ladri» dura da una settantina d'anni.

Il punto alfa

Il 1933, infatti, viene identificato come il «punto alfa» dell'ufologia italiana, ovvero la prima volta che venne annotato qualcosa di strano e di emotivamente riconducibile a una dimensione non terrestre. Milano c'entra di rimando, perché l'Ufo in questione — ma all'epoca ancora non era stato coniato il nome e nemmeno si parlava dei *Flying Saucers* che l'impren-

una potenza straniera. In realtà pensarono a ben altro e questo ce lo prova un duro lavoro effettuato dal Centro Ufologico Nazionale, capace addirittura di arrivare ai documenti ufficiali e ai dispacci dell'Agenzia di stampa Stefani.

L'ipotesi che quella «roba» cascata dall'alto non fosse opera umana fu accreditata al massimo livello, vale a dire Benito Mussolini. E fu il Duce, d'autorità, a ordinare la censura: anche la fuga di un sussurro sarebbe stata deferita al tribunale per la sicurezza dello Stato. Fu imbavagliato perfino l'osservatorio meteorologico di Brera e si procedette a varare il Gabinetto Rs33, costituito da scienziati ed

Gli appassionati

Il Cun Lombardia e il Centro Italiano Studi Ufologici catalogano ogni tipo di «presenza»

esponenti del regime, pr to (nominalmente) da G mo Marconi ma controlla l'Ovra, la polizia politica sta. Era l'organismo che, termine della Seconda mondiale, si sarebbe oc degli avvistamenti, fre pure fra i piloti della Regi nautica. Per la cronaca, l to schiantatosi sarebbe st scosto in un hangar del ma sul finire del conflitto la struttura andò distru un incendio che sarebb

sorvolano Milano

E.T. a Segrate e la mansarda di Cinisello

tenza straniera. In realtà ono a ben altro e questo ova un duro lavoro effet- al Centro Ufologico Na- capace addirittura di ar- i documenti ufficiali e cci dell'Agenzia di stam- ni.

tesi che quella «roba» dall'alto non fosse ope- a fu accreditata al mas- ello, vale a dire Benito ni. E fu il Duce, d'autori- inare la censura: anche di un sussurro sarebbe stata deferita al tribunale per la sicurezza dello Stato. Fu imbavagliato perfino l'osservatorio meteorologico di Brera e si procedette a varare il Gabinetto Rs33, costituito da scienziati ed esponenti del regime, presieduto (nominalmente) da Guglielmo Marconi ma controllato dall'Ovra, la polizia politica fascista. Era l'organismo che, fino al termine della Seconda Guerra mondiale, si sarebbe occupato degli avvistamenti, frequenti pure fra i piloti della Regia Aeronautica. Per la cronaca, l'oggetto schiantatosi sarebbe stato nascosto in un hangar della Siai, ma sul finire del conflitto quella struttura andò distrutta da un incendio che sarebbe stato

Gli appassionati

Il Cun Lombardia e il Centro Italiano Studi Ufologici catalogano ogni tipo di «presenza»

A forma di zuppiera

Per venire a tempi più recenti, nelle centinaia e centinaia di avvistamenti rigorosamente catalogati da Alfredo Lissoni del Cun Lombardia (ma sottolineiamo che pure il Cisu - Centro Italiano Studi Ufologici -, l'altra grande associazione di appassionati della materia, dispone di un vasto archivio) spicca soprattutto un episodio del 14 gennaio 2005. A Segrate poco dopo mezzogiorno, un insegnante di lettere e sua moglie osservarono un oggetto che definirono «a forma di zuppiera». Erano nel centro della località dell'hinterland milanese e stavano aspettando dei conoscenti. Fu la signora ad accorgersi dell'Ufo, argentato lungo la circonferenza ma più scuro, di color ferro, nella parte inferiore. Non era fermo, vibrava nell'aria a circa 500 metri di altezza e ricordava il moto delle api che si avvicinano ai fiori. L'aspetto interessante della questione è che la loro testimonianza fu confermata dai quattro amici che nel frattempo avevano raggiunto la coppia.

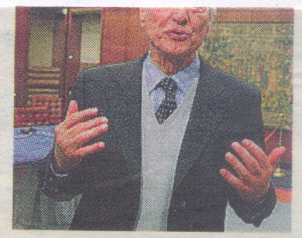
Il caso Urzi

Ma non si può parlare di Ufo a Milano senza citare il famoso caso Urzi, che da dieci anni divide e scatena polemiche. Stiamo parlando di Antonio Urzi e di sua moglie Simona Sibilia, dal 2000 protagonisti di avvistamenti a raffica dalla loro mansarda a Cinisello Balsamo: addirittura 1.700 con ogni ben di dio, navi metalliche, sfere di luce, *flotillas*... Tutto rigorosamente documentato con filmati clamorosi. L'obiezione? Una, anzi due: prima di tutto, la finestra della mansarda è sempre la stessa e non c'è ancora una spiegazione logica al fatto che solo i due coniugi acchiappano gli Ufo nella zona; poi il caso Urzi ha avuto i suoi bravi ritorni commerciali (libri e dvd). E se vuoi screditare l'avvistatore, si sa, *cherchez le business*.

Flavio Vanetti

misterobufo.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



grazie ai quali gli ufologi sostengono l'esistenza di navi aliene».

Invece?

«Si tratta di immagini prese dall'interno dello Shuttle, dunque soggette a insoliti fenomeni di riflessione. Userò formule scientifiche per spiegare le sfere di luce, i punti luminosi che ondeggiano intorno alle stazioni spaziali, secondo gli ufologi prove dell'esistenza di veicoli alieni».

Affronterà anche la celebre missione dell'Apollo 20 inviata nello spazio, era il 1976, per recuperare i resti di una nave aliena?

«Non è nel programma ma ho le diapositive del caso e risponderò a ogni domanda. In ogni missione Apollo, come in quelle Gemini, gli astronauti hanno sempre riferito di aver visto forme aliene».

Lei non ci crede.

«Non credo agli Ufo, tutto è riconducibile a fenomeni naturali o scientifici. Sono pochi gli avvistamenti ai quali non si riesce a dare una spiegazione».

Lei rovina i sogni di tanti.

«Sono scettico, vorrei la prova regina dell'esistenza di alieni. La regola è che ad affermazioni eccezionali devono corrispondere prove eccezionali».

Roberto Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando gli Ufo sorvolano Milano

La censura di Mussolini, quegli E.T. a Segrate e la mansarda di Cin

Ma noi siamo meglio di loro. Parola di Buzzati

di LORENZO VIGANÒ

L'astronave è «simile a una lenticchia mastodontica». I suoi abitanti, «smilzi e di statura piccola, ma si allungano e si accorciano come fossero di elastico». In testa hanno «un ciuffo, come una tenue spazzola, alta una ventina di centimetri, che continua a vibrare». Così Dino Buzzati immaginava gli extraterrestri (cui non credeva, ma cui dedicò una copertina della «Domenica del Corriere») nel racconto «Il disco si posò». Ma soprattutto, non avendo loro il peccato originale, li immaginava puri, ignari della cattiveria, dell'odio, della menzogna. Privati dunque della bellezza della vita, che per lui (vedi «Poema a fumetti») aveva senso perché legata a dolore e morte. Buzzati, insomma, usa ancora una volta la fantasia per raccontare la realtà, i «marziani» per parlare di noi. Non pensiate, sembra dirci, che quegli esseri così avanzati siano più felici dei terrestri, che quei «primi della classe» che mai rivolgono la parola a Dio e non conoscono il significato della Croce, siano migliori di «porci come noi, avidi, turpi e mentitori». Perché loro sono «soli, morti di inutilità e tedio». Noi, invece, maledettamente vivi.

Volendo parlare di Ufo a Milano, è facile verificare che ricorre tutta la casistica classica della materia: avvistamenti di dischi volanti dalle fogge tradizionali e non, sia di giorno sia di notte; sigari che vagano per il cielo; luci strane; globi luminosi; apparizioni eteree o uomini neri che gironzolano nei parchi, perché se c'è un disco deve esserci, a occhio e croce, pure l'alieno che lo pilota. È difficile stabilire se E.T. ami la Madonnina e apprezzi il panettone più che i simboli di altre località, tuttavia questo gioco tanto simile a «guardie e ladri» dura da una settantina d'anni.

Il punto alfa

Il 1933, infatti, viene identificato come il «punto alfa» dell'ufologia italiana, ovvero la prima volta che venne annotato qualcosa di strano e di emotivamente riconducibile a una dimensione non terrestre. Milano c'entra di rimando, perché l'Ufo in questione — ma all'epoca ancora non era stato coniato il nome e nemmeno si parlava dei *Flying Saucers* che l'imprenditore Kenneth Arnold avrebbe sdoganato solo nel 1947 —, coinvolse soprattutto la zona del Varesotto che si adagia tra Ticino e Lago Maggiore. Sesto Calende, per la precisione. L'oggetto non identificato si sarebbe schiantato proprio da quelle parti, in un'area che abbraccia pure Vergiate e che dal punto di vista militare era una zona «calda» perché lì c'erano gli stabilimenti della Siai Marchetti (ora confluita nell'Alenia). Nel giugno del 1933 qualcosa di strano accadde. Qualcosa sfrecciò sui cieli di Milano e infine precipitò tra Vergiate e Sesto. I fascisti parlarono di velivolo non convenzionale e immaginarono subito l'arma segreta di una potenza straniera. In realtà pensarono a ben altro e questo ce lo prova un duro lavoro effettuato dal Centro Ufologico Nazionale, capace addirittura di arrivare ai documenti ufficiali e ai dispacci dell'Agenzia di stampa Stefani.

L'ipotesi che quella «roba» cascata dall'alto non fosse opera umana fu accreditata al massimo livello, vale a dire Benito Mussolini. E fu il Duce, d'autorità, a ordinare la censura: anche la fuga di un sussurro sarebbe stata deferita al tribunale per la sicurezza dello Stato. Fu imbavagliato perfino l'osservatorio meteorologico di Brera e si procedette a varare il Gabinetto Rs33, costituito da scienziati ed esponenti del regi
to (nominalmente
mo Marconi ma co
l'Ovra, la polizia p
sta. Era l'organism
termine della Sec
mondiale, si sareb
degli avvistament
pure fra i piloti della
nautica. Per la cron
to schiantatosi sarel
scosto in un hang
ma sul finire del co
la struttura andò
un incendio che s

Gli appassionati

Il Cun Lombardia e il Centro Italiano Studi Ufologici catalogano ogni tipo di «presenza»

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005
By BB/WSW NARA, Date 7/20/93

COPY
12AF-SCU-01

CONFIDENTIAL

COPY
12AF Form 34-2
20 October 1944
(Revised)

0800 hrs. 17 Feb 1945 - 0800 hrs. 18 Feb. 1945

DAILY OPERATIONS REPORT

Group ____ Sq. 416th N.F. Sq Date 17-18 Feb. 45 Mission No. 562

1. No. Off 1 Mosq. Mk (No., Type, ~~Model~~) Time Up 20:10 Time Down 23:10 Total Hours 3:00 (By Type A/C)

2. Type Mission GCI Patrol of Leghorn Area patrolled La Spezia Area 3. Weather Ground haze up to 1000' CAVU

4. a. A/C Not Crossing E/L: No. & Type ____ Reason ____ b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission No & Type ____ Reason ____

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point Leghorn - La Spezia Area b. Time over Objective Nil c. No. A/C Attacking ____ d. Alt. of Release ____

6. a. Escorted by ____ b. Escorting ____

c. No. A/C Carrying Bombs ____ Duty of A/C Not carrying Bombs ____

7.

Type Esplosive	Fusing N. T.	Number Carried	No. Expended at Each Objective (1)	(2)	(3)	(4)	Lost on MIA & Dest. A/C	No. Rt'd to Base
		Nil						

Explosive Jettisoned Number Nil Reason ____ Location ____

8. Ammo. Cal. or MM ____ Carried Nil Expended ____

9. Type Flak 20 MM Accuracy ____ Intensity 720 Location (Grid coordinate) Nil

10. No. & Type E/A Encountered ____ Location Nil Aggressiveness ____

11. a. Own Aircraft Losses Nil b. Cause ____ c. Crew Casualties ____

d. A C Rd't From MIA ____ MIA on Miss. No. ____ e. MIA Pilots Rd't ____ MIA on Miss. No. ____ SW, LW or Unwounded ____

12. E/A Destroyed (No. & Type) Nil E/A Prob Dest (No. & Type) ____ E A Damaged (No. & Type) ____

13. Narrative: (Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

(1) At 20:45 saw a blinking light in distance, apparently moving for about 45 seconds near La Spezia, 20 miles away and too far for accurate observation.

(2) At 21:30 saw reddish white light going off and on in spurts about 6 or 8 miles away, near La Spezia at 10,000 ft. going NE. Chased it at 280MPH for 1½ minutes. It took erratic course and faded out.

(3) At 21:40 saw same type of light 10 miles South of La Spezia and it went North and turned East of La Spezia at 9000'. Faded near La Spezia. Pilot came within 5 miles of La Spezia, suspected Ack Ack trap.

(4) At 21:55, 10 miles South of La Spezia chased another and it went across La Spezia and pilot followed. Faded 10 or 15 miles North of La Spezia. Our aircraft at 300 MPH couldn't catch it. No ack ack at La Spezia.

(5) At 22:50, 5 miles South of Pisa, saw same light from distance of 10 miles. Chased it for 2 or 2½ minutes. It took north course, disappeared over mt. This light 10,000'. Light described as glow that alternates between weak and bright. No contacts on AI. Apparently no jamming.

/s/ C. S. Miller,
/t/ C. S. MILLER,
Capt., AC, Adjutant.

CONFIDENTIAL

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005
By BB/VSW NARA, Date 7/20/93

COPY
12AF-3CU-01

CONFIDENTIAL

COPY
12AF Form 34-2
20 October 1944
(Revised)

0800 hrs. 17 Feb 1945 - 0800 hrs. 18 Feb. 1945

DAILY OPERATIONS REPORT

Group ____ Sq. 416th N.F. Sq Date 17-18 Feb. 45 Mission No. 562

1. No. Off 1 Mosq. Mk (No., Type, ~~Mission~~) Time Up 20:10 Time Down 23:10 Total Hours 3:00 (By Type A/C)

2. Type Mission GCI Patrol of Leghorn Area 3. Weather Ground haze up to 1000' OAVU
patrolled La Spezia Area

4. a. A/C Not Crossing E/L: No. & Type ____ Reason ____
b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission: No & Type ____ Reason ____

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point Nil b. Time over Objective ____ c. No. A/C Attacking ____ d. Alt. of Release ____

6. a. Escorted by Leghorn - La Spezia Area b. Escorting ____
c. No. A/C Carrying Bombs ____ Duty of A/C Not carrying Bombs ____

7.

Type Esplosive	Fusing N. T.	Number Carried	No. Expended at Each Objective (1)	(2)	(3)	(4)	Lost on MIA & Dest. A/C	No. Rt'd to Base
		Nil						

Explosive Jettisoned ____ Number Nil Reason ____ Location ____

8. Ammo. Cal. or MM ____ Carried Nil Expended ____

9. Type Flak 20 MM Accuracy ____ Intensity 720 Location (Grid coordinate) Nil

10. No. & Type E/A Encountered ____ Location Nil Aggressiveness ____

11. a. Own Aircraft Losses Nil b. Cause ____ c. Crew Casualties ____
d. A C Rd't From MIA ____ MIA on Miss. No. ____ e. MIA Pilots Rd't ____ MIA on Miss. No. ____
SW, LW or Unwounded ____

12. E/A Destroyed (No. & Type) Nil E/A Prob Dest (No. & Type) ____ E A Damaged (No. & Type) ____

13. Narrative: (Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

(1) At 20:45 saw a blinking light in distance, apparently moving for about 45 seconds near La Spezia, 20 miles away and too far for accurate observation.

(2) At 21:30 saw reddish white light going off and on in spurts about 6 or 8 miles away, near La Spezia at 10,000 ft. going NE. Chased it at 280MPH for 1½ minutes. It took erratic course and faded out.

(3) At 21:40 saw same type of light 10 miles South of La Spezia and it went North and turned East of La Spezia at 9000'. Faded near La Spezia. Pilot came within 5 miles of La Spezia, suspected Ack Ack trap.

(4) At 21:55, 10 miles South of La Spezia chased another and it went across La Spezia and pilot followed. Faded 10 or 15 miles North of La Spezia. Our aircraft at 300 MPH couldn't catch it. No ack ack at La Spezia.

(5) At 22:50 , 5 miles South of Pisa, saw same light from distance of 10 miles. Chased it for 2 or 2½ minutes. It took north course, disappeared over mt. This light 10,000'. Light described as glow that alternates between weak and bright. No contacts on AI. Apparently no jamming.

/s/ C. S. Miller,
/t/ C. S. MILLER,
Capt., AC, Adjutant.

CONFIDENTIAL

1943 Month	Date	Type	No.	Pilot, or 1st Pilot	2nd Pilot, Pupil or Passenger	Duty (Including Results and Remarks)	Day Dual (1)	Day Pilot (2)	Night Dual (3)	Night Pilot (4)	Dual (5)
—	—	—	—	—	—	— Totals Brought Forward	54·40	702·15	3·00	89·25	2·3
			YD-								
DEC	1	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	NAVAL CO-OP. ON CRUISERS					
DEC	2	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	TORPEDO ATTACKS ON CRUISERS					
DEC	2	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	SCRAMBLE ON BARI	Got there at end of raid, G.C.I. no help.				
DEC	2	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	NAPLES PATROL	V^r Army throwing out quite a barrage on the				
DEC	4	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	N.F.T.					
DEC	5	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	TO POMIGLIANO	Naples Ho! Sitting under Vesuvius!				
DEC	5	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	NAPLES PATROL	Nothing happening at all.				
DEC	6	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	N.F.T.					
DEC	7	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	TO GROTTAGLIE					
DEC	8	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	N.F.T.					
DEC	8	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	BARI PATROL	Beat Broadshot at 0½ ex^t Sca				
DEC	9	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	TO POMIGLIANO					
DEC	9	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	NAPLES PATROL	Weather foul. Lightning, rain etc.				
DEC	9	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	NAPLES PATROL	Better weather but had to patrol at				
DEC	10	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	N.F.T.					
DEC	11	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	TO GROTTAGLIE					
DEC	12	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	N.F.T.					
DEC	12	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	BARI-BRINDISI PATROL	S.F.A.				
DEC	13	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	TO POMIGLIANO					
DEC	14	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	N.F.T.					
DEC	14	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	NAPLES PATROL	"Scramming" Dog-fight with the "light",				
DEC	15	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	TO GROTTAGLIE					
DEC	16	BEAUFIGHTER	O	SELF	F/S IZOWSKY	N.F.T.					
						Totals Carried Forward	54·40	702·15	3·00	89·25	2·3

GRAND TOTAL [Cols. (1) to (10)]

1249 Hrs. 30 Mins.

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005

By RB/VSW NARA, Date 7/20/93

12AF-SCU-01

COPY

CONFIDENTIAL

12th AF-SCU-01

12AF Form 34-2
20 October 1944
(Revised)

0800 hrs. 17 Feb. 1945 to 0800 hrs. 18 Feb. 1945

DAILY OPERATIONS REPORT

Group _____ Sq. 416 N.F.Sc. Date 17 Feb. 1945 Mission No. 560

1. No. Off 1 Mosq Mk XXX (No., Type, Model) Time Up 17:55 Time Down 19:15 Total Hours 1:20 (By Type A/C)

2. Type Mission Intruder Central Po Valley 3. Weather Heavy haze at 4000 ft. up to 7000

4. a. A/C Not Crossing E/L: No. & Type Reason b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission No. & Type Reason

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point Nil b. Time over Objective c. No. A/C Attacking d. Alt. of Release

6. a. Escorted by Central Po Valley b. Escorting 1

c. No. A/C Carrying Bombs Duty of A/C Not carrying Bombs

7. Type Esplosive Fusing N. T. Number Carried Nil No. Expended at Each Objective (1) (2) (3) (4) Lost on MIA & Dest. A/C No. Rt'd to Base

Explosive Jettisoned Number Nil Reason Location

8. Ammo. Cal. or MM Nil Carried Expended

9. Type Flak 20 MM Accuracy 720 Intensity Location (Grid coordinate) Nil

10. No. & Type E/A Encountered Location Nil Aggressiveness

11. a. Own Aircraft Losses b. Cause Nil c. Crew Casualties

d. A/C Rd't From MIA MIA on Miss. No. Nil e. MIA Pilots Rd't MIA on Miss. No. SW, LW or Unwounded

12. E/A Destroyed (No. & Type) Nil E/A Prob Dest (No. & Type) E/A Damaged (No. & Type)

13. Narrative: (Formation Enroute, Bombing Procedure, Nil and Brief Description of Results):

1. West of Massa at 5-6000 ft., saw going West what appeared to be a red ball of fire.traveling curving course. First it climbed then dove out of sight in the valley South of Massa. Did not emit spurts of flame, did not appear to be Jet A/C. No traffic observed in La Spezia - Parma Area.

/s/ C. S. Miller

CONFIDENTIAL

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005

By RB/MB NARA, Date 7/21/93

12 AF FORM 34-2
20 October 1944
(Revised)

CONFIDENTIAL

[illegible] hrs 10 [illegible] hrs 11 [illegible]

DAILY OPERATIONS REPORT

Group ..... Sq. [illegible] Date [illegible] Mission No. [illegible]

1. No. Off 1 Mosquito [illegible] (No., Type Model) Time Up [illegible] Time Down [illegible] Total Hours 3 hrs 20 mins (By Type A/C)

2. Type Mission [illegible] Patrol

3. Weather [illegible] 2000' to 10000', visibility 8 miles at 12000'.

4. a. A/C Not Crossing Enemy Lines: No. & Type / Reason — b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission: No. & Type / Reason

Nil

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point: — b. Time over Objective — c. No. A/C Attacking — d. Alt. of Release

Nil

6. a. Escorted by ..... b. Escorting .....
c. No A/C Carrying Bombs ..... Duty of A/C Not Carrying Bombs .....

7. Type Esplosive — Fusing N. T. — Number Carried — No Expended at Each Objective (1) (2) (3) (4) — Lost on MIA No Rt'd & Dest. A/C to Base

Nil

Explosive Jettisoned — Number — Reason — Location

Nil

8. Ammo., Cal., or MM — Carried — Expended

20 [illegible] — 720 — Nil

9. Type Flak — Accuracy — Intensity — Location (grid coordinate)

Nil

10. No. & Type E/A Encountered — Location — Aggressiveness

Nil

11. a. Own Aircraft Losses — b. Cause — c. Crew Casualties

Nil

d. A/C Rt'd From MIA ..... MIA on Miss. No. ..... e. MIA - Pilots Rtd ..... MIA on Miss. No. .....
Nil SW, LW or Unwounded .....

12. E/A Destroyed (No. & Type) — E/A Prob Dest (No. & Type) — E/A Damaged (No. & Type)

Nil

13. Narrative: Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):
G I Patrol of Front Lines. Vectored on one bogey which turned friendly. Observed 2 flares 30 miles Northeast of Florence.

[illegible]
Signature
[illegible], Capt.,
Adjutant.

CONFIDENTIAL

12 AF FORM 34-2
20 October 1944
(Revised)

12th AF-560-CI

CONFIDENTIAL

0800 hrs 23 Feb/45-0800 hrs 24 Feb/45

DAILY OPERATIONS REPORT

Group ..... Sq. 416th Hl. Ftr. Sq. Date 23/24 Feb/45 Mission No. 586

1. No. Off 1 Mosquito Mk XXX (No., Type Model) Time Up 23 Feb/45 2230 Time Down 24 Feb/45 0215 Total Hours 3 hrs 45 mins (By Type A/C)

2. Type Mission GCI Patrol

3. Weather C.VU-moderate haze

4. a. A/C Not Crossing Enemy Lines: No. & Type ..... Reason .....

b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission: No. & Type ..... Reason .....

Nil

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point: ..... b. Time over Objective ..... c. No. A/C Attacking ..... d. Alt. of Release .....

Nil

6. a. Escorted by ..... b. Escorting .....

c. No. A/C Carrying Bombs ..... Duty of A/C Not Carrying Bombs .....

7. Type Esplosive ..... Fusing N. T. ..... Number Carried ..... No Expended at Each Objective (1) (2) (3) (4) ..... Lost on MIA No Rt'd & Dest. A/C to Base

Nil

Explosive Jettisoned ..... Number ..... Reason ..... Location .....

8. Ammo., Cal., or MM ..... Carried ..... Expended .....

Nil

20 MM

9. Type Flak ..... Accuracy ..... Intensity ..... Location (grid coordinate) .....

720

Nil

10. No. & Type E/A Encountered ..... Location ..... Aggressiveness .....

Nil

11. a. Own Aircraft Losses ..... b. Cause ..... c. Crew Casualties .....

Nil

d. A/C Rt'd From MIA ..... MIA on Miss. No. ..... e. MIA - Pilots Rtd ..... MIA on Miss. No. ..... SW, LW or Unwounded .....

Nil

12. E/A Destroyed (No. & Type) ..... E/A Prob Dest (No. & Type) ..... E/A Damaged (No. & Type) .....

Nil

13. Narrative: Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

GCI Patrol along coast-Cornice-Po River, South to Front Lines, Bologna Modena area. Bunch of flares dropped North of Bologna during entire period of patrol. No contacts or chases.

Camiller
Signature

CONFIDENTIAL

Adjutant.

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005

By RB/MB NARA, Date 7/21/93

S E C R E T

Sheet No. 12 War Diary, 414TH NIGHT FIGHTER Sqdn. PONTEDERA AIRFIELD; ITALY, APO #650 (Station)

Month of MARCH 1945, 1944. Prepared by CAPT. HAROLD C. DAWSON (EXECUTIVE OFFICER)

DAY	EVENTS

NOTHING MORE EXCITING THAN FOO FIRE WAS REPORTED BY OTHER CREWS WHO PATROLLED THE FLORENCE - BOLOGNA- FRONT LINE AREAS: LT. EVANS AND F/O CAMPION, LT. BAKER AND LT. BROWN, LT. WEAVER AND F/O KALAN.

PFC BOEHM WAS AXED TO PRIVATE TODAY. TWO ACCOUNTS ON SPEEDING. IN ADDITION HE IS DUE A SUMMARY COURT FOR IMPERSONATING AN OFFICER WHILE IN ROME. THE KID JUST CAN'T SEEM TO KEEP OUT OF TROUBLE; AND HE ONLY JUST MADE PFC THE FIRST OF THE MONTH AFTER BEING GOOD FOR SIX MONTHS.

22. AT VERY BEST OUR BOYS HAD A WEARISOME TIME PATROLLING LEGHORN - PISA - FLORENCE LAST NIGHT: SCATTERED SUFRACE AND STRATO-CUMULUS CLOUDS COVERED 6-7/10 OF THE SKY BETWEEN 2000 FT. AND 3500 FT. VISIBILITY WAS LIMITED TO FIVE MILES: CREWS WERE LT. PRICE AND F/O WILKINSON, LT. SCHAEFFER AND LT. AYRES, LT. CHEELY AND LT. MC GIRR, LT. RAUSCH AND F/O LINDLOF.

SWEAT'S OFF! THE UNIT CITATION CAME THROUGH! IT WAS FOR THAT DEAL IN BORGO IN JANUARY OF '44. AS FAR AS WE KNOW, WE'RE THE FIRST IN THE EA-ME THEATER TO GET THIS HONOR AMONG THE NIGHT FIGHTERS. SGT. TOMPKINS IMMEDIATELY V-MAILED MAJOR HAMILTON THAT THEIR BABY HAD ARRIVED. NOW THERE'S STILL A SLIGHT SWEAT ON WHETHER THE WAR DEPARTMENT WILL PUBLISH IT IN GENERAL ORDERS, BUT T.A.C. SAYS IT'S A FOREGONE CONCLUSION.

23. LT. GRAVEL AND F/O MOORE INTRUDED THE BERGAMO AND GHEDI AREAS AND GLEANED ANOTHER HINT ABOUT THE ORIGIN AND NATURE OF FOO FIRE. AT 2015 HOURS, 1500 FT. OVER CASIMORO, THEY BOTH OBSERVED TWO SPURTS OF GUN FIRE ON THE GROUND AND IMMEDIATELY THEREAFTER TWO BALLS OF FOO FIRE APPEARED ABOUT 600 YARDS DEAD AHEAD OF THEIR SHIP. FORTY-FIVE MINUTES LATER THE EXPERIENCE WAS REPEATED AT ANOTHER POINT EXCEPTING THAT INSTEAD OF BURNING OUT AFTER THREE OR FOUR MINUTES, ONE OF THE BALLS BURST LIKE A PROJECTILE WHILE THE OTHER CONTINUED TO GLOW. THIS CREW ALSO DREW HEAVY AND LIGHT INACCURATE SCANT FLAK AT TWO POINTS.

SEVEN PATROLS BROUGHT THE NIGHT'S TOTAL FLYING TIME TO THE IMPRESSIVE SUM OF 23:35 HOURS. LT. RAUSCH AND F/O LINDLOF, LT. RUMERY AND F/O NORTHCUTT BOTH REPORTED R/T JAMMING WHILE WORKING WITH WHITE SECTOR AT 1900 HOURS. FIELD ARTILLERY AND FOO FIRE WERE REPORTED BY OTHER CREWS: LT. WEAVER AND F/O KALAN, LT. CHEELY AND LT. MC GIRR, LT. PRICE AND F/O WILKINSON, LT. JONES AND LT. HEDDLESTON, LT. SCHAEFFER AND LT. AYRES.

0984

Sheet No. 7 War Diary, 414 NIGHT FIGHTER Sqdn. PONTEDERA AIRFIELD, ITALY, APO #650. (Station)

Month of MARCH 1945, 1944/ Prepared by & MAJOR DAVID B. HAMILTON CAPT. HAROLD C. DAWSON. (EXECUTIVE OFFICER)

DAY EVENTS

BOLENDER AND LT. MANGES, LT. BAKER AND LT. BROWN, LT. PIMSNER AND F/O STRAIGHT, LT. GORDON AND F/O GIGERICH, LT. DOHRMAN AND LT. BEAM, LT. RUMERY AND F/O NORTHCUTT.

THE ENLISTED MEN'S DANCE HELD LAST NIGHT AGAIN PRODUCED A SURPLUS OF CIVILIAN ESCORTS FOR THE FEMALE ATTENDANTS. HOWEVER, STEPS HAVE BEEN TAKEN TO SEE THAT THIS DOESN'T HAPPEN IN THE FUTURE.

WE HAVE CAPT. FORSLIND AND LT. KRYSA BACK FROM THE WING, AND THEY WILL REMAIN WITH THE SQUADRON PENDING RECEIPT OF THEIR ORDERS SENDING THEM HOME.

SPRING WEATHER IS BRINGING OUT THE BASEBALL SPIRIT , AND WE ARE TRYING TO LOCATE A SUITABLE FIELD. WITH SO MANY NEWCOMERS TO THE SQUADRON, ESPECIALLY AMONG OFFICERS, WE SHOULD FIND SOME HELPFUL TALENT.

13. OUR OFFICERS PERFORMED FOUR PATROLS OF FRONT LINES SOUTH OF BOLOGNA IN SPITE OF THE 6/10 TO 9/10 STRATUS FROM 1000 TO 5000 AND A HAZE THAT RESTRICTED VISIBILITY TO SIX MILES.

AT 2045 HOURS HALF A MILE OFF SHORE FROM MARINA DI MASSA, LT. J.W. JONES AND LT. HEDDLESTON SAW WHAT APPEARED TO BE HEAVY CALIBER ARTILLERY STRADDLE AND HIT AN UNIDENTIFIED OBJECT THAT APPEARED TO EXPLODE AND WAS LEFT BURNING.

NEAR BOLOGNA FOO FIRE WAS OBSERVED BY LT. SCHAEFFER AND LT. AYRES, LT. PRICE AND F/O WILKINSON. LT. RAUSCH AND F/O LINDLOF OBSERVED HEAVY ARTILLERY IN THE MOUNTAINS SOUTH OF BOLOGNA.

AT MIDNIGHT REMAINING FLIGHTS WERE CANCELLED BECAUSE THE WEATHER HAD CLOSED IN COMPLETELY.

IN DIRECT CONTRAST WITH THE CLOUDY NIGHTS WE'VE HAD A RUN OF VERY FINE WEATHER THROUGH THE DAYLIGHT HOURS, AND IT'S GIVING US ALL A TOUCH OF SPRING FEVER.

WE ENJOYED AN EXCELLENT MEAL OF FRIED CHICKEN TODAY AND A FIRST RATE FILM AT OUR MOVIE.

14. LAST NIGHT'S FIVE FLIGHT SCHEDULE WAS SPICED WITH TWO INTRUDER MISSIONS, AND LT. GORDON AND F/O GIGERICH EARNED AN AIR MEDAL. AFTER JERRY MADE THE MISTAKE OF ANTAGONIZING THEM WITH HEAVY FLAK ON THEIR WAY TO COVER THE GHEDI AREA, THEY WENT RIGHT DOWN ON THE DECK WITH GUNS BLAZING. AT 2000 HOURS THEY DESTROYED TWO MOTOR TRANSPORTS AND STARTED TWO LARGE FUEL FIRES NEAR GAMBARA. A FEW

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005

By RB/MB NARA, Date 7/21/93.

12 AF FORM 34-2
20 October 1944
(Revised)

CONFIDENTIAL

13th [illegible]- 1

0800 hrs 16 Feb/45-0800 hrs 17 Feb/45

DAILY OPERATIONS REPORT

Lt. Kangas
Lt. Herron

Group .... Sq. 416th Ni. Ftr. Sq. Date 16/17 Feb/45 Mission No. 557

1. No. Off 1 Mosquito Mk XXX (No., Type Model) Time Up 16 Feb/45 2250 Time Down 17 Feb/45 0130 Total Hours 2 hrs 40 mins (By Type A/C

2. Type Mission GCI Patrol

3. Weather Strato-Cumulus elds 2500'-4500'. Vis. 2 miles, hazy.

4. a. A/C Not Crossing Enemy Lines:

No. & Type	Reason

b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission

No. & Type	Reason

Nil

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point: | b. Time over Objective | c. No. A/C Attacking | d. Alt. of Release

Nil

6. a. Escorted by .... b. Escorting ....

c. No. A/C Carrying Bombs .... Duty of A/C Not Carrying Bombs ....

7. Type Esplosive | Fusing N. T. | Number Carried | No Expended at Each Objective (1) (2) (3) (4) | Lost on MIA No Rt'd & Dest. A/C to Base

Nil

Explosive Jettisoned | Number | Reason | Location

Nil

8. Ammo., Cal., or MM | Carried | Expended

Ammo., Cal., or MM	Carried	Expended
20 MM	720	Nil

9. Type Flak | Accuracy | Intensity | Location (grid coordinate)

Nil

10. No. & Type E/A Encountered | Location | Aggressiveness

Nil

11. a. Own Aircraft Losses | b. Cause | c. Crew Casualties

Nil

d. A/C Rt'd From MIA .... MIA on Miss. No. .... e. MIA - Pilots Rtd .... MIA on Miss. No. ....

SW, LW or Unwounded ....

Nil

12. E/A Destroyed (No. & Type) | E/A Prob Dest (No. & Type) | E/A Damaged (No. & Type)

Nil

13. Narrative: Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

GCI Patrol along coast. Pilot saw flares and went to investigate. Flares were being dropped by what looked like a jet-propelled aircraft. Made chase by [illegible] contact, estimated to be somewhere under 10 miles. Chase lasted 6 minutes and Pilot [illegible] he closed into somewhere around 1 mile before losing. Aircraft disappeared in a [illegible] in the overcast. Pilot indicated 360 MPH air speed. GCI reported they clocked the [illegible] 458 MPH ground speed. No radar contact what-so-ever, airborne or otherwise. [illegible] about 40 white flares dropped by [illegible] jet aircraft between [illegible] and [illegible] altitude of 11,000'.

.... Signature

[illegible] MILLER, Capt., [illegible]
Adjutant.

CONFIDENTIAL

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745025
By RB/MB NARA, Date 7/21/93

12 AF FORM 34-2
20 October 1944
(Revised)

CONFIDENTIAL

12 [illegible] 0100 hr. 22 Feb. 1945 - 0100 hr. 23 Feb. 1945

DAILY OPERATIONS REPORT

Group ------- Sq. 416 Night Fighter Sqd. Date 23 Feb. 1945 Mission No. 372

1. No. Off 1 Hosq. Mk XXX (No., Type Model) Time Up 01:00 Time Down 04:40 Total Hours 3:40 (By Type A/C)
2. Type Mission CCT Patrol Med. Sea - Caseria Area 3. Weather Hazey - Ceiling ulimited-

4. a. A/C Not Crossing Enemy Lines: No. & Type ____ Reason ____ b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission: No. & Type ____ Reason ____

Nil

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point: Caseria Area b. Time over Objective 3:40 c. No. A/C Attacking ____ d. Alt. of Release ____

6. a. Escorted by ____ b. Escorting ____
c. No. A/C Carrying Bombs ____ Duty of A/C Not Carrying Bombs ____

7.

Type Esplosive	Fusing N. T.	Number Carried	No Expended at Each Objective (1)	(2)	(3)	(4)	Lost on MIA No Rt'd & Dest. A/C to Base
		Nil					

Explosive Jettisoned	Number	Reason	Location
	Nil		

8.

Ammo., Cal., or MM	Carried	Expended
20MM	720	Nil

9.

Type Flak	Accuracy	Intensity	Location (grid coordinate)
		Nil	

10.

No. & Type E/A Encountered	Location	Aggressiveness
	Nil	

11.

a. Own Aircraft Losses	b. Cause	c. Crew Casualties
	Nil	

d. A/C Rt'd From MIA ____ MIA on Miss. No ____ e. MIA - Pilots Rtd SW, LW or Unwounded ____ MIA on Miss. No ____

12.

E/A Destroyed (No. & Type)	E/A Prob Dest (No. & Type)	E/A Damaged (No. & Type)
	Nil	

13. Narrative: Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

Chase started at 8 miles, lost contact at 2 miles, alt. 7000'. 03:00 hr. NW of Caseria picked up contact at approx. 8 miles, faded at 3 miles, same alt. 7000', going 180 MPH.
Double bright light on top of hill at La Spezia. (white)
No other remarks.

[signature]
Signature

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005
By DB/WSW NARA, Date 7/20/93

12 AF FORM 34-2
20 October 1944
(Revised)

CONFIDENTIAL

12 [illegible] -01 [illegible] 22 Feb. 1945 - 08:00 hr. 23 Feb. 1945

DAILY OPERATIONS REPORT

Group ---------- Sq. 416 Night Fighter Sqd. Date 22 Feb. 1945 Mission No. 580

1. No. Offl Mas [illegible] Time Up 22:00 Time Down 24:00 Total Hours 2:00
(No., Type Model) (By Type A/C)

2. Type Mission Patrol - N. of Parma to Genoa 3. Weather Heavy haze below 6000' ✓

4. a. A/C Not Crossing Enemy Lines: — No. & Type — Reason
b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission — No. & Type — Reason

Nil

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point: — b. Time over Objective — c. No. A/C Attacking — d. Alt. of Release

N. of Parma to Genoa Area — 2:00

6. a. Escorted by — b. Escorting
c. No A/C Carrying Bombs — Duty of A/C Not Carrying Bombs

7. Type Esplosive — Fusing N. T. — Number Carried Nil — No Expended at Each Objective (1) (2) (3) (4) — Lost on MIA No Rt'd & Dest. A/C to Base

Nil

Explosive Jettisoned — Number — Reason — Location

Nil

8. Ammo., Cal., or MM — Carried — Expended

20mM — 720 — Nil

9. Type Flak — Accuracy — Intensity — Location (grid coordinate)

Nil

10. No. & Type E/A Encountered — Location — Aggressiveness

Nil

11. a. Own Aircraft Losses — b. Cause — c. Crew Casualties

Nil

d. A/C Rt'd From MIA — MIA on Miss. No. — e. MIA - Pilots Rtd SW, LW or Unwounded — MIA on Miss. No.

12. E/A Destroyed (No. & Type) — E/A Prob Dest (No. & Type) Nil — E/A Damaged (No. & Type)

13. Narrative: Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

Rotating white beacon at Parma. 10 or 12 miles East of Parma at 4000', strong white light which lasted about 4 minutes. It seemed to be stationary. No traffic observed.

CONFIDENTIAL

C. Miller
Signature
C. S. MILLER,
Capt., AC, Adjutant.

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745025
By RB/MB NARA, Date 7/21/93

12 AF FORM 34-2
20 October 1944
(Revised)
12 AF 20U-01

CONFIDENTIAL

08:00 hours 22 Feb. '45 - 08:00 hours 23 Feb. '45

DAILY OPERATIONS REPORT

Group ---- Sq 416 Night Fighter Sqd. Date 22 Feb. '45 Mission No. 377

1. No. Off 1 Mosq. Mk XXX (No., Type Model) Time Up 18:25 Time Down 21:20 Total Hours 2:55 (By Type A/C)

2. Type Mission CAP Patrol -PO - Villa Franc A/D 3. Weather CAVU

4. a. A/C Not Crossing Enemy Lines: No. & Type / Reason
b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission: No. & Type / Reason

Nil

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point: PO to Villa France A/D
b. Time over Objective: 2:55
c. No. A/C Attacking
d. Alt. of Release

6. a. Escorted by ..... b. Escorting .....
c. No. A/C Carrying Bombs ..... Duty of A/C Not Carrying Bombs .....

7.

Type Esplosive	Fusing N. T.	Number Carried	No Expended at Each Objective (1)	(2)	(3)	(4)	Lost on MIA No Rt'd & Dest. A/C to Base

Explosive Jettisoned / Number / Reason: Nil / Location

Nil

8.

Ammo., Cal., or MM	Carried	Expended
20MM	720	Nil

9. Type Flak / Accuracy / Intensity / Location (grid coordinate)

Nil

10. No. & Type E/A Encountered / Location / Aggressiveness

Nil

11. a. Own Aircraft Losses / b. Cause / c. Crew Casualties

Nil

d. A/C Rt'd From MIA ..... MIA on Miss. No. ..... e. MIA - Pilots Rtd ..... MIA on Miss. No. .....
SW, LW or Unwounded .....

12. E/A Destroyed (No. & Type) / E/A Prob Dest (No. & Type): Nil / E/A Damaged (No. & Type)

13. Narrative: Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

Nil

At 20:30, altitude 4500' - South of Villafranca, Rhubarb warned of bogey in area of Villafranca. Multiple plots on AI (Plots seemed frayed & not clear cut. Suspected window.) Vectored on plot, disappeared, new plot took place, then this disappeared. No further contacts or chases.
At 20:30 about 40 orange flares over Villafranca.

Signature

DUTY (INCLUDING RESULTS AND REMARKS)	SINGLE-ENGINE AIRCRAFT DAY DUAL (1)	SINGLE-ENGINE AIRCRAFT DAY PILOT (2)	SINGLE-ENGINE AIRCRAFT NIGHT DUAL (3)	SINGLE-ENGINE AIRCRAFT NIGHT PILOT (4)	MULTI-ENGINE AIRCRAFT DAY DUAL (5)	MULTI-ENGINE AIRCRAFT DAY 1ST PILOT (6)	MULTI-ENGINE AIRCRAFT DAY 2ND PILOT (7)	MULTI-ENGINE AIRCRAFT NIGHT DUAL (8)	MULTI-ENGINE AIRCRAFT NIGHT 1ST PILOT (9)	MULTI-ENGINE AIRCRAFT NIGHT 2ND PILOT (10)	PASS-ENGE (11)
TOTALS BROUGHT FORWARD	54·40	702·15	3·00	89·25	2·30	247·20	2·45	·15	63·35	·15	262·4
AL CO-OP. on CRUISERS						·50					
DO ATTACKS ON CRUISERS						1·00					
MBLE ON BARI	Got there at end of raid, G.C.I. no help. Big fires and explosions								3·00		
LES PATROL	V Army throwing out quite a barrage on the line, nothing in the air								3·50		
T.						·40					
OMIGLIANO	Naples Ho! Sitting under Vesuvius!					·50					
LES PATROL	Nothing happening at all.								2·15		
T.						·45					
ROTTAGLIE						·50					
T.						·30					
PATROL	Beat Broadsheet at 0 ex's. Score 2:1								3·15		
OMIGLIANO						·55					
LES PATROL	Weather foul. Lightning, rain etc.								1·00		
LES PATROL	Better weather but had to patrol at 12,000								3·15		
F.T.						·30					
ROTTAGLIE						1·00					
F.T.						·30					
BRINDISI PATROL	S.F.A.								4·40		
OMIGLIANO						1·00					
F.T.						·40					
ES PATROL	"Scrimming" Dog-fight with the "light", it outclubed us easily								4·00		
ROTTAGLIE						·50					
F.T.						·30					

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005
By BB/VSW NARA, Date 7/20/93

12 AF FORM 34-2
20 October 1944
(Revised)

CONFIDENTIAL

[illegible] - [illegible] - 1 [illegible] hrs 25 Feb/45-0600 hrs 26 Feb/45

DAILY OPERATIONS REPORT

Group [illegible] Sq. 416th Bomb Gr. Date 25 Feb/45 Mission No. 385

1. No. Off 1 Mosquito (No., Type Model) Time Up 0000 Time Down 2400 Total Hours 3 hrs 40 mins (By Type A/C)

2. Type Mission GCI Patrol 3. Weather Extremely Hazy

4. a. A/C Not Crossing Enemy Lines: No. & Type [illegible] Reason [illegible]
b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission No. & Type [illegible] Reason [illegible]

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point: Nil b. Time over Objective Nil c. No. A/C Attacking d. Alt. of Release

6. a. Escorted by [illegible] b. Escorting [illegible]
c. No A/C Carrying Bombs [illegible] Duty of A/C Not Carrying Bombs [illegible]

7.

Type Esplosive	Fusing N. T.	Number Carried	No Expended at Each Objective (1)	(2)	(3)	(4)	Lost on MIA No Rt'd & Dest. A/C to Base

Explosive Jettisoned [illegible] Number Nil Reason [illegible] Location [illegible]

8. Ammo., Cal., or MM [illegible] Carried Nil Expended [illegible]

9. Type Flak 20 MM Accuracy [illegible] Intensity 720 Location (grid coordinate) Nil

10. No. & Type E/A Encountered Nil Location [illegible] Aggressiveness [illegible]

11. a. Own Aircraft Losses Nil b. Cause [illegible] c. Crew Casualties [illegible]

d. A/C Rt'd From MIA [illegible] MIA on Miss. No. [illegible] e. MIA - Pilots Rtd SW, LW or Unwounded Nil MIA on Miss. No [illegible]

12. E/A Destroyed (No. & Type) Nil E/A Prob Dest (No. & Type) E/A Damaged (No. & Type)

13. Narrative: Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

GCI Patrol between coast and Corsica. No contacts or chases. Observed two flares North of Nice and a flare Southeast of Leghorn. All three were orange and very high.

[illegible]
Signature

CONFIDENTIAL

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005
By RB/WSW NARA, Date 7/20/93

12 AF FORM 34-2
20 October 1944
(Revised)

12th AF-SCU-01

CONFIDENTIAL

0800 hrs, 20 Feb. 1945 to 0800 hrs, 21 Feb. 1945

DAILY OPERATIONS REPORT

Group ____ Sq. 416th Ni. Fgtr. Sq. Date 21 Feb/45 Mission No. 570

1. No. Off 1 Mosq Mk XXX (No., Type Model) Time Up 2310 Time Down 0145 Total Hours 2:35 (By Type A/C)
2. Type Mission Intruder Parma-Cremona-Piacenza Area. 3. Weather Haze moving down from North.
4. a. A/C Not Crossing Enemy Lines: No. & Type ____ Reason ____ b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission No. & Type ____ Reason ____

Nil

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point: Parma-Cremona-Piacenza Area b. Time over Objective 2:35 c. No. A/C Attacking 1 d. Alt. of Release ____
6. a. Escorted by ____ b. Escorting ____ c. No A/C Carrying Bombs ____ Duty of A/C Not Carrying Bombs ____

Nil

7.

Type Explosive	Fusing N. T.	Number Carried	No Expended at Each Objective (1)	(2)	(3)	(4)	Lost on MIA No Rt'd & Dest. A/C to Base

Nil

Explosive Jettisoned	Number	Reason	Location

Nil

8.

Ammo., Cal., or MM	Carried	Expended
20 MM	720	160

9. Type Flak ____ Accuracy ____ Intensity ____ Location (grid coordinate) ____

Nil

10. No. & Type E/A Encountered ____ Location ____ Aggressiveness ____

Nil

11. a. Own Aircraft Losses ____ b. Cause ____ c. Crew Casualties ____

Nil

d. A/C Rt'd From MIA ____ MIA on Miss. No. ____ e. MIA - Pilots Rtd ____ MIA on Miss. No ____

Nil SW, LW or Unwounded ____

12. E/A Destroyed (No. & Type) ____ E/A Prob Dest (No. & Type) ____ E/A Damaged (No. & Type) ____

Nil

13. Narrative: Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

1. Intruder Parma-Cremona-Piacenza Area.

2. At 0045 hrs. observed two large red balls of fire, altitude about 4,000 or 5,000 ft. Hovered in air about 10 minutes above Piacenza.

C. B. Miller
Signature
C. B. MILLER,
Capt., A.C., Asst. Adjt.

CONFIDENTIAL

REPRODUCED AT THE NATIONAL ARCHIVES

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005

By RB/MB NARA, Date 7/21/93

12 AF FORM 34-2
20 October 1944
(Revised)

12th AF-[illegible]-01

CONFIDENTIAL

0800 hrs. 21 Feb./45 to 0800 hrs. 22 Feb./45

DAILY OPERATIONS REPORT

Group ..... Sq. 416th Bl. Fgtr. Sq. Date 22 Feb/45 Mission No. 576

1. No. Off 1 Mosq Mk XXX (No., Type Model) Time Up 2230 Time Down 0105 Total Hours 2:35 (By Type A/C)

2. Type Mission C.C.I. Patrol La Spezia and Sweep in Central Po Valley. 3. Weather Scattered High Clouds. Overcast North of Valley. Clear over Bas

4. a. A/C Not Crossing Enemy Lines: No. & Type / Reason — b. A/C Crossing E/L But Failing to Complete Mission: No. & Type / Reason

Nil

5. a. Location of Objective, Coordinate & Aiming Point: Central Po Valley — b. Time over Objective: 2300 to 0035 — c. No. A/C Attacking: 1 — d. Alt. of Release: -

6. a. Escorted by ..... b. Escorting .....
c. No. A/C Carrying Bombs ..... Duty of A/C Not Carrying Bombs .....

Nil

7. Type Esplosive / Fusing N. T. / Number Carried / No Expended at Each Objective (1) (2) (3) (4) / Lost on MIA No Rt'd & Dest. A/C to Base

Nil

Explosive Jettisoned / Number / Reason / Location

Nil

8. Ammo., Cal., or MM: 20 MM — Carried: 720 — Expended: Nil

9. Type Flak / Accuracy / Intensity / Location (grid coordinate)

Nil

10. No. & Type E/A Encountered / Location / Aggressiveness

Nil

11. a. Own Aircraft Losses / b. Cause / c. Crew Casualties

Nil

d. A/C Rt'd From MIA ..... MIA on Miss. No. ..... e. MIA - Pilots Rtd ..... MIA on Miss. No. .....
SW, LW or Unwounded .....

Nil

12. E/A Destroyed (No. & Type) / E/A Prob Dest (No. & Type) / E/A Damaged (No. & Type)

Nil

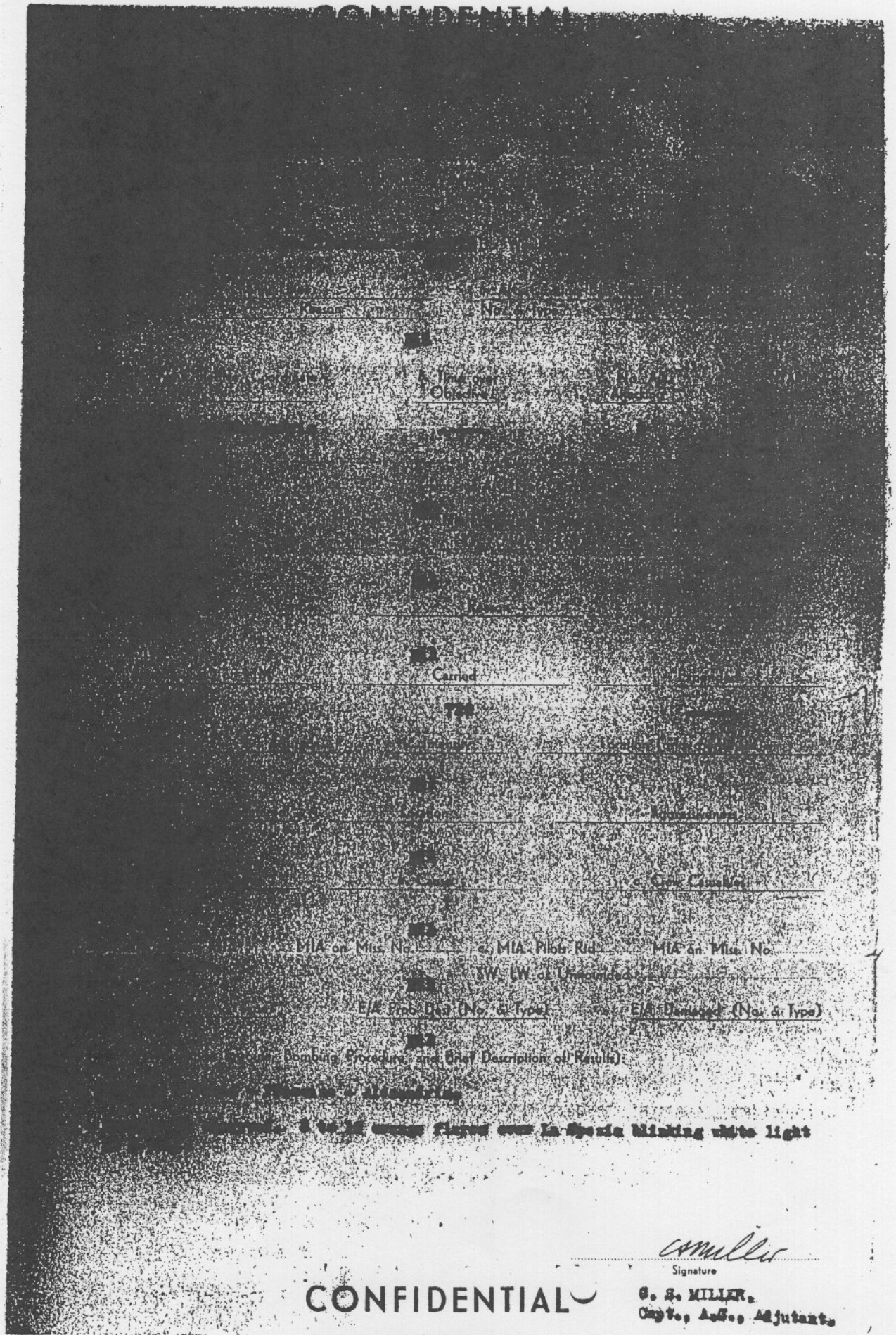
13. Narrative: Formation Enroute, Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

1. C.C.I. Patrol La Spezia area and Intruder Sweep in Central Po Valley.
2. 3 lights above water-orange red-20 miles West of Leghorn burned about a minute. Did not appear to be flares.

C S Miller
Signature

CONFIDENTIAL

[illegible] Reason [illegible] No. & Type [illegible]



[illegible] Coordinate [illegible] Time over Objective [illegible] No. [illegible]

[illegible]

[illegible] Reason [illegible]

[illegible] Carried [illegible]

[illegible] Location [illegible]

[illegible] Location [illegible] Aggressiveness [illegible]

[illegible] c. Crew Casualties [illegible]

[illegible] MIA on Miss. No. [illegible] c. MIA Pilots Rid [illegible] MIA on Miss. No. [illegible]

SW, LW or Unmounded [illegible]

[illegible] E/A Prob. Dest. (No. & Type) [illegible] E/A Damaged (No. & Type)

[illegible] Bombing Procedure, and Brief Description of Results):

[illegible] Alexandria

[illegible] 8 to 12 orange flares over La Spezia blinking white light

CSMiller
Signature

CONFIDENTIAL

G. S. MILLER,
Capt., A.G., Adjutant.

DECLASSIFIED PER EXECUTIVE ORDER 12356, Section 3.3, NND 745005
By RB/MB NARA, Date 7/21/93

PIANETA 3-75

Absu Imaily Swandy, il « profeta » del « Sideral Intercontacts Centre », che avrebbe la sua sede nel centro di Torino.

Se ci sei batti un Golpe

Dietro la cortina degli Ufo si nasconde un intrigo internazionale?

XXX

La panoramica socio-politica dell'entità chiamata Italia è quella cosa per cui si può passare, nelle cronache di ogni giorno — e le cronache altro non sono che la fabbricazione della storia — dalle vicende sindacali alla presenza, piú o meno concretizzabile, allo stato presente, di extraterrestri in visita fra noi. Solo questa poliedricità può infatti spiegare un fenomeno come quello del SIC (i lettori meno avveduti non pensino di essersi confusi e di aver letto SID), che dovrebbe significare *Sidereal Intercontacts Centre*, una organizzazione di cui ci siamo occupati piú volte su queste colonne, sia con ampi servizi, sia in breve, gratificandola anche con una interpretazione nostra della sigla: SIC ossia *Siamo Intimamente Cretini*. Evidentemente gli extraterrestri non hanno familiarità con la carta bollata poiché, diversamente, avrebbero avuto ampio modo di darci querela. Sarebbe stato interessante, come caso giuridico e come precedente, poiché non risulta sino a questo momento che vi sia stata alcuna querela per diffamazione presentata da extraterrestri nei confronti di irriverenti abitatori del pianeta Terra. Comunque i marziani (o venusiani, oppure saturniani) sono sempre in tempo e saremmo ben lieti di ricevere la dovuta citazione in giudizio.

Del SIC ci occupammo quando apparve, circa un anno fa, come fenomeno improvviso e — dobbiamo riconoscerlo — anche abbastanza divertente. In circolari spedite da Torino e in cui si insisteva sempre sulle riunioni periodiche a San Giusto Canavese, si parlava di extraterrestri fra noi, di conferenze tenute a Torino, di atterraggi di un vegliardo di 256 anni (l'età piú che veneranda esige rispetto) di nome Absu Imaily Swandy.

Molti quotidiani, fra cui « Il Corriere della Sera », si occuparono di lui e numerosi settimanali ne tracciarono il profilo. Su « Panorama » Luigi Vacchi ne segnalò la presenza a Torino, in Piemonte e in centri del canavese. Su « Pianeta » registrammo il fenomeno con una certa perplessità: il SIC attaccò fin dall'inizio Renato Vesco, Renzo Rossotti (collaboratori entrambi di « Pianeta »), e alla fine se la prese con il *Gruppo Clypeus* che faceva capo a Gianni Settimo, che pure intervistammo a suo tempo insieme a Roberto Pinotti, che dava alla luce, all'incirca in quel periodo, il suo *Visitatori dallo spazio*, edito da Armenia a Milano. Poi apparve *Ufo in Italia*, di Boncompagni, Conti, Lamperi, Ricci e Sani, della Corrado Tedeschi Editore, e il SIC non ne fece parola. « Il Giornale dei Misteri » aveva già pubblicato alcune circolari del SIC in quel periodo. *Gli Ufo* (Armenia Editore) a cura di Jay David, non provocò alcuna reazione del SIC, il che poteva significare che questo sodalizio, se possiamo definirlo cosí, se la prendeva unicamente con *certi* autori e non con altri, per esempio con Vesco o con Rossotti, dopoché questi si occupò del problema Ufo nel suo *F.B.I.* (Edizioni MEB, Torino).

Il fatto era strano ed appariva indispensabile a questo punto una indagine a livello non solo nazionale per scoprire chi si celasse dietro il

SIC e quali fossero i suoi intendimenti. Impresa non facile. Sulle pagine de *Gli Arcani*, l'editore Armenia non era stato benevolo con il SIC e ciò può spiegare come i membri del *Sidereal Intercontacts Centre* potessero prendersela di preferenza con gli autori che stampavano libri presso questa casa, ma fino a un certo punto. Le probabilità, a conti fatti, non erano molte: 1) Il SIC scaturiva dalla mente malata di un mitomane che si divertiva a gettare scompiglio e a creare confusione fra i ricercatori dell'ufologia. 2) Il SIC era una trovata pubblicitaria di un ente o di qualcuno non identificato. 3) Il SIC era la mascheratura di un movimento politico al suo esordio. Ci soffermammo su quest'ultima possibilità con un articolo di Renzo Rossotti imperniato essenzialmente sulla teoria nazista della « Terra Cava », visto che tale definizione compariva in alcune circolari del SIC e che si faceva spesso riferimento a un movimento pan-germanico con sede a Dresda. Hitler non c'era piú, Goebbels neanche, ma Absu Imaily Swandy poteva benissimo farne le veci. Le nostre ricerche continuarono nella speranza che qualcuno fosse in grado di portarci lumi. Nulla. Ma il SIC imperterrito continuò con le sue circolari che ad un certo punto sfiorarono la paranoia con il tono tipico di quei « contattisti » invaghiti eterni di Adamski che mescolano ufologia, religione e bibbia in un cocktail imbevibile, in un'orgia pseudospaziale in cui alla fine tutti si alzano inneggiando alla pace, benedicendo « tutti in pace e fratellanza cosmica ».

Non era poi del tutto impropria la « correzione » di chi, interpretando in chiave propria le argomentazioni del SIC, parlava di « Sorellanza comica », concludendo che il tutto aveva — apparentemente — il sapore di una buffonata. Aveva forse ragione Roberto Pinotti quando a Torino, presentando il suo volume *UFO: la congiura del silenzio*, sottolineò come ogni qual volta si verifichi un avvistamento Ufo degno di essere preso in considerazione o si abbia una testimonianza valida, ecco che d'improvviso insorge la classica « buffonata » che mira a screditare il tutto. Il SIC potrebbe anche avere questo scopo; è una pista che non va trascurata. Pinotti è l'animatore del CUN, il *Centro Unico Nazionale* (per quanto concerne lo studio ufologico) e solo di recente, dopo una riunione svoltasi a Torino, ha mutato la propria denominazione in quella di *Centro Ufologico Nazionale*. Contro Pinotti, dicevamo, il SIC si è scagliato spesso e la manovra diversiva potrebbe anche spiegarsi.
Ora siamo in possesso di materiale nuovo. Innanzi tutto abbiamo tre testimonianze inconfutabili nei confronti di Absu Imaily Swandy: 1) C'è il signor Arduino Albertini, di Torino, il quale lo ricevette in casa propria, anche se non gli si presentò come Absu ma con un nome ben piú italiano di cui preferiamo dare solo le iniziali G. D. Non avrebbe ovviamente 256 anni ma comunque una ragguardevole età. 2) C'è il riconoscimento certo di un gestore di bar il quale, vedendo la foto di Absu, lo ha « inquadrato » senza ombra di dubbio: « È venuto nel mio locale, non so come si chiami ma lo ricordo benissimo ». 3) C'è il singolare caso di un torinese, A. C., il quale ha visto Absu per ben tre volte e la prima gli ha anche parlato (poche parole).
Nei bar di via Po ci siamo personalmente recati con la foto di Absu nell'intento di chiarire l'enigma ed abbiamo raggruppato le risposte ottenute in tre sezioni: prima, gente che dichiara subito di non aver mai visto quel personaggio (una esigua minoranza); gente che esita e che poi afferma incerta: « ... mi pare

di sí, non è una faccia nuova, quegli occhi ... ma non saprei... »; persone che, senza la benché minima esitazione, affermano di riconoscere il personaggio: « È un tipo misterioso, viene qualche volta, ma non sapremmo dire chi sia ».

Siamo sempre nei locali pubblici di via Po e il personaggio è ovunque descritto in uguale maniera: alto, imponente, barba biblica, passo sciolto, quasi marziale. Né un vecchietto incartapecorito, né un barbone. E dunque?

Per seguire meglio gli avvenimenti occorre giungere a quella sera in cui il SIC, per motivi che ci sono ignoti, parve scatenare tutte le sue forze. Le cronache dei giornali avevano già parlato del fermo a Rivoli di un giovane legato agli ambienti di destra e ispiratore di un movimento denominato « Nazionaldemocrazia ». Sui muri di Rivoli erano comparse scritte, *slogans* che recavano pure un curioso simbolo, due semicerchi uniti fra loro da una croce. Ebbene tale simbolo era stato nitidamente visto (e fotografato) dipinto sopra grossi dischi volanti in volo sulla Spagna. Un'altra traccia che finisce nel nulla in questo incredibile rompicapo. Ma veniamo alla serata « pazza » del 1° febbraio, quando il SIC si mobilitò al completo, stando almeno a quel che avvenne in seguito.

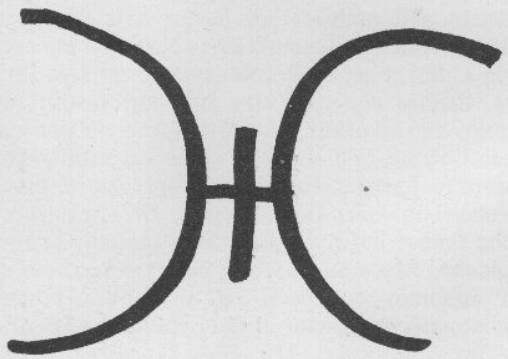
La « Gazzetta del Popolo » aveva già pubblicato, il 31 gennaio, che il giorno seguente a Torino, in via Rossini 3, sede del SIC, Absu Imaily Swandy, proveniente da Carachi, avrebbe tenuto una conferenza (accompagnata o seguita da proiezioni) sul tema « Come salvare il pianeta Terra ». Tale annuncio riapparve nel medesimo quotidiano e su altri organi di stampa il mattino del 1° febbraio, a poche ore di distanza cioè dal momento in cui il SIC aveva deciso di dare il via alla buriana.

Vediamo la cronaca di quella serata che resterà per certi versi da annotare nella storia delle curiosità subalpine. Mai, infatti, prima di allora, era stato annunciato, né in Italia né altrove, che un extraterrestre si sarebbe presentato in pubblico per tenere una conferenza. Comprensibile quindi l'attesa, l'aspettativa.

I primi che arrivarono in via Rossini 3 — questo stabile torinese passerà ormai ai posteri — trovarono affisso al portone un vistoso cartello in cui si informava che la conferenza era « trasferita » in via Po 5. Fin qui, tutto possibile, tutto lecito. Forse la ressa era stata tale, per ascoltare il verbo di Absu, che era preferibile spostarsi in una sede piú capace. Inutile pensare di varcare lo sprangato portone di via Rossini 3, cedevole solo per camerieri e baristi che andavano e venivano, chissà perché, portando *toasts* e panini. Anche gli extraterrestri hanno il diritto di cenare; nulla da eccepire. Giunsero sul posto, fra gli altri, richiamati dall'annuncio dato e ripetuto dalla « Gazzetta del Popolo », Arduino Albertini, che per primo aveva identificato Absu asserendo di averlo ricevuto in casa propria; il giornalista Ito De Rolandis, della « Gazzetta del Popolo », che sugli Ufo tenne conferenze e scrisse numerosi articoli; A. C., ossia il teste che per tre volte vide Absu e che già abbiamo citato; Roberto d'Amico, del *Gruppo Clypeus*, che negli ultimi tempi aveva tenuto numerose conferenze in Torino e fuori Torino (con proiezioni) insieme ad altri appassionati studiosi del problema, come il redattore della Rai-Tv Bruno Geraci, che però la sera del 1° febbraio in via Rossini non c'era.

Poi sopraggiunsero altri, quasi tutti « ufologhi », il giornalista Renzo Rossotti, che dal SIC era stato uno dei piú bistrattati, alcuni fotoreporters, tassí convocati sul posto non si sa bene

da chi e perché. Era il caos. Naturale che i curiosi prendessero atto della situazione e si spostassero al luogo indicato, ossia in via Po 5. Altro portone sprangato. Uno sguardo ai campanelli, alle targhe. L'associazione *Astrum* (un gruppo di esperti in teosofia?) era quella che per il solo nome poteva richiamare l'attenzione dei curiosi. Discussioni, polemiche, imbarazzo, risate. Alla fine tutti in cremeria con comprensibile soddisfazione del titolare del vicino locale. Chi aveva architettato la messinscena e perché? Le supposizioni si intrecciavano con forti sospetti soprattutto nei confronti di chi — assente ingiustificato — fungeva da calamita e da capro espiatorio a un tempo.
Risultò poi, a indagini effettuate, che gli inquilini di via Rossini 3 erano già stati telefonicamente interpellati in merito ad una associazione ufologico-spaziale con sede nello stabile, e che il cartello fu affisso al portone da un esercente dietro esplicita richiesta fatta da uno sconosciuto per telefono. Uno scherzo? Difficile dedurlo. In tal caso sarebbe stato agevole dirottare gli ufologhi verso la collina o in una zona periferica, per il solo piacere di farli correre, mentre nel caso specifico si era scelto uno stabile a due passi, a pochi metri anzi, in via Po 5. E dunque?
Dunque non restò ai presenti seduti in cremeria (il nazionalsocialismo nacque in birreria, il SIC pareva naufragare fra creme e gelati) che parlare dell'ultima e piú sconcertante circolare del SIC, quella cioè in cui non si poteva non notare un mutamento di rotta, un radicale cambiamento di direzione. Non piú attacchi a persone, giornalisti, periodici, enti, ma tono da « doppiopetto blu », da ufficio stampa. Infatti il SIC annunciava di aver costituito il proprio ufficio-stampa e diramava addirittura fotografie (ma chi paga tutta sta roba?).
Vediamo prima la circolare, nel suo contenuto, poi le fotografie. Sono interessanti piú di quanto non sembri a prima vista. Il comunicato, intestato SIC — la data è sempre quella del timbro postale — diceva: Il *Sidereal Intercontacts Centre* (SIC) di fronte al diffondersi di notizie spesso imprecise sugli Ufo e sui contatti con extraterrestri, ha deciso, rompendo il proprio abituale silenzio, di non rivolgersi solo ai soci (ma come si fa per diventare « socio »? n.d.r.) ma di inviare quando gli eventi lo richiedono, anche informazioni a periodici qualificati, corredandoli, quando è possibile, con materiale fotografico di prima mano. Tutte le notizie e le fotografie diramate dall'ufficio stampa del SIC possono essere pubblicate e riprodotte liberamente, anche senza citarne la fonte, visto che il SIC non ha mai perseguito scopi di lucro né in Italia né all'estero ».



Il segno di Ummo tracciato sui muri di Torino, di Milano e in molte vie di Rivoli (presso Torino).

Dopo questo preambolo, il SIC proseguiva asserendo: « Il Grande Fratello Absu Imaily Swandy è tornato sulla terra in missione dalla base spaziale in cui abitualmente risiede ed ha convocato gli iscritti a San Giusto Canavese (località che ricorre quasi sempre nelle circolari del SIC n.d.r.) per una riunione straordinaria. In questa occasione sono state rese note tutte caratteristiche di « Nerea », la prima base spaziale per l'atterraggio e il decollo di Ufo impiantata in Italia, in una località della Valle Padana. È qui che Absu *ha* ora atterrato a bordo del disco tipo Llion, già impegnato in varie occasioni e che osservatori terrestri avevano anche potuto fotografare. Il SIC unisce, a scopo di documentazione, la foto di Absu, la foto del disco Llion e una veduta d'insieme della base Ufo. Lo spiazzo al centro è quello in cui le astronavi possono atterrare con una apparecchiatura che le rende invisibili per un vasto raggio a qualsiasi schermo radar. È confermato che la cantante italiana Rita Pavone (si tratta ovviamente della Pavone, n.d.r.) ha visto una nave-madre tipo Horion, a bordo della quale stanno racchiusi cinque « dischi ». L'avvistamento è avvenuto in Spagna. A Torino è in programma una nuova grande manifestazione per la fine del corrente mese, in contatto con il *Gruppo Musiné* di recente costituzione e al quale rivolgiamo i nostri piú affettuosi saluti in pace e fratellanza cosmica. Absu ha voluto tornare in Italia a venti anni di distanza dalla operazione « Sybil » (23 dicembre 1954) quando con la sua astronave andò a scendere a Castelluccio di Norcia, presso i Monti Sibillini, lasciando le sue orme — di cui tanto scrissero i giornali — sulla neve appena caduta. Ora la realtà è venuta in piena luce, gli extraterrestri si sono mostrati a tutti e finalmente il SIC ha iniziato su scala internazionale la sua attività. Molti scrivono ai giornali per sapere doye è la sede, sia a Torino, a San Giusto o a Norimberga. Un po' di pazienza; per ora dobbiamo appagare solo gli iscritti, ma il fatto di rivolgerci alla grande stampa qualificata non è forse già un passo avanti? Vigiliamo e ringraziamo tutti gli amici in pace e fratellanza cosmica preparandoci a grandi eventi che il 1975 porterà con sé in piena evidenza. Grazie a tutti, anche a nome di Absu che dà il suo contributo alla pace e alla conoscenza universale. Per il Comitato Dirett. del SIC Galluzzi ».

Fin qui la circolare del SIC e ogni commento sarebbe fuori luogo.

Per quanto riguarda Rita Pavone, abbiamo accertato che la cantante dichiarò effettivamente di aver visto qualcosa di incredibile, un oggetto enorme, simile a una pipa, durante un recente viaggio in Spagna. Tale ordigno avrebbe spiccato il volo sotto gli occhi stupefatti della Pavone e dei suoi accompagnatori. La vicenda fu raccontata da Rita a un giornalista e il tutto finí sulle pagine del settimanale « Eva Express ». Circa l'episodio di Castelluccio di Norcia, dobbiamo ammettere, sfogliando le cronache di vent'anni fa, che effettivamente qualcosa ci fu e che di quelle orme ne parlarono i giornali, anche se i dubbi non furono pochi.

Vediamo piuttosto le fotografie. La prima è la solita del vegliardo e ha come didascalia: « La foto di Absu Imaily Swandy ormai nota in tutto il mondo. In Brasile è stata diffusa a migliaia di esemplari insieme a una preghiera per la pace e la fratellanza cosmica fra le genti di ogni sistema ».

Su questa foto, già pubblicata da noi, da « Panorama » e da altri periodici — l'ha riprodotta anche « Ufo » (fumetto di fantavventura diretto da Giuseppe Pederiali), — c'è poco da dire; chi ha visto questo vecchio? Arduino Albertini

e altri, ma non possono comunque asserire che si tratti effettivamente di un extraterrestre e che abbia 256 anni. Chi c'è dietro a questo personaggio? Per chi egli agisce? Domande ancora senza risposta.

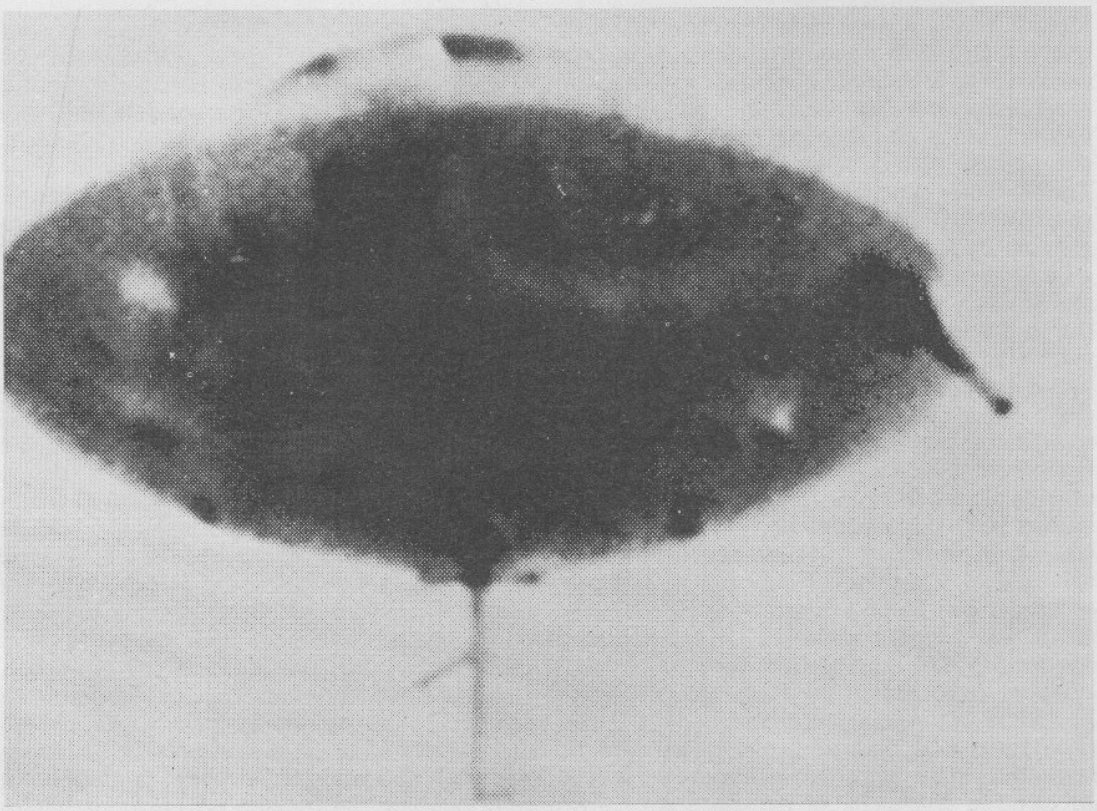
La seconda foto diramata dal SIC ha per didascalia: « Un disco tipo " Llion ", di quelli frequentemente usati da Absu per i suoi spostamenti. È in grado di coprire lo spazio Luna-Terra in hm 7. Dischi "Llion" hanno sorvolato l'Italia a partire dall'anno 1941 ». Non sappiamo che significhi hm 7. In secondo luogo, secondo le piú valide testimonianze e il parere di esperti, è una foto falsa, un trucco. Essa sarebbe stata scattata al largo delle coste di Panama nel 1957 dall'ufficiale-radiotelegrafista T. Fogl, da bordo della nave britannica *S. S. Ramsey*. In seguito venne pubblicato da alcuni organi di stampa che Fogl si era semplicemente divertito: aveva costruito con le proprie mani un modellino e lo fotografò spacciandolo per un Ufo, tanto per vedere che cosa sarebbe successo. Fogl stesso spiegò, in un disegno, come produsse il « giocattolo ». La faccenda è misteriosa. Non abbiamo rintracciato Fogl e se la sua foto non è convincente lo è ancora meno la « ritrattazione », per cui trovano buon gioco coloro i quali affermano che Fogl, che aveva realmente visto e fotografato un Ufo, *sarebbe poi stato costretto* a dichiarare di essersi inventato tutto e di aver costruito il modellino. Non è il primo caso del genere nella storia dell'ufologia. Fogl comunque non diede seguito al suo « scherzo ».

Ma c'è un punto sul quale vorremmo che si pronunciassero chiaramente gli esperti: supponendo che la foto sia decisamente un falso, che Fogl abbia inventato tutto, è lecito supporre che i signori del SIC, che in fatto di ufologia sembrano piuttosto bene informati, sapessero e del « falso » e delle polemiche ritrattazioni che gli fecero seguito; e dunque, perché spedire in giro la foto del disco di Fogl con il rischio di farsi smentire, asserendo che si tratta dell'astronave Llion usata da Absu nei suoi voli interplanetari? Il SIC poteva scegliere un'altra foto, costruirne una, ma non usare mai e poi mai proprio quella di Fogl. È un punto che lascia in sospeso molti interrogativi.

La terza foto diffusa dal SIC ha per dicitura qualcosa di sconcertante: « Una foto di "Nerea ", la prima base per atterraggio e decollo di dischi impiantata in Italia, in una località della Valle di Padana (si noti la curiosa denominazione, invece di Val Padana, n.d.r.). Munita di apparecchiature anti-radar, ha tutto l'aspetto di un campo sportivo con attrezzature sportive per apparire invisibile a qualsiasi occhio indiscreto. Entro breve tempo potranno atterrarvi anche pesanti astronavi ».

Sottoposta a esperti, risulta che la foto mostra, sino a prova contraria, una miniera. Vi si scorgono gli impianti minerari, automobili, parecchie persone; in primo piano una pianta forse di *eucaliptus*, il che farebbe escludere che « Nerea » sia nella Val Padana. La matassa è piú ingarbugliata che mai e ci si domanda chi abbia avuto interesse a produrre una simile ragnatela. Ogni organizzazione ufologica, misteriosofica, a carattere filosofico o teosofico, ormai sospetta dell'altra. Il fantasma del SIC è ovunque e ogni frase di ciascuna circolare sposta i sospetti su qualcuno, come in un « giallo » di Agatha Christie in cui alla fine si attende il colpo a sorpresa. Pensare allo scherzo in chiave carnevalesca è troppo facile. L'insistenza con cui in precedenti comunicati si è accennato a località tedesche, in particolare a Monaco, a Dresda, a Norimberga, rispolverando la teoria nazista della « Terra Cava », potrebbe far pen-

sare a gruppuscoli estremisti, a un gioco politico che si celi dietro la cortina degli Ufo. Ma il bandolo non si trova.
Dopo la stravagante serata del 1° febbraio in via Po, alla caccia del marziano di 256 anni, ecco che ancora la « Gazzetta del Popolo » ospitò fra la corrispondenza dei lettori la lettera di Giorgio Galuzzi che a nome del SIC ringraziava per la riuscita sera in onore di Absu. In una corrispondenza da New York di Stelio Tomei lo stesso quotidiano pubblicava un articolo sull'Atlantide con l'occhiello molto



Il disco « Llion » sul quale volerebbe Absu. Secondo gli esperti si tratterebbe di un modellino costruito per burla da un ufficiale di marina inglese T. Fogl.

interessante: *Un'inquietante storia densa di avvenimenti ripropone il tema degli extraterrestri.* Semplice coincidenza. Ne vogliamo un'altra? Mentre in via Rossini e in via Po si perdeva tempo dietro la evanescente conferenza indetta dal SIC, la televisione mandava in onda un programma con Iva Zanicchi (« Totanbot ») con una scena che doveva essere divertente e che parlava di una calata di extraterrestri su Torino. Tutte coincidenze. Come potevano i signori del SIC conoscere in precedenza i programmi TV?

« La Stampa » commentò domenica 2 febbraio: che la scena era « ... della serie " Ufo ", quella che in TV e al cinema manda in visibilio i ragazzi e ha per eroi un comandante biondo platino il quale, benché attorniato da formose fanciulle, riesce sempre a trovare l'energia e la concentrazione per combattere i dischi volanti ». Il giornale della Fiat preferiva mettere la cosa sul ridicolo e non nominare Absu e il SIC. Pubblicava però sull'edizione della sera una enorme foto di un oggetto volante non identificato nel cielo di Cavallermaggiore e il 4 febbraio — ancora su « Stampa Sera » — ospitava finalmente una messa a punto di Gianni Settimo, direttore di *Clypeus*: titolo a cinque colonne: « Troppi avvistamenti in Piemonte, *EXTRATERRESTRI?* Andiamoci piano ». C'era il pericolo, per « La Stampa », che questi Ufo si ingrandissero al punto da far passare in secondo piano le polemiche su Fanfani e sui petrodollari. L'unico a non dare tregua era ancora e sempre il SIC.

La « Gazzetta del Popolo » pubblicava altre lettere: adepti del « Gruppo Musiné » scrivevano esprimendo il proprio pensiero; altri dissociavano il simbolo di Ummo (altro engima non chiarito) dal segno tracciato sui muri da estremisti (di destra?); altri ancora affermavano che a Milano avevano avuto modo di vedere e ascoltare in conferenze Absu Imaily Swandy. Il vecchietto si dava da fare. Anche a Torino tornavano a vederlo, accompagnato da ragazzi biondi (pura razza ariana?) mentre saliva su una lussuosa auto di una nota marca inglese. E dunque? Chi è il SIC? Chi si nasconde dietro ad Absu? Esiste effettivamente « Nerea »?

Gianni Settimo su « Stampa Sera » è stato esplito: « Il *Gruppo Clypeus* avanza le sue abituali riserve sia sulle notizie sia sulle fotografie, compresa quella della base spaziale che, dice la circolare del SIC, si chiama " Nerea ". Questa curiosa " Nerea " è " munita di apparecchiature anti-radar, ha in tutto l'aspetto di un campo sportivo... " ». Come dicevamo prima, ma Settimo aggiunge: « ... una foto che potrebbe essere stata scattata in qualsiasi località, che mostra auto, camion, uomini, in una specie di cava difficile a identificare. La sensazione è che gli Ufo siano l'elemento di contatto fra un qualcosa di impalpabile e una misteriosa organizzazione che ha interesse a creare confusione. Che l'extraterrestre di 256 anni sia nuovamente atterrato in Piemonte è affermato da alcune persone che ritengono di averlo visto. Il *Gruppo Clypeus* non ha mutato opinione: chiede con i suoi ricercatori che chi ha qualcosa da manifestare, da proporre, da svelare, si faccia avanti rinunciando ai mezzi discorsi dietro le quinte che non affascinano piú nessuno e che a lungo andare lasciano il tempo che trovano ». Una sfida per Absu come quella che già rivolgemmo, in piú occasioni, anche dalle colonne di « Pianeta »? In tal caso si potrebbe sommessamente affermare che, in parte, la sfida è già stata raccolta. Sul fumetto « UFO », già citato, è apparso dapprima uno scritto a firma Carla Borghesio che dice: « Signor Direttore, Le scri-

vo a nome di tre miei amici, come me aderenti al SIC (ossia al *Sidereal Intercontacts Centre*) che sta molto sviluppando la sua attività. Abbiamo avuto il privilegio di ascoltare una conferenza di un extraterrestre, il Grande Maestro Absu Imaily Swandy sulla fratellanza cosmica e pensiamo che l'amore fra tutte le creature sia la strada migliore per giungere alla pace. Abbiamo anche visto un filmato sugli Ufo, filmato ripreso nei pressi di Torino in condizioni eccezionali, e riteniamo che ormai questi veicoli siano provati, dimostrati, e che portino un nuovo contributo al Verbo evangelico. Seguiamo la Sua rivista " UFO " e le porgiamo i nostri migliori auguri di buon proseguimento e di buon proselitismo, soprattutto fra i cattolici che nella fratellanza cosmica sono in prima linea ».

Ma non è finita. Il numero successivo di fumetto « UFO » recava, incorniciato, addirittura un « Messaggio di Absu *Ismaily* Swandy » (il nome del gran vecchio esce sovente storpiato dalle macchine compositrici). Comunque ecco il testo del messaggio: « Preparatevi alla grande ora! Vogliamo scendere in pace, conoscervi in pace! Se ciò non potrà avvenire, sarà soltanto per la cecità degli uomini e ne deriverà rovina, crisi, sgomento e distruzione. Gli abitanti dello spazio esterno possono, sia pure con dolore, assistere alla disintegrazione del pianeta Terra, ma non possono partecipare a un suicidio che coinvolgerebbe l'intera galassia. Benedico tutti in pace e fratellanza cosmica! ».

A parte i ringraziamenti d'obbligo per queste continue e copiose benedizioni (chissà perché alla fine Absu ci fa pensare al cipriota arcivescovo Makarios) resta da sapere perché mai il vegliardo si dia tanto da fare creando uffici stampa, distribuendo fotografie, tenendo conferenze invisibili, mettendo in moto un ingranaggio che macina acqua.

È questo che vorremmo sapere.

Se Absu prepara un « golpe» extraterrestre non ci riguarda, ma se è a due passi da casa nostra e se si propone di impiantarci addosso un ordine nuovo, allora è bene che lo dica perché non solo le sue benedizioni non ci toccano, ma, eventualmente, siamo noi che lo mandiamo a farsi benedire, una volta per tutte.

Le sconcertanti vicende legate alla sigla del SIC dovevano avere nel mese di maggio due clamorose ripercussioni. Il giorno 13, in un dibattito sugli Ufo alla galleria-libreria « Il Torchio », e poco dopo, il 17 maggio, un sabato, all'Hotel Nazionale, in piazza CLN, presidiata da un ingente numero di agenti in assetto di guerra per un comizio del Msi-Destra Nazionale, poi rinviato.

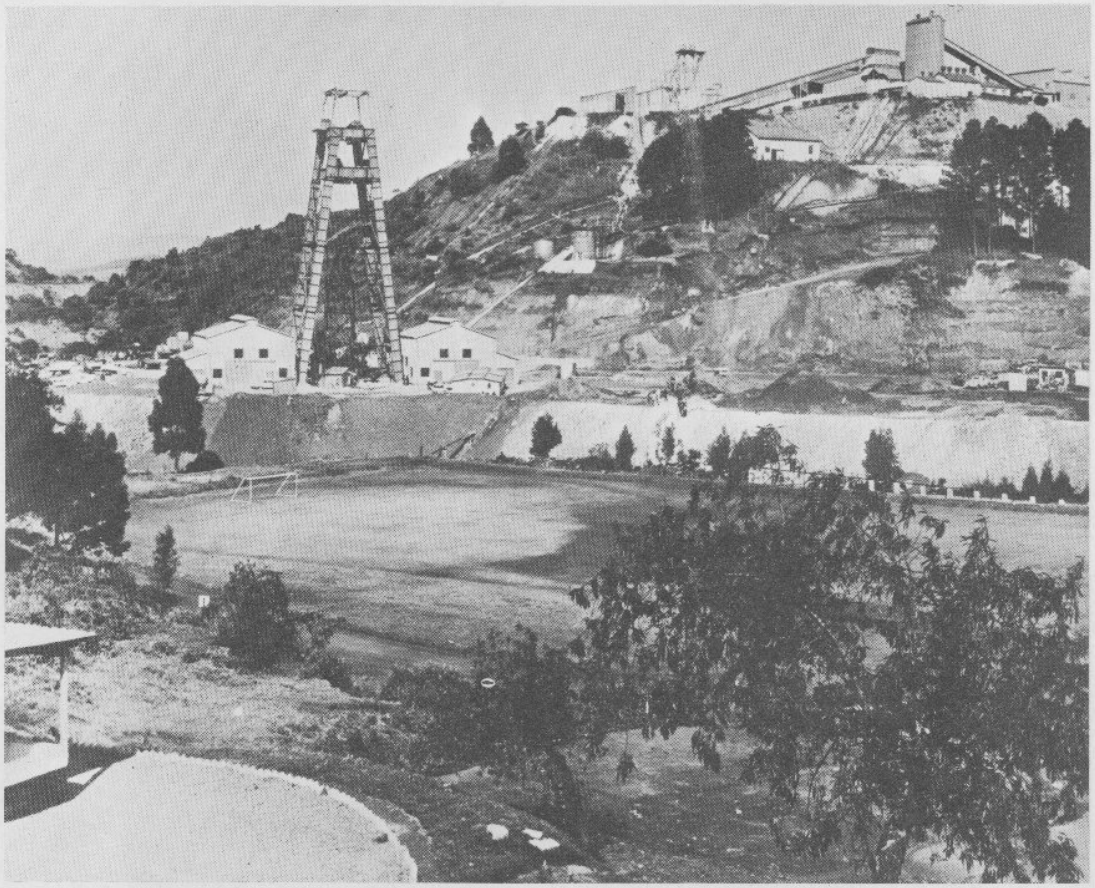
Nel pomeriggio alla riunione presso « Il Torchio » vi era un folto pubblico, presiedeva il prof. Gianluigi Marianini e fra gli intervenuti vi erano il mago Charlie Bustico e il giornalista Renzo Rossotti. È stato quest'ultimo a riferire gli avvenimenti legati al SIC per sottolineare come l'ufologia abbia ultimamente imboccato strade che non possono non lasciare perplessi. Era presente Giancarlo Barbadoro, del « Gruppo Spazio 4 », il quale ha potuto affermare: « Ho un amico francese il quale mi ha spiegato bene come siano le radici di tale movimento. Si tratta di alcuni fanatici, staccatisi dalla « Fratellanza Cosmica », che agiscono per conto loro con lo scopo di creare confusione fra i gruppi di ricercatori ».

All'Hotel Nazionale, il 17 maggio, era in programma il primo congresso dei gruppi di ricerca organizzato dal Centro Studi « Il Labirinto », diretto dalla professoressa Bianca Capone. Numerosi gli intervenuti, fra cui noti esponenti del « Gruppo Clypeus », del « Gruppo Spazio 4 », di giornalisti e scrittori. Per quanto

riguarda l'argomento del SIC c'è da riferire che, poco prima che prendesse la parola Gianni V. Settimo per un'ampia relazione documentaristica sulla attività di questa organizzazione, alla presidenza del congresso è giunto un telegramma in cui era detto: « *SIC presente lavori convegno – saluta nome A. I. Swandy* ».
Ancora una volta, dunque, il Grande Maestro del SIC si faceva vivo. Il telegramma recava la firma di Walter Benedetto, uno dei piú attivi del SIC nell'inviare lettere ai giornali, e veniva letto sotto il lampeggiare dei *flash* dei molti fotografi presenti. Ovviamente « qualcuno » del SIC era in sala e studiava l'andamento dei lavori congressuali.
Settimo si è dilungato sulla storia del *Sidereal Intercontacts Centre* e di Absu che – spiegò – fu nominato per la prima volta nel novembre del 1973 Ai congressisti venne pure distribuito un *dossier* sul SIC a cura del « Gruppo Clypeus » con la documentazione giornalistica e fotografica delle immagini che il SIC aveva in precedenza diramato alla stampa.
È evidente che esponenti del *Sidereal Intercontacts Centre* erano presenti ai lavori congressuali, al punto che in serata provvedevano a ringraziare telefonicamente la professoressa Bianca Capone per la pubblicità ricevuta.
Particolare curioso: compariva frattanto nelle edicole il fumetto « UFO », diretto da Giuseppe Pederiali, che al fondo del fascicolo, nella rubrica « Tribuna ufologica », recava un vistoso titolo: « A proposito di Absu Imaily Swandy ». In un riquadro, Paolo Barbieri del C.R.U., Club Ricerche Ufologiche, Viale Kennedy 89, Bari, scriveva: « *Vorrei pregare qualcuno del S.I.C. di rispondere a queste mie domande:* 1) *Perché il S.I.C. non ci dà dimostrazioni maggiori dell'esistenza di Absu Imaily Swandy? Mi spiego: perché noi dovremmo credere in questo « mitico » personaggio solo vedendone la foto e leggendone i messaggi?* 2) *Perché il secolare extraterrestre, invece di servirsi esclusivamente del S.I.C. per diramare i propri messaggi non li fa conoscere egli stesso coi propri mezzi, riuscendo cosí automaticamente piú convincente? Attendo dal S.I.C., una esauriente risposta e saluto la redazione di UFO con un fortissimo Hurrà!* ».
Non sappiamo se Paolo Barbieri ha avuto le risposte che attendeva. Riteniamo di no. Se Absu è il Gran Maestro del S.I.C. (e ciò è stato chiarito piú volte) perché mai dovrebbe fare a meno del S.I.C. e usare i « propri mezzi »? Non comprendiamo che cosa voglia dire questa espressione. Forse che Paolo VI potrebbe fare a meno della chiesa e parlare ai fedeli per conto proprio, cioè « con i propri mezzi »?
Ci pare che sussista un equivoco di base e che si voglia ignorare di proposito il punto centrale del problema che su « Pianeta » era stato inquadrato sin dall'inizio: Absu esiste realmente. Qualcuno lo ha visto. Egli è la strumentalizzazione di una forza politica ben definita, che in Italia è ancora agli albori. In Germania sta sbocciando ben piú vistosamente. Torniamo, come in una inevitabile spirale, a quei collegamenti politici sui quali ci eravamo soffermati parlando della Terracava, di un certo tipo di neonazismo, di gruppi operanti a Dresda e in altre città tedesche. Absu lavora per qualcuno, prepara la strada a qualcuno. Non è un « profeta », come qualcuno ha scritto. I profeti che conosciamo (e che costituiscono solo una faccenduola editoriale) sono solo personaggi che ingarbugliarono parole, per necessità di cose ne imbroccarono anche alcune; poi saltarono fuori i loro « interpreti », i « profeti dei profeti », i quali ogni giorno brillano per la loro abilità di interpretare i fatti, ma solo quelli che so-

no già avvenuti. Absu Imaily Swandy è di tutt'altra stoffa. Probabilmente è solo un abile terrestre, forse un saggio, che di giorno manda qualche adepto a giocare in borsa e che di notte studia astrologia. Coloro che lo hanno incontrato ce lo dicono simpatico. Gli rinnoviamo l'invito per un incontro. Visto che non è un « profeta » e che benedice tutti, perché non togliersi lo sfizio di quattro chiacchiere con lui?

XXX



« Nerea », la base per atterraggio e decollo di Ufo, diramata dall'ufficio-stampa del SIC.

sciuti solo da una ristretta cerchia, la *élite* dei capi, e basta.

Sere fa, a Torino, ad una riunione del *Centro Studi Clipeologici*, l'associazione che studia i fenomeni connessi ai « dischi volanti » e che pubblica il notiziario « *Clypeus* », il problema è stato affrontato senza mezzi termini. Anche in altre città gli appassionati che da tempo analizzano i fenomeni relativi ai cosiddetti « oggetti volanti sconosciuti » sono in fermento. Nelle loro file si sarebbero infiltrati individui che con i « dischi volanti » hanno ben poco a che fare, e che svolgono in genere una ben occulta propaganda nazista.

Per inciso ricorderemo la stupefacente vicenda di Franz Richter e di Karl Mekis, fondatori del « Movimento per la repubblica mondiale di Venere ».

Il Richter, sedicente figlio di Hitler, ha quarantasei anni e vive a Roma; è un ex tenente delle SS ed ha raccontato di essere stato rapito nel 1942 da un disco volante e di aver abitato sul pianeta Venere. Nel 1954, in Cile, egli conobbe un certo Karl Mekis. Gli raccontò del suo straordinario viaggio tra i venusiani e gli annunciò il prossimo sbarco delle astronavi da Venere. Crearono allora tutta una complessa e costosa organizzazione, in previsione di un atterraggio dei venusiani, dopodiché raggiunsero l'Europa.

Fu quando decise di tornare a respirare l'aria del suo paese natìo, l'Austria, che Karl Mekis venne trat-

appassionati seguaci dell'« ordine nuovo » non sembrano avere fretta. Per il momento si limitano ad insistere su tre punti essenziali:

1) Sì, c'è qualche cosa di misterioso nel cosmo. Si tratta di esperimenti fondati sui progetti delle famose telearmi che Hitler stava portando a termine quando venne « tradito » e sconfitto.

2) Le « intelligenze » del nazismo non sono andate perdute, ma vivono tuttora in paesi sicuri del Sudamerica, aspettando l'ora X.

3) Occorre avvalorare la tesi secondo cui non esisterebbe oggi un pericolo comunista se Hitler avesse potuto vincere il conflitto.

Questi sono i tre punti fondamentali del neonazismo, che sta arrivando in punta di piedi anche in Italia. Per ottenere un qualsiasi risultato concreto, gli organizzatori del movimento clandestino sono anche disposti ad affermare con faccia seria, che la terra è cava e che noi ci balliamo dentro.

Non è il caso di ridere. E' il momento di tenere gli occhi aperti. I venusiani e i marziani, in fondo, sono quelli che preoccupano di meno. I più pericolosi, purtroppo, rimangono i terrestri, privi di fantasia, vecchi, ancorati alla teoria che un inglese definì « della mela bacata ». Teoria dai molti significati, dal geografico al politico e al morale, che servirebbe da spunto per gli edificatori dell'« ordine nuovo ».

RENZO ROSSOTTI

Texas per una conferenza segretissima « ad alto livello ». Furono avanzate decine di ipotesi: si parlò di palloni, di aerei sconosciuti, di riflessi solari, di meteoriti, di uccelli migranti. Ma tutti furono d'accordo nel ritenere che quelle macchie luminose non potevano essere degli aerei supersegreti di costruzione sovietica. E con questa conclusione gli americani si ritennero soddisfatti.

Il capitano Ruppelt, che dirigeva il progetto « Libro azzzurro », volle anche ascoltare il Newhouse. « Quando li vidi », disse il testimone, « gli oggetti erano molto vicini alla mia auto; se la loro grandezza fosse stata eguale a quella di un bombardiere B-29 avrebbero dovuto volare a non più di tremila metri di quota ». « È certo di averli visti bene? ». « Certissimo: erano simili a due piatti, uno dei quali leggermente più alto, capovolto e collocato sopra l'altro ». Con questa testimonianza cominciò a profilarsi la caratteristica struttura biplanare dei dischi volanti.

Il capitano Ruppelt chiese allora all'ATIC di installare speciali macchine cinefotografiche nei punti dove erano apparsi più frequentemente i dischi volanti, chiese che al progetto « Libro azzurro » venissero assegnati esperti di elettronica, meteorologia, fotografia, fisica e meccanica aeronautica, ma non una delle sue richieste fu accolta. Era evidente l'intenzione dei responsabili dell'USAF di liquidare l'ufficio. Infatti, anziché rafforzarlo, essi decisero di fare proseguire il lavoro a una « Specialized Intelligence Operational Unit », lo stormo 4602 dell'Air Intelligence; sostituzione che venne fatta passare dapprima come una collaborazione.

Nel dicembre del 1952 il capitano Ruppelt, amareggiato, chiese di essere trasferito ad altro incarico e nell'aprile del '53 lo «staff» del « Libro azzurro » venne ridotto a due soli membri: il luogotenente Bob Olson e l'aviere di prima classe Max Futch. Ruppelt rimase ufficialmente in carica fino al settembre successivo quando, dopo aver dato le dimissioni dall'aeronautica militare, se ne andò in California a lavorare presso una ditta di Northrop come « research engineer ». Con questo commiato malinconico l'ufficio del « Libro azzurro » cessò praticamente di esistere e tutto il materiale sui dischi volanti (un complesso di 4834 rapporti) venne ereditato dagli archivi dell'ufficio informazioni dell'ATIC.

Testimonianze di aviatori

L'ufficio « Libro azzurro », che il Ruppelt diresse con entusiasmo, sia pure dando spesso l'impressione di lavorare sotto l'invisibile assillo di pastoie burocratiche, probabilmente avrebbe dovuto essere semplicemente un'agenzia creata per convincere il pubblico che i dischi volanti non esistevano; fu quindi smobilitato proprio perché venne meno alla sua missione. L'ATIC a sua volta si accinse allora a smobilitare anche la questione dei dischi volanti e nel suo rapporto dell'agosto del 1954 rese noto: « Non abbiamo raccolto alcuna indicazione che ci induca a ritenere che gli Stati Uniti siano soggetti all'osservazione aerea da parte di macchine provenienti dall'estero o dagli spazi extraterrestri. Ciò significa che i dischi volanti sono un mito, se si vuole indicare con tale termine qualcosa di diverso dai fenomeni naturali falsamente interpretati ».

Tuttavia, mito o non mito, già nella primavera del 1950 un exaviatore americano, che negli ultimi tempi della guerra in Europa aveva fatto parte del servizio informazioni dell'Ottava armata aerea, aveva dichiarato a un giornale newyorchese: « Nulla di più facile che i dischi volanti siano lo sviluppo di un'arma contraerea psicologica già usata dai tedeschi. Durante le mie missioni notturne sulla Germania ho avvistato più volte dischi o globi luminosi che inseguivano le nostre formazioni. Nell'ultimo anno di guerra i tedeschi hanno inviato contro di noi anche dei corpi luminosi radiocomandati per disturbare l'accensione dei motori e il funzionamento del radar di bordo ».

Allora altri aviatori americani che avevano partecipato all'ultimo conflitto segnalarono che verso la fine delle ostilità, e in particolare nelle regioni di frontiera comprese fra Hagenau nell'Alsazia e Neustadt-Weinstrasse nella Renania, avevano osservato più volte dei fenomeni celesti che ricordavano stranamente quelli dei dischi volanti. Certi di avere a che fare con una nuova arma segreta tedesca, i piloti americani segnalarono questi avvistamenti alle autorità americane e trovarono anche un soprannome scherzoso per i misteriosi corpi luminosi: li chiamarono « bolidi kraut ».

Bombe al grisou

Inoltre verso la fine di aprile del '45 un informatore francese assistette a uno stupefacente combattimento aereo, se tale si può chiamare, fra un nuovissimo tipo di caccia tedesco ed alcune « fortezze volanti » dirette verso la Baviera. Il caccia era rotondo, privo di ali e di timoni. Raggiunse improvvisamente i quadrimotori « Liberator » incrociandoli di prora a grandissima velocità ed emettendo al suo passaggio sul fronte della formazione alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Un attimo dopo i bombardieri americani si incendiarono misteriosamente e scoppiarono, mentre il razzo tedesco era già scomparso all'orizzonte ».

La stessa relazione accennava anche a certe bombe antiaeree al grisou che i tedeschi avevano sperimentato sul lago di Garda contro un'altra formazione di « fortezze volanti » alleate, con risultati identici a quelli dell'episodio descritto. Questi documenti furono intercettati dagli agenti del servizio informazioni della RSI e finirono successivamente in mano agli inglesi.

Comunque, per i servizi segreti alleati l'episodio non era del tutto nuovo. Verso la fine della guerra l'Intelligence Service e il Secret Service erano riusciti a entrare in possesso del resoconto di una prova fatta con una di queste armi, dopo avere indagato sulla inesplicabile scomparsa di un gruppo di dodici quadrimotori americani nel cielo della Germania: erano stati annientati in volo da una strana macchina volante di forma emisferica o, comunque, di pianta circolare, che li aveva attaccati a velocità fantastica distruggendoli in pochi istanti, senza usare alcuna arma da fuoco. Si trattava forse dell'invincibile « Blitz-Jaeger », il caccia-lampo più volte promesso dal maresciallo Goering agli equipaggi della Luftwaffe?

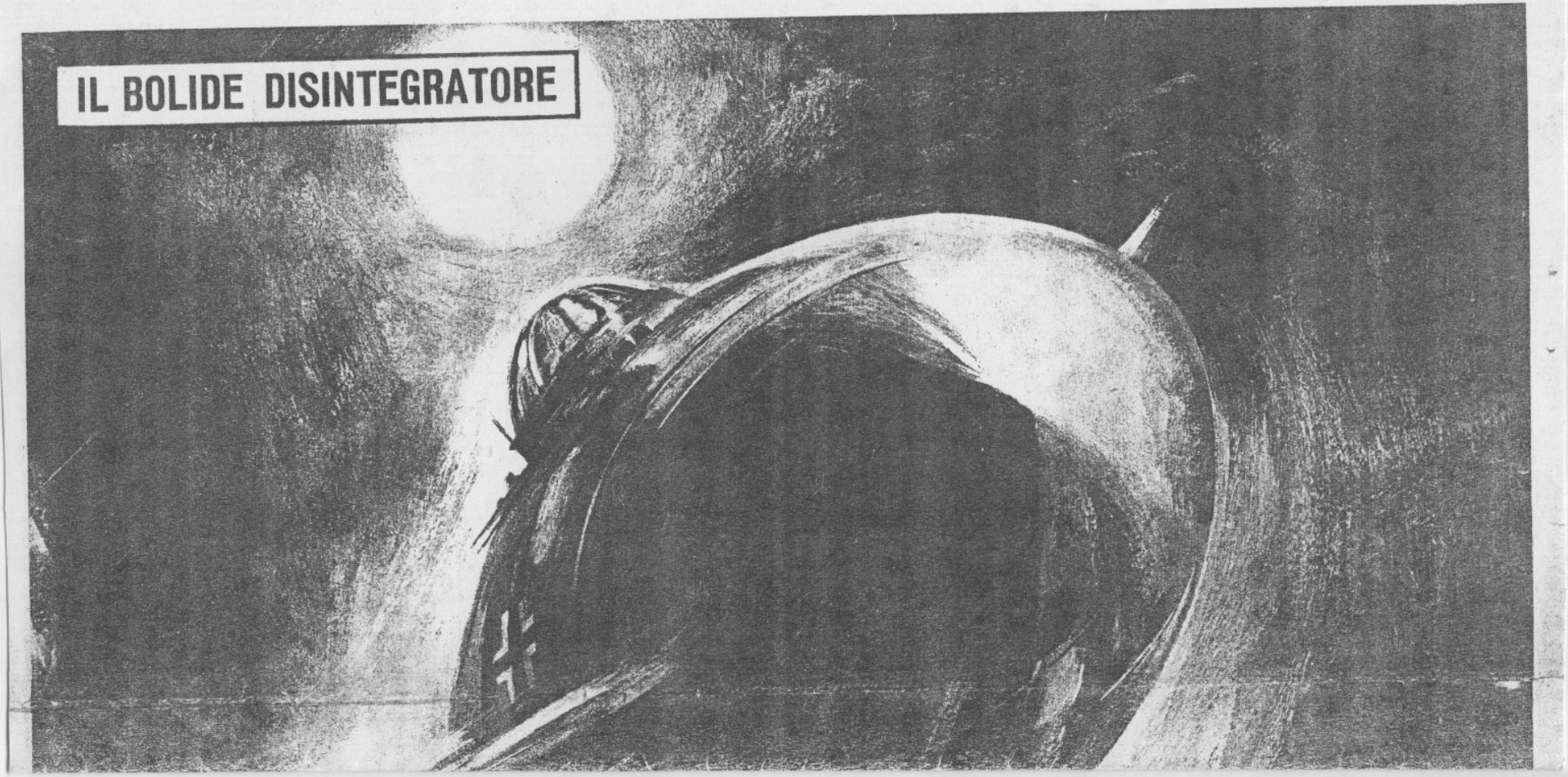
Dopo la capitolazione tedesca, in mano agli inglesi cadde una documentazione relativa alla produzione di alcune fabbriche sperimentali nascoste nelle zone montuose dello Schwarzwald, la celebre Foresta Nera. Questi documenti riguardavano principalmente degli « importanti esperimenti effettuati con l'aria liquida e le possibilità di utilizzare que-

n° 22 2-6-63

INCOM La prima inchiesta scrupolosamente scientifica

I «FULMINI TONDI», MICIDIALI

La vera storia delle prodigiose macchine che hanno fatto pensare a una invasione marziana comincia con il «Feuerball» tedesco e con il



Negli ultimi giorni di guerra molti piloti americani osservarono più volte nel cielo della Germania strani fenomeni celesti simili a quelli dei dischi volanti. Erano fenomeni provocati dalle super-armi naziste in fase di sperimentazione, e che talvolta entrarono in azione distruggendo intere formazioni di aerei alleati. Questo disegno è stato fatto sulla base di una testimonianza di un diplomatico francese allora residente in Svizzera, che assistette da terra all'attacco. Un caccia rotondo, privo di ali e di timoni, piombò velocissimo su una formazione di «Liberator» americani e li sfiorò emettendo alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Un attimo dopo, mentre il razzo tedesco scompariva velocissimo all'orizzonte, i bombardieri si incendiarono improvvisamente e scoppiarono. Nessun pilota fece in tempo a gettarsi col paracadute.

I DISCHI VOLANTI DALLA LEGGENDA ALLA STORIA

Dalle V1 e V2 alle recentissime apparizioni più breve il passo che da Marte alla Terra

Dopo il fantastico episodio accaduto a Città del Messico gli interrogativi non si rivolgono agli astronomi ma ai generali

Il 12 marzo la stampa e le stazioni radio di tutto il mondo (RAI compresa) diffondevano una notizia sensazionale diramata da un'agenzia statunitense: un disco volante era precipitato sul territorio messicano, forse nel corso di un tentativo di atterraggio, a pochi chilometri dalla capitale. Dai rottami era stato estratto il cadavere del pilota: un piccolo essere alto 57 centimetri, dotato di una testa smisuratamente grande rispetto al resto del corpo. I resti del disco, benchè contorti e irreparabilmente danneggiati, avevano permesso di ricostruire in un disegno, sia pure approssimativo, lo strano veicolo interplanetario... Seguiva una descrizione, in verità alquanto generica, del disco stesso. Tale descrizione ricalcava, grosso modo, quella che era già stata formulata in sede di ipotesi dai tecnici e dalla stampa.

Come notizia era senz'altro la più sensazionale di quelle che fossero mai state divulgate da quando le cronache hanno preso il posto delle leggende. In quanto ad attendibilità, essa era esattamente equidistante dal ridicolo e dalla più straordinaria realtà. Tutto stava a vedere in qual senso gli ulteriori particolari avrebbero fatto pendere il piatto della bilancia. Si trattava soltanto di aver pazienza per altre ventiquattr'ore e forse anche meno. Invece passarono un intero giorno e un'intera notte senza che accadesse niente. Non solo nessun altro disco dimostrò velleità di atterraggio, ma addirittura non si parlò neanche più del primo. Ci fu sì qualcuno a sostenere — quasi in forma ufficiale — che le autorità messicane avevano sequestrato l'omettino dalla testa colossale per imbalsamarlo in gran segreto, ma era un tentativo addirittura puerile di mantenere intatte una curiosità e un'attenzione che tanto bene si prestavano ad «assorbire» le più fantasiose inchieste giornalistiche.

Il fatto di Città del Messico fu dunque relegato tra i canards giornalistici, in buona compagnia del mostro di Loch Ness e delle vittorie di Kai-sceck. Tuttavia, in capo a pochi giorni, ci si accorse che una certa funzione l'aveva avuta anche quel «colpo». Esso aveva agito come un idrante sul falò degli entusiasmi extraterreni. Insomma, parafrasando London, si disse che era giunto il richiamo della terra.

Non era il caso di ritornare indietro fino ai palloni sonda e alle meteoriti, dopo il no della scienza, ma non era neanche il caso di continuare a navigare negli spazi di una problematica, anche se non impossibile, ipotesi interplanetaria. C'era una via di mezzo: Essa giunge sì, ad un certo punto, nelle zone stratosferiche, ma non proveniente da altri mondi, bensì alzandosi dalla terra. Tale strada è la traiettoria della V1 e della V2.

Da uno di questi ordigni al disco volante corre forse ancora molta strada, ma chi può dire qual tratto di essa sia già stato coperto?

Lasciati gli astronomi al loro giusto scetticismo, l'opinione pubblica si rivolse agli esperti militari. E imparò molte cose, pur-[illegible] De principio quelle che

difiche. Nel 1943, la nuova arma era pronta. La chiamarono V1. Da essa derivò poi la V2. La gittata di questi ordigni non ha mai superato gli 800 chilometri, mentre al culmine della loro traiettoria essi volano a 60 chilometri da terra.

Ma da essi cosa è stato derivato, sia nell'URSS che negli Stati Uniti? Abbiamo informazioni di valore generico, come quella secondo la quale la primitiva miscela combustibile è stata sostituita da acqua ossigenata ad alta concentrazione, ma abbiamo anche notizie più precise e, naturalmente, più impressionanti. Chi s[illegible]o che esistesse la JB4? Eppure [illegible] proprio a cavalcioni di questo ordigno che possiamo spingerci un po' oltre sulla strada aperta dalle V1 e dalle V2. La JB4 è mossa da un turboreattore e viene lanciata non più da piste terrestri, ma da un aereo da bombardamento — così che la sua autonomia si è notevolmente allungata — dopo che i suoi timoni sono stati regolati in modo da indirizzarla nella direzione voluta. Giù dalla JB4, saltiamo su di una JB1, se vogliamo percorrere altra strada verso una probabile soluzione del problema dei dischi volanti. Questa JB1 è anch'essa a reazione. Ha una strana forma triangolare, ad «ala volante», e una volta lanciata dal bombardiere non è schiava dell'inclinazione preventivamente data ai suoi timoni perchè essi possono essere comandati a distanza per mezzo della radio. La JB1 può così abbassarsi, alzarsi, piegare a destra o a sinistra. Noi, poco prima che essa esaurisca la sua limitata autonomia, la indirizzeremo verso una JB3. Con questo veicolo, oltre che percorrere altra strada abbiamo la sensazione di avvicinarci di molto ai dischi volanti.

Gli innumeri avvistamenti segnalati fin qui, sono finiti tutti in un unico calderone, sia per quanto si riferisce alla serietà dei controlli che per quanto si riferisce alle caratteristiche degli strani oggetti, ma, purtuttavia non abbiamo dimenticato che qualcuno disse di essere pronto a giurare sulla forma «a pera». Ebbene la JB3 ha proprio la forma di un'enorme pera munita di alette direzionali dalla parte del gambo. Essa si muove sotto la spinta di un motore a reazione e viene lanciata e radiocomandata da un aeroplano.

Altro balzo, questa volta con le GB4 e le VB19. Mossi da un motore a reazione, questi ordigni dispongono di una piccola stazione televisiva trasmittente. Essi pertanto «vedono» il percorso e ne ritrasmettono il panorama alla base. Questo particolare — che spiegherebbe molte caratteristiche attribuite ai dischi volanti — unito al fatto che di queste GB4 e VB19 non si conoscono nè l'autonomia nè la forma nè, tanto meno, la velocità, favorisce l'ipotesi che far la loro conoscenza voglia dire essere introdotti, se non proprio nel covo del disco volante, almeno in quello di suoi parenti molto stretti. Tanto più che proprio le GB4 e le VB19 hanno dato l'avvio alla progettazione di «razzi giganti» che anche nell'ultima e più caratteristica «stranezza» rispecchiano i dischi volanti. La traiettoria degli ordigni progettati sarebbe lun-

bili. Infatti il moto verticale, sia dall'alto al basso che viceversa, è molto meno percepibile del moto orizzontale.

Si dirà che gli esperimenti eseguiti con questi ordigni (specie quando si cercò di far loro assumere una forma circolare e non più allungata) non furono certo positivi specie per quanto si riferisce all'autonomia. E' vero, ma è vero per quanto si riferisce agli esperimenti di cui si è a conoscenza. Anche il primo aeroplano fece un balzo di soli pochi metri, ma di lì a poco tempo De Lambert conduceva un aereo fondamentalmente simile a compiere ampi giri attorno alla torre Eiffel. E non molto dopo Lindberg conduceva un aeroplano a superare l'oceano.

Perchè la JB3 o qualche sua parente non dovrebbe aver trovato i suoi De Lambert ed i suoi Lindberg?

CARLO GRAFFIGNA

più breve il passo che da Marte alla Terra

Dopo il fantastico episodio accaduto a Città del Messico gli interrogativi non si rivolgono agli astronomi ma ai generali

3.

Il 12 marzo la stampa e le stazioni radio di tutto il mondo (RAI compresa) diffondevano una notizia sensazionale diramata da un'agenzia statunitense: un disco volante era precipitato sul territorio messicano, forse nel corso di un tentativo di atterraggio, a pochi chilometri dalla capitale. Dai rottami era stato estratto il cadavere del pilota: un piccolo essere alto 57 centimetri, dotato di una testa smisuratamente grande rispetto al resto del corpo. I resti del disco, benchè contorti e irreparabilmente danneggiati, avevano permesso di ricostruire in un disegno, sia pure approssimativo, lo strano veicolo interplanetario... Seguiva una descrizione, in verità alquanto generica, del disco stesso. Tale descrizione ricalcava, grosso modo, quella che era già stata formulata in sede di ipotesi dai tecnici e dalla stampa.

Come notizia era senz'altro la più sensazionale di quelle che fossero mai state divulgate da quando le cronache hanno preso il posto delle leggende. In quanto ad attendibilità, essa era esattamente equidistante dal ridicolo e dalla più straordinaria realtà. Tutto stava a vedere in qual senso gli ulteriori particolari avrebbero fatto pendere il piatto della bilancia. Si trattava soltanto di aver pazienza per altre ventiquattr'ore e forse anche meno. Invece passarono un intero giorno e un'intera notte senza che accadesse niente. Non solo nessun altro disco dimostrò velleità di atterraggio, ma addirittura non si parlò neanche più del primo. Ci fu sì qualcuno a sostenere — quasi in forma ufficiale — che le autorità messicane avevano sequestrato l'omettino dalla testa colossare per imbalsamarlo in gran segreto, ma era un tentativo addirittura puerile di mantenere intatte una curiosità e un'attenzione che tanto bene si prestavano ad «assorbire» le più fantasiose inchieste giornalistiche.

Il fatto di Città del Messico fu dunque relegato tra i canards giornalistici, in buona compagnia del mostro di Loch Ness e delle vittorie di Kai-sceck. Tuttavia, in capo a pochi giorni, ci si accorse che una certa funzione l'aveva avuta anche quel «colpo». Esso aveva agito come un idrante sul falò degli entusiasmi extraterreni. Insomma, parafrasando London, si disse che era giunto il richiamo della terra.

Non era il caso di ritornare indietro fino ai palloni sonda e alle meteoriti, dopo il no della scienza, ma non era neanche il caso di continuare a navigare negli spazi di una problematica, anche se non impossibile, ipotesi interplanetaria. C'era una via di mezzo: Essa giunge sì, ad un certo punto, nelle zone stratosferiche, ma non proveniente da altri mondi, bensì alzandosi dalla terra. Tale strada è la traiettoria della V1 e della V2.

Da uno di questi ordigni al disco volante corre forse ancora molta strada, ma chi può dire qual tratto di essa sia già stato coperto?

Lasciati gli astronomi al loro giusto scetticismo, l'opinione pubblica si rivolse agli esperti militari. E imparò molte cose, purtroppo. Da principio quelle che appartengono alla storia passata: l'idea di un razzo bellico a combustibile liquido, anzichè a polvere pirica, fu formulata per la prima volta dal russo Ziolkovski nel 1918. Dovevano tuttavia passare molti anni perchè la teoria fosse ripresa. Nel 1933 i tedeschi sperimentarono un razzo ad idrogeno e benzina che però non diede risultati molto positivi. Altri anni di studio trascorsero, durante i quali il progetto iniziale subì ben 65 mila modifiche. Nel 1943, la nuova arma era pronta. La chiamarono V1. Da essa derivò poi la V2. La gittata di questi ordigni non ha mai superato gli 800 chilometri, mentre al culmine della loro traiettoria essi volano a 60 chilometri da terra.

Ma da essi cosa è stato derivato, sia nell'URSS che negli Stati Uniti? Abbiamo informazioni di valore generico, come quella secondo la quale la primitiva miscela combustibile è stata sostituita da acqua ossigenata ad alta concentrazione, ma abbiamo anche notizie più precise e, naturalmente, più impressionanti. Chi sa che esistesse la JB4? Eppure è proprio a cavalcioni di questo ordigno che possiamo spingerci un po' oltre sulla strada aperta dalle V1 e dalle V2. La JB4 è mossa da un turboreattore e viene lanciata non più da piste terrestri, ma da un aereo da bombardamento — così che la sua autonomia si è notevolmente allungata — dopo che i suoi timoni sono stati regolati in modo da indirizzarla nella direzione voluta. Giù dalla JB4, saltiamo su di una JB1, se vogliamo percorrere altra strada verso una probabile soluzione del problema dei dischi volanti. Questa JB1 è anch'essa a reazione. Ha una strana forma triangolare, ad «ala volante». «una volta lanciata dal bombardiere non è schiava dell'inclinazione preventivamente data ai suoi timoni perchè essi possono essere comandati a distanza per mezzo della radio. La JB1 può così abbassarsi, alzarsi, piegare a destra o a sinistra. Noi, poco prima che essa esaurisca la sua limitata autonomia, la indirizzeremo verso una JB3. Con questo veicolo, oltre che percorrere altra strada abbiamo la sensazione di avvicinarci di molto ai dischi volanti.

Gli innumeri avvistamenti segnalati fin qui, sono finiti tutti in un unico calderone, sia per quanto si riferisce alla serietà dei controlli che per quanto si riferisce alle caratteristiche degli strani oggetti, ma, purtuttavia non abbiamo dimenticato che qualcuno disse di essere pronto a giurare sulla forma «a pera». Ebbene la JB3 ha proprio la forma di un'enorme pera munita di alette direzionali dalla parte del gambo. Essa si muove sotto la spinta di un motore a reazione e viene lanciata e radiocomandata da un aeroplano.

Altro balzo, questa volta con le GB4 e le VB19. Mossi da un motore a reazione, questi ordigni dispongono di una piccola stazione televisiva trasmittente. Essi pertanto «vedono» il percorso e ne ritrasmettono il panorama alla base. Questo particolare — che spiegherebbe molte caratteristiche attribuite ai dischi volanti — unito al fatto che di queste GB4 e VB19 non si conoscono nè l'autonomia nè la forma nè, tanto meno, la velocità, favorisce l'ipotesi che far la loro conoscenza voglia dire essere introdotti, se non proprio nel covo del disco volante, almeno in quello di suoi parenti molto stretti. Tanto più che proprio le GB4 e le VB19 hanno dato l'avvio alla progettazione di «razzi giganti» che anche nell'ultima e più caratteristica «stranezza» rispecchiano i dischi volanti. La traiettoria degli ordigni progettati sarebbe lunghissima e tale enorme aumento di autonomia sarebbe dato da un volo nel corso del quale il mostro metallico uscirebbe dall'atmosfera per entrare nella stratosfera con una lunga successione di sbalzi. Non è pertanto da scartare l'ipotesi che i dischi avvistati da terra non siano altro che ordigni di questo tipo colti dagli occhi umani allo esaurimento di una parabola o all'inizio di un'altra tanto da sembrare, in qualche occasione, immobili. Infatti il moto verticale, sia dall'alto al basso che viceversa, è molto meno percepibile del moto orizzontale.

Si dirà che gli esperimenti eseguiti con questi ordigni (specie quando si cercò di far loro assumere una forma circolare e non più allungata) non furono certo positivi specie per quanto si riferisce all'autonomia. E' vero, ma è vero per quanto si riferisce agli esperimenti di cui si è a conoscenza. Anche il primo aeroplano fece un balzo di soli pochi metri, ma di lì a poco tempo De Lambert conduceva un aereo fondamentalmente simile a compiere ampi giri attorno alla torre Eifel. E non molto dopo Lindberg conduceva un aeroplano a superare l'oceano.

Perchè la JB3 o qualche sua parente non dovrebbe aver trovato i suoi De Lambert ed i suoi Lindberg?

CARLO GRAFFIGNA

AVANTI
15-4-54

Una rete nazista operava in Argentina

Buenos Aires, 17.

Lettere e fotografie rese ieri di pubblica ragione, testimoniano che in Argentina operava una rete internazionale nazista in cooperazione con il regime dell'ex Presidente Peron.

Una commissione governativa incaricata di condurre una inchiesta sulle attività peroniste a Cordoba, ha pubblicato copie fotostatiche di alcune lettere rinvenute nell'abitazione dell'ex asso dell'aviazione da caccia nazista, col. Hans Ulrich Rudel, il quale riparò in Argentina dopo la fine della scorsa guerra mondiale. Il presidente del comitato nazionale della provincia di Cordoba, Carlos Hernandez Orodonez, ha precisato che il Rudel era un amico intimo di Peron. Rudel era impiegato in un impianto sperimentale aeronautico.

Una delle lettere, rinvenuta nell'abitazione del Rudel, in data luglio 1951, fornisce particolari su un'organizzazione clandestina basata su cellule formate di quattro uomini, la quale professava « incondizionata lealtà ad Adolfo Hitler, edificatore e fuehrer del grande impero germanico ».

Un'altra lettera firmata da certo Han Fischer, di Chicago, accennava ad un movimento anti-semitico organizzato a Chicago, movimento che sarebbe stato « finanziato con fondi di personalità israelite ». La polizia ha ricevuto ordine di procedere all'arresto del Rudel ma si ritiene che questi sia riparato nell'Uruguay

CORRIERE MERCANTILE
SAB. 27/12/1955

sta sostanza per certi tipi di motori a turbina capaci di sviluppare straordinarie potenze ». In un primo momento sembrò che la scoperta riguardasse soltanto un nuovo sistema di propulsione per sommergibili; ma altre notizie riguardanti la costruzione di potenti apparati a onde elettromagnetiche per il radiocomando a grande distanza e delle fotografie riproducenti parti di turbine speciali modificarono le primitive opinioni e gli inglesi dovettero convincersi che negli ultimi mesi di guerra i tedeschi erano giunti alla fase preliminare di allestimento di un nuovo potentissimo mezzo aereo, blindato, semovente e radiocomandato.

La vera storia dei dischi volanti comincia proprio con gli aeromobili circolari antiradar «Feuerball» e con quello straordinario caccia dalla strana forma tondeggiante che sparava nubecole di gas esplosivi.

Per ricostruire a grandi linee la storia di questo nuovo mezzo di guerra bisogna premettere che verso la fine del '44 ad Oberammergau, nella Baviera alpina, la ditta Messerschmitt stava realizzando nella massima segretezza il tipo di caccia lungamente sognato da Goering: l'intercettatore-razzo radiocomandato.

Goering ispezionò più volte quei lavori seguendo entusiasticamente le spiegazioni dei tecnici e talvolta dando persino dei suggerimenti. E per salvare il Grande Reich pensava di affiancare al complesso Messerschmitt la sua « Reimahg-Bau G.m.b.H. », un complesso aeronautico di recente formazione derivante dalla fusione forzata fra la ditta Gustloff-Werke e l'Ago-Flugzeugewerke (fusione che era stata decisa dal gauleiter Sauckel, una creatura del maresciallo. Sauckel, per ingraziarsi il suo potente protettore, aveva dato lo stesso nome di Goering alla nuova industria bellica: REI (ch) MA (rshall) H (ermann) G(oering).

Furono così approntati i « Raketen-Flugzeuge Ohne Pilote » (caccia-razzo senza pilota), in due versioni: il tipo « Krache » (Fragore), che era lungo poco più di cinque metri ed armato con otto proiettili-razzo da 60 millimetri, e il « Donner » (Tuono), leggermente più piccolo, che aveva a bordo un cannoncino Mauser Mk.213 da trenta millimetri a tiro rapido. Entrambi presentavano il caratteristico aspetto del notissimo caccia-razzo Me. 163 e in effetti erano la stessa macchina priva di pilota e guidata dal suolo attraverso un elaborato impianto radiotelevisivo incassato in una custodia corazzata.

Uno sforzo disperato

Gli stabilimenti nazisti misero inoltre a punto i cannoncini senza rinculo (« Feuerspucker ») e i proiettili a spolette automatiche. All'atto dell'armistizio, i progetti di queste potentissime armi già sperimentate richiedevano solo qualche piccolo perfezionamento per passare alle officine sotterranee che fabbricavano i caccia e le loro armi di bordo. Era stato previsto tutto, meno l'improvvisa irruzione delle forze corazzate del generale Patton nelle pianure bavaresi.

In Italia, la Linea gotica teneva ancora e tenne quasi fino all'ultimo ma le difese sull'Oder e i baluardi della vecchia linea Sigfrido stavano cedendo. Un ponte, il ponte di Remagen, che i tedeschi in ritirata non fecero in tempo a minare, permise agli americani di varcare il Reno e per la Germania fu la fine, quantunque i maggiori gerarchi nazisti sperassero ancora nel « miracolo dell'ultimo minuto » con una fede cieca che ormai rasentava la follia.

In questo clima apocalittico comparve l'ultima e più strabiliante delle macchine volanti segrete tedesche.

Poiché gli eserciti alleati premevano ormai da più parti nel territorio stesso del Reich, Ministerium Speer e stato maggiore tecnico delle SS decisero di unire i loro sforzi nella produzione bellica delle armi segrete come ultimo disperato tentativo per salvare la Germania. Si fusero perciò i dati ottenuti o si chiamarono a raccolta gli esperti che si occupavano singolarmente degli aeromobili rotondi, dello sparo elettrostatico, del grisou sintetico, del cannoncino soffiante a canne multiple, del pilotaggio radiotelevisivo, del radiocomando esente da disturbi nemici, dell'accecamento attivo dei radar avversari, degli « occhi cercanti » all'infrarosso, della stabilizzazione giroscopica diretta e del supercombustibile organo-metallico gelatinoso per turbine a reazione totale.

Il «Fulmine rotondo»

Fu quindi messo a punto il « Kugelblitz » (Fulmine rotondo), un'arma veramente decisiva se i nazisti avessero avuto il tempo di produrla in serie. Dopo Remagen lo stato maggiore nazista si rese conto che non era possibile resistere a lungo all'offensiva triangolare scatenata dagli alleati. Il 14 marzo 1945, mentre il solito portavoce autorizzato proclamava imminente l'utilizzazione di nuovi micidiali mezzi di guerra, Hitler convocò nel bunker della Cancelleria tutti i generali ancora fedeli, l'ammiraglio Doenitz, Ribbentrop e i sei gauleiter dei « land » meridionali, invitandoli a provvedere per l'immediato approntamento della « Fortezza alpina ». Come tempo utile diede loro non più di quindici giorni. Il colonnello d'artiglieria Hans von Schmueckert aveva infatti dichiarato a Hitler che riteneva possibile la messa a punto definitiva delle prime granate atomiche da 750 grammi di « esplosivo disintegrante » entro pochi mesi.

I movimenti delle truppe in ritirata diventavano però sempre più difficili per la devastazione metodica delle comunicazioni stradali e ferroviarie operata dai bombardieri alleati su tutto il territorio tedesco. Unità intere della Wehrmacht, ormai esauste da sei anni di lotta, cadevano nelle « sacche » apprestate dalle forze alleate.

Il 27 marzo Himmler rientrò al quartier generale reduce da un lungo viaggio nell'Austria occidentale e nella Baviera alpina dove aveva ispezionato i preparativi per l'estrema resistenza. Interpellando gli incaricati di Hitler che dirigevano in Austria i lavori per l'approntamento delle « armi segrete » aveva appreso dal comandante Petsechk che non si poteva contare sugli esplosivi atomici prima della fine del '45. (Infatti il Servizio segreto britannico aveva fatto fallire magistralmente i tentativi nazisti di produzione dei « gas radioattivi » che avrebbero dovuto mettere a punto l'arma di rappresaglia V. 6). Il piano « Fortezza alpina » diventava quindi irrealizzabile.

Il primo « Kugelblitz », dopo la sua sensazionale ma unica missione, fu distrutto dai reparti tecnici delle SS in ritirata. Il « Kugelblitz », fratello maggiore del « Feuerball », è l'altro autentico antenato degli odierni dischi volanti.

2 *(Continua)* **Renato Vesco**

Nazione sera 19-11-54

PARLA L'INGEGNERE TEDESCO KLEIN

«Nel '44 ho visto sperimentare un disco volante»

Il tecnico germanico narra di avere assistito agli esperimenti di Praga, nel corso dei quali un congegno salì a 12.000 metri in tre minuti

GINEVRA, 19.

L'ingegner Klein, ex membro del ministero dell'aria del terzo Reich, che lavorò agli ordini di Speer e che era pertanto a conoscenza delle armi segrete tedesche, ha dichiarato ad un corrispondente del giornale *Tages Anzeiger* a Zurigo che secondo il suo avviso i dischi volanti sono una realtà.

Klein è stato intervistato a Zurigo ed ha dichiarato di soggiornare in Svizzera poichè intende presentare, tra l'altro, «un modello ridotto di disco volante azionato da energia elettrica. Quando avrò riunito i fondi necessari ho intenzione di costruire un prototipo che potrà permettere di accogliere a bordo due o tre persone».

Rispondendo alle domande del giornalista, Klein ha dichiarato che la velocità ascensionale del modello di disco volante provato a Praga nel 1944 (prova alla quale ha assistito lo stesso Klein) era di 12.400 metri in tre minuti. I lavori di questo modello erano stati iniziati nel 1942 ed i voli di prova incominciarono due anni dopo.

Ecco il testo delle domande e delle risposte fornite da Klein al giornalista svizzero:

«Può confermare» ingegnere, che un disco senza pilota e telaguidato ha volato all'epoca delle prove di Praga da Stettino a Spitzbergen, dove andò a fracassarsi al suolo?»

E' vero Si trattava di un modello, in prova fabbricato nei laboratori segreti di Peenemunde.

«Come si è giunti a supporre che un disco volante possa raggiungere una velocità più elevata di un aereo e perchè non si è cercato invece di dare agli aerei una maggiore velocità?».

— Questo è il punto fondamentale del problema. Se si lancia un disco per aria, questo vola utilizzando la stessa forza di lancio molto più lontano di una palla. Degli aerei a carlinga sono inutilizzabili ad una grande velocità, perchè nelle virate la carlinga si distaccherebbe. Invece un disco è, dal punto di vista statico, composto in modo uguale da tutte le parti. Il disco volante, che ha un diametro di 16 metri, è diviso in stretti segmenti alati. E' spinto da parecchi tubi a reazione, il che lo fa ruotare attorno ad una cabina munita di una cupola posta al centro.

«Come è possibile dirigere un tale disco?».

— Se si vuole cabrare si cambia di qualche grado i segmenti alati e l'insieme si innalza come un elicottero. Per volare orizzontalmente ad una certa altezza, si abbassano le ali dei segmenti, che formano allora un disco. Questo è in seguito messo in movimento da due grandi aggregati a reazione la cui velocità è regolata in funzione della quantità di benzina utilizzata. Contrariamente agli aerei normali, questi dischi volanti non sono diretti da timoni di direzione, ma unicamente dal cambiamento di direzione degli aggregati a reazione».

«E' vero che esistono oggi differenti sistemi di costruzione per dischi volanti?».

Oggi se ne utilizzano due, che si distinguono principalmente dal diametro del disco. Gli uni hanno un diametro di 16 metri e gli altri un diametro di 42. Questo spiega le osservazioni nel cielo di piccoli e grandi dischi volanti. E' un errore credere che tutti coloro che pretendono di avere visto dei dischi volanti siano dei visionari. I dischi di 42 metri di diametro posseggono dodici aggregati a reazione, mentre i piccoli ne hanno solo cinque.

«Si è inteso dire che questi dischi possono immobilizzarsi nello spazio e parecchi osservatori affermano che questi dischi hanno cambiato di direzione in un sol colpo».

Per restare immobili nello spazio occorre, per i grandi dischi, abbassare gli aggregati a reazione alla verticale e regolare la forza di propulsione in modo tale da essere sufficiente unicamente per impedire la caduta. I dischi inviano scie di fiamme

«Ci si può spiegare perchè il disco volante non viene rovesciato sui fianchi dalla resistenza dell'aria?».

I corpi volanti posseggono nel loro centro uno stabilizzatore funzionante sul principio giroscopico, che mantiene il disco in equilibrio. Questo stabilizzatore lavora indipendentemente dagli aggregati a reazione.

«Come possono degli esseri umani sopportare una velocità di parecchie migliaia di chilometri all'ora?».

Questa possibilità esiste da quando si è introdotto il sistema delle cabine a pressione regolabile. Nel disco volante gli uomini sono difesi dalle influenze esterne grazie a delle cabine speciali a pressione regolabile.

Direttore: ALFIO RUSSO
Redattore capo: GIORGIO GIULI
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

PUBBLICATA UNA STORIA SEGRETA DEGLI ORDIGNI VOLANTI

Un disco volante fu sperimentato nel 1945 da uno scienziato tedesco

Molti affermano che i "fenomeni interplanetari„ sono di origine terrestre - Oltre ai "sigari„ e ai "piatti„ anche "uova„ e "pulci„

Molti giornali cominciano a propendere, nella grande polemica dei dischi volanti, per la tesi dell'origine terrestre dei misteriosi ordigni.

«La soluzione del mistero dei dischi volanti si trova nelle mani di un ristrettissimo numero di uomini — scrive un autorevole settimanale svizzero — che hanno vinto la forza di gravità e del rapporto delle masse nel campo della velocità. I dischi volanti sono costruiti da esseri umani "terrestri".

Dal canto suo la «Rivista Aeronautica», del Centro Culturale dell'Aeronautica italiano scritto:

«E' ammissibile considerare i suddetti dischi volanti, quali aeromobili di nuovo tipo e di caratteristiche nettamente diverse (superiori) a quelle degli altri aeromobili esistenti.

Tutte e due le riviste portano a sostegno delle loro ipotesi una serie di fatti abbastanza significativi. «Un brevetto di disco volante sembra sia stato registrato a Parigi fin dal 1932», afferma la rivista svizzera.

«Fu però solo verso la fine del 1944 che si estese il principio della propulsione discoidale anche al volo normale: un Disco in versione «caccia», ultimato nell'aprile 1945, venne immediatamente sperimentato in combattimento con lusinghiero successo», fa notare la Rivista Aeronautica.

Dai dati e dagli episodi riportati e dati per veri dalle due riviste è possibile fare qui una specie di storia segreta del disco volante. Naturalmente lasciamo ogni responsabilità alle fonti sucitate.

Estate 1939. Un disco vola per la prima volta (a una velocità minore di quella di un aereo normale, però) nel cielo di Poitiers, in Francia. Suo costruttore pare sia stato l'ingegnere Coanda, del Genio Marittimo Francese, inventore, in epoca più vicina, dell'aereo a reazione e dell'aereo con le ali delta.

Novembre 1944. Una notizia di origine sconosciuta viene ripresa da parecchi giornali: si disse che l'aviazione tedesca aveva sperimentato in combattimento un apparecchio velocissimo a forma discoidale.

Febbraio 1946. Una notizia radio di fonte inglese afferma che nel villaggio di Turleigh è stato organizzato un centro Aeronautico per la costruzione di apparecchi che «potranno raggiungere almeno i 2.400 chilometri orari».

Giugno 1947. A un certo Arnold Kenneth, che volava con il suo areo privato nel cielo di Cheallis (Stato di Washington) tocca l'onore di avvistare per primo dei dischi volanti. Dichiarò di averne visti nove. «Volavano in formazione», disse appena mise piede a terra, e svenne.

Da allora i dischi volanti si sono moltiplicati: centinaia e centinaia sono i terricoli che affermano di averli visti. Aumentano contemporaneamente le notizie ufficiose sulla costruzione dei misteriosi ordigni.

Il settimanale svizzero rivela inoltre che nel Canadà un certo ingegner John Frost ha costruito un disco volante, chiamandolo Mantide volante, il quale avrebbe raggiunto la velocità di 2300 chilometri. Inoltre lo stesso Frost, starebbe costruendo, in una officina di Toronto, un altro ordigno capace di raggiungere i 5.000 chilometri, che avrebbe chiamato Pulce volante. In Germania, invece, il professor Burkard Heim, dell'Università di Gotting avrebbe invece realizzato un apparecchio dal nome altrettanto strano: l'uovo volante.

Per costruire l'uovo il professor Heim ha dovuto superare enormi difficoltà. Egli è infatti cieco e senza braccia, in seguito all'esplosione di un ordigno che stava sperimentando nel suo laboratorio. Lo scienziato ha dichiarato che il suo apparecchio è un elissoide rotante alto circa 30 metri. Tale apparecchio non sfrutta nessuna forma di energia finora nota.

Le nazioni in primo piano in questa gara del volo rotatorio sarebbero gli Stati Uniti, l'URSS e l'Inghilterra. Tali nazioni avrebbero realizzato potentissimi dischi volanti sulle basi di un disco volante sperimentato il 14 febbraio 1945 a Praga dall'ingegnere tedesco Miethe. Tale ordigno — del quale sarebbe confermata l'esistenza attraverso documenti negli archivi segreti dell'esercito germanico — era di forma rotonda, del diametro di 42 metri. Esso salì 12.400 metri di quota in tre minuti, alla velocità di 2.300 km. orari. Lo ordigno dell'ing. Miethe di Praga sarebbe stato preso dallo esercito sovietico. L'ingegnere Miethe seguì i sovietici a Mosca, dove si trattenne diversi anni.

Uova, sigari, mezzi sigari, mantide, pulci volanti. Francamente si comincia a esagerare.

Intanto, mentre quelli che presumono di saperne di più si accapigliano in accese polemiche, quelli che non sanno niente, gli uomini della strada, continuano a vedere gli strani fenomeni sul cielo di casa loro. Ecco il comunicato odierno dal fronte dei dischi volanti: Ieri circa una cinquantina di persone hanno avvistato sul cielo di Sciacca intensi bagliori rossastri, provenienti da una sorgente luminosa di forma rotonda. Dopo qualche attimo i bagliori hanno cambiato tonalità, sono diventati gialli e molto più luminosi, mentre lo insieme della strana cosa assumeva lentamente forma ellicoidale sempre più affusolata.

Due corpi rotondi, di colore argenteo sono stati avvistati questo pomeriggio nel sobborgo di Vialba a Milano, all'altezza di tre o quattro mila metri, da una sessantina di persone.

Una donna di Bucine (Arezzo) ha sporto denuncia al locale commissariato di P. S. dichiarando di essere stata fermata, in aperta campagna, da due individui molti piccoli che indossavano degli scafandri, spariti subito dopo all'interno di un disco volante.

3/11/1954

AVANTI!

Secolo d'Italia 20-14-53

SENSAZIONALI RIVELAZIONI SUL PIU' AFFASCINANTE MISTERO DELLA NOSTRA EPOCA

Tedeschi i dischi volanti

Il primo modello, costruito nei laboratori segreti di Poenemunde, fu collaudato a Praga nel '44 - Superò i 12.000 metri in 3 minuti

Perchè gli Americani hanno ordinato di non abbatterli?

GINEVRA, 19. — Il mistero più affascinante della nostra epoca sembra alfine svelato: i dischi volanti sono tedeschi. Ciò si è appreso dall'ing. Klein, ex membro del Ministero del Terzo Reich, che lavorò agli ordini di Speer e che era pertanto a conoscenza delle armi segrete tedesche. Egli ha dichiarato ad un corrispondente del giornale «Tages Anzeiger» a Zurigo, che secondo il suo avviso i «dischi volanti sono una realtà».

L'ing. Klein è stato intervistato a Zurigo ed ha dichiarato di soggiornare in Svizzera poichè intende presentare, tra l'altro, «un modello ridotto di disco volante azionato da energia elettrica. Quando avrò riunito i fondi necessari ho intenzione di costruire un prototipo che potrà permettere di accogliere a bordo due o tre persone».

Rispondendo alle domande del giornalista, Klein ha dichiarato che la velocità ascensionale del modello di disco volante provato a Praga nel 1944 (prova alla quale aveva assistito lo stesso Klein) era di 12.400 metri in tre minuti. I lavori di questo modello erano stati iniziati nel 1942 ed i voli di prova incominciarono due anni dopo.

Un italiano fra i costruttori

Ecco il testo delle domande e delle Risposte fornite da Klein al giornalista svizzero:

D. — Può confermare ingegnere che un disco senza pilota e teleguidato ha volato all'epoca delle prove di Praga da Stettino a Spitzbergen dove andò a fracassarsi al suolo?

R. — E' vero. Si trattava di un modello in prova fabbricato nei laboratori segreti di Poenemunde.

D. — Come si è giunti a supporre che un disco volante possa raggiungere una velocità più elevata di un aereo e perchè non si è cercato invece di dare agli aerei una maggiore velocità?

R. — Questo è il punto fondamentale del problema. Se si lancia un disco per aria, questo vola utilizzando la stessa forza di lancio molto più lontano di una palla. Degli aerei a carlinga sono inutilizzabili ad una grande velocità, perchè nelle virate la carlinga si distaccherebbe. Invece un disco è dal punto di vista statico, composto in modo uguale da tutte le parti. Il disco volante che ha un diametro di 16 metri è diviso in stretti segmenti alati. E' spinto da parecchi tubi a reazione, il che lo fa ruotare attorno ad una cabina munita di una cupola posta al centro.

D. — Come è possibile dirigere un tale disco?

R. — Se si vuole cabrare si cambia di qualche grado i segmenti alati e l'insieme si innalza come un elicottero. Per volare orizzontalmente ad una certa altezza, si abbassano le ali dei segmenti che formano allora un disco. Questo è in seguito messo in movimento da due grandi aggregati a reazione la cui velocità è regolata in funzione della quantità di benzina utilizzata.

D. — E' vero che esistono oggi differenti sistemi di costruzione per dischi volanti?

R. — Oggi se ne utilizzano due, che si distinguono principalmente dal diametro del disco. Gli uni hanno un diametro di 16 metri e gli altri un diametro di 42 metri. Questo spiega le osservazioni nel cielo di piccoli e grandi dischi volanti. E' un errore credere che tutti coloro che pretendono di avere visto dei dischi volanti siano dei visionari. I dischi di 42 metri di diametro posseggono 12 aggregati a reazione, mentre i piccoli ne hanno solo cinque.

D. — Si è inteso dire che questi dischi possono immobilizzarsi nello spazio e parecchi osservatori affermano che questi dischi hanno cambiato di direzione in un sol colpo.

R. — Per restare immobili nello spazio occorre, per i grandi dischi, abbassare gli aggregati a reazione alla verticale e regolare la forza di propulsione in modo tale da essere sufficiente unicamente per impedire la caduta. I dischi inviano scie di fiamme di diversa colorazione, come è stato d'altronde notato dagli osservatori. La capacità di manovra di questi dischi supera di gran lunga quella degli aerei normali. Per un osservatore che guardi da lontano l'effetto prodotto da una virata stretta è quello di un mutamento di direzione a 90 gradi.

D. — Come possono degli esseri umani sopportare una velocità di parecchie migliaia di chilometri all'ora?

R. — Questa possibilità esiste da quando si è introdotto il sistema delle cabine a pressione regolabile. Nel disco volante gli uomini sono difesi dalle influenze esterne grazie a delle cabine speciali a pressione regolabile.

D. — I costruttori che hanno lavorato al modello nelle stazioni di prova di Praga sono ancora in vita?

R. — L'ing. Schriever è morto un anno e mezzo fa a Brema. Aveva lavorato a queste costruzioni con il famoso professore italiano Bellonzo che è morto due anni fa. Un terzo costruttore che aveva partecipato ai lavori, certo Mhiete, si trova attualmente oltre atlantico.

D. — Quali sono le sue conclusioni in base al fatto che tutte le informazioni relative alla constatazione di dischi volanti siano giunte in un primo tempo dagli Stati Uniti?

R. — Occorre supporre che in America ci si è dati a prove intensive di corpi volanti simili ai dischi. Da altra parte lo ordine dello Stato Maggiore della «US Air Force» di non tirare su questi corpi volanti lascia concludere che si vuole assolutamente impedire una loro caduta od atterraggio forzato.

NAZIONE - 28 - 6 - 1963

Chiede la separazione dal «presidente del mondo»

L'istanza di una signora contro il marito, sedicente figlio di Hitler e ambasciatore dei Venusiani - L'uomo incassa un milione al mese

Roma, 27 giugno.

« Mio marito dice di essere figlio illegittimo di Hitler, di essere ambasciatore dei Venusiani, e presidente del mondo, ma la verità è un'altra: non ha nessuna voglia di lavorare e vive sfruttando la sua fervida fantasia »: questo, in sostanza, ha sostenuto la signora Elvira Di Giovanni, una napoletana di 35 anni, chiedendo la separazione per colpa del marito Franz Weber, un personaggio che ha già avuto l'onore della cronaca.

Il tribunale, con un provvedimento provvisorio, ha stabilito che Franz Weber, che dalla sua strana attività riuscirebbe a ricavare un milione di lire al mese, corrisponda alla moglie, per il mantenimento di lei e dei due figli nati dalla infelice unione, Adolfo di 10 e Illi di 7 anni, la somma di 150 mila lire al mese, e che lasci la casa coniugale e i due figli alla moglie.

« Mio marito ha sempre sostenuto di essere in contatto con i Venusiani — ha scritto nella citazione la signora Di Giovanni — e di essere stato designato alla presidenza del mondo quando i Venusiani occuperanno la Terra. Ho sempre sorriso di queste sue affermazioni, ma, purtroppo sono in molti a crederle veritiere ed alcuni di essi, tedeschi, svizzeri e austriaci consegnano del danaro al "presidente del mondo", senza che egli lo richieda ».

« Con questa sua attività — continua la citazione — mio marito riesce a guadagnare fino a un milione al mese. Persino mia madre lo ammira talmente da giustificare qualsiasi azione. Una segretaria, una tedesca, non solo non percepisce danaro per il suo lavoro, ma versa a mio marito regolarmente la pensione che percepisce quale vedova di guerra ».

« Più volte — afferma la signora che in questa vertenza è assistita dagli avvocati Carlo Petrolucci e Renzo De Angelis — ho tentato di indurre mio marito ad abbandonare la sua attività, ma egli si è sempre rifiutato sostenendo che ero io a non comprendere la sua "missione". In queste occasioni mio marito si è lasciato andare a scenate insulti e volgari minacce ».

« Freddo, egoista, privo di slanci — conclude la signora — mio marito non ha esitato ad invitarmi più volte ad uscire sola e a divertirmi ».

Dopo questa premessa, la signora Weber ha chiesto al tribunale che dichiari il matrimonio fallito per colpa del marito, che ordini al « presidente del mondo » di corrispoderle un assegno proporzionato ai suoi guadagni e che i due figli le siano definitivamente affidati.

ARMI SEGRETE Una ricerca documenta progetti basati su modelli tedeschi

Ufo, macché marziani: tutti li hanno costruiti

MIRKO MOLTENI

Ufo. Stranamente, i primi avvistamenti coincidono con la fine della seconda guerra mondiale o risalgono a pochi anni prima. Tra le varie ipotesi si è fatta anche quella che gli oggetti volanti non identificati fossero in realtà emanazione di progetti sovietici.

È possibile, ma anche gli americani non dovettero scherzare. Com'è noto, furono parecchi gli scienziati tedeschi che accettarono di lavorare per l'uno o l'altro campo. E di dischi volanti se ne intendeva anche Hitler. È da poco tempo in libreria un un libro di **Gary Hyland** che documenta come gli Ufo avrebbero potuto benissimo essere armi segrete naziste, il cui sviluppo fu proseguito dagli Alleati nel dopoguerra.

Cosa non si è detto sui dischi volanti? Fulmini globulari, illusioni ottiche, perfino "meduse aeree" dal peso specifico bassissimo, fluttuanti nella stratosfera a caccia di elettricità. La spiegazione più popolare li vuole astronavi extraterrestri. Taluni omini, verdi o grigi che siano, esplorerebbero la Terra dopo un lungo viaggio proveniente dalla costellazione delle Pleiadi. Ma non si capisce perchè i simpatici nanetti affronterebbero simili crociere limitandosi poi a osservarci furtivamente.

E se gli Ufo fossero armi segrete di umanissima fattura? Ipotesi non nuova, affrontata già nel 1968 da **Renato Vesco** nel libro "Intercettateli senza sparare" (Ed. Mursia). Sulla questione è tornato l'inglese **Gary Hyland**, autore de "I segreti perduti della tecnologia nazista" (Newton & Compton, pagg. 209, euro 13,90). Secondo Hyland, i Tedeschi avrebbero sperimentato, nel 1943-1945, aerei a forma di disco, oltre ad aggeggi radiocomandati effettivamente avvistati dagli equipaggi delle "Fortezze Volanti" Usa e da questi battezzati "Foo Fighters". Annientata la Germania, i progetti sarebbero caduti in mano agli Alleati. La grande ondata di avvistamenti Ufo avutasi tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Sessanta, sarebbe imputabile a questi apparecchi, provati per molti anni da Americani, Inglesi e Canadesi.

Vediamo di inquadrare la questione dei dischi volanti nel contesto occulto del nazismo. L'ideologia di Hitler si rifaceva a logge segrete fautrici di "scienze alternative". Tra le fonti culturali c'erano addirittura romanzi di fantasia come "La razza ventura", scritto nel 1860 da **Edward Bulwer Lytton**, in cui si immaginava l'emersione dal sottosuolo del Tibet della razza superiore dei Vril-Ya, dotati di poteri telecinetici. Nel Terzo Reich le teorie più strane venivano dunque prese sul serio, anche in campo aeronautico. Fin dal 1939, l'ingegner **Arthur Sack** aveva pensato di applicare a un aereo tradizionale un'ala a pianta circolare. Solo 5 anni dopo riuscì però a collaudare un prototipo alla base di Brandis. Il suo AS-6, qui nella foto, non era altro che un aereo leggero in cui al posto delle ali c'era un disco di 5 metri di diametro, mentre il motore era un Argus 8 cilindri a V da 240 cavalli, azionante un'elica bipala. Il 16 aprile 1944 il mezzo compì un brevissimo balzo, per poi essere accantonato: non era in grado di volare.

L'idea di un vero disco volante venne nel 1942 al capitano **Rudolf Schriever.** Un velivolo appiattito sarebbe stato velocissimo e in grado di decollare in poco spazio, libero dai vulnerabili aeroporti. Egli suscitò l'interesse delle Ss, che gli fornirono i mezzi per continuare le sue ricerche a Praga. Aiutato da tecnici esperti, fra cui l'ingegnere sen. **Giuseppe Belluzzo** (già ministro dell'Economia nel 1925 e pioniere nel campo delle turbine), Schriever fabbricò il suo Flugelrad ("Ruota Alare"). Un velivolo costituito da un corpo centrale, ospitante pilota, motore e serbatoi, circondato da una corona mobile di larghe pale. Simile a un elicottero circolare, il Flugelrad aveva un diametro di 6 metri ed era mosso da uno dei primi turbogetti tedeschi, il Bmw 003, il cui scarico investiva le pale ponendole in rotazione. Collaudato nella tarda estate 1943 da un pilota del Kampf Gruppe 200, fu deludente perchè troppo instabile.

Intanto, le Ss stavano portando avanti a Breslavia un altro programma di aereo discoidale, quello pensato dal dottor **Richard Miethe.** Il progetto sfruttava l'effetto Coanda, noto in aerodinamica. In parole povere: la portanza di una superficie alare è incrementata qualora lo scarico propulsivo la lambisca. Oggi certi aerei, come i cargo ucraini Antonov An-72 e An-74, usano tale effetto per decollare in breve spazio. Il disco di Miethe montava un ugello propulsivo sulla superficie dorsale e un altro sotto il ventre, a permettere il decollo verticale.

Miethe e Schriever unirono i loro sforzi e costruirono prima della fine della guerra alcuni prototipi, tutti battezzati Haunebu ("termine occulto", per l'autore, "collegato all'Albero del Karma germanico e alla dottrina ariosofica sulle origini polari della razza ariana"). Il più efficiente fu l'Haunebu Mark.V, che compì il primo volo il 14 febbraio 1945 vicino alla fabbrica sotterranea di Khala (Turingia), approfittando di una coltre nuvolosa che impediva l'attività aerea nemica. Toccò i 12 mila metri di quota e una velocità di 1200 km/h (che ci pare eccessiva). Hyland lamenta la mancanza di foto e la scarsità di fonti, basate sulle testimonianze di Schriever e di George Klein. I filmati dei voli, girati dalle Ss, giacerebbero, "dimenticati negli archivi".

Un nocciolo di attendibilità è dato dal fatto che negli stessi anni anche gli americani provavano aerei discoidali, questi ben documentati, come il Vought XF5U "Frittella Volante" del 1946 che, pur dotato di tradizionali eliche, sfiorava gli 800 km/h. Nel dopoguerra furono gli Inglesi ad accaparrarsi i progetti tedeschi, scegliendo le foreste del Canada come teatro dei loro segreti. Ma gli Usa si rifecero catturando un di-

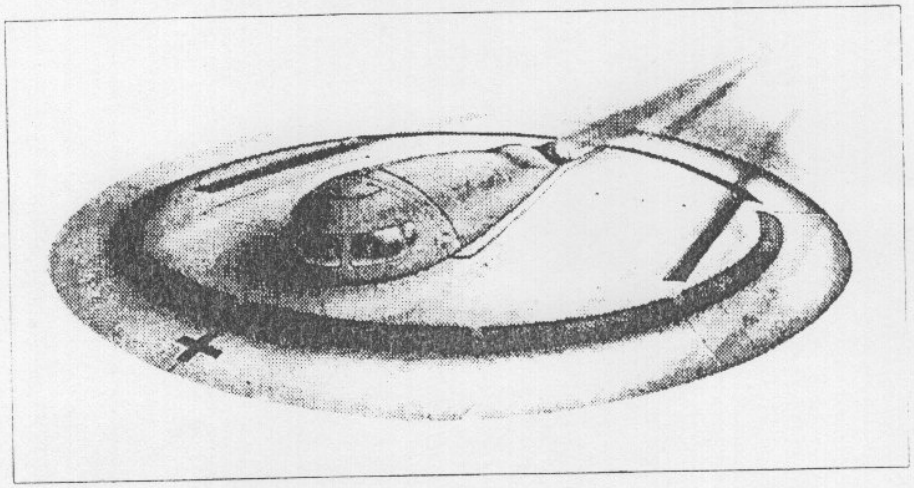
9/08/02

sco tedesco... al Polo Sud! Qui Hyland esagera davvero, dando credito alle voci circa una colonia nazista (un centinaio di famiglie) insediatasi fra i ghiacci dell'Antartide con sommergibili U-Boot.

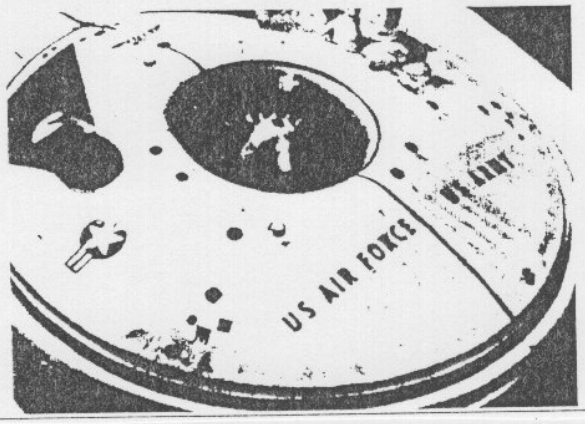
In fuga dalla Germania sconfitta, gli irriducibili della svastica si costruirono armi da difesa, fra cui alcuni dischi Haunebu, i cui disegni erano imbarcati sugli U-Boot insieme a scorte e macchinari. Nel gennaio 1947, durante la grande spedizione polare dell'ammiraglio Byrd, gli Americani combatterono contro la colonia, catturando un disco. È qui che l'autore diventa inattendibile, fantasticando sulle avventure germaniche nel Polo Sud. Un conto è citare la spedizione "Schwabenland" del 1938, veramente avvenuta. Altra cosa è gonfiare il mito della "Base 211", la misteriosa "Nuova Svevia". I presunti Tedeschi d'Antartide si sarebbero rifugiati nella Terra della Regina Maud (settore norvegese), dove poco lontano dalla costa si levano cime montuose inaccessibili, che superano i 3000 metri.

Come vivere in un deserto ghiacciato? Anche se i giacimenti minerari avrebbero loro facilitato la produzione di attrezzi e armi, di cosa si sarebbero nutriti, a meno di non pensare a commerci occulti con ex-nazisti del Sudamerica? Reali sono invece i test di strani aerei, effettuati congiuntamente da Anglo-Canadesi e Americani, ormai riconciliatisi, mentre iniziava l'era degli avvistamenti Ufo. Negli anni 1953-1955 i giornali di Usa e Canada fecero un tal chiasso, speculando sul rapporto fra dischi volanti e segreti di Stato, che qualcosa iniziò a trapelare. Infine, nell'agosto 1960 l'Usaf rivelò il disco Avro Car, basato su ventole come il Flugelrad. Era una tappa per sviluppare l'abortito Avro Omega, che non era un vero disco, bensì una specie di pentagono, molto simile all'Astronave Solon del cartone animato giapponese "Guyslugger"! Anche se Hyland è di opinione contraria, gli esperimenti probabilmente cessarono perché simili velivoli avevano più difetti che pregi. Impossibile, d'altronde, che un'arma segreta rimanga tale per 50 anni.

Come mai i primi avvistamenti di dischi volanti coincidono con la fine della seconda guerra mondiale? I primi a fabbricarli furono scienziati germanici, ma il loro sviluppo proseguì con gli Alleati



Qui a destra, una testimonianza concreta degli esperimenti congiunti tra inglesi, canadesi e americani: il disco a turbo ventola Avrocar. Se ne dette notizia nell'agosto del 1960, ma poi non furono più prodotti: i velivoli avevano più difetti che pregi. Subito sotto, una rara fotografia del velivolo As-6, ideato da Arthur Sack. È l'unico documento che testimonia "concretamente" l'esistenza di un disco volante tedesco. Tentò il decollo il 16 aprile 1944, ma non fu in grado di volare. Riuscirono meglio gli esperimenti successivi. Dopo la guerra, sembra che alcuni nazisti in fuga portassero con loro i progetti

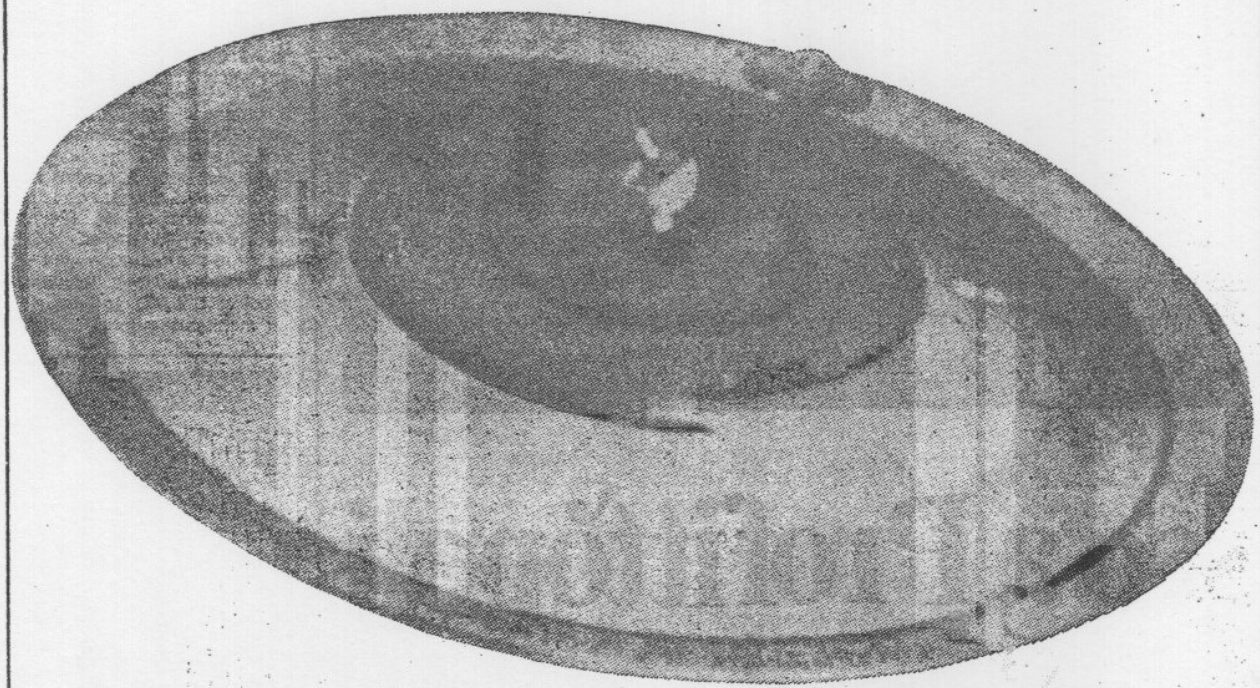


La ricostruzione, in disegno, di un disco tedesco Haunebu, del 1945. Prese il volo il 14 febbraio, toccò i 12mila metri di quota a velocità molto elevata. Le Ss avrebbero anche filmato l'avvenimento

IL SECOLO XIX Venerdì, 14 dicembre 1973

Parla l'inventore dei famosi «piatti» tedeschi

I dischi volanti? Esistono. Certo non sono extraterrestri



di PAOLO CAVALLO

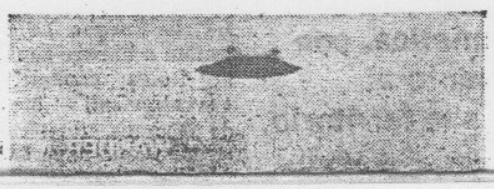
L'ingegnere Andreas Epp — scienziato tedesco «in esilio» volontario a Chiavari — è considerato il «papà dei dischi volanti». Ideò e realizzò nel 1940 un «piatto» che doveva diventare una delle armi segrete della Germania nel conflitto mondiale. Lo scienziato dice: «I dischi volanti esistono, ma, siatene certi, provengono da qualche base segreta delle potenze terrestri. Senza dubbio russi e americani perfezionano apparecchi volanti, capaci di velocità e manovre eccezionali».

Chiavari, 13 dicembre

Alcune settimane fa un giornale della sera genovese, presentando una serie di articoli sugli Ufo e i dischi volanti avvistati sui cieli di Liguria e d'Italia, informava dell'esistenza di progetti e di prototipi di macchine volanti a forma di disco, che gli scienziati tedeschi avevano messo a punto durante la seconda guerra mondiale.

Andreas Epp, ingegnere, è uno di questi scienziati, uno dei dieci cervelli tedeschi che lavoravano alla famosa «arma segreta», tanto desiderata e tanto sospirata nel periodo nero della fine guerra. Piccolo di statura, i capelli bianchi e la barba appena accennata su un viso tagliato da profonde rughe: passa il suo tempo a pescare e a dipingere quadri impressionanti per colore e tratto grafico.

Cammina con passo deciso, [illegible] in volto, stringendo in



ti e rapire gli scienziati di Peenemunde.

Habermohl, Scheiber e Muhlens sono fatti prigionieri dagli agenti russi. Sono loro che, secondo l'ingegnere Epp, costruiscono dischi volanti perfetti per i russi.

« Anch'io fui avvicinato da agenti segreti americani, afferma Andreas Epp — mi offrirono di collaborare con Von Braun alla costruzione di un disco volante e mi promisero molti soldi. Non volli accettare perché a me non interessa più nulla della vita di un tempo, delle mie ricerche e dei miei segreti. Mi sono accorto che tutto quello che l'uomo fa è solo per la guerra e per la distruzione. Sono stanco di tutto questo, ma una cosa non posso sopportare: che si parli e si scriva dell'esistenza dei dischi volanti extra-terrestri! Come possiamo essere tanto ciechi da ignorare che i dischi volanti sono macchine

scuro la volta, stringendo in mano una pagina di giornale che parla dei recenti avvistamenti di oggetti non identificati.

J. Andreas Epp è uno dei pochi uomini al mondo che non crede assolutamente (assolutamente) a dischi volanti o astronavi extraterrestri che «scorazzano» indisturbati nei cieli di tutto il mondo. « Mi rifiuto di credere a certe baggianate — afferma in un italiano abbastanza sofferto — ho la certezza che buona parte, se non la totalità, di queste apparizioni hanno una spiegazione razionale e logica: i dischi volanti esistono, ma, siatene certi, provengono da qualche base segreta delle potenze terrestri. Senza dubbio russi e americani stanno perfezionando apparecchi volanti, capaci di velocità e manovre eccezionali ».

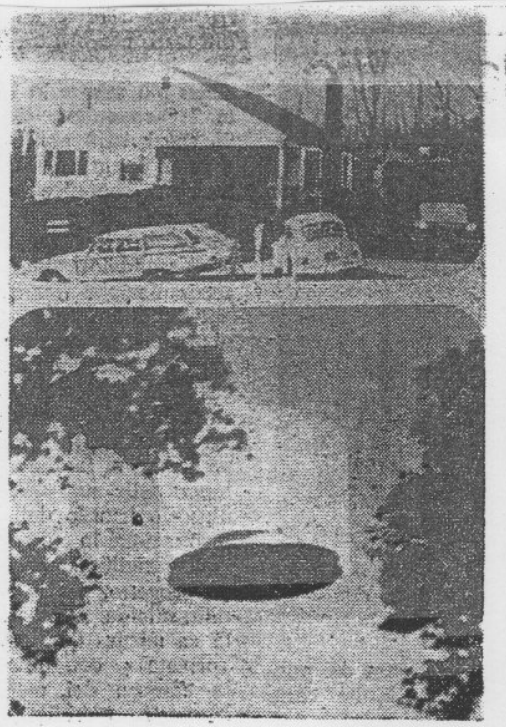
A questo punto, inizia il racconto avvincente delle prime prove sperimentali, che iniziarono nel 1936 su idea dello stesso Epp, per la messa a punto di oggetti volanti, di forma circolare, capaci di sviluppare velocità fantastiche, pilotati da aviatori scelti per ardimento e capacità.

Andreas Epp è nato a Cuxhaven, presso Amburgo, nel 1914 e all'epoca del conflitto mondiale ricopriva il grado di sergente maggiore, un grado simbolico per un ingegnere giovanissimo e preparato. Nel 1940, il giovane sergente riceve un ordine perentorio: presentarsi al generale Udet, capo tecnico del ministero dell'aviazione tedesco e portare con sé tutti i progetti, i disegni, i calcoli relativi ad un piatto volante, strana macchina ideata nel '36 da un Epp entusiasta, lontano dal pensare allo scoppio di una guerra micidiale.

L'idea della realizzazione di un disco volante gli balza in mente quando, allegro studente insieme a tanti amici, frequenta le birrerie di Amburgo e si diverte a lanciare in aria i cartoncini circolari porta-birra. Un gioco innocente, che tanto si assomiglia alle «gare» delle figurine, disputate ogni giorno dai bimbi di tutto il mondo.

Non c'è posto per la timidezza: il generale Udet esige la costruzione completa di un disco volante. La macchina dovrà trasportare la bomba atomica sulle maggiori città americane e piegare immediatamente la grande potenza.

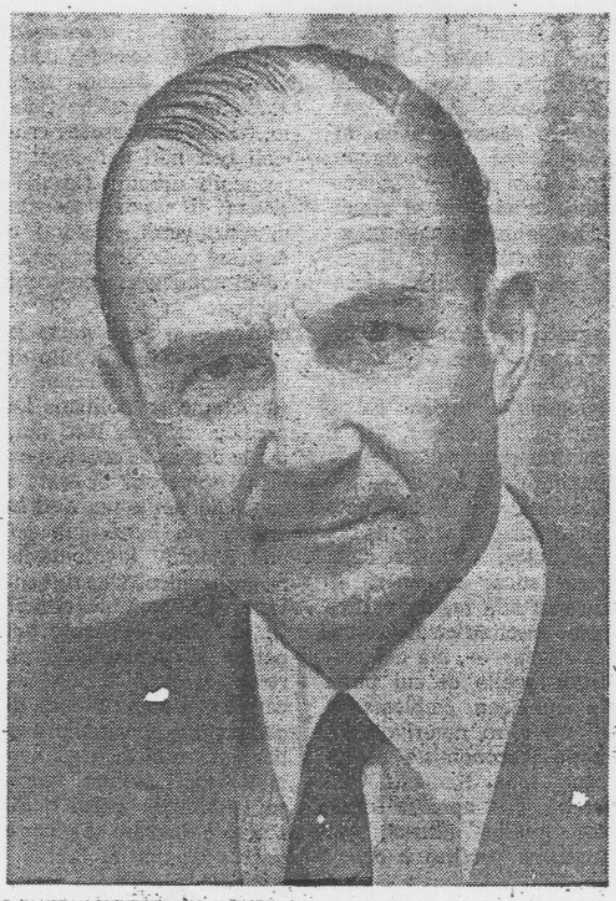
Giorni e notti di lavoro continuo, senza soste, nel silenzio e nella segretezza assoluti. Finalmente, nel marzo del '41 è pronto il piatto volante. Occorre provarlo, farlo decollare ed atterrare, lanciarlo alla massima velocità e fargli compiere le evoluzioni acrobatiche che sono richieste dagli ufficiali maggiori dell'aviazione.



Viene scelto il campo d'aviazione segreto di Peenemunde, dove, alla presenza del generale Dornberger (allora superiore di Von Braun) il disco volante raggiunge la velocità di oltre 800 chilometri orari, decolla verticalmente grazie ad eliche sistemate nello spessore del piatto, compie acrobazie straordinarie, rimane sospeso nell'aria, come fosse un elicottero, e poi raggiunge una eccezionale accelerazione.

La prova riesce pienamente, si dà il via alla costruzione di una serie di quindici esemplari di dischi volanti, realizzati nella fabbrica polacca della Skoda e capaci di raggiungere i 1100 chilometri orari.

Il disco volante non compare durante la guerra e dopo il 1945, lo spionaggio russo e americano hanno vita facile per carpire documen-



assai perfezionate, costruite dagli uomini per tenersi d'occhio a vicenda? ».

Lo scetticismo di Andreas Epp è ben radicato. Un uomo, secondo l'ingegnere, è la causa di una diffusione mondiale della fantascienza: George Adamski. E quando pronuncia il nome del gelataio messicano (ormai miliardario per i guadagni favolosi dei suoi libri di fantascienza, basti ricordare il titolo di uno tra i più letti e tradotti in tutte le lingue: «I dischi hanno atterrato»), non può fare a meno di un gesto di rabbia, quasi una sfida lanciata all'antagonista.

Sarebbero tante le cose da chiedere ad Epp, ma il viso dell'uomo non è più tranquillo; i ricordi, le paure, le sofferenze di anni trascorsi sfuggendo agli agguati e alle attenzioni troppo pressanti di funzionari d'ambasciata, agenti, militari di tutto il mondo hanno lasciato il segno.

« Non dica dove mi ha scovato — si rivolge fermo ma preoccupato — non dica dove vivo in questi giorni: io sono di passaggio, ovunque vada, io sono sempre di passaggio. Le lascio delle mie fotografie di qualche anno fa. Preferisco che siano pubblicate queste, piuttosto che altre più recenti ».

Non chiedo altro. Stiamo vivendo un'atmosfera che rasenta quella teatrale di un film di spionaggio. Guardiamo ancora una volta gli schizzi di apparecchi fantascientifici creati dall'ingegnere Epp, le fotografie che lo ritraggono accanto ad un modellino di disco volante, altre scattate in tempi remoti e da dimenticare.

Scegliamo un paio di foto di un disco volante, costruito nel '42 in Polonia; in una foto il disco è parcheggiato in un hangar speciale, nell'altra è sospeso in aria a duecento metri d'altezza. Niente trucchi, niente falsi: le lastre sono originali, sulla fusoliera del piatto v'è la croce tedesca e l'aquila nazista.

Sfogliando le pagine di giornale che ritraggono l'ingegner Epp, intervistato dai giornalisti di mezzo mondo, quando nel '58 presentò il progetto completo del suo: « Omega Diskus ». Dal 1958 sul nome dell'illustre scienziato v'è silenzio, il più assoluto e impenetrabile. Epp ha cambiato vita, dipinge e pesca, vive da vagabondo, girando da una parte all'altra della terra, in silenzio; un silenzio che gli restituiamo intatto.

Nelle foto (riprodotte da Mariuccia): l'Omega Diskus (sotto il titolo) dell'ingegner Andreas Epp, sospeso in aria a 200 metri d'altezza; alcuni trucchi fotografici sui dischi volanti; l'ingegnere tedesco Andreas Epp.

ALMANACCO DEL MISTERO

Edizione straordinaria dedicata a note, segnalazioni, precisazioni, e rettifiche dei nostri lettori

Inviare i commenti a MARTIN MYSTÈRE Via Buonarroti, 38 20145 Milano

Buongiorno a tutti e benvenuti a questa edizione "speciale" della *rubrica* "Almanacco del Mistero" dedicata al *volume* **Almanacco del Mistero 1995. Marcello Pupilli** - con cui ci scusiamo per non aver risposto a una sua precedente lettera mai ricevuta - rappresentante per le Marche del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici) e affezionato lettore delle avventure del BVZM, ci ha inviato una preziosa serie di precisazioni in merito alla materia di sua competenza, ossia gli Ufo. Marcello ci informa, tanto per cominciare, che il primo trattato "serio" sugli Ufo non è stato, come da noi riportato a pag. 182, **I dischi volanti** (1952) di Giuseppe Ciocchi (un opuscolo di dieci pagine), bensì un altro fascicoletto dal titolo **Che cosa sono i dischi volanti?**, scritto da Alfio Malatesta nel 1950 e disponibile in lettura, per chi fosse interessato, presso la Biblioteca di Rimini. Sempre alla stessa pagina avevamo inoltre parlato del libro (di cui vedete la copertina in alto, al centro) **La distruzione del mondo? Hitler prepara...** (1948), come del primo libro italiano sugli Ufo. Il nostro amico trova la definizione impropria per un testo che in realtà si occupa di fantapolitica, e noi ne prendiamo atto. Oltre a rettificare piccoli errori di spelling (per esempio Adamski e non Adamsky), Marcello ci informa che Eugenio Siragusa non ha mai scritto il libro **Il contatto**; esiste invece **Eugenio Siragusa, il contattato**, scritto dai suoi "discepoli". Facciamo inoltre ammenda di una svista nella bibliografia: il **Dizionario dell'Italia Misteriosa** da noi citato come opera di anonimo, è invece di Umberto Cordier; avremmo dovuto ricordarcene, visto che ne avevamo già parlato nell'Almanacco del Mistero 1993. Dopo esserci cosparsi il capo di cenere, giungiamo addirittura a inchinarci di fronte alla spaventosa erudizione del nostro amico. Noi fumettari (e fumettofili) non eravamo riusciti a scoprire il nome dell'autore dell'albo, di cui vedete la copertina in basso a sinistra, **Qual'è** (con l'apostrofo) **il mistero dei dischi volanti?**; ebbene, a nostra perenne umiliazione un ufologo ci ha battuti. Si tratta di Onofrio "Brams" Bramante, autore di "Carabina Slim" e di varie storie di "Topolino", nonché collaboratore, in passato, proprio di casa Bonelli! Bene. Ringraziamo l'amico Marcello per averci dedicato tanta attenzione, e per concludere citiamo il lettore **Paolo Bontempi**, che ci ha inviato due interessanti volumi di Gabriele Petromilli, editi dalle Edizioni del Veliero: **Marche: magia e misteri** (di cui vedete qui sotto la copertina) e **"Casus 167" Magia e superstizioni nelle Marche**, che, come avrete capito, trattano di quanto di "misterioso" c'è in quella regione. Forse non lo sapevate, ma le Marche sono ricchissime di tradizioni a proposito di negromanti (ad Ancona), giganti (sul monte Conero), streghe e diavoli; esiste addirittura una "sibilla marchigiana" che non ha nulla da invidiare alla sua più celebre collega cumana. Molto materiale ci è giunto anche dalla Sicilia, nella quale si svolge non solo la storia di questo albo, ma anche quella del prossimo Speciale (ambientato, tra l'altro, nella zona di Milazzo). E su questo vago e obliquo "consiglio per gli acquisti" vi salutiamo. Arrivederci al mese prossimo!

NOSTRE INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei ministri liquida l'on. Torre

ROMA, 30.

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito stamane alle dieci il Consiglio dei ministri.

Le dimissioni del generale Diaz

In principio di seduta il Presidente comunica che il generale Diaz ha rassegnato per ragioni di salute le dimissioni da ministro della guerra. Quindi il Consiglio lo nomina vice presidente del Comitato deliberativo della Commissione suprema di difesa.

Il presidente comunica che il re ha nominato nuovo ministro della Guerra il gen. on. Antonino Di Giorgio, il quale presterà oggi giuramento.

Il nuovo Ministro delle Comunicazioni

Il Consiglio delibera la costituzione del Ministero delle Comunicazioni. Ecco lo schema di decreto approvato.

Art. 1. — *E' costituito il Ministero delle Comunicazioni, dal quale dipenderanno tutti gli uffici e i servizi ora dipendenti dal Ministero delle poste e telegrafi, dal Commissariato della marina mercantile, dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato.*

Art. 2. — *Il Ministero delle poste e dei telegrafi e il Commissariato della marina mercantile sono soppressi.*

Art. 3. — *Sono abrogati gli articoli 4, 5, 6 della legge 22 aprile 1905 n. 137, nonchè il r. decreto 31 dicembre 1922 n. 1681. Conseguentemente l'attuale Commissario straordinario per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato cessa dalle sue funzioni.*

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici, il nuovo ministro delle Comunicazioni e il sottosegretario alla presidenza sono incaricati di predisporre sollecitamente lo schema di decreto per la costituzione del nuovo Ministero, ai sensi dell'art. 4 su riportato.

Per l'industria vinicola...

Di fronte all'attuale crisi vinicola il Consiglio ha stabilito per i vini diretti all'estero nel periodo dal 1.o maggio al 30 giugno 1924 una riduzione dei porti ferroviari del 30 per cento; ed una riduzione del 30 per cento per i trasporti interni, a carro, fino al 31 maggio. (*Stef.*)

Per la Basilicata

Il Consiglio ha approvati provvedimenti speciali per la Basilicata, per favorire la costruzione di strade, di acquedotti, di edifici scolastici, di case ecc.

Sono quindi approvati moltissimi decreti d'ogni genere, ed infine il Consiglio è rinviato a domani.

Che cosa si prepara?

Dalle bische alle Opere pie

ROMA, 30.

Nonostante il decreto di rinvio al 1.o luglio della assunzione integrale della riforma delle congregazioni di carità e delle Opere pie, di beneficenza e di assistenza, continuano i decreti di scioglimento. La *Gazzetta Ufficiale* ne pubblica in questi giorni di numerosi. Il giornale dei popolari, continuando questa documentazione, scrive: « La nostra continua documentazione assiste a la perpetua protesta contro quella sistematica violazione dell'autonomia delle Opere pie e della coscienza cattolica degli italiani. Quest'opera nefasta di un Governo che pretende di essere ritenuto filo-cattolico e forse si creda tale per i turiboli pieni di incenso di certa stampa che ancora pretende parlare in nome dei cattolici, deve essere denunziata in ogni occasione per il triste spettacolo che presenta. E' la truffa all'americana organizzata a danno dei cattolici che continua senza tregua contando sulla ingenuità di quanti credono ancora alla ricostruzione spirituale del nostro paese mercè il manganello fascista e il genio di Mussolini ».

Questi vivaci attacchi del giornale sturziano alla politica di Mussolini, sono giudicati dalla stampa fascista, come provocatori. Uno di questi giornali governativi l'*Idea Nazionale*, passando in rassegna tutte le opposizioni, conclude con le seguenti minaccie:

« Da tutte queste critiche al fascismo si deduce che il fascismo ha il pieno diritto di difendersi e difendere, nello stesso tempo, la volontà popolare che sorregge il regime il nuovo ordine generato dalla rivoluzione delle camicie nere. E se ciò porterà a qualche provvedimento necessario non se ne dolgano gli avversari: sono essi che lo avranno voluto con la loro dissennata falsificazione provocatrice ».

Quale sarà questo provvedimento necessario preannunziato dall'organo nazional-fascista?

Un documento sulle violenze in Brianza

ROMA, 30.

Il *Popolo* pubblica:

« Se ancora vi fosse stato qualche dubbio, ecco un altro documento che prova la premeditazione delle violenze compiute dai fascisti in Brianza. Si tratta di una circolare inviata il giorno dopo le elezioni dal direttorio del fascio di Monza a tutti i tesserati. Ed eccovi il testo:

Le nostre previsioni si sono avverate: non abbiamo raggiunto il trenta per cento. Gli avversari popolari, unitari, comunisti non hanno avuto il coraggio di venire in pubblico a contraddirci. Con subdola manovra hanno ordita contro il duce che in diciotto mesi di governo ha dato prova di sapere ben governare la Nazione. Questo fu il nostro errore, di non aver distrutto e di aver lasciato vivere gente antipatriota. Ordiniamo per oggi (lunedì) alle ore 17 la mobilitazione generale. Si rinnovi terribilmente la nostra marcia su Roma. Ognuno sia al suo posto e a mezzanotte tutti vengano a dare informazioni. Gli avversari lo hanno voluto, e la lezione sia terribile. — Il Direttorio. »

Ancora rappresaglie elettorali

ROMA, 30.

E' stato inviato all'on. Brenci, popolare, un dispaccio così concepito:

« Segnalo improvviso decreto che ordina chiusura spaccio cooperativo paese per punire quella popolazione plebiscita via votazione nostro Partito e nome tuo. Provvedimento minaccia rovina numerose derrate e danni gravissimi. Segue documentazione per immediato ricorso ministero competente e preghiamoti sollecitare evasione. Saluti ».

I minatori del Valdarno condannati alla fame

ROMA, 30.

Il giornale *Il Popolo* riceve dal suo corrispondente dal Valdarno:

« Quello che è stato scritto in questi giorni a difesa degli affamati e martoriati minatori di Castelnuovo dei Sabbioni ci trova pienamente solidali. I minatori stanno provando la verga dell'aguzzino da ben tre anni. Ora dovrebbe bastare o se non basta, si dovrebbe assicurar loro il pane quotidiano nell'interesse stesso della produzione. Contro dunque la pervicacia di padroni che ritengono giusto, umano, sociale, condannare alla fame centinaia di operai con le loro famiglie noi eleviamo fierissimamente la nostra protesta ».

L'intera popolazione di un comune veronese bastonata a sangue dagli "sconosciuti"

VERONA, 30.

E' stato trasportato in istato gravissimo all'ospedale il contadino Giuseppe Brunelli ch'è stato bastonato a sangue e rapinato da alcuni sconosciuti sulla strada di Barana.

A Sanguinetto, giorni sono, è avvenuto un altro fatto più grave. Molti « sconosciuti » su parecchi camions hanno invaso il paese, bastonandone — senza esagerazione — gli abitanti, anche le donne e i bambini.

Quando gli sconosciuti che non trovarono alcuna resistenza da parte di quell'inerme popolazione credettero di essersi sfogati abbastanza rimontarono sui loro camions e ripresero allegramente, cantando, la via.

Da ulteriori notizie risulta che tra i bastonati sono tale Fantoni Ottorino di anni 31 e Attilio di anni 2? da S. Pietro di Legnago e un certo Filippini, sensale da Ceres.

Nell'osteria Giacomuzzi a Venera furono bastonati quindici contadini.

Sembra che gli « sconosciuti » provenissero da Bonferrato.

La ragione della bastonatura sta nel fatto che il listone nelle ultime elezioni ha avuto pochi voti.

I fornai torinesi accettano il calmiere

TORINO, 30.

Come vi abbiamo comunicato, stamane è andato in vigore il calmiere sul prezzo del pane deliberato ieri dall'autorità municipale. Ci risulta che esso è stato rispettato, salvo qualche rara eccezione, da tutti i proprietari di forno i quali sono rimasti impressionati dal decreto prefettizio che commina l'arresto immediato ai contravventori. Nel pomeriggio i proprietari di forno si sono riuniti un'altra volta a comizio dal quale è stata assolutamente esclusa la stampa. La riunione è stata quanto mai vivace e in certi momenti persino tempestosa, e in essa non sono mancati i piagnistei dei dirigenti fascisti del Sindacato, della piccola e media industria che hanno lamentato come i loro meriti patriottici non vengano meglio riconosciuti.

Infine i proprietari di forno hanno deliberato di presentare come è stabilito dal decreto prefettizio, domanda di chiusura dei proprii negozi per poter effettuare il 12 maggio p. v. la serrata. Contemporaneamente hanno dato mandato ai propri rappresentanti di impugnare regolarmente le due ordinanze municipale e prefettizia e di avviare trattative con le autorità perchè la determinazione del « dato » di panificazione venga per l'avvenire affidata alla Camera di Commercio.

Fino al 12 maggio quindi i prezzi del pane saranno quelli stabiliti dal calmiere.

La sfilata dei testi al processo di Arezzo

AREZZO, 30.

L'udienza si apre alle 10. Il presidente avverte che il sen. Contarini, citato dalla difesa del generale turco, intende essere interrogato a domicilio, e in tal senso viene disposto anche per l'ambasciatore turco a Roma, Giami bey.

Si interrogano l'ex-carabiniere Nello Scipioni, che era di servizio sul treno diretto, ma non pone in luce nessuna circostanza nuova, ed il capo stazione di Castiglion Fiorentino, Elio Panselli, il quale dichiara che il Turai, quando fu rinvenuto lungo la linea, dichiarò d'esser stato gettato dal treno, gridando: « Vigliacchi, vigliacchi! Mi volete far morire! ». La signora Augusta Bollo, in difesa dell'imputato Salto, definisce quest'ultimo un letterato.

Depongono circostanze di poca importanza altri quattro ferrovieri Mario Lauriti depone che l'imputato Andreoni, all'epoca della dichiarazione di guerra manifestò idee interventiste e, dopo Caporetto, fece propaganda antidisfattista. Più tardi prese ad abbracciare idee comuniste. Il Lauriti parla anche del Turai, il quale, ad un certo punto, pronunzia frasi che non piacciono al presidente che lo richiama all'ordine.

Il Lauriti termina la sua deposizione definendo l'Andreoni come un esaltato, e ricorda che nel suo ufficio sparò colpi di rivoltella senza alcun motivo. La signorina Adele Bonelli di Roma accenna alla mania dell'Andreoli per le armi.

L'udienza pomeridiana si è aperta con l'audizione del senatore Maffeo Pantaleoni che ha deposto a scarico dell'imputato Schreider. Dopo la testimonianza di altri ferrovieri, tra le quali riveste particolare interesse quella del Fabbroni, ha deposto il Commissario di P. S. cav. Molea informando sullo svolgimento delle indagini per la scoperta e l'arresto dei colpevoli. Altri testi d'accusa hanno deposto su circostanze di scarso interesse. L'udienza si è chiusa con la lettura della perizia relativa alla autopsia del Tommasi ed è stata quindi rinviata a domattina.

Il fascio di Pisa sciolto

PISA, 30.

Il commissario straordinario del Partito nazionale fascista per la provincia di Pisa, comm. Luigi Freddi, ha pubblicato un manifesto in cui rende pubblica la dichiarazione di scioglimento della sezione di Pisa, affidandone la ricostituzione a una commissione provvisoria. Lo scioglimento è dovuto al fatto che i componenti del vecchio fascio si sono compromessi nei recenti delitti per cui è in corso l'istruttoria.

Popolari e repubblicani di fronte al Primo Maggio

ROMA, 30.

Domani la *Voce Repubblicana* non si pubblica per celebrare il Primo Maggio. Il giornale è uscito oggi in numero speciale recando come fondo un articolo in cui fra l'altro è detto:

La seconda celebrazione del Primo Maggio in regime fascista offrirà ancora una volta alle nazioni straniere che guardano con interesse l'Italia (col medesimo interesse — ricordate? — con cui noi consideravamo alcuni anni fa la reazione bianca in Ungheria), lo spettacolo di un popolo di lavoratori al quale è proibito di solennizzare la festa internazionale del lavoro. Abbiamo detto non senza ponderazione « è proibito »: infatti la caratteristica di questo Primo Maggio rimane sempre come per lo scorso anno la coazione governativa.

Se il Governo fascista fosse stato ben sicuro del... consenso della grande maggioranza degli italiani, si sarebbe limitato a festeggiare per suo conto e per conto dei suoi aderenti il 21 aprile, lasciando alle sparute minoranze non fasciste ampia libertà di riunirsi nelle chiese deserte per celebrare il rito decadente; ma il Governo fascista sa che la enorme maggioranza dei lavoratori è e rimarrà sempre contro di esso e si preoccupa quindi di estirpare dal loro cuore con singolare accanimento i ricordi e le abitudini della loro vita passata un po' meno incivile di quella presente. I provvedimenti del Governo fascista nei riguardi del Primo Maggio, le truci minacce, gli accordi coi industriali e gli schiavisti agrari, tutto conferma questa nostra affermazione.

Anche i popolari sono contro il provvedimento del Governo fascista sulla proibizione del Primo Maggio. Naturalmente l'organo dei popolari non va al di là delle solite deplorazioni e non riconosce alla festa del lavoro altro significato se non di una tranquilla e pacifica giornata di riposo. In questo possono concordare, e saranno concordi domani gli stessi padroni che si schierano oggi per necessità dell'ora, dalla parte del provvedimento fascista.

Ma sia per dimostrare che social-riformisti, popolari, democratici e repubblicani non riescono a distinguersi nella opposizione al fascismo pur partendo da premesse differenti, sia per porre in rilievo come sia vano contrastare ai lavoratori il diritto di celebrare il Primo Maggio di cui tutti riconoscono ormai la portata universale, riportiamo anche quanto pubblica questa sera per il Primo Maggio l'organo dei popolari. Scrive questo giornale:

Pensiamo con nostalgia ad una festa del lavoro che sia veramente universale, che segni la fine delle nostre discordie, che apra un'èra di misericordia e di perdono. Tal fu il Calendimaggio italico e cristiano nei remoti tempi precorritori. Questa festa, anche se oggi non è celebrata, vive e vivrà nei cuori dei lavoratori italiani. Il fatto di averla abolita non le toglie il suo profumo e il suo grande significato. Oggi il pensiero dei lavoratori italiani è rivolto a quanti in ogni paese riaffermano nella festa del Calendimaggio — tutto il mondo la celebra — i vincoli di una nobile, umana solidarietà fuori dagli odii, delle violenze, dei calcoli che avviliscono e fan feroce la vita.

I lavoratori cristiani vedono oggi apertamente che le borghesie di tutti i paesi non riconoscono altra pace e altra libertà se non quella che si concilia con i loro interessi, e che ad essi non resta altra via per assicurarsi la pace che di liberarsi prima dal giogo borghese come hanno fatto i lavoratori russi i quali soltanto in tutto il mondo possono davvero celebrare il Primo Maggio come giornata di trionfo del lavoro.

Il processo della "Di Scoato"

ROMA, 30.

All'Alta Corte di Giustizia è continuato il dibattito sulla richiesta pregiudiziale di improcedibilità proposta dalla difesa. In opposizione ai difensori on. Ferri ed avv. Cavaglia hanno parlato il P. M. e quindi l'avv. Petroni, rappresentante il Comitato di liquidazione. Egli sostiene che le condizioni di dissesto esistevano non solo quando fu accordata la moratoria, ma non pochi mesi dopo il 9 marzo, cioè poco dopo l'approvazione del bilancio.

Si volle risparmiare il fallimento per la ripercussione che questa brutta parola avrebbe avuto all'estero e per risparmiare un'onta al presidente della banca, Guglielmo Marconi. Ed è chiaro che il Governo, quando emanò il decreto che accordava la moratoria, non pensò menomamente a sottrarre gli amministratori alle eventuali responsabilità penali.

O si considera la moratoria equivalente al fallimento e si procede, o si deve revocare la moratoria e proclamare il fallimento. La difesa, in sostanza, chiede una amnistia, ma non l'ha concessa il Governo che ne aveva i mezzi, e audace e temerario appare che possa accordarla il Senato. Del resto gli stessi imputati che appartengono al Senato devono sentire meno dignitoso il chiedere l'assoluzione senza il dibattimento.

Sen. Gavazzi, imputato, scattando in piedi: « Alla mia dignità penso io ».

Avv. Petroni: « Io sono inesorabile nel sostenere l'accusa, ma fino ad oggi sento tutto il rispetto per la posizione dell'imputato e per la sua qualità. »

Sen Gavazzi: « Non ho bisogno che lo constati lei ».

Invitato dal presidente a non occuparsi del fatto personale l'avv. Petroni conclude chiedendo che per ragioni morali e di fatto la pregiudiziale dell'improcedibilità sia respinta.

Per il Comitato di liquidazione parla pure l'avv. Ferroni. Egli illustra l'articolo 663 del Codice di commercio, dimostrando che la cessazione dei pagamenti equivale allo stato fallimentare. La legge usa promiscuamente collo stesso significato le dizioni: stato di insolvenza, fallimento, cessazione dei pagamenti.

Spiega in seguito come si verifichi il reato di bancarotta e afferma che appunto tale reato è stato commesso dagli amministratori della Sconto.

La sentenza di moratoria fu sentenza di cessazione di pagamenti, fu sentenza di fallimento. Del resto, anche gli atti compiuti in seguito sono atti di stato fallimentare, colla differenza che invece di esservi un curatore del fallimento, vi è stato un liquidatore. Termina dichiarando che la legge vigente non consente che gli odierni imputati possano essere assolti senza essere giudicati.

Segue l'avv. Stratta, rappresentante di un gruppo di creditori. Egli pure chiede il rigetto della pregiudiziale e vuole che il processo sia fatto.

L'avv. Stratta ritiene che non si può troncare il processo senza nemmeno sentire gli imputati e senza ascoltare quelli che hanno creduto di accordare la moratoria.

Per la difesa controreplica l'avv. Di Benedetto.

Alla fine dell'arringa dell'avv. Di Benedetto, il presidente toglie alle 19.45 la seduta, rinviandola a domani, dopo aver dichiarato che il Procuratore generale e le parti hanno già esposto quanto poteva dirsi pro e contro il tema in discussione, ma che egli non si oppone tuttavia a che qualche altro oratore parli ancora in proposito purchè abbia a portare qualche elemento nuovo nella discussione.

Treno merci assalito nel Veronese

VERONA, 30.

Questa notte, in prossimità di Sommacampagna, sei individui assalivano un treno merci diretto a Verona, riuscendo a spiombare il carro da cui asportarono sette colli di tessuti che, gettati nel binario accanto, hanno causato il deragliamento, per fortuna senza conseguenze, di un altro convoglio sopraggiunto in quel momento. Cinque colli vennero subito ricuperati. Gli altri due, del valore di 5 mila lire circa, sono stati asportati. Dei ladri nessuna traccia.

Il Governo austriaco nega a Radic il diritto d'Asilo

VIENNA, 30.

Il Governo austriaco ha comunicato a Radic che non permetterà che sia tenuta a Vienna la conferenza delle minoranze da lui progettata, secondo l'avviso che il diritto d'asilo trova un limite allorchè si tratta di dimostrazioni politiche atte a turbare i buoni rapporti dell'Austria con i paesi successori.

Il primo bilancio laburista

riscuote il plauso della borghesia inglese

LONDRA, 30.

(*H. V.*). — L'esposizione finanziaria letta nel pomeriggio di ieri alla Camera dei Comuni, si deve alla particolare fatica del Cancelliere dello Scacchiere del laburista Snowden.

L'interesse con il quale il primo bilancio laburista era atteso, specialmente negli ambienti proletari della metropoli, era vivissimo. Le prime impressioni raccolte si possono così riassumere: Snowden è stato di un'ortodossia borghese rigidissima; un perfetto lord liberale non avrebbe potuto far di meglio; l'entusiasmo di lord Asquith, *leader* dei liberali, è pienamente giustificato; Snowden è riuscito persino ad accontentare in molti punti, i conservatori; il socialismo è stato rilegato da Snowden, più di qualsiasi ministro borghese, in soffitta.

Ed i primi giudizi dei giornali borghesi? Eccone alcuni:

Il *Daily News*, così si esprime:

« Il primo bilancio del primo Governo laburista segna il principio di un'èra nuova nella finanza nazionale. Diciamolo fin da ora: il bilancio è sano e ardito nella sua concezione, esso non ha nulla di rivoluzionario nelle proporzioni che lo contengono ».

Ed il *Daily Chronicle*:

« Il primo bilancio di Snowden è un avvenimento interessante. Il suo contenuto sarà letto con soddisfazione dai liberali ».

Il bilancio laburista consacra adunque prevalentemente i postulati del partito liberale. L'orientamento libero-socialista, evidentissimo nella politica finanziaria del gabinetto di MacDonald, è destinato quindi a cementare il blocco liberale-laburista, che in questi ultimi tempi aveva corso seri pericoli.

L'esposizione finanziaria

Che cosa ha annunziato il ministro Snowden nella sua esposizione? L'abolizione a cominciare dal 1.o agosto, dei diritti di importazione del 33 e 1/3 per cento sulle automobili, sugli orologi, sugli strumenti musicali e sui films cinematografici provenienti dall'estero; abolizione del diritto di importazioni sulle frutta secche; sulle acque da tavola e medicinali; riduzione del 50 per cento dei diritti sul thè, sul caffè, sulla cicoria e sul cacao; riduzione del diritto sulla importazione dello zucchero, da 2 pence ad un penny e un quarto per ogni libra inglese.

Sulla base delle imposte attuali il cancelliere prevede per l'anno finanziario 1923-24 che le entrate del bilancio raggiungeranno il totale di 888 milioni di sterline. Le riduzioni dei diversi diritti che il cancelliere ha annunciato, diminuiranno tali entrate di 34 milioni, portando il totale delle entrate a 794 milioni. Essendo le spese valutate a 790 milioni, l'eccedenza del bilancio sarà dunque di 4 milioni di sterline.

Quanto alle misure di reciprocità imperiale, lasciate sotto il tappeto dal governo Baldwin, Snowden dice che la Camera verrà chiamata a giudicarle: il governo non appoggia affatto tali misure. Gli interessi, aggiunge il cancelliere, dell'impero, stanno a cuore del governo laburista come di qualunque altro, ma il gabinetto non crede che alla lunga gli interessi imperiali possano venire serviti nel modo migliore da un sistema di tariffe.

Gli alleati debbono pagare i debiti all'Inghilterra

La parte dell'esposizione Snowden che riguarda il debito pubblico consolidato e fluttuante dell'Inghilterra, ha riscosso la unanime approvazione di conservatori e liberali che hanno sottolineato con applausi il seguente passo del Cancelliere che non sarà destinato certo a raccogliere le simpatie della borghesia francese ed italiana:

« Larghe somme ci sono dovute. Noi dobbiamo del denaro all'America e paghiamo i relativi interessi con forte aggravio dei nostri contribuenti (*applausi*). Quando riceveremo gli interessi sopra qualche parte delle somme dovute a noi, speriamo di trovarci in grado di ridurre il nostro debito pubblico e le nostre tassazioni ».

Il gabinetto di MacDonald, sia che trattisi di politica estera, militare e finanziaria, passa di successo in successo. Gli scacchi da esso subiti riguardano esclusivamente i tentativi di politica operaia.

Il capitalismo inglese è entusiasta di MacDonald. Il proletariato va ogni giorno più convincendosi della menzogna socialdemocratica e si orienta verso il movimento classista rivoluzionario.

Gli intrighi ed i patteggiamenti

intorno alle riparazioni

PARIGI, 30.

(Stes.). — I Governi borghesi, siano essi repubblicani, fascisti o laburisti, non hanno altro scopo che di procurare alla propria borghesia, di cui sono umilissimi e fedeli servitori, i maggiori profitti a scapito della borghesia vicina: tutti assieme sono solidali nel tenere in schiavitù il proletariato, dal quale, il capitalismo, trae la ricchezza su cui fonda il proprio dominio.

I Governi borghesi sono soliti poi di mascherare le rivalità e le cupidigie dell'imperialismo di cui sono portavoce con le più sfacciate ed odiose menzogne, con le frasi più roboanti ed è perciò, che mentre l'ultima guerra si è combattuta per la « giustizia ed il diritto », oggi, il tentativo di colonizzazione della Germania da parte del capitalismo francese ed inglese e quello di colonizzazione dell'Europa da parte degli Stati Uniti, è mascherato dalla parola magica « riparazioni » e dalla esaltazione, a parole, delle conclusioni degli esperti, salvo il diritto a ciascun capo di Governo di interpretarle secondo l'interesse particolare del proprio ceto dominante.

Partita doppia italiana

La risposta del Governo italiano alla Commissione delle Riparazioni non lascerebbe dubbio alcuno sull'adesione dell'Italia al punto di vista di Mac Donald. In tal senso infatti, tutta la stampa anglofila ha interpretato la lettera di Mussolini alla Commissione delle Riparazioni.

I giornali borghesi più vicini alla politica del « Comité des Forges », insistono però nell'affermare che Mussolini sosterrebbe Poincaré per il mantenimento del controllo economico della Ruhr, nel caso in cui un programma generale di sanzioni, non fosse concordato dagli alleati. Gli stessi giornali aggiungono che tale appoggio di Mussolini a Poincaré, sarebbe il prezzo di un accordo già avvenuto tra metallurgia francese ed italiana, accordo concertato da Loncheur nel suo soggiorno a Milano, in occasione dell'inaugurazione della Fiera Campionaria e sollecitato dallo stesso ministro del Commercio al suo ritorno a Parigi. La notizia forse sarà stata smentita o lo potrà essere, per evitare un urto tra Roma e Londra, nel momento in cui Mac Donald è disposto alla cessione del Giubaland; corre voce però che lunedì scorso, l'ambasciatore francese a Roma, ha sottoposto all'esame di Mussolini il progetto di accordo tra metallurgia francese ed italiana. In questo caso Mussolini, l'uomo della politica realista, terrebbe partita doppia, compromettendosi con Poincaré ed aderendo al punto di vista di Mac Donald, contemporaneamente.

Gli scopi della propaganda inglese

Un industriale tedesco, Arnoldo Rechberg, che persegue lo scopo del blocco franco-tedesco tra il ferro ed il carbone, ha inviato una lettera al « Journal des Debats » che contiene alcune considerazioni giustissime sugli scopi della propaganda inglese, che scopre qualche retroscena del rapporto degli esperti.

Ne riassumiamo le parti più interessanti:

« Le conclusioni degli esperti non costituiscono soltanto il saggio di un regolamento del problema delle riparazioni. La posta è più grossa. Trattasi dell'influenza futura che l'Inghilterra eserciterà in Europa.

« L'Inghilterra ha compreso che l'egemonia in Europa, dopo la disfatta della Germania, è passata alla Francia e ciò a tutto suo svantaggio. Il Governo britannico teme la creazione di un blocco industriale potentissimo, tra il ferro francese ed il carbone tedesco ».

Il Rechberg, dopo aver rilevato che il punto debole francese, su cui può far leva la diplomazia inglese, d'accordo con quella americana è dato dalla situazione finanziaria, prosegue:

« La « City » (borsa di Londra), non ignora che obbligazioni tedesche, montanti a 16 miliardi di marchi-oro, non sono collocabili. Prima della guerra stessa, in un'epoca di prosperità economica, era sommamente difficile collocare una somma così enorme di obbligazioni.

« L'esecuzione delle conclusioni degli esperti avrebbe quindi per effetto una diminuzione della potenza d'acquisto del popolo tedesco ed è perciò che il reddito delle ferrovie è quello delle industrie tedesche su cui il rapporto degli esperti fa assegnamento, appare molto problematico ».

Ed allora? « L'Inghilterra potrebbe in tal caso comprare la parte di obbligazioni tedesche che sarebbero state attribuite al Governo francese acquistando automaticamente la dominazione assoluta sulle ferrovie tedesche ».

« Più l'Inghilterra dominerà la Germania — conclude il Rechberg — maggiormente sarà sicura di impedire il blocco industriale franco-tedesco; e questo è lo scopo principale della politica inglese ».

I colloqui franco-belga

Sui colloqui tra il Presidente del Consiglio belga, Theunis e Poincaré, non si conosce nessun risultato ufficiale. Naturalmente la stampa borghese, a seconda degli interessi che difende, sostiene o l'accordo completo fra Parigi e Bruxelles come esito dei colloqui, od il fallimento dei colloqui stessi.

Sta di fatto che la borghesia del Belgio, minacciata più della Francia dalla crisi finanziaria, epperò desiderosa di non urtarsi col mondo bancario inglese ed americano, non intenderà assumere un atteggiamento deciso tra Poincaré e Mac Donald. Theunis ha reso omaggio a Poincaré, renderà omaggio, il 2 del prossimo mese a Mac Donald. Egli cercherà di ottenere per il dissestato bilancio del suo Stato i maggiori profitti possibili, mantenendo, più che può, la classica... neutralità del piccolo Belgio.

Mac Donald si spiega

Il « premier » laburista, da quel candido cristiano che è, tutte le volte che parla agli operai; ha tenuto un discorso agli elettori di Aberowon ed ha ribadito il concetto della colonizzazione della Germania a tutto profitto dell'imperialismo inglese con le seguenti parole:

« Io considero il rapporto degli esperti come una opportunità di pace per la sistemazione dell'accordo europeo che ci viene offerta, e che se non è afferrata subito dagli statisti europei sarà miseramente perduta. Per quanto mi riguarda, farò ogni sforzo per l'applicazione del rapporto e desidero che la Francia sia con noi. Alcuni nostri giornali parlano della Francia, come se fosse isolata. Questo è proprio ciò che io meno desidero; io non voglio che la Francia resti isolata; io desidero stare in piena armonia con essa.

« Vorrei che Poincaré sapesse che la Francia per quanto concerne la sicurezza non ha migliore amica dell'Inghilterra. L'amicizia anglo-francese, con la collaborazione dell'Italia, del Belgio e delle minori nazionalità, può offrire alla Germania una vera occasione per adempiere ai suoi obblighi ».

Le spiegazioni offerte da Mac Donald alla Francia, lasciano aperto il contrasto insanabile tra l'imperialismo inglese e francese per l'egemonia dell'Europa.

La parola a Morgan

Intanto, mentre le cancellerie dei vari Stati lavorano intensamente a « fare li giochi », l'arbitro dei destini del mondo borghese, il padrone della ricchezza e dell'oro, Pierpont Morgan, da Parigi si è portato a Londra, per dare la parola d'ordine ai finanzieri, da cui, come burattini mossi da fili invisibili, dipendono gli uomini dei Governi borghesi: si chiamino essi Poincaré, Mussolini o Mac Donald.

Morgan, intonato d'altronde al suo principale esecutore Coolidge, presidente degli Stati Uniti, ha fatto intendere chiaramente: « La finanza americana, di cui io sono un potente, vuole fare affari; essa è disposta a concedere tutti i prestiti possibili agli Stati europei; date garanzie solide ».

Cosicchè le fonti di ricchezza europee, il proletariato europeo, in ultima analisi, saranno sfruttati dal capitalismo finanziario americano.

L'offensiva contro gli impiegati in Olanda

AJA, 30.

Col primo del prossimo maggio, verranno ridotti gli stipendi a tutti i funzionari dello Stato. (*Stef.*).

NOTIZIE BREVI

DALL'INTERNO

Si è costituito, a Roma, un Comitato per promuovere una gita nazionale a Parigi in occasione delle Olimpiadi mondiali.

La Direzione del Partito Popolare si riunirà i giorni 2, 3 e 4 maggio. Il Consiglio popolare si riunirà il 13 maggio, e il gruppo parlamentare il 24.

Il prof. Gonfiglio di Roma, che si è dato alla ricerca del germe dell'encefalite letargica, ha scoperto un'analogia tra encefalite cui sono soggetti i conigli e l'encefalite cui sono soggetti gli uomini, analogia che potrà far giungere alla cura della malattia.

Il Congresso della Scienza ha tenuto una sua prima riunione di classe a Napoli.

Ha avuto luogo la prima tappa del giro motociclistico d'Italia, Milano-Lucca. E' giunto per primo Nuvolari.

Media dei cambi

30 aprile 1924

Parigi: 143,90 — Londra: 98 — New York: 22,35 — Svizzera: 398.

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente resp.
Società Anonima S.T.I.G.E.
Milano - Via Settala, 22 - Milano

PUBBLICITA' ECONOMICA

PROLETARI solo lire 10 ingrandimenti fotografici artistici cm. 50x65. Spedire fotografia. « Fotostabilimento » Aldo Franchi. — Corso Venezia, 80 - Milano - Telefono 23-130.

Mal di petto

Il Liquido del Chimico Valenti di Bologna, mi ha dato risultati significativi, nella cura della Bronchite cronica. — Dott. Gino Colangeli dell'Ospedale Civile di Nola

Cure coscenziose delle malattie della
PELLE e GENITO URINARIE
SPECIALISTA
Prof. Dott. Guido Bortioli Rocca
riceve ogni giorno dalle 11 alle 13 - signore dalle 15 alle 16
TELEF. 89-11 - MILANO - Via Bellini 17

STITICHEZZA - GASTRICISMO
PILLOLE FATTORI
SCAT. DI 25 e 60 PILLOLE
IN OGNI FARMACIA

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Congresso del Partito comunista di Gran Bretagna

contro l'alleanza dei capi laburisti con la borghesia e per la vittoria dei minatori

LONDRA 20

Duecentocinquantadue delegati di ogni parte dell'Inghilterra hanno partecipato all'8° Congresso annuale del Partito comunista che, come è stato detto, si è svolto al municipio comunista di Battersea (Londra) sabato e domenica scorsi.

Dopo il benvenuto dato ai Congressisti dal Segretario della Camera del Lavoro di Battersea, prese la parola il compagno Tom Bell il quale, nell'inaugurare il Congresso affermò che la lotta dei minatori non ha soltanto un interesse locale ma è battaglia di tutta la classe lavoratrice ed è perciò che i minatori hanno il diritto all'incrollabile appoggio morale, finanziario e materiale del movimento comunista.

Dall'ultimo Congresso ad oggi sono avvenuti fatti di tremenda importanza nel movimento del proletariato inglese. Il Partito conservatore, in questo spazio di tempo ha chiesto persistentemente la soppressione del Partito comunista. L'obiettivo principale della campagna reazionaria chiedendo tali misure draconiane era quello di sbarbicare il Governo nella preparazione dell'offensiva generale contro il tenor di vita dell'intero proletariato. I comunisti avvertirono per primi il pericolo ed ammonirono le Trade Unions ed il Labour Party di preparare le forze per la lotta, ma soprattutto di dire la verità sulla portata della lotta stessa. Ma il Congresso di Liverpool del Labour Party, per istigazione di Mac Donald Thomas ed altri capi liberal riformisti sferrò l'attacco contro i comunisti e chiese la loro espulsione dal Partito laburista. Fu allora che il Governo conservatore si decise ad imprigionare i comunisti col consenso ed il plauso dei capi del Labour Party.

Lo sciopero generale del maggio scorso fu il più significativo evento, dall'ultimo Congresso e, dal punto di vista politico, un fatto storico. Baldwin aveva dichiarato che i salari dei lavoratori dovevano essere ribassati e l'il Governo i padroni di miniere i capitalisti, ed i finanzieri misero in pratica il principio prolungando la giornata di lavoro nelle miniere.

Lo sciopero generale del maggio provò che le masse erano dispostissime alla lotta, mentre non lo erano i capi. I fatti provarono che nessuno dei capi tanto di destra che di sinistra, desideravano lottare. Tutti conoscono Thomas per ciò che è ed è perciò che si comportò come doveva essere ma le masse si aspettavano tutt'altra condotta dai capi di sinistra dai Purcell, Bromley, Hicks e compagni.

Il più grande delitto del Consiglio generale delle Trade Unions, di cui facevano parte i suddetti capi di sinistra, fu quello di non adottare nessuna elementare misura di difesa per i lavoratori mentre aderiva allo sciopero generale, intanto che il Governo organizzava il crumiraggio e montava la macchina reazionaria.

Lo sciopero generale è apparso per la prima volta ai lavoratori inglesi come l'arma della insurrezione ed essi si preparano ad adoperarla efficacemente per l'avvenire.

Riferendosi alla Conferenza di Margate del Labour Party il relatore Tom Bell disse che non è a caso che Roberto Williams, un membro del Partito comunista che i compagni di Russia avevano onorato quando non era ancora passato nel campo dei traditori, fosse stato scelto a relatore di quel Congresso laburista. Comunque Margate non ha potuto non riflettere la radicalizzazione delle masse ed è perciò che nel Congresso si ebbe la prima manifestazione organizzata di una frazione di sinistra in seno al Labour Party.

Un membro cinese del Gomindan accolto dagli applausi del Congresso affermò che il popolo cinese impegnato nella lotta a fondo contro gli imperialisti in Cina non desisterà finchè non avrà conquistato la indipendenza, espresse quindi la solidarietà del Gomindan e del popolo lavoratore cinese ai minatori inglesi.

Mac Manus rispose che il Partito comunista di Gran Bretagna agisce perchè i lavoratori inglesi procedano d'accordo con quelli cinesi, e perchè siano ritirate dalla Cina le forze militari e navali britanniche.

Dopo un intervento del deputato comunista Saklatvala sulla importanza della lotta che i popoli delle colonie conducono contro l'imperialismo britannico, il compagno Pollitt fece la relazione sul Congresso del Labour Party di Margate e rilevò come sia ormai chiaro che tutta la politica del movimento laburista nell'attuale momento, è un attacco mascherato contro i minatori, in alleanza con il Governo e con i padroni delle miniere allo scopo di spezzare il fronte unico degli scioperanti. Ciò è apparso perfettamente chiaro nel discorso presidenziale pronunziato da Robert Williams, che i lavoratori ricordano per la sua condotta all'epoca del «venerdì nero». Quel discorso ricevette la unanime approvazione della stampa capitalista che ne approfittò per tentare ulteriormente di isolare i minatori dal resto del movimento proletario. Quel discorso non fu una dichiarazione personale, ma l'espressione nolitica del Labour Party. La forza del Labour Party è alla base del movimento trade unionista, questa base è ora attaccata da noi tre insegnamenti scaturiscono dalla conferenza di Margate: 1) il Partito comunista deve fare il massimo sforzo in aiuto dei minatori; 2) il Partito deve intensificare la campagna per lo scioglimento del Parlamento attuale; 3) il Partito deve mostrare come la burocrazia laburista che difese il capitalismo e controllò la conferenza di Margate non rappresenti affatto la massa che è invece con il Partito comunista. I vecchi leaders del movimento laburista sono ormai screditati ma i comunisti non sono ancora abbastanza forti per impadronirsi del movimento. Essi però possono e debbono svolgere un grande lavoro di organizzazione e di penetrazione alla base. Essi inoltre debbono combattere ancora di più la pseudo sinistra affinchè la lotta sia chiara tra i comunisti da parte e la politica del Labour Party dall'altra, come è stata definita da Williams e Mac Donald.

Gli scioperanti non cedono

LONDRA 20

L'ultimo sciopero minerario avvenne nel 21, durò tre mesi e fu considerato come uno degli scioperi di più lunga durata nel movimento operaio inglese. Lo sciopero attuale si è iniziato 25 settimane fa e per l'importanza e le conseguenze che esso ha per la vita economica e politica dell'Inghilterra è senza confronti. Non solo l'industria carbonifera ha ricevuto danni quali difficilmente potrà rimettersi ma l'avvenire di tutta l'industria inglese è oramai in giuoco.

La speranza dei padroni che lo sciopero sarebbe stato vinto con l'esaurimento fisico dei minatori non si è avverata. I minatori oggi dopo quasi sei mesi di sciopero dimostrano maggiore spirito di combattività che non all'inizio. La lotta invece di diminuire aumenta di intensità. Le organizzazioni locali che ancora avevano aspettate le parole d'ordine dal centro ispirate e sostenute dalla massa scioperante prendono esse iniziative per intensificare lo sciopero. Così per esempio la Federazione del Nottingham ha pubblicato un appello a tutti coloro che hanno ripreso il lavoro perchè rientrino in isciopero. Va rilevato che in questa regione la ripresa del lavoro viene pagata con maggiore percentuale.

L'iniziativa dell'Esecutivo della Federazione locale e il lavoro di propaganda in mezzo ai crumiri hanno fatto sì che il numero dei crumiri è diminuito considerevolmente. A Lenghi Denton Durham ove erano avvenute delle defezioni tutti hanno nuovamente abbandonato il lavoro. In molti distretti l'opera di persuasione degli scioperanti ha avuto come risultato di ottenere l'abbandono dei pozzi anche da parte degli uomini di sicurezza malgrado gli ordini del capo riformista del sindacato.

Cook e i suoi compagni del comitato direttivo impiegano tutti i loro sforzi per ridurre al minimo il numero dei minatori al lavoro benchè la percentuale dei crumiri sia bassissima.

Che gli scioperanti non siano disposti a tollerare i tradimenti dei loro capi lo dimostra il fatto che il ricorso del deputato minatore Spencer espulso per aver consigliato la ripresa del lavoro è stato respinto. La stampa borghese comincia a mostrare un certo malcontento contro l'associazione dei padroni delle miniere e questo malcontento cresce a misura che si avvicina la stagione fredda. Il Times in un suo editoriale giunge ad accusare l'associazione padronale di aver gettato il discredito su tutta l'industria perchè non ha fatto nessun tentativo per trovare una via di accordo. Il dissenso fra padroni si è manifestato oggi con le dimissioni di uno dei più importanti fra i proprietari delle miniere del Lancashire dalla associazione padronale. Lo sciopero dei minatori può essere ancora vinto dunque come dimostrano queste prime iniziative del fronte padronale solo che l'assistenza del proletariato internazionale non venga meno agli scioperanti e si intensifichi.

La proroga dei pieni poteri al Governo

contro i minatori

LONDRA 20

Il re ha firmato una ordinanza che proroga di un mese lo stato di «circostanze eccezionali» istituito a causa del conflitto minerario e convoca il Parlamento per il 25 ottobre per l'approvazione dei regolamenti eccezionali. *(Stef)*

104 milioni di lire inviate finora

ai minatori inglesi

dal proletariato soviettista

MOSCA 20

Il Consiglio Centrale dei Sindacati dell'U. R. S. S. ha lanciato un appello a tutti gli iscritti per intensificare l'opera di assistenza ai minatori.

Nell'appello è specificato che su 160 milioni di lire ricevute dai minatori il proletariato russo ne ha mandati circa 104 milioni.

La Federazione dei minatori dell' U. R. S. S.

rompe i rapporti con i capi crumiri della Internazionale dei minatori

MOSCA, 20

Il Comitato Centrale della Federazione dei minatori dell'U. R. S. S. ha inviato a Frank Hodges presidente della Internazionale dei minatori copia della mozione votata nell'ultima sua seduta e nella quale tra l'altro è detto:

«In seguito alle vergognose condizioni che l'Internazionale dei minatori ha imposto alla nostra Federazione ed all'atteggiamento ostile che la maggioranza del Comitato direttivo dell'Internazionale dei minatori nutre per la nostra Federazione, abbiamo deciso di rompere ogni rapporto con l'attuale Esecutivo della Internazionale dei minatori.

Nel contempo la nostra Federazione chiederà ai minatori di tutto il mondo a tutti i singoli aderenti nonchè a tutte le sezioni della Internazionale dei minatori l'atteggiamento crumiro dell'Esecutivo attuale dell'Internazionale dei minatori durante lo sciopero dei minatori inglesi».

Questa mozione è portata a conoscenza dei minatori di tutto il mondo.

Il programma della Conferenza

imperiale britannica

e le rivendicazioni dei "Dominions,,

L'Agenzia *Stefani* ha da Londra:

«I lavori della Conferenza imperiale che dureranno fino alla fine di novembre comprendono un programma economico ed uno politico. Il primo abbraccia tutto il campo delle relazioni economiche interimperiali e mira a intensificare la interdipendenza commerciale tra le varie parti dell'impero. Infatti tra gli argomenti all'ordine del giorno vi è l'esame generale del commercio interimperiale presente e futuro, lo sviluppo delle comunicazioni aeree civili ed un esame dell'opera compiuta dalla Commissione per lo sviluppo dei mercati imperiali. Altro argomento degno di particolare rilievo è lo studio dei problemi di colonizzazione con particolare riferimento all'immigrazione della mano d'opera straniera.

Per la parte politica il programma si limita a dire che la Conferenza imperiale esaminerà anche tutto il campo della politica estera e poichè le riunioni della Conferenza sono equiparate alle sedute del gabinetto dell'Impero così esse saranno segrete.

L'esame della politica estera imperiale costituisce la parte più importante della Conferenza e il mondo estero non potrà fare a meno di seguire con vivo interesse l'atteggiamento dei maggiori «Dominions» nei riguardi della politica estera del *Foreign Office* e particolarmente della politica continentale. Il desiderio di Londra di mantenere integra una politica estera imperiale si trova in conflitto con le vedute di alcuni dei più grandi «Dominions» e non è mistero che nell'edificio imperiale almeno per quel che riguarda la politica estera sono venute accentuandosi delle crepe assai profonde. Data la costituzione in Governi autonomi dei maggiori «dominions» questi oggi considerano come una diminuzione il dovere essere soggetti alla politica estera del *Foreign Office*. Si afferma che il capo della confederazione Sud Africana generale Hertzog si reca a Londra appunto per domandare al Governo centrale di precisare la posizione di un dominio autonomo nei confronti del mondo estero. Il Canadà dal suo canto vuole risolvere la questione del Governatore generale che, non soltanto ha nei confronti del Parlamento Canadese poteri quasi sovrani (scioglimento convocazione dei comizi elettorali) ma è il tramite diplomatico tra quel vasto dominio e il Governo di Londra. Infine è noto che il Canadà e lo Stato Libero d'Irlanda aspirano ad una rappresentanza diretta e autonoma nel Consiglio della Lega delle Nazioni.

Accanto a queste questioni sta quella importantissima della difesa imperiale mentre l'Australia insiste per la base navale di Singapore onde proteggersi contro la minaccia giapponese e Nord Americana nel Pacifico il Canadà invece per ragioni territoriali e ancor più per ragioni economiche tende a considerare l'amicizia con gli Stati Uniti una protezione più diretta che il dipendere dalla solidarietà difensiva imperiale.

Sono tutti problemi che potrebbero avere delicatissime conseguenze nei rapporti interimperiali che Londra non può trascurare nel tracciare la sua politica col resto del mondo» (St)

Le conseguenze dello sciopero nero

Preoccupazioni per il rifornimento di carbone in Italia

ROMA 20

La *Tribuna* scrive:

«Il perdurare ed anzi l'aggravarsi dello sciopero inglese (ed anche se questo fosse finito passeranno parecchi mesi prima che si possa contare sul rifornimento di combustibili dal Regno Unito) ha ... a procedere ad uno scambio di vedute fra i ministeri interessati (... ...) da una parte e dall'altra parte i consumatori di carbone (industria, marina mercantile ... importatori ...). ... luogo stamane alle ore 10 una riunione presso il ministero dell'economia nazionale. Alla riunione presieduta dall'on. Belluzzo hanno partecipato tutte le organizzazioni ... industriali armatoriali e dei trasporti ... che consumano carbone.

L'on. Belluzzo ha ... della ... che pone ... lo sciopero inglese ...

... delle ... antracite in Italia ... rifornimenti di carbone per l'Italia (Spagna, Francia, Polonia, ecc.) ... di un grande deposito ... che servirà nei momenti di crisi, si ricorra di più al ... forze idroelettriche.

È stato quindi deciso di deferire alla Confederazione dell'industria l'incarico di far esaminare il problema dalle associazioni e federate dopo di che la Confederazione in unione alle sue consorelle dei trasporti e di intesa coi ministeri interessati costituirà un comitato che avanzerà proposte concrete.

Alle 15 si è svolta sempre a questo riguardo una riunione presso la Confederazione dell'industria e quindi un'altra importante riunione si è tenuta presso il ministero delle Comunicazioni sotto la presidenza dell'on. Ciano e con l'intervento anche dei fornitori di carbone».

Il miglioramento della bilancia soviettista

nel commercio europeo

MOSCA 20

Dai recenti dati statistici si rileva che il commercio estero della U. R. S. S. nei territori europei per l'esercizio scorso ha raggiunto la somma di 1259.5 milioni di rubli e precisamente di 586.2 milioni per la esportazione e 671.8 per l'importazione. La differenza è quindi di 86.1 milioni mentre nell'anno precedente fu di 152.93 (Stef)

La polizia del "democratico,, Condylis

spara sui tipografi scioperanti di Atene

Un morto - Vari feriti - Numerosi arresti

ATENE 20

I giornali ... ha da Atene ... e ... in una ... fra la ... e quelli conservatori ... sciopero ... tipografi ... per ... quattro ... furono feriti ... operai ... arrestati.

Mons. Seipel ritorna al potere in Austria

a capo della coalizione reazionaria

VIENNA 20

Il Consiglio Nazionale ha eletto il nuovo ministero dell'istruzione ... sociali e i nazionalisti hanno votato contro, i socialdemocratici. Sono stati eletti: Cancelliere Seipel cristiano sociale, vice cancelliere Dinghofer nazionalista, ministro delle finanze Kenshoeck cristiano sociale, ministro dell'istruzione Schütz, cristiano sociale.

LA RIVOLUZIONE CINESE

L'avanzata delle truppe rivoluzionarie continua

Disperati tentativi dei generali imperialisti per contrastarla

LONDRA 20

L'avanzata dei rossi verso Sciangai quantunque rallentata continua inesorabilmente. L'esercito controrivoluzionario sta per essere accerchiato da due armate rosse.

Ciang So Lin il dittatore della Cina settentrionale ha abbandonato Sun Ciun Fang alla sua sorte dopo la quasi sua per essere vinto dai cantonesi.

Così due dei principali generali borghesi Wu Pei Fu e Sun Ciun Fang sarebbero eliminati come fattori della politica cinese.

Intanto se l'esercito di Sun Ciun Fang, dittatore di Sciangai subisce delle disfatte e si assottiglia quotidianamente a causa delle numerose defezioni dei suoi luogotenenti egli non è ancora definitivamente sconfitto.

Le potenze imperialistiche l'assistono. Esse hanno messo a sua disposizione materiale bellico, ufficiali e denaro. Ma non v'è dubbio che Sciangai cadrà nelle mani dei cantonesi.

Si verrebbe così a creare la situazione recentemente prevista dall'ambasciatore sovietista a Pechino Karakhan il quale aveva detto che ogni potere in Cina sarebbe stato in definitiva e a breve scadenza diviso fra Ciang So Lin e i cantonesi, con la eliminazione di Wu Pei Fu e di Sun Ciun Fang.

Ciang Ciung Ciang dirige la sua marcia verso Nanchino mentre le truppe cantonesi si crede che attaccheranno Sciangai evitando la città. In questo modo la posizione di Sun Ciun Fang preso fra i due eserciti e con una provincia il Ce Kiang in piena rivolta sembra ormai disperata.

I fronti di Kiukiang e Nankanghu sono tranquilli. Il quartiere generale di Sun Ciun Fang governatore di Sciangai annunzia ufficialmente che Ciang Kai Shek comandante delle forze bolsceviche di Canton fu ucciso domenica scorsa con un colpo di fucile all'addome ma la notizia non è confermata da altra fonte.

I successi dei rossi

cominciano ad allarmare

anche l'imperialismo francese

PARIGI 20

I successi dell'esercito rivoluzionario di Canton, il consolidamento della Repubblica del Sud l'adesione sempre crescente ed entusiastica delle grandi masse popolari cinesi al movimento di liberazione nazionale antimperialistico, spingono la stampa dell'imperialismo francese ad amare riflessioni.

Gli ambienti ufficiali francesi sono convinti che la vittoria del Governo di Canton e della rivoluzione cinese non mancherà di avere le più profonde ripercussioni in tutta l'Asia e particolarmente sull'Indocina colonia francese prossima allo Stato di Canton.

Il "Temps,, per il fronte unico imperialista

Ed è perciò che il *Temps* preoccupatissimo delle notizie sulla imminente caduta di Sciangai nelle mani dei rossi scrive:

«Se Sciangai dovesse cadere nelle mani dei Cantonesi bisognerebbe forse prendere in esame l'eventualità di una politica concertata delle potenze quantunque questo sia difficilissimo a stabilirsi in linea di principio data l'opposizione degli interessi inglesi giapponesi e americani».

Ma qual'è la «tragedia» dell'imperialismo in Cina? Gli insanabili antagonismi delle varie potenze e la decisa volontà del popolo cinese di liberarsi da ogni oppressione capitalistica straniera. Ecco la constatazione alla quale giunge il *Temps*.

Lo "spirito,, di Mosca

La mobilitazione del popolo cinese per la lotta antimperialista è attribuita manco a dirlo al Governo dell'U.R.S.S. dal *Temps*:

«Non è dubbio che l'influenza russa rappresenti una parte considerevole nella fase attuale delle operazioni. Sono bolscevichi russi che hanno organizzato l'esercito comunista di Canton, e i telegrammi di fonte inglese attribuiscono alla propaganda di Karakhan rappresentante di Mosca l'agitazione sviluppatasi anche a Sciangai come pure sostengono lo ... alle manovre e all'intromissione di Mosca la brusca defezione delle truppe del Tce Kang. Insomma la propaganda rivoluzionaria procederebbe nei riguardi di Sun Ciuan Fang come ha proceduto nei riguardi di Wu Pe Fu cercando di isolarlo e di ridurlo ai suoi soli mezzi».

Le speranze dell'imperialismo

Accennando al ritorno del generale cristiano Feng sul teatro della guerra l'organo dell'imperialismo francese scrive:

«Si annunzia la brusca ricomparsa in Mongolia di Feng Yu Siang il generale cristiano infeudato ai bolscevichi e che rientrerebbe in iscena alla testa di un esercito col quale si proporrebbe di spingersi verso il sud in modo da stendere la mano ai Cantonesi. Se tale operazione potesse riuscire la Cina sarebbe di fatto conquistata dai rossi. Ma è probabile che Ciang Tso Lin che è avversario dichiarato dei rossi e la cui influenza minaccia la sua situazione e ... indipendente il Manciuria ... indifferente dinanzi a una ... e che esce dal riserbo che osservava attualmente a Pechino per sbarrare il cammino a Feng Yu Siang e abbatterlo definitivamente».

La Cina d'oggi non è più quella del 1900

L'*Humanité* organo del Partito comunista francese ... la campagna del *Temps* in favore del fronte unico imperialista in Cina afferma:

«Noi possiamo trovarci coinvolti in un intervento più generale di quello del 1900. A quel momento per rispondere a quella che era stata chiamata l'insurrezione dei *boxers* un esercito europeo composto di soldati tedeschi francesi inglesi e giapponesi invase la Cina del Nord sotto il comando del maresciallo Waldersee. Il massacro della popolazione cinese fu spaventoso. Ma nel 1926 le condizioni sono completamente diverse. Ventisei anni fa la rivolta della Cina contro l'imperialismo era localizzata nel Nord e non era appoggiata dalle larghe masse del popolo operaio e rurale. Ora non si può negare che la vecchia razza gialla stanca della servitù e dello sfruttamento si erge su tutta la superficie del paese, per reclamare la propria indipendenza».

Ciang-So-Lin rifiuta di ricevere

l'ambasciatore soviettista a Pechino

LONDRA 20

Mandano da Pechino che il maresciallo Ciang So Lin ha rifiutato di ricevere l'incaricato di affari dei Soviet il quale è arrivato da poco a Pechino. Questo atto del capo militare delle truppe cinesi del Nord ha prodotto una viva impressione ed è considerato come una provocazione verso l'U. R. S. S.

Anche la Camera di Commercio Internazionale

per il "libero scambio,,

PARIGI 20

Il Consiglio internazionale delle Camere di Commercio riunito questa mattina con la presenza dei delegati di tutte le nazioni aderenti e del Comitato degli «intralci al commercio», ha preso all'unanimità decisioni che sono state riunite in un rapporto che sarà sottoposto alla conferenza internazionale della Società delle Nazioni da Sir Arthur Balfour. Tali decisioni definiscono i rimedi che agli occhi del mondo degli affari si impongono per evitare maggiori danni economici. In queste decisioni il Comitato degli intralci domanda che gli stranieri siano garantiti in tutti i paesi con leggi internazionali uniformi che il visto obbligatorio dei passaporti sia abolito che gli stranieri abbiano dappertutto innanzi alle leggi i medesimi diritti dei nazionali. Per ciò che concerne le ferrovie il Comitato domanda la standardizzazione del materiale viaggiante l'adozione della giornata di 24 ore per gli orari la semplificazione e l'unificazione dei regolamenti. Per i trasporti marittimi fluviali ed aerei domanda la ratifica immediata della convenzione della Società delle Nazioni la libertà dei porti e specialmente la soppressione delle restrizioni che intralciano i trasporti fluviali sul Danubio ed infine la libertà completa per i trasporti aerei. Per ciò che concerne il commercio il Comitato domanda la libertà nei traffici delle materie prime, abolizione di tutti i diritti di uscita e di tutte le restrizioni alle uscite. I paesi che importano materie prime dovrebbero in cambio accordare un trattamento doganale favorevole e «ragionevole» per i prodotti manifatturieri ai paesi che esportano materie prime. Il Comitato domanda la soppressione delle barriere doganali chiedendo l'abolizione dei diritti od una forma di difficile applicazione. Il Comitato speciale che studia le intese industriali ed internazionali ha fatto un rapporto in cui si dichiara assolutamente favorevole all'intesa internazionale di cui raccomanda la estensione la quale darà i mezzi di oltrepassare le barriere per aprire le strade agli sbocchi economici più larghi tra le nazioni. Infine il Comitato ha deliberato la creazione sotto gli auspici della Società delle Nazioni di una commissione permanente delle dogane e degli affari commerciali che dovrebbero riunirsi ad intervalli fissi. (St)

Dopo la commedia delle dimissioni di Bethlen

Verso la liberazione dei falsari ungheresi

TRIESTE, 20

I giornali hanno da Budapest che i nazionalisti con la tolleranza di Bethlen che il reggente Horty ha riconfermato primo ministro hanno iniziato una viva agitazione per la liberazione del principe Windischgraetz e di altri falsari. Domande di amnistia e di grazia sono state inoltrate dalle associazioni nazionaliste ed un ministro di Bethlen quello dell'economia Bass si è pubblicamente pronunziato per l'amnistia. In un modo o nell'altro la liberazione dei falsari sostenuta apertamente dal Governo e dalla stampa non tarderà ad avvenire.

Il decreto contro Salvemini

Deambris, Donati, ecc.

La confisca dei beni

ROMA 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i regi decreti che infliggono la perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Bazzi Emilio Carlo, Cusani Ettore, Deambris Alceste, Donati Giuseppe, Fasciolo Arturo Giuseppe detto Benedetto, Frola Francesco, Grimaldi Giulio Armando, Pedrini Adelmo, Pistocchi Mario, Rocca Massimo, Rossi Cesare, Salerno Aldo, Salvemini Gaetano, Scozzese Ciccotti Francesco, Triaca Ubaldo.

Ecco alcune delle motivazioni di questo provvedimento.

Deambris Alceste fu Francesco — Già processato per ben 25 volte con 18 condanne per diffamazione diserzione istigamento alla disobbedienza alle leggi alla rivolta contro i poteri dello Stato all'odio fra le classi oltraggio trasferitosi a Parigi dopo la marcia su Roma iniziò la pubblicazione di un libello *La voce del profugo* prese parte all'organizzazione della «Legione garibaldina». Fondò poi a Tolosa il settimanale *Il mezzogiorno*. È collaboratore del giornale il *Corriere degli italiani* e dovunque con la stampa con le parole in pubblici comizi va svolgendo opera deleteria eccitando i connazionali ad abbandonare la cittadinanza francese ed a negare ogni aiuto per la ricostruzione economica dell'Italia cercando di creare ... e ... in Francia con l'attribuire al governo ... il proposito di muovere guerra alla nazione vicina invocando infine ... unico internazionale contro il ... dipinto come pericolo per la pace da debellarsi con l'azione armata.

Rocca Massimo fu Giuseppe già noto come anarchico individualista e agitatore professionale in Italia e all'estero (Francia, Svizzera, Stati Uniti) collabora ora e ... fondatore di giornali e riviste anarchiche e in lo pseudonimo di Libero Tancredi processato e condannato varie volte per vilipendio alle istituzioni per eccitamento alla rivolta. Si trasferì verso la fine del 1925 in Francia dove si è associato agli elementi più torbidi della emigrazione mantenendo anche ambigui rapporti con autorità estere ai nostri danni e iniziando una violentissima campagna denigratrice, culminata in un articolo comparso nei Quaderni del *Nuovo Paese* in cui versa con volgarità inaudita e con stolte insinuazioni tutto il suo odio mal simulato contro il governo e contro la monarchia attaccando con perfetta malafede tutta l'opera rinnovatrice del regime in materia finanziaria ed economica e sociale mettendo in ridicolo la politica estera italiana insomma tracciando un quadro della situazione politica e morale interna ed internazionale del nostro paese in cui la falsità dell'asserto è superata dalla sconcezza della forma.

Rossi Cesare fu Guglielmo. Fuggito clandestinamente dopo l'assoluzione nel processo Matteotti in Francia rivelandosi in tutta l'abbiezione della sua figura morale svolgeva in combutta coi peggiori elementi della fuoriuscitismo una campagna tanto nefasta e tanto più deleteria ed efficace.

L'opera criminosa e parricida del Rossi è culminata nello scritto di tronfia autoesaltazione intitolato «Dopo diciotto mesi di carcere» comparso nel primo numero dei cosiddetti «Quaderni del *Nuovo Paese*» e nel quale si contiene il seguente eccitamento all'assassinio politico: «In Italia tutti aspettano la soluzione della crisi politica da qualche attentato all'on. Mussolini meno addomesticato di quello Zaniboni».

Il prof. Gaetano Salvemini fu Ilarione già noto per la sua triste campagna rinunciataria all'epoca del Trattato di Versailles, implicato nel noto processo per offese al re svoltosi a Firenze e riconosciuto istigatore del famigerato libello «Non mollare» va svolgendo all'estero una criminosa campagna contro il regime nazionale a mezzo di opuscoli come quello intitolato «Delitto Matteotti» ed articoli anche su giornali esteri conferenze e riunioni presso la sede della Lega dei diritti dell'Uomo a Parigi dipingendo l'Italia come terra di oppressione e di tirannia ed elevando le più turpi accuse sugli uomini più rappresentativi del regime facendo persino malvagie insinuazioni sulla solidità e sincerità della nostra finanza e della prosperità dell'Italia nel momento delicato in cui si svolgevano le nostre trattative per la sistemazione dei debiti.

Scozzese Ciccotti Francesco di Michele. Già noto propagandista socialista, mediante articoli conferenze discorsi nei pubblici comizi quando la patria dovette scendere in armi nella grande guerra fece propaganda ostile svolgendo opera atta a suscitare la rivolta proletaria. Emigrato in Francia disponendo di larghi mezzi di oscura provenienza fu autore ed ispiratore della campagna sleale e calunniosa svolta ai nostri danni sui giornali di sinistra *Quotidien, Paris Soir* ecc. con vile finzione mentre nel dicembre 1924 aveva diretto alla R. Ambasciata di Parigi una lettera in cui sconfessava le accuse rivolte gli dichiarando di ritirarsi dal partecipare alla campagna antifascista il 27 febbraio 1926 faceva invece pubblicare nel giornale *Il Mezzogiorno* di Tolosa un articolo di risposta al giornale il *Tevere* di Roma nel quale manifestando tutto il suo odio ed il suo disprezzo per il regime nazionale parlava di «razziatori dell'Erario (fascisti) di onnipotenza (fascista) condannata alla consapevole sicurezza alla ferocia e all'insonnia di Caino di terrorismo ecc.».

E ancora la sera del 12 giugno 1926 in Tolosa nel commemorare Giacomo Matteotti definì il fascismo strumento degli agrari e degli industriali e creato per combattere le aspirazioni del proletariato. Definì un bluff la situazione finanziaria italiana, gridò altresì che in Italia infuriava la violenza fascista e che perciò la vita vi era impossibile e chiuse la sua concione auspicando prossima ed inevitabile la rivoluzione che dovrà travolgere i criminali del 1922.

Le istruttorie per gli attentati

contro Mussolini

ROMA 20

I giornali fascisti pubblicano:

«L'istruttoria contro la Gibson che è sempre ricoverata nel manicomio di Santa Maria della Pietà si avvia verso il suo termine. Il procuratore del re ha trasmesso unitamente alle sue conclusioni gli incartamenti processuali alla procura generale della Corte di Appello. Fra non molto quindi si avrà la sentenza della Sezione di Accusa.

Anche l'istruttoria contro Lucetti sta per essere conclusa e fra giorni anche questo incartamento sarà trasmesso dal procuratore del re alla procura generale.

Il 23 corrente la Corte di Cassazione discuterà il ricorso avanzato dal procuratore generale in merito alla sede del processo Zaniboni. Il ricorso sostiene che per legittima suspicione il dibattimento dovrebbe celebrarsi in una Corte di Assise fuori Roma. Dopo la decisione della Corte di Cassazione si fisserà senz'altro la data in cui si inizierà il processo. Si ritiene che esso non potrà svolgersi che nella prima quindicina di dicembre».

La revoca della gerenza all'"Attaccabottoni,,

ROMA, 20

L'*Impero* pubblica:

«In seguito ai noti incidenti provocati da alcuni scherzi di cattivo gusto apparsi sulle colonne del famigerato *Attaccabottoni*, ebdomadario di calunnie antifasciste, ai danni dei carissimi camerati Giuseppe Bruniati e Ferdinando Negrini, il prefetto della provincia di Roma, con decreto odierno, ha provveduto al ritiro della gerenza giornalistica al direttore del libello di cui sopra. Pertanto l'*Attaccabottoni* oggi non è uscito. È augurabile che il provvedimento sia definitivo».

Vacanza nelle scuole per il 28 ottobre

ROMA, 20

Il ministro della pubblica istruzione on. Fedele diramerà in questi giorni una circolare ai prefetti perchè dispongano che per il 28 di ottobre sia data vacanza in tutte le scuole al fine di solennizzare l'anniversario della marcia su Roma. Gli insegnanti provvederanno a commemorare lo storico evento e ad illustrare la portata con conferenze agli alunni.

Dopo il disastro di Verona

Il proprietario dello stabile, un ingegnere e un geometra colpiti da mandato di cattura

VERONA, 20

In seguito alle gravi responsabilità emerse per il disastro edilizio di cui abbiamo dato notizia e che costò la vita a tre operai l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato d'arresto contro il proprietario dello stabile Giulio Colti e contro il geometra Luigi Romani che ancora sono latitanti. Dalla stessa autorità ieri è stato arrestato e passato alle carceri degli Scalzi l'ingegnere Alberto Dalla Chiara.

I feriti ricoverati all'Ospedale vanno sensibilmente migliorando.

I funerali delle 3 vittime Perina, Vicentini, Terragnoli avranno luogo domattina alle ore 9.30 in Borgo Roma.

La trasmissione radiotelegrafica segreta

Il primo servizio tra l'Inghilterra e il Canadà

LONDRA 20

Stamane nella sede della «Compagnia Marconi» il senatore Marconi ha annunciato ai rappresentanti della stampa che la trasmissione radiotelegrafica mediante un suo nuovo sistema a fascio con onde corte è un fatto compiuto. Il sistema avrà anche il vantaggio di rendere la trasmissione segreta e incontrollabile. Il primo servizio di trasmissione segreta e incontrollabile sarà iniziato tra l'Inghilterra ed il Canadà giovedì prossimo.

La Turchia fabbricherà da sè

gli aeroplani militari

PARIGI 20

Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Costantinopoli:

«Si conosce la cura della Turchia nel mantenere nel migliore stato di preparazione la sua difesa militare. Una nuova prova di questo fatto fornita dalla creazione della prima officina turca di aeroplani a Cesarea. Una cerimonia ha avuto luogo per la posa della prima pietra di questo stabilimento che funzionerà in collaborazione con una società tedesca e l'Junkers ... che sarà ben presto in grado di costruire interamente apparecchi e motori. A tale proposito la stampa turca fa rilevare che il Governo di Angora avrebbe potuto continuare a procurarsi gli aeroplani necessari in Europa ma in tal caso esso non avrebbe potuto formarsi una flottiglia aerea realmente potente poichè nessuna fabbrica avrebbe potuto riparare gli apparecchi». (St)

La Norvegia contro la proibizione

delle bevande alcooliche

OSLO 20

Ecco i risultati del plebiscito sulla proibizione delle bevande alcooliche. A Oslo 105 811 hanno votato contro la proibizione e 13 419 a favore. A Bergen 26 000 hanno votato contro e 12 700 a favore. Dai risultati pervenuti in questo momento per tutta la Norvegia vi sono 504 000 voti contro la proibizione e 393 000 in favore.

Il primo ministro ha detto che il Governo presenterà allo *Storting* (parlamento) un progetto di legge che abolisce la proibizione ed ha manifestato la certezza che esso verrà approvato. (St)

GEROLAMO LI CAUSI responsabile
Stabilimento Tipografico Rambelli
Milano Viale Abruzzi 3

DIVORZI

fra italiani effettua in Ungheria Dott. S. Merö 21, avvocato a Budapest, Wesselenyi strada 35. Corrispondenza italiana.

SINOVIAL RIVALTA

Le GOTTE, L'ARTRITE, I REUMI, la SCIATICA, le NEVRITI e le SINOVITE guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non nuoce sul cuore, non infiacca nello stomaco, non disturba. Flaconcino L. 15 la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Dr. P. RIVALTA, Corso Magenta 15, MILANO (1). Telef. 81-181.

Un sicuro sollievo per Emorroidi

Se le emorroidi sono trascurate può necessitare un operazione. Impedite che il male giunga a tal punto. Trattate le emorroidi con l'Unguento Foster. Sinno interno ed esterno questo balsamo ne calma l'irritazione e il dolore. L'Unguento Foster ha consiglio migliaia di persone. Ovunque. L. 7 ed sentole L. 10. Dep. Gen. C. Giongo Milano (108)

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

PREZZI DI ABBONAMENTO		Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire	70 —	35,—	18 —
Francia	Frs	100 —	55 —	30 —
Estero	Lire	120 —	65 —	35 —

Un numero cent. 30 - Arretrato e per l'estero il doppio
In Francia Frs. 0,40
Telefoni) Amministrazione 22 744 / Redazione 21 933 22 981

l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO	
Commerciali (per millimetro d'altezza di colonna)	L. 2,80
Finanziarie " " "	" 3,—
Necrologie " " "	" 2,50
Piccola cronaca (per ogni linea)	" 8,—

Uffici del giornale SEUM - MILANO Via Rapa Teriani 7
PER CORRISPONDENZE
MILANO - Unità - Casella postale 11-42

ANNO III - Numero 142 — Martedì, 15 Giugno 1926

Come fronteggiare la crisi economica?

(Proposte e polemiche fra industriali e banchieri)

Le «nubi all'orizzonte» segnalate dal senatore Silvestri sul *Secolo* di qualche mese fa furono come il primo allarme lanciato da parte degli industriali sulla crisi economica che avanzava. Noi segnalammo questo fatto all'attenzione degli operai direttamente interessati allo sviluppo più o meno rapido e profondo della crisi.

La nuova caduta della lira — per cui la sterlina da 121 livello attorno al quale si era stabilizzata per sette mesi è passata a 134 il dollaro da 25 è passato a circa 28 il franco svizzero da 487 a 533 —, è ora un indice molto evidente del suo aggravarsi.

L'avvenimento ha provocato alcune misure «difensive» del conte Volpi ma ha aperto anche sulla stampa fascista una larga campagna che, per quanto limitata ai giornali ed agli uomini «tecnici», ha un grande interesse per l'avvenire della lotta di classe in Italia.

Belluzzo e Volpi a parecchie riprese non si sono nascosti la gravità della situazione economica nei loro discorsi parlamentari, De Stefani sul *Corriere della Sera* ha denunziato, in contrasto con Belluzzo la impossibilità di restringere ulteriormente le importazioni, Senatore Borletti, sul *Secolo*, ha affrontato più radicalmente la situazione di acuta crisi in cui il nostro paese si dibatte ha dimostrato come le condizioni economiche attuali siano peggiori di quelle del periodo «bolscevico» ed ha concluso proponendo la sostituzione dell'attuale moneta cartacea con un'altra moneta a parità aurea.

Ma la *Borsa* di ieri sera insorge contro la tesi Borletti e pur riconoscendo che la diagnosi della situazione fatta da quest'ultimo sia esatta tiene a mettere in evidenza che «la causa vera reale prima ed essenziale della progressiva caduta della lira è stata determinata dalla lotta di supremazia scoppiata e durata circa sette anni fra dollaro e sterlina».

Per la *Borsa* Senatore Borletti subisce «la suggestione della finanza inglese» la quale vuole attuare il programma «ormai non più recondito ma preciso perciò insensibile e brutale, di far accettare all'Italia alla Francia e al Belgio, a quelle nazioni cioè che hanno il torto di battere in concorrenza sui mercati internazionali i prodotti dell'industria britannica», il ritorno alla valuta aurea.

Esamina quindi il giornale finanziario della sera la situazione economica dei paesi europei, i quali o perchè rimasti neutrali durante la guerra, Svizzera Olanda paesi scandinavi, Spagna o per imposizione della finanza internazionale Austria Ungheria, Germania, o per aver adottato la riforma prematuramente, Polonia hanno la valuta aurea, constata che in tutti questi paesi la «vita economica non è molto felice» e si chiede

«Dove dunque pescare un paese nel quale l'abolizione della moneta a circolazione fiduciaria con la moneta a parità aurea sia stato l'equivalente di un toccasana?»

Ed ancora

«E' così sicuro il comm Borletti che la nuova moneta aurea da lui propugnata sarebbe immune da ribassi in confronto del la sterlina o del dollaro?

Se dopo di aver decretato la morte della lira, se dopo di aver gettato lo sconquasso in tutte le industrie e aperta la piaga tremenda della disoccupazione e falciate per sempre le speranze e gli averi di tutti i portatori di rendite per adottare una nuova moneta, noi continuassimo nella spensierata politica delle eccessive importazioni d'oggi crede il comm Borletti che la futura moneta resisterebbe a lungo»?

Lo scrittore della *Borsa*, contrariamente al Borletti, trova possibile sfuggire alla offensiva della finanza inglese contro la lira proponendo i seguenti rimedi «Pareggio della bilancia erariale e quello della bilancia commerciale» Il primo «per virtù del governo attuale è stato raggiunto» il secondo si può raggiungere «restringendo sino al sacrificio i consumi di tutte le merci provenienti dall'estero» E ove questo «sacrificio» non bastasse, la *Borsa* ha altri due rimedi di sicura efficacia da applicare il primo consiste «*nella giornata lavorativa di nove ore*», il secondo «*nella alienazione dell'Azienda dei Tabacchi con cui capitalizzando i redditi, lo Stato può realizzare una vistosissima somma aurea che gli permetterebbe una larga libertà di iniziative e di interventi*»

Tra Senatore Borletti che subisce la «suggestione» della finanza inglese e lo scrittore della *Borsa* che pare subisca quella della finanza americana, alla quale dovrebbe essere ceduta l'Azienda statale dei tabacchi, trattasi di due punti di vista, propugnati da gruppi concorrenti della borghesia italiana nell'interesse del capitalismo.

Ma in che effettivamente si risolvono i rimedi dell'uno e dell'altro?

L'Unità di venerdì scorso nel suo articolo di fondo, intitolato «L'offensiva economica contro la classe operaia» considerando l'attuale situazione di crisi che travaglia tutti i paesi d'Europa ad eccezione della Unione Sovietista notava

«Più sono forti le difficoltà attraversate dall'economia nazionale dei paesi capitalisti maggiore è il posto che prendono gli Stati Uniti nell'economia mondiale e più acuti sono quindi gli attacchi della borghesia europea contro la classe operaia a danno della quale essi vuole diminuire le spese di produzione»

L'offensiva capitalista in Europa ha per iscopo di abbassare il tenor di vita della classe operaia il primo colpo, in questo potente attacco della finanza internazionale contro il proletariato europeo è stato vibrato con la complicità della social democrazia che approvò e consacrò l'applicazione del piano Dawes in Germania. L'odierna lotta del capitalismo inglese contro i minatori mira appunto alla riduzione dei salari ed al prolungamento delle ore di lavoro, i «tecnici» della borghesia italiana parlano apertamente di abolizione della giornata di otto ore.

Il ritorno alla valuta aurea di Senatore Borletti significa per l'Italia priva della forza finanziaria adeguata l'applicazione del piano Dawes puramente e semplicemente la cessione dell'Azienda dei tabacchi alla finanza americana significa dopo i larghi «interventi» di New York in questi ultimi mesi la pacifica colonizzazione del nostro paese. I «rimedi» escogitati dagli uomini politici dai «tecnici» delle organizzazioni padronali e dalla stampa per superare la crisi in Italia dimostrano la volontà del capitalismo di comprimere e ridurre ulteriormente i bisogni della classe operaia.

Il trust metallurgico continentale

e l'industria italiana

La stampa fascista ha dato l'allarme per alcune notizie dall'estero relative alla costituzione di un potente *trust* metallurgico dell'Europa centrale dal quale sarebbe esclusa l'industria italiana.

Si informa infatti che nel Lussemburgo è stato creato un ufficio franco tedesco con filiali a Parigi e Berlino a cui hanno aderito i rappresentanti dell'industria pesante dei due paesi con lo scopo di concretare le iniziative nel campo delle intese fra la metallurgia e l'industria mineraria (ferro e carbone) francese con quella tedesca.

Inoltre il 15 luglio, a Berna avrà luogo una Conferenza siderurgica internazionale con la partecipazione dei rappresentanti franco tedeschi ceco slovacchi polacchi e belgi la quale avrebbe per iscopo di eliminare la concorrenza fra i suddetti paesi per mezzo della ripartizione dei mercati di vendita specialmente in Europa centrale e nei Balcani.

Infine ad Essen nella settimana scorsa è stato concluso un accordo tra l'industria dei tubi metallici della Germania Francia Belgio Lussemburgo Ceco Slovacchia e Polonia allo scopo di regolarne in condizione di monopolio la produzione e lo smercio.

«Questo accordo particolare — nota il *Corriere della Sera* — va posto in relazione a tutto un vasto movimento di intese tendente a regolare il commercio delle materie prime e dei prodotti semilavorati va segnalato come indice di una speciale esigenza del momento economico presente.

Sono tuttora infatti in svolgimento i negoziati per un accordo internazionale del ferro e altre intese limitate ad alcuni paesi e a speciali prodotti dell'industria pesante sono progettate ed in via di realizzazione. Si nota dunque tutto un orientamento nel commercio e nell'industria mondiale che va attentamente seguito dal mercato italiano»

Sul *Progresso* l'on Lanzillo rileva appunto questo lavoro dei principali gruppi della industria pesante europea in vista di organizzare i mercati di produzione e di spaccio dei prodotti metallurgici per dedurre che «*in un momento molto acuto della nostra crisi economica* un simile evento merita di essere considerato con la maggiore serietà» perchè le intese degli industriali europei «vengono ad aggravare le difficoltà della nostra politica industriale e a ridurre le possibilità della nostra esportazione»

Difatti come è da tempo risaputo cioè fin da quando gli Einaudi i Giretti i Borgatta «lottavano» contro i «travellatori» della nazione e come l'on Lanzillo oggi lamenta, «l'intera industria italiana sopporta a favore dell'industria siderurgica un durissimo sacrificio» il *trust* continentale della metallurgia da cui l'Italia è esclusa non farà che maggiormente aumentare la differenza dei costi di produzione, dato che «noi siamo importatori di ferro e tale materia prima ci costa enormemente per ragioni di protezionismo in favore dell'industria siderurgica»

L'on Lanzillo portavoce di interessi industriali diversi da quelli siderurgici propone per parare le conseguenze del *trust continentale* «una divisione di lavorazione fra noi e la Francia nel senso di riservare alla vicina repubblica la prima lavorazione del metallo e nell'ottenere per noi tutta la lavorazione di laminatoio» Egli in sostanza propugna il «sacrificio» della siderurgia italiana, in favore delle industrie meccaniche Ma siccome l'on Lanzillo sa che i siderurgici, come gli zuccherieri come altri potenti gruppi industriali e finanziari italiani già definiti «travellatori» della nazione hanno predominato sia nei passati regimi come nell'attuale si domanda

«Mi risulta che una simile divisione di attribuzioni sarebbe vista favorevolmente dai produttori di ferro francesi è essa ritenuta accettabile dai gruppi siderurgici italiani?»

Naturalmente il direttore del *Progresso* non risponde che i siderurgici italiani non saranno mai disposti a rinunziare alla condizione di privilegio di cui godono grazie alle altissime barriere doganali loro accordate dai governi dell'era vecchia e più specialmente da quello dell'era nuova «patriotticamente» la siderurgia italiana continuerà a «prosperare» a spese di 40 milioni di italiani, complice lo Stato.

Il "saggio,, e i suoi clienti

GARDONE 14

Ai giornali italiani il comandante invia la seguente comunicazione

«Gabriele D'Annunzio avverte gli innumerevoli suoi clienti — e non senza rammarico i tanti pazzi a bandiera e i tanti pazzi da catena attratti dall'antica sua saggezza — che dal giorno 11 di questo giugno al giorno di Ognissanti resterà chiuso nella sua officina dove il suo diurno e notturno lavoro non potrà essere interrotto se non dalla infallibilissima congregazione dell'Indice con anticipati fulmini» (*St*)

Le prove della innocenza

di Sacco e Vanzetti

La redazione del periodico *Fede* ci comunica

«Due giorni dopo la decisione della Corte Suprema del Mass St che respingeva il ricorso interposto da Sacco e Vanzetti il procuratore della Contea del Nordfolk invitava il giudice Thayer a fissare la data per la sentenza definitiva. Immediatamente l'avv Thompson chiedeva un rinvio dichiarando di possedere altre «evidenze» dell'innocenza dei due processati

Gli «Affidavits» principali sui quali l'avvocato Thompson ha impostata la sua richiesta vertono su quanto segue

Tempo fa certo Madeiros confessava di aver preso parte alla grassazione di Dedham e della imputata a Sacco e Vanzetti e di questi escludendo ogni partecipazione. Il Madeiros è un criminale recidivo. L'anno scorso fu condannato a morte per l'assassinio di un cassiere della Wrampram National Bank il quale cassiere dal Madeiros e dai suoi complici venne derubato di 30 000 dollari. Tanto egli che i suoi complici confessarono il delitto ultimo commesso ma la confessione del Madeiros non venne accettata così che i complici venivano condannati all'ergastolo senza processo per omicidio di secondo grado ma il Madeiros venne processato e condannato alla pena di morte per omicidio di primo grado. Il Madeiros ricorreva in appello e quella stessa Corte che ha ultimamente respinto il ricorso presentato da Sacco e Vanzetti concedeva al Madeiros un nuovo processo perchè nel precedente il presidente della Corte aveva dimenticato rivolgendosi ai giurati di pronunciare le seguenti parole *L'accusato deve essere ritenuto innocente finchè non sia riconosciuto colpevole*

Dove si vede che un errore di procedura vale più che «evidenze» di innocenza.

Riprocessato e ricondannato il Madeiros rivela tutti i particolari del delitto di South Braintree quello imputato a Sacco e Vanzetti particolari che corrispondono esattamente alla ricostruzione che del delitto ha fatto l'accusa.

Il secondo «Affidavit» si basa sulla confessione fatta da certo Goldrige ladro truffatore bigamo e spergiuro agli avvocati che assistettero Sacco e Vanzetti nel primo processo e che di quella concessione ritennero non usare.

Il Goldrige aveva affermato che gli era stata promessa la libertà se avesse deposto contro Sacco e Vanzetti. Depose e fu rilasciato in «probation». Si trovava in prigione per truffa e su lui pesavano altre accuse. Rilasciato si giovò della libertà così ottenuta per commettere altre truffe in Boston. Tale il testimone più importante che ha testimoniato contro Sacco e Vanzetti.

Il terzo «Affidavit» dovrebbe riguardare il signor Croker (ispett correty) noto e importante cittadino di Boston. In uno dei principali Clubs di quella città egli udì il giudice Thayer leggere il discorso (the charge to the jury) preparato per ottenere la condanna di Sacco e Vanzetti. In quell'occasione il giudice Thayer dichiarava che stava facendo tutto il possibile per ottenere la condanna di quelli.

Per scrupolo di coscienza il sig Croker rivelò quell'episodio all'avvocato Thompson quale in quel momento non volle servirsi di quella rivelazione perchè convinto della bontà della causa e perchè sicuro di arrivare allo scopo senza compiere un atto spiacevole contro il giudice Thayer.

Ma pare che adesso il sig Croker veramente bianca nel suo ambiente vacilli pressato da più parti a non screditare la magistratura locale e per favorire due stranieri che potrebbero anche essere colpevoli»

Altri «Affidavits» saranno insieme a quelli già presentati uniti a quelli che qui abbiamo riportati.

Nuove «evidenze» vengono dunque a provare l'innocenza di Sacco e Vanzetti imponendo che il loro caso venga nuovamente riportato davanti ai giurati e presto perchè già da sei anni questi due lavoratori italiani sono in prigione e perchè coloro che li vollero colpevoli ad ogni costo non disarmano ed insistono nel volerli seduti sulla sedia elettrica. Il che di sorpresa potrebbero anche ottenere»

Il discorso Volpi al Senato

pone in luce il caos della produzione capitalistica

"Tutti gli elementi teorici della vita economica (borghese) distrutti,, - "Il mondo vive alla giornata,,

ROMA, 14

Discutendosi al Senato il bilancio preventivo delle entrate per il 1926 27 il ministro delle finanze ha pronunciato un altro discorso. Non si può dire che gli uomini politici fascisti siano parchi di parole ma non sempre all'abbondanza di esse ne corrisponde l'importanza. Oggi l'on Volpi ha premesso al discorso alcune osservazioni generali sulla sistemazione economica mondiale notando come le difficoltà sono gravissime anche per i paesi più ricchi. In Inghilterra infatti la disoccupazione colpisce più di un milione di lavoratori e negli Stati Uniti d'America la bilancia commerciale del primo quadrimestre del 1926 si chiude in disavanzo mentre si aggrava il problema della mano d'opera e degli alti salari «Così oggi gli elementi teorici che costituiscono la vita economica sono stati distrutti. Ormai le previsioni hanno fatto luogo alle necessità contingenti. Si innalzano di giorno in giorno barriere doganali per difendersi come si può si scavano trincee proibitive il mondo vive alla giornata»

Quadro non confortante molto per la stabilizzazione del capitalismo confessione preziosa per giudicare la capacità della borghesia a restaurare l'economia mondiale e a sviluppare la civiltà umana!

Rispondendo in seguito ad alcuni oratori precedenti l'on Volpi ha detto che contro il caro vita c'è ben poco da fare poichè il Governo non crede alla efficacia di interventi legislativi affermando ancora una volta che il regime fascista rispetta tutte le libertà economiche (quelle degl'industriali degli agrari, dei padroni di casa dei commercianti fatta eccezione per quelle dei lavoratori per queste e contro di queste solamente va bene l'intervento statale per determinare il prezzo della merce lavoro!)

Ha respinto i suggerimenti del sen Ricci di ritornare ad applicare la tassa di successione e la tassa del 15 % sui titoli delle Società Anonime e alle osservazioni di questo che la tassa complementare si è risolta in una beffa poichè su 1 200 000 contribuenti ben 600 000 sono dipendenti dallo Stato e tra gli altri vi sono poche centinaia tassate per redditi superiori alle 100 000 lire e solo 22 per redditi superiori al milione ha risposto che si vedrà nell'avvenire.

In compenso ha detto che della tassa sul sale non c'è da preoccuparsi poichè essa grava sulle famiglie in misura limitatissima. Il male è che queste piccole quote sono molte e sommate insieme diventano un bel peso!

Passando quindi alla parte più importante del discorso il ministro ha annunziato che il bilancio statale aveva al 30 aprile un avanzo di 668 milioni e al 10 maggio un avanzo di 811 milioni di modo che si chiuderà l'esercizio al 30 giugno 1926 con un avanzo superiore al miliardo. Se l'annunzio significasse una diminuzione di imposta chi non giurerebbe allora sulla esattezza di queste cifre? Ma non c'è da nutrire illusioni.

Il ministro si è quindi occupato dei cambi esponendo i provvedimenti presi per impedire la speculazione a danno della lira il cui ribasso va attribuito alle interferenze di carattere internazionale in parole chiare ai recenti avvenimenti politici ed economici di Francia e di Inghilterra. Ed ha così concluso

«Tutti debbono essere convinti che solo rafforzando la capacità di produzione della vita economica italiana e modificando notevolmente la posizione dell'Italia negli scambi internazionali si provvede ad uno stabile assetto monetario del nostro paese. L'Italia sa bene che essa non può isolare il suo fatto monetario dal dinamismo delle valute degli altri paesi e dalle influenze delle situazioni di equilibrio relative realizzate in alcuni grandi mercati esteri e perciò il Governo nazionale quando crederà giunto il momento nell'esclusivo interesse del paese esaminerà il problema ricostruttivo della lira dal punto di vista interna zionale. Ma è opportuno si sappia da tutti che il problema monetario per l'Italia non è soltanto un problema tecnico che si possa risolvere con i soli mezzi di tesoreria ma che richiede anche un rafforzamento della struttura economica. Il Governo quando affronterà un simile problema dovrà avere presenti tutte le necessità economiche e sociali del paese i bisogni inderogabili della nostra attività produttiva affinchè la bilancia dei nostri pagamenti all'estero trovi il suo saldo appoggio nella bilancia economica della nazione. Dovrà pensare a quanti traggono i mezzi di esistenza da redditi fissi e da condizioni di rimunerazione che mal si adattano a rapidi mutamenti del livello dei prezzi. In una parola debbono essere predisposti tutti i fattori che rendono sicura ogni decisione poichè ogni tentativo non costruito su salde basi non potrebbe che rendere più difficile invece che facilitare il problema fondamentale»

In questa affermazione sembra si preannunzi un ritorno alla moneta aurea. E' esso possibile? Quali conseguenze avrà? Il rimedio per la situazione economica italiana sarebbe eroico tanto che c'è da dubitare se il Governo avrà la forza di attuarlo e l'economia nazionale quella di sopportarlo. La sua applicazione in Germania e in Ceco Slovacchia causò crisi gravissime fra la rovina dei ceti medi e piccoli borghesi e la miseria per i proletari per le i prezzi delle merci non si adeguarono al valore della nuova moneta e il caro vita avrebbe quindi misure spaventose.

D'altra parte essa sembra la conclusione necessaria della caduta della lira e può essere giudicata più opportuna per la borghesia italiana attuarla quando la lira vale ancora qualcosa che non attendere l'annullamento completo come avvenne per il marco. Comunque anche questi propositi governativi si realizzino o no indicano che la crisi economica italiana si va aggravando.

L'ultima pulcinellata dell'on. Ferri

ROMA 14

L'on Enrico Ferri ha — naturalmente — approfittato del matrimonio di Milano per farsi un po' di reclame e non meno naturalmente si è fatto intervistare per il *Popolo di Roma* da un socialista rivoluzionario del 1923 diventato oggi fascista intransigente! Allievo dunque del maestro! Egli ben rimastica le solite teorie sulla criminalità sulle «sue scoperte» sulle «sue proposte» ecc tutta roba che non varrebbe la pena di rilevare se l'emerito buffone non avesse enumerato le benemerenze del governo fascista in questo modo

«La legge contro l'alcoolismo il divieto di pubblicare cronache scandalose a proposito di delitti o di suicidi clamorosi le sapienti riforme scolastiche e in rapporto ai deficienti morali e alle loro famiglie ora introdotte dal governatore di Roma l'inquadramento dei sindacati nello Stato con la Magistratura del lavoro per prevenire scioperi serrate. L'azione energica contro la mafia in Sicilia e altrove sono provvedimenti o legislativi o amministrativi di portata diversa ma tutti orientati alla coscienza del mondo criminale e al metodo positivo per disseccarne le sorgenti prevenirne le esplosioni provvedere ad una efficace difesa sociale contro i delinquenti più pericolosi insieme con la rieducazione e la riutilizzazione sociale dei delinquenti occasionali e meno pericolosi»

Per Enrico Ferri dunque l'azione contro la mafia è paragonabile a quella contro gli scioperi i mafiosi e i lavoratori scioperanti sono dei delinquenti. Sciocchezze canagliesche di questo genere non meritano di essere discusse. Basta rilevare a qual grado di ignominiosa bassezza è giunto il maggior pulcinella del paese di Pulcinella.

Cassinelli espulso, ma non del tutto

Al comunicato dell'Unione socialista romana relativo all'espulsione dell'on. Bruno Cassinelli l'*Avanti!* di domenica faceva seguire la seguente nota

«Ci consta che l'on avv Cassinelli ha presentato oggi stesso ricorso contro il provvedimento che lo colpisce alla Direzione del Partito.

E la Direzione procederà a norma dello statuto»

Secondo l'*Agenzia della Capitale* l'on Bruno Cassinelli avrebbe ieri presentate le sue dimissioni da deputato.

Le onoranze a Marconi a Bologna

BOLOGNA 14

Ieri è stato festeggiato a Bologna il sen Guglielmo Marconi in occasione del 30.o anniversario del conseguimento del primo brevetto. Il sen Marconi ha pronunciato un discorso in cui ha rievocato lo sviluppo della radio trasmissione dalle prime indagini teoriche alle più recenti applicazioni pratiche. A un certo punto del suo discorso il sen Marconi ha affermato di essere stato «in radiotelegrafia il primo fascista» L'oratore ha ricordato fra l'altro enumerando le applicazioni recenti che «oggi a mezzo della diffusione radio telefonica circolare può essere mantenuta la calma nell'opinione pubblica durante qualsiasi turbamento popolare che ostacoli l'opera pacificatrice della stampa come fu provato in occasione del presente sciopero generale in Inghilterra»

"Motivi,, fascisti

"Dittatura (borghese) pura e semplice,,

I maggiori giornali fascisti sono tutti d'accordo nel chiedere l'abolizione del Parlamento ma dimostrano una straordinaria timidezza di fronte alla questione di dichiarare che cosa debba ad esso essere sostituito. Più esplicita è la stampa di provincia la quale con franchezza e autonomia mostra che non si tratta dell'abolizione del Parlamento ma della soppressione di ogni sistema rappresentativo così come si addice alla logica della dittatura borghese

Ecco cosa scrive il Corriere Padano

Sostituirlo (il Parlamento) con che cosa? Ecco il problema. Senza ambagi abbiamo chiaramente detto che cosa noi pensiamo del così detto parlamento corporativo nel Senato non potrà e non dovrà avere funzioni politiche. La persona teno indicata a inquadrare un grande problema di categoria nel grande e complesso sistema della vita pubblica di una nazione è proprio colui che vi è più direttamente interessato. Siamo favorevoli a un corpo tecnico con valore consultivo rappresentativo affinchè le voci dei vari interessi giungano più distinte e quando occorra esasperate davanti al tavolo del legislatore ma abbiamo un sacro terrore degli egoismi sfrenati di questi medesimi interessi che non possono per la loro stessa natura pena il suicidio fare a meno la propria volontà materialisti e anarchica di predominio. Vi sono problemi che vanno bene al di là del materialismo economico a cominciare da quelli medesimi della produzione e della distribuzione della ricchezza per arrivare a quelli enormi tragici e capitali della pace e della guerra della religione e del lo [illegible] dell'ordine sociale e del progresso civile. Il Parlamento corporativo non riuscirebbe mai a risolverli!

E allora? Allora noi siamo per la dittatura pura e semplice reale e franca armata della sua verità ecc ecc

Il Governo dell'arbitrio? Neanche per sogno dice il Corriere Padano

"Non si legge più,,

In vena di franchezza lo stesso organo dell'on Balbo interviene nella «campagna» aperta dall'on Ciarlantini relativamente alla diminuzione della produzione libraria del nostro paese. La situazione è questa prima della guerra si stampavano in Italia 11 000 opere all'anno cifra che è scesa ora a una media di 6 000 opere annue mentre la popolazione italiana è cresciuta e cresce — come è noto — in ragione di mezzo milione di abitanti all'anno. La tiratura non supera i mille esemplari per le opere di coltura e i cinquemila per i romanzi e il nostro paese è superato da tutti i paesi civili del mondo compresa la Scandinavia e la Spagna come percentuale sulla produzione e il consumo dei libri rimanendo di poco superiore ai paesi balcanici

Questo hanno constato l'on Ciarlantini e l'ex tutto Umberto Notari i quali editori ambidue sostengono che la causa è dovuta alla pressione fiscale e chiedono come rimedio l'abolizione delle tasse e il protezionismo statale. Il Corriere Padano non condivide nè la diagnosi nè i mezzi di cura e scrive

Il solo unico fondamentale problema da risolvere non sta nel mezzo meccanico della propaganda del libro italiano ma sta nel valore intrinseco della produzione artistica e intellettuale.

Ora in coscienza quale merce hanno offerto al pubblico italiano gli autori e gli editori italiani degli ultimi anni? Dove sono i capolavori — o anche soltanto i libri — degni delle diecine di migliaia di copie? Fuori i nomi perbacco! Noi qualche nome lo abbiamo sulla punta della lingua Papini Viani Govoni Moretti Panzini. E' vero o no che i libri di questi autori vanno più degli altri? E non parliamo delle traduzioni di London di Conrad di Zangwill che il pubblico legge avidamente (*ahi! gli stranieri*) Ma quando percorriamo un listino editoriale quanti nomi di illustri imbecilli o di asini addottorati o di presuntuosi analfabeti ci saltano agli occhi! E come volete che il pubblico ingoi questi rospi e digerisca tutti questi mattoni?

Dobbiamo aggiungere che anche la letteratura fascista non eccelle purtroppo neppure essa in originalità e in istile.

Il Corriere Padano si consola enumerando alcuni scrittori fascisti «degni di essere ricordati» ma subito dopo è costretto ad ammettere che «non si tratta che di una piccolissima produzione»

E allora? Che il pubblico sia davvero antifascista? O più comprensivamente il regime borghese dimostri la sua incompatibilità con le esigenze culturali delle masse indizio non ultimo della sua irremediabile decadenza?

Episodi della marcia su Roma

Ghinazzi alle Assise di Roma

ROMA 14

La sera del 29 ottobre 1922 durante la marcia su Roma avvenne alle porte della Capitale un conflitto fra una squadra di fascisti e 3 muratori. Un fascista certo Magoni cadde morto, due degli operai certi Lulli e Ubaldi furono fatti prigionieri e furono fucilati il terzo certo Ghinazzi, ferito riuscì a fuggire ma adesso è stato tradotto davanti alla Corte di Assise di Roma imputato di omicidio mentre i fascisti sono stati amnistiati!!!

Il Ghinazzi fu già condannato a Modena per la uccisione di un vigile bolognese in un processo le cui clamorose vicende sono certo vive nella memoria dei lettori. Oggi si è avuto l'interrogatorio dell'imputato il quale ha dichiarato di aver sparato alla cieca parecchi colpi di rivoltella all'indirizzo di alcuni fascisti che avevano intimato di fermarsi a lui e ai due suoi compagni aggiungendo che questi suoi compagni erano inermi e che egli solo aveva agito per difendersi da una aggressione. Sono difensori l'avv Angelo Baldassarri e l'avv Garibaldi Massari.

Sensazionale scoperta!

ROMA 14

Il *Tevere* pubblica un documento di parte comunista di cui ha potuto avere copia. Si tratta di una circolare diretta alle Commissioni del l'«Agentrop» (?) perchè esse conducano una inchiesta nelle rispettive provincie circa l'organizzazione e l'attività del partito fascista. La circolare invita le Commissioni a studiare la composizione sociale del fascismo nei capoluoghi la composizione politica degli organi dirigenti delle Federazioni fasciste l'atteggiamento delle autorità politiche rispetto ai vari gruppi in contesa in seno al fascismo agli eventuali dissidi tra fascisti alle ripercussioni che possono avere avuto nella compagine della milizia il numero dei giornali fascisti pubblicati in provincia ecc. ecc. (*Stefani*)

A proposito di "crepuscoli,,

Non c'è spettacolo più triste di quello che può offrire un professore di economia borghese allorquando tratta di economia e di politica. Egli appare come un pulcino nella stoppa ma il pulcino, in tal circostanza diverte alquanto il «professore di economia» — invece — sbuffa suda polonchia inciampa e se non cerchi di salvarlo di cavarlo fuori dall'imbarazzo, o spettacolo diventa un poco crudele e giustifica l'intervento dell'agente addetto alla protezione degli animali.

Nella stoppa ora è il professore R Dalla Volta direttore dell'Istituto di Scienze sociali di Firenze cioè della scuola ove si formano i dottori in iscienze sociali. Nientemeno! Il professore di scienze sociali R Dalla Volta ha scritto un articolo per la rassegna di Roma *Echi e Commenti* diretta dal noto trombone A hille Loria colui che prevedeva la fine della lotta delle classi e di molte altre cose ancora attraverso lo sviluppo dell'aviazione!

L'articolo «informativo» del prof Dalla Volta è intitolato «*Il crepuscolo del marxismo in Russia*» Colui che si accinga a leggerlo così come colui che si accinga a conversare con un professore di economia nell'anno 1926 rimane che l'autore dell'articolo ed il professore della ipotetica conversazione sono certo che cosa sia il marxismo. Chè la scuola borghese presuma di combattere e di stritolare la dottrina del marxismo e affar suo, è suo compito è il suo diritto sebbene — in effetti — sino ad ora non abbia stritolato nulla all'infuori della propria capacità di comprendere ma per combattere la dottrina marxista bisogna conoscere questa dottrina, allo stesso modo che il marxismo per combattere la economia e la filosofia borghesi ha bisogno di conoscere profondamente e compiutamente e l'una e l'altra. Invece il professore Dalla Volta direttore dell'Istituto di Scienze Sociali non ha pregiudizi scientifici non ha responsabilità verso se stesso che lo preoccupino egli è un professore in camicia nera che muove ad una spedizione punitiva contro il marxismo tra gli alalà del colto e dell'inclita. Bravo camerata Dalla Volta!

Il marxismo è la dottrina della emancipazione della classe lavoratrice è la scienza dello sviluppo della economia attraverso il quale si formano le classi. Al la formazione delle classi è legata la lotta delle classi. Se classi economiche (e sociali) vi sono vi sono contrasti fra di esse a causa dei rapporti che esse hanno. I contrasti tra le classi assumono forme sempre più aspre e violente man mano che lo sviluppo della classe che tiene il dominio del regime economico (e quindi politico) sviluppa la classe economicamente soggetta. Seguendo lo sviluppo di questo contrasto si raggiunge il momento in cui la classe proletaria pone e risolve il problema del potere e da dominata diventa *dominante*.

Naturalmente questa è la grossa linea del processo la linea storica vista con occhio storico. Ma il processo è tutt'altro che semplice è anzi complicato da moltissimi elementi di organizzazione (lo Stato) capitanati dalla ideologia, da tutte le risorse diverse e dalle esperienze che la classe dominante ha accumulate durante il suo predominio dalla funzione delle classi intermedie e delle aristocrazie operaie. Vi sono quindi arretramenti e piccoli successi nelle lotte e periodi di stabilizzazione e urti successivi. La linea del processo è una linea a zig zag ma alla fine il proletariato vince e la borghesia è sconfitta. Se la borghesia è sconfitta non vuol dire che è distrutto. Residui di economia borghese sopravvivono anche in regime di socialismo costituente e — infatti — nel periodo economico che si apre con le conquiste politiche del proletariato non definire *conseguente* cioè contenente tutti gli elementi per la costruzione del socialismo vi vuol dire che in un tal periodo vivono diverse economie ma il loro *motore* ciò ci dice che solo le forme economiche socialiste si muovono in senso progressivo (cioè si allargano e tendono al predominio) mentre le altre forme economiche vanno decomponendosi e scomparendo. E appunto per questo che la Nep non è un sistema (un sistema suppone una struttura economica stabilizzata per un lungo periodo storico ed in sviluppo) ma è una politica (nuova politica economica) e cioè la politica dello Stato operaio verso le altre forme economiche superstiti.

Il Prof Dalla Volta libero di irridere al marxismo ed alla dialettica dei comunisti ma non ha il diritto di ignorare e l'uno e l'altra! Egli commette un errore frequente nei *dottori* e nei *giornalisti* e negli «uomini politici» della borghesia quello di confondere il comunismo con la politica dello Stato operaio in periodo di dittatura proletaria. Negli anarchici un tale errore si spiega con il carattere di una «critica» al marxismo nei professori di economia e di scienze sociali è un segno di ignoranza scientifica.

Il comunismo è la conseguenza dello sviluppo superiore della economia socialista in cui non vi sono classi e perciò non vi è più *Stato*. Se si parla di uno *Stato* operaio si parla della organizzazione di una società nella quale vi sono classi ma nella quale la classe operaia è al potere se si parla di comunismo si parla di una società senza classi. Nella U R S S egregi professori non solo non vi è il comunismo ma non vi è neppure il socialismo. Noi siamo nelle U R S S nel periodo del socialismo *conseguente*. Tali cose sono scritte fin sui boccali di Montelupo ma il prof Dalla Volta è astemio o non beve al boccale.

E' astemio a tal punto da affermare che «il contadino russo che all'inizio della rivoluzione si era lasciato attirare dal miraggio di diventare proprietario della terra e camminò sul solco comunista oggi si riprende e fa addirittura marcia indietro». A parte la poca chiarezza l'affermazione dell'economista ci dice che egli opina che per *diventare proprietari della terra* bisogna camminare sul solco comunista. Ora è vero precisamente il contrario cioè che camminando sul *solco* sol co non si diventa proprietari di terre nè d'altro. La terra nella U R S S è nazionalizzata. I contadini ne hanno il possesso. Essi sono proprietari del capitale investito nella terra non della terra. Il decreto di nazionalizzazione della terra è del 1917. Lo Stato operaio non ha fatto marcia indietro. Se il prof Dalla Volta crede che quel decreto rappresenti una marcia indietro per i contadini vuol dire che egli non capisce nulla della questione della terra. Noi siamo anche della opinione che la piccola [illegible] un ostacolo alla industrializzazione della produzione agricola ed infatti siamo so

UOL UNIVERSONLINE

Feed RSS Contatti

Scienze Salute e Sessualità Psicologia Astronomia Preistoria Misteri Oroscopi Tempo Libero

Home News Giochi Simulatore E-Cards Mappa del sito

LOTTOMATICA SCOPRI IL NUOVO PORTALE

Segui Condividi +1

E Mussolini nascose l'Ufo di Milano

Scopri il potenziale concessionari di m YouTube

Giugno 1933: un "aeromobile sconosciuto" precipita sulla metropoli lombarda. Il duce ordina: "Silenzio assoluto"

MILANO, 11 APRILE - Il duce guardò il cielo. Trasecolò. Non disse "Quel maledetto Ufo" perché ancora non si parlava di oggetti volanti non identificati. Forse disse in romagnolo "Sorbole, un'aeronave sconosciuta" e smoccolò a lungo. Fantapolitica ma non tanto. Perché se i documenti in possesso del Cun, il Centro Ufologico nazionale sono veri e autentici come afferma anche il consulente tecnico incaricato di datarli, un oggetto non identificato piombò un giorno del 1933 dai cieli di Milano. Mentre ciò che restava della navicella aliena veniva ricoverato e infrattato chissà dove, la macchina della censura si metteva in potente movimento. Nessuna notizia. Bavaglio all'Agenzia Stefani (l'Ansa di allora), minacce per i giornalisti di trascinarli fino al tribunale speciale.

Ecco la storia di questo Ufo-crash ante litteram come può essere ricostruita dai documenti in possesso del presidente del Cun Roberto Pinotti e del segretario Alfredo Lissoni.

La data è il 13 giugno 1933. Il telegramma porta l'intestazione "Ufficio telegrafico di Milano" e la dicitura "Riservatissimo - lampo - priorità su tutte le priorità". Come mittente reca la voce prestampata "Agenzia Stefani". Il testo: "D'ordine personale del Duce disponesi assoluto silenzio su presunto atterraggio su suolo nazionale at opera aeromobile sconosciuto Stop Confermasi versione pubblicanda diffusa dispaccio Stefani odierno stop Idem versione anche at personale e giornalisti Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato stop Per immediata conferma ricevimento stop Direzione affari speciali". S
La macchina del
secondo telegra
personale del Du
at aeromobile n
hore 7 et 30 Stc
notizia Stop Pre
ricevimento Stop

E se qualcosa f
Mentre l'incauto
misterioso era sc
regime a cominc

I telegrammi p
Regno" e fatta a
Galeazzo Ciano"
milanese. Ancora
quale "non si pu
a nessuno - ripet

Ottimo consiglic
era stato rinchiu

Alieni o nemici

Affrettati!
L'offerta sta per scadere, hai tempo solo fino al 4 mag
Passa a Sky e Fastweb
a soli 25 € al mese per 12 mesi
Risp
ol
25
in 12
sky & FASTWEB
tv, voce & internet

sky FASTWEB tv, voce & internet PASSA A SKY E FASTWEB SCOPRI DI PIÙ

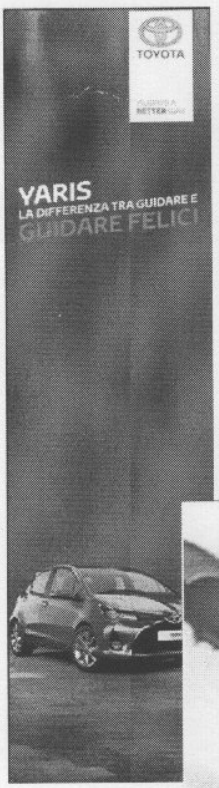
Gabinetto l'astronomo Gino Cecchini professori Vallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani, nonché il conte Luigi Cozza, come referente organizzativo ed elemento di collegamento logistico con i vertici del regime.

RS/33 si riunì alcune volte e produsse un dossier di una trentina di pagine che esaminava tutti gli avvistamenti di oggetti volanti sconosciuti dal 1933 al 1940. Il duce non poteva saperlo ma spinto da una preoccupazione più bellica che scientifica aveva dato all'Italia il primato nella nascita dell'ufologia. Era il 1933. Solo quattordici anni dopo gli Stati Uniti battezzarono la nuova "scienza" che studiava gli oggetti volanti non identificati.

Interagisci

Vuoi aprire una discussione su questo argomento ?
Discutine sul forum...

Cerca



Copyright © 2004-
È vietata la riprodu
[Disclaimer] [Re

sky & FASTWEB tv, voce & internet PASSA A SKY E FASTWEB SCOPRI DI PIÙ ›

ORIZZONTI n° 28 - 12-7-64

VENGONO DA VENERE I FIGLI DI HITLER

Dal Brasile giungono in Europa, e ultimamente anche in Italia, manifesti, riviste, opuscoli, in cui si accenna vagamente ad un "ordine nuovo". Si tratta di larvata propaganda nazista che batte gli attraenti sentieri di missili ed astronavi per conquistare specialmente i giovani.

Torino, luglio

giungere la superficie interna abitata.

to bravi compagni, bene equipaggiati, per iniziare la spedizione della

LA *Mercedes* nera a bordo della quale si trovavano un signore distinto e una ragazza bionda, dai lineamenti decisi, procedeva per via Roma a passo d'uomo. Dall'interno dell'auto la ragazza sporgeva il braccio ed offriva ai passanti un manifestino il cui contenuto, a dir poco, era sconcertante.

Il foglietto, scritto in ciclostile, diceva: « *Dopo secoli di menzogne, finalmente la verità! Nel recente congresso interstellare tenutosi nell'abbazia di San Giacomo, gli eminenti studiosi riuniti sono giunti a queste conclusioni:*

1) *La terra è cava e l'umanità vive all'interno di essa.*

2) *Le immagini che ci giungono attraverso i satelliti sono solo immagini della Terra riflesse da un pianetoide di cristallo sito al centro di essa.*

3) *Tutto ciò che colpisce il centro nervoso ottico che si trova ad una distanza non inferiore al chilometro dal centro stesso è solo un'immagine riflessa da un complesso di prismi sito sul già citato pianetoide.*

4) *Il pianetoide in questione è comunemente noto col nome di Luna.*

5) *La terra all'esterno è incandescente ed è sole di un sistema solare facente parte della galassia nota come « Via Lattea »; la crosta esterna della terra presenta numerose voragini vulcaniche che permettono alla luce delle altre stelle facenti parte la Via Lattea di filtrare fino a rag-*

6) *A causa del forte calore sovrastante, la Luna, il pianetoide di cristallo, onde evitare di esplodere, si libera di sostanze infiammabili ed esplosive che si trasformano in liquido comunemente chiamato pioggia* ».

Fin qui il contenuto del manifestino che recava la firma: Unione Nazionale Nemici del Sistema Solare sotto l'alto patronato del Presidente Interspaziale.

Inutile aggiungere che i passanti afferravano al volo un manifestino, gli gettavano un'occhiata distratta, dopodiché lo buttavano via appallottolato, oppure scoppiavano in una risata fragorosa. La *Mercedes* intanto proseguiva la sua lenta corsa, continuando la distribuzione dei foglietti. Lo stesso avveniva quasi contemporaneamente a Milano, a Genova e a Trieste.

Una parentesi a questo punto è d'obbligo. La teoria secondo cui la terra è cava e l'umanità vi abita nell'interno, non è affatto nuova. Vi è tutta una storia su questa strampalata « ipotesi » che di tanto in tanto fa capolino nella storia dell'umanità. Oltre un secolo e mezzo fa, un americano mandò una lettera a tutti i deputati del Congresso, ai rettori delle università e delle società culturali, per annunciare la grande scoperta: la terra era cava.

L'americano — che si firmava Clever Symmes, dell'Ohio, ex capitano d'artiglieria — aggiungeva alla missiva un poscritto: « *P. S. Chiedo cen-Siberia, in autunno, con renne e slitte, sui ghiacci del mare gelato; m'impegno a trovare una terra calda e fertile, ricca di vegetali ed animali commestibili, se non proprio degli uomini, al nostro giungere a 1 grado nord della latitudine 82. Torneremo nella primavera successiva* ». Così affermava Clever Symmes.

Teorie del genere riapparvero, come si è detto, negli anni successivi e dovevano necessariamente possedere un certo fascino, se ancora nel 1920 un tedesco, Karl Neupert, rilanciò la dottrina della terra cava, ossia la *Hohlweltlehre*, secondo la quale la terra non è che una bolla sferica. Neupert morì durante la seconda guerra mondiale, ma non senza avere avuto qualche piccola soddisfazione: Hitler stesso s'interessò della sua teoria. Lo Stato Maggiore nazista ne fu affascinato e dispose una serie di ricerche per confermarla concretamente. Se la terra era davvero cava, le forze armate del Reich avrebbero potuto con una certa facilità identificare l'esatta ubicazione della flotta inglese e distruggerla!

Una spedizione di dieci uomini, sotto la guida del dottor Heinz Fischer, partì da Berlino per raggiungere l'isola di Rugen proprio per fotografare le navi inglesi con speciali impianti a raggi infrarossi, ad un angolo verso l'alto di circa quarantacinque gradi! L'esperimento, è ovvio, fallì e del dottor Fischer non

——›

LA MELA BACATA

(segue)

si sentì più parlare. A quanto sembra ci pensò la Geztapo a trattarlo come andavano trattati i traditori di Führer.

Sino all'altra sera, quando la *Mercedes* nera distribuì per le vie di Torino il bizzarro manifesto, nessuno piu pensò alla teoria della « terra cava ». Ora è riapparsa, perché?

Innanzi tutto è il caso di dire che la dottrina della *Hohlweltlehre* riappare ogni volta come « abc » di qualche setta stravagante, forse politica, probabilmente di ispirazione nazista. Molti elementi lo confermano. Inoltre vi è un certo fermento presso quei clubs che seguono da anni con interesse il mistero dei cosiddetti « dischi volanti ». Sta accadendo qualche cosa d'incredibile, i cui contorni sfuggono ad un'analisi condotta con mezzi normali.

Per usare un linguaggio chiaro, vi è la netta sensazione che siano in corso di organizzazione circoli giovanili « nazisti », i quali si camuffano sotto sigle culturali o scientifiche diverse, occupandosi ora di « dischi volanti » ora di qualsiasi problema connesso con l'esplorazione del cosmo. Ciò mirerebbe soprattutto ad attirare dei giovani elementi e a prepararli per un rilancio di quell'« ordine nuovo » basato essenzialmente sulle teorie hitleriane.

Pare un fenomeno bizzarro, una vicenda quasi romanzesca, eppure non lo è.

La « centrale », ossia il « cervello » di questa organizzazione neonazista sarebbe a Milano, in un'elegante via del centro. La maggior parte dei suoi aderenti non avrebbe la più pallida idea degli scopi reali dell'associazione, che sarebbero invece conto in arresto per truffa e per attività in favore di una potenza straniera (Venere!), per cui il Richter si trovò ad un tratto privato del suo braccio destro. L'ex nazista aveva creato un'organizzazione « spaziale » in cui molti credevano e credono tuttora. Sono parecchi infatti coloro che si dichiararono disposti a testimoniare in suo favore, se ve ne fosse stato bisogno. Non c'è profeta che non abbia i suoi bravi seguaci disposti a tutto, si sa, ed il « Movimento per la repubblica mondiale di Venere » aveva un certo fascino, è certo.

Ora, a parte la squallida storia di Richter e di Mekis, che serve solo a confermare come sotto la sigla di certi movimenti spaziali vi sia posto per tutto, è indubbio che sta accadendo qualche cosa.

Occhi aperti

Dal Brasile, una terra dove hanno trovato rifugio non pochi ex seguaci di Hitler, giungono di continuo in Europa opuscoli, manifestini, riviste stampate spesso con sistemi rudimentali o in ciclostile, in cui si accenna, vagamente, ad un « ordine nuovo », si parla della necessità di una « selezione delle razze », e si riafferma la bontà del principio in cui a governare è uno solo. Si tratta insomma di una larvata propaganda nazista, di un metodo di persuasione psicologica che batte sentieri attraenti: missili, spazio, « dischi volanti », astronavi, ecc., per far presa soprattutto sui giovani. Lo stesso accade nelle altre repubbliche del Sudamerica, in specie in Argentina, e negli Stati Uniti, un paese che pare fatto apposta per incrementare i clubs.

E' ovvio che si tratta di un'azione a vasto raggio, che non potrà concludersi né oggi né domani, ma gli

I primi dischi volanti costruiti dai tedeschi

Cinque esemplari della nuova arma segreta sarebbero stati nascosti da militari in un'isola dell'Antartide

Perugia, 15 aprile.

(T. M.). — Un sensazionale racconto è stato fatto ad un amico perugino, il dottor Corrado Sassi, dall'ex-capitano della Luftwaffe, Hans Kosinski di 32 anni, da Amburgo. Il Kosinski, che per tutta la guerra navigò come ufficiale osservatore e si distinse in parecchie azioni sul cielo di Biserta e di Orano, fu per circa un anno anche in Italia. Nel 1949, iscrittosi alla nostra Università per Stranieri, il Kosinski dimorò a Perugia, ove ebbe una certa notorietà per i suoi esperimenti di grafologia applicata.

L'ex-aviatore tedesco ha dichiarato essere a sua conoscenza che fin dal 1942 i servizi tecnici della Wermacht avevano fatto grandi passi nel settore dei carburanti e delle telearmi. Sottoponendo a procedimenti chimici varie sostanze, tra cui il carbone fossile, gli scienziati avevano prodotto un carburante di straordinaria potenza: da una tonnellata di carbone ne veniva ricavato un quarto di litro, che aveva lo stesso rendimento di 50 litri di benzina. Tale carburante fu adoperato per il motore di un nuovo apparecchio che riuniva in se i requisiti dell'aereo e dell'elicottero, ma il primo esperimento non ebbe esito positivo, in quanto la lega metallica del motore non resistette alla altissima temperatura sviluppata dalla combustione. Solo nel 1944 il primo apparecchio, di forma circolare, potè volare, con una autonomia mai raggiunta da altri velivoli, e con la possibilità di elevarsi verticalmente a velocità ipersonica.

Furono costruiti 5 esemplari, di cui Hitler vietò l'uso, ordinandone l'occultamento, poichè già le armate russe avanzavano nel cuore della Germania. I 5 apparecchi, smontati, furono imbarcati su sommergibili giganti già adibiti al rifornimento delle navi corsare, e trasferiti in una base segreta, in una isola dell'Antartide, che si ritiene essere l'Isola della Regina Maud. Questo è quanto, nell'ultimo scorso della guerra, veniva diffuso in Germania dalla radio di Goebbels, secondo le dichiarazioni dell'ex-capitano dottor Kosinski. Ad Anversa furono trovati dagli occupanti i depositi di centinaia di V1 e V2 e probabilmente, se l'invasione fosse stata anticipata di qualche settimana, sarebbero stati rinvenuti anche i primi 5 esemplari di dischi volanti.

Il Kosinski ha lasciato Perugia nello scorso mese, per arruolarsi nella Legione Straniera francese.

TEMPO 16-4-50

IL TEMPO 26 LUG. 63

Negli arsenali tedeschi delle armi segrete

gli Alleati non trovarono alcuna traccia delle sfere di fuoco incontrate dai piloti

Secondo alcune testimonianze, negli ultimi mesi di guerra intere formazioni di bombardieri americani sarebbero state annientate da un misterioso gas azzurrognolo emesso da un caccia circolare di nuovo tipo - In effetti i tedeschi sperimentarono un elicottero a reazione denominato «V 7» ma il suo funzionamento era ben diverso da quello dei dischi volanti - Il generale Ranza e il professor Oberth smentiscono che i tedeschi avessero allo studio velivoli di forma circolare - E' un vecchio luogo comune quello di attribuire agli scienziati tedeschi tutte le invenzioni possibili o impossibili

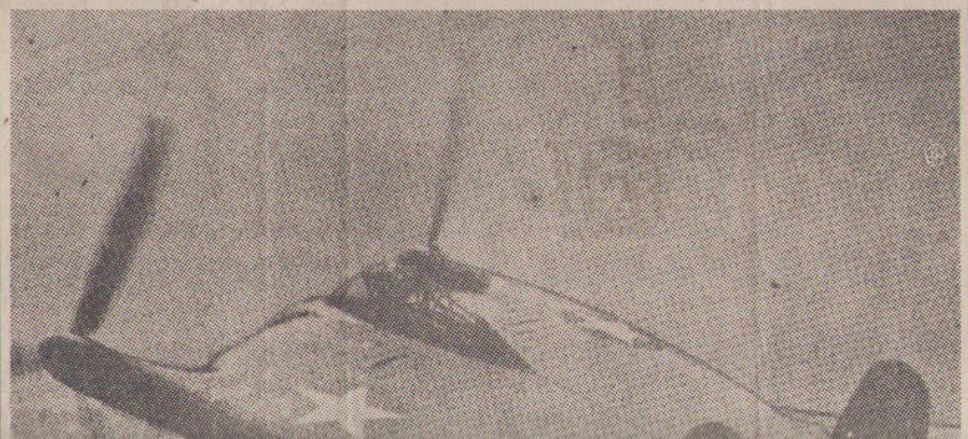
DV 45

Nei primi mesi del 1945 alcune stazioni radar americane dislocate sul versante francese delle Alpi svizzere rilevarono ad una quota molto elevata la presenza di oggetti volanti sconosciuti, dotati di una velocità largamente superiore a quella posseduta dagli altri velivoli abitualmente osservati. Ma i rapporti inviati ai Comandi suscitarono reazioni ben diverse da quelle che gli osservatori si attendevano. Il comandante dei centri radar della zona invitò gli osservatori a controllare meglio i loro strumenti, sottolineando che era assolutamente da escludere l'esistenza di velivoli dotati di tale sbalorditiva velocità. La causa era sicuramente da ricercarsi fra le anomalie elettroniche che alteravano il funzionamento degli strumenti.

« *Abbiamo abbastanza famigliarità con le particelle ionizzate che colpiscono gli schermi radar* — commentarono gli osservatori — *ma questa abbiamo sinceramente* presenza di velivoli misteriosi, anche quando il loro rilevamento divenne più frequente.

L'episodio, sconcertante e curioso nello stesso tempo, ci fornisce un'idea abbastanza precisa della confusione che in tempo di guerra regna anche negli eserciti più organizzati. In questo caso poi, gli Alti Comandi alleati non avevano alcun interesse a dare troppa importanza al passaggio di quelle luci misteriose che in fondo si divertivano soltanto a mettere a prova i nervi dei piloti che avevano la avventura di incontrarle in volo senza recar loro alcun danno.

Ci fu però un fatto, se vogliamo credere a quanto ha riferito un agente segreto francese che nel periodo bellico aveva operato in Germania, che lasciò alquanto perplessi gli ufficiali dell'Intelligence Service e del Secret Service. Mentre indagavano sulla scomparsa misteriosa e inspiegabile di un'intera formazione di *Liberator*, gli ufficiali ebbero l'occasione di sentire un racconto così impressionan- esistevano anche velivoli sperimentali capaci di bloccare il funzionamento dei motori e di assorbire le onde radar. Il fatto era capitato qualche volta e alcuni piloti inglesi avevano dovuto lanciarsi col paracadute perché il motore dei loro velivoli, in vicinanza delle sfere luminose, si era fermato di colpo come se l'energia elettrica del dispositivo d'accensione fosse stata improvvisamente assorbita a distanza da qualche misteriosa strumenta- l'autenticità. Si disse per esempio che il prototipo di un disco volante senza pilota a bordo era stato sperimentato con successo il 14 febbraio 1945. Secondo queste indiscrezioni attribuite agli scienziati tedeschi Christian Cristiensen, internato in Brasile, e Richard Miethe, rifugiato in Egitto, il disco volante era composto da una doppia superficie anulare del diametro di quarantadue metri, roteante vertiginosamente attorno ad una cupola di duralluminio indirizzato a Hitler un rapporto in cui si precisavano molti particolari della macchina. E il rapporto sarebbe stato recuperato dalle truppe sovietiche. Si apprendeva così che la *V.7* era provvista di dodici turboreattori BMW-028, muniti di compressori autonomi a sei stadi. Alle prove a terra il complesso sviluppava una potenza di 5.500 CV sull'albero e una spinta di 2.600 chilogrammi, mentre in volo la potenza sull'albero scendeva a 5.400 CV ma la



descritto dalle pale, alle cui estremità erano sistemati i reattori, diventava più chiaro perché la fiamma assumeva un colore giallastro, per poi diventare quasi bianca quando il regime di funzionamento era al massimo. Ma la V.7 era molto rumorosa e lasciava una scia visibilissima nell'atmosfera. Queste caratteristiche basterebbero da sole a far concludere che le sfere di fuoco incontrate dai piloti alleati e tedeschi durante gli ultimi mesi di guerra non si possono certo spiegare tirando in causa le V.7. E' mia opinione che queste macchine siano costruite fuori dal nostro pianeta e le ragioni sono moltissime. Non dimentichiamoci che i dischi annullano la forza di gravità, mentre nessuna macchina costruita dall'uomo potrebbe fare altrettanto. Senza poi contare che i dischi volanti solcavano già la nostra atmosfera quando le V.7 e gli altri velivoli dello stesso tipo non erano stati ancora inventati. »

Una miniera di idee geniali

tà largamente superiore a quella posseduta dagli altri velivoli abitualmente osservati. Ma i rapporti inviati ai Comandi suscitarono reazioni ben diverse da quelle che gli osservatori si attendevano. Il comandante dei centri radar della zona invitò gli osservatori a controllare meglio i loro strumenti, sottolineando che era assolutamente da escludere l'esistenza di velivoli dotati di tale sbalorditiva velocità. La causa era sicuramente da ricercarsi fra le anomalie elettroniche che alteravano il funzionamento degli strumenti.

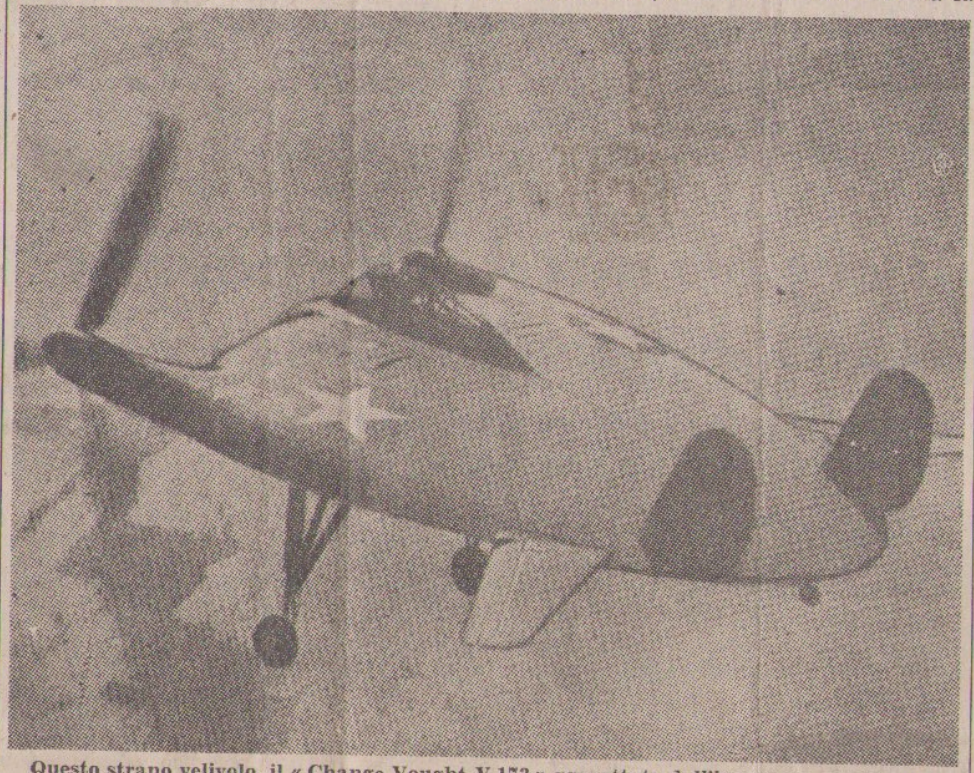
« *Abbiamo abbastanza famigliarità con le particelle ionizzate che colpiscono gli schermi radar* — commentarono gli osservatori — *ma quanto abbiamo ripetutamente osservato è ben diverso.* » Dopodiché, per evitare altre reazioni dello stesso tipo, quelle stazioni evitarono di segnalare la

caso poi, gli stessi Comandi alleati non avevano alcun interesse a dare troppa importanza al passaggio di quelle luci misteriose che in fondo si divertivano soltanto a mettere a prova i nervi dei piloti che avevano la avventura di incontrarle in volo senza recar loro alcun danno.

Ci fu però un fatto, se vogliamo credere a quanto ha riferito un agente segreto francese che nel periodo bellico aveva operato in Germania, che lasciò alquanto perplessi gli ufficiali dell'Intelligence Service e del Secret Service. Mentre indagavano sulla scomparsa misteriosa e inspiegabile di un'intera formazione di *Liberator*, gli ufficiali ebbero l'occasione di sentire un racconto così impressionante da sembrare inverosimile. Alcuni testimoni oculari avevano infatti assistito ad uno stupefacente combattimento aereo fra un caccia tedesco di nuovo tipo e una formazione di dodici quadrimotori americani. Il caccia aveva la sagoma di una sfera e la notevole quota di volo aveva impedito di scorgere protuberanze sul tipo di ali o timoni. Sbucando da un banco di nubi più alto, il caccia giunse quasi subito a contatto con i bombardieri e li sfiorò di prua, continuando poi l'affondata per sottrarsi al fuoco delle loro armi di bordo. Ma nel passare emise alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Qualche secondo dopo, appena i velivoli americani attraversarono quelle nuvolette misteriose, un fragore assordante riempì il cielo. Tutta la formazione era scoppiata in volo, mentre il caccia tedesco stava risalendo nuovamente in quota.

Le bombe al grisou tedesche

Era un disco volante il caccia in questione oppure si trattava semplicemente di un velivolo-razzo tedesco usato sperimentalmente per lanciare una di quelle micidiali bombe al grisou che la Luftwaffe aveva già sperimentato con successo contro alcune *Fortezze Volanti* americane nelle



Questo strano velivolo, il « Change Vought V.173 » progettato dall'ingegnere americano Charles Zimmermann e battezzato « Frittella Volante », è stato qualche volta spacciato come probabile progenitore dei dischi volanti. Le sue caratteristiche di volo e di funzionamento sono però ben diverse da quelle dei dischi volanti veri e propri

zione trasportata da quei velivoli sconosciuti.

Dopo la capitolazione del Terzo Reich gli alleati fecero a gara per impadronirsi dei prototipi e dei progetti tedeschi delle nuove armi tanto decantate dalla propaganda di Goebbels. I russi da est e gli americani e gli inglesi dall'ovest, raggiunsero i laboratori di Stettino, Essen e Peenemunde. Le casseforti dei progetti furono messe sossopra ma fra tutte quelle tonnellate di carta azzurrina non un solo foglio recava la sagoma di un velivolo sferico o ad ala circolare. E i fatti degli anni seguenti l'avrebbero provato inconfutabilmente. I russi e gli occidentali non vollero mai ammettere di essere stati ingannati di proposito, come se l'energia elettrica del dispositivo d'accensione fosse stata improvvisamente assorbita a distanza da qualche misteriosa strumentazione contenente strumenti di osservazione e di teleguida. Il disco, battezzato *Fliegende Scheibe*, avrebbe raggiunto in volo verticale, in appena tre minuti, la quota di 12.400 metri, e in un successivo volo orizzontale una velocità di duemila chilometri orari. Alle prove avrebbe assistito anche il ministro degli armamenti Speer, il quale, pur esprimendo la sua soddisfazione agli inventori, disse loro che Hitler voleva che la velocità dei nuovi velivoli fosse raddoppiata.

Elicottero a 12 turboreattori

Secondo altre indiscrezioni attribuite all'ingegnere tedesco Habermohl, uno dei tecnici più in vista del gruppo, il disco volante era composto da una doppia superficie anulare del diametro di quarantadue metri, roteante vertiginosamente attorno ad una cupola di duralluminio compresso [illegible] potenza di 5.500 CV sull'albero e una spinta di 2.600 chilogrammi, mentre in volo la potenza sull'albero scendeva a 5.400 CV ma la spinta saliva a 2.900 chilogrammi.

Il diametro della macchina, la cui forma veniva paragonata a quella di un disco olimpionico, era di 21 metri. In alcune prove la *V.7* avrebbe raggiunto la quota di 20.000 metri e una velocità di 2.500 chilometri all'ora. Intuendo le straordinarie possibilità di questo apparecchio, Hitler avrebbe ordinato di intraprenderne la costruzione in serie nelle officine sotterranee della Germania del sud ma il precipitare degli eventi non l'avrebbe permesso.

Cosa c'è di vero in queste dichiarazioni? Innanzitutto diciamo subito che questa ed altre affermazioni sono state smentite [illegible]

[illegible] queste caratteristiche basterebbero da sole a far concludere che le sfere di fuoco incontrate dai piloti alleati e tedeschi durante gli ultimi mesi di guerra non si possono certo spiegare tirando in causa le V.7. E' mia opinione che queste macchine siano costruite fuori dal nostro pianeta e le ragioni sono moltissime. Non dimentichiamoci che i dischi annullano la forza di gravità, mentre nessuna macchina costruita dall'uomo potrebbe fare altrettanto. Senza poi contare che i dischi volanti solcavano già la nostra atmosfera quando le V.7 e gli altri velivoli dello stesso tipo non erano stati ancora inventati. »

Una miniera di idee geniali

Era un luogo comune abbastanza affascinante e suggestivo attribuire agli inventori tedeschi tutte le realizzazioni a cui si desiderava conferire una paternità che uscisse dagli schemi poco credibili della fantascienza. Ma fino a qual punto l'ipotesi è attendibile? Il fatto, comunque, non era ingiustificato, dal momento che gli archivi segreti tedeschi si sono rivelati una vera miniera di idee geniali e rivoluzionarie, largamente ricalcate dai progettisti alleati nel dopoguerra. Molte indiscrezioni successive ci hanno informato sulla maggior parte di quelle idee e possiamo essere certi che se i dischi volanti fossero stati costruiti in Germania, dopo tutto questo tempo la notizia sarebbe sicuramente trapelata. Invece niente. Sui dischi volanti ha continuato ad esserci un mistero che neppure le vicende della guerra sono riuscite a sollevare. Per esattezza di cronaca dobbiamo anzi dire che il vero mistero stava assumendo proprio allora i toni più impressionanti e più avvincenti.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)

Era un disco volante il caccia in questione oppure si trattava semplicemente di un velivolo-razzo tedesco usato sperimentalmente per lanciare una di quelle micidiali bombe al grisou che la Luftwaffe aveva già sperimentato con successo contro alcune *Fortezze Volanti* americane nella zona del lago di Garda? L'interrogativo, che noi possiamo porci soltanto ora, avrebbe avuto un'esauriente risposta soltanto alla fine delle ostilità, quando gli alleati saccheggiarono gli arsenali delle nuove armi tedesche alla ricerca di tante straordinarie invenzioni di cui gli agenti segreti avevano preannunciato l'esistenza nei loro rapporti.

Circa le misteriose sfere volanti gli ufficiali inglesi erano ansiosi di indagare se fra le nuove realizzazioni furono messe sossopra ma fra tutte quelle tonnellate di carta azzurrina non un solo foglio recava la sagoma di un velivolo sferico o ad ala circolare. E i fatti degli anni seguenti l'avrebbero provato inconfutabilmente. I russi e gli occidentali non vollero mai ammettere di aver trovato materiale interessante negli archivi segreti tedeschi e le notizie che ci sono giunte hanno l'irreparabile handicap di non essere di prima mano.

Nei primi anni del dopoguerra, quando il fenomeno dei dischi volanti incominciò ad interessare la stampa di tutto il mondo, le rivelazioni sull'origine terrestre dei dischi come armi sperimentali tedesche spuntarono come i funghi e ancora oggi molte persone sono disposte ad accettarne

ventori, disse loro che Hitler voleva che la velocità dei nuovi velivoli fosse raddoppiata.

Elicottero a 12 turboreattori

Secondo altre indiscrezioni attribuite all'ingegnere tedesco Habermohl, uno dei tecnici più in vista del gruppo che operava a Peenemunde e successivamente fatto prigioniero dai russi, il collaudo del disco sarebbe invece avvenuto già il 17 maggio 1944. La macchina a cui stavano lavorando i migliori specialisti dei laboratori di Essen, Stettino, Dortmund e Peenemunde era un elicottero discoidale denominato «*Vergeltunswaffe Sieben*» (arma di rappresaglia), conosciuto in codice abbreviato come *V.7*.

Sempre secondo Habermohl il giorno delle prime prove l'inventore avrebbe

la costruzione in serie nelle officine sotterranee della Germania del sud ma il precipitare degli eventi non l'avrebbe permesso.

Cosa c'è di vero in queste dichiarazioni? Innanzitutto diciamo subito che questa ed altre affermazioni sono state smentite non soltanto dai fatti successivi ma anche da altri ufficiali tedeschi i quali avevano avuto compiti altrettanto importanti nel programma di approntamento delle nuove armi. E anche gli ufficiali italiani, che per esigenze di servizio furono a contatto dei servizi d'informazione tedeschi durante tutta la guerra, si espressero nello stesso modo. Valga per tutti la dichiarazione rilasciata a Bologna il 6 aprile 1950 a un inviato del nostro giornale dal generale di squadra aerea Ferruccio Ranza. «*Il mio grado e la natura dei miei incarichi mi informavano costantemente dei progressi delle armi segrete tedesche* — disse il generale. — *Conoscevo dettagliatamente i programmi di sviluppo delle V.1, delle V.2 e della bomba atomica, oltre ad una miriade di altri ordigni di vario tipo sperimentati nel corso di tutta la guerra. Se i tedeschi avessero realmente costruito un prototipo di disco volante oppure lo avessero anche soltanto progettato ne sarei stato sicuramente informato, tanto più che si trattava di una novità bellica attinente l'Aeronautica e quindi a maggior ragione la notizia mi sarebbe stata comunicata. Invece non ne seppi assolutamente nulla.*»

Una smentita ancora più autorevole è venuta dal professor Hermann Oberth, il pioniere dell'astronautica che fu il maestro di Werner von Braun e condirettore del programma di sviluppo delle armi segrete del Terzo Reich. Nel 1954, al Congresso di Astronautica di Innsbruck, il prof. Oberth disse testualmente: «*Verso la fine della guerra progettammo e costruimmo, prima a Praga e poi a Vienna, l'elicottero V.7. Quando la macchina s'innalzava la fiamma diventava rosso scura e molto lunga. A*

mendo proprio allora i toni più impressionanti e più avvincenti.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)

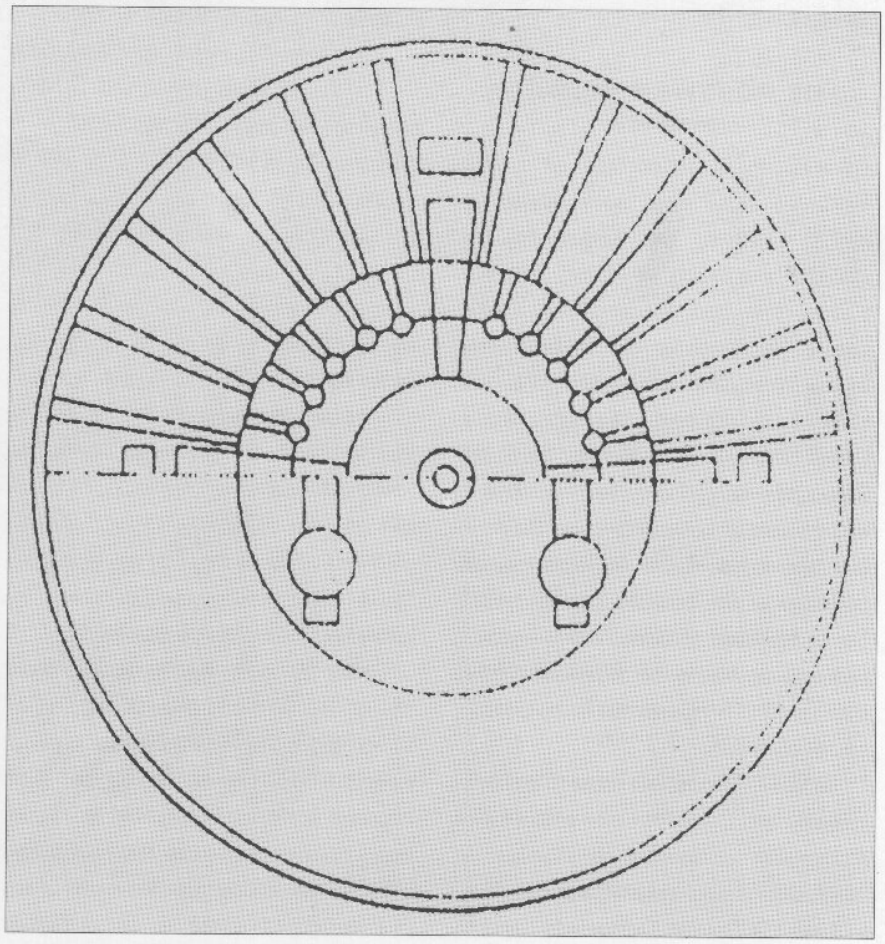
In the immediate postwar years the pace of change, both political and social, was astonishing, notably so in the way in which the Russians quickly became the new enemy. It was the Cold War with Russia that became the real backcloth to the paranoia in government and military UFO research.

NAZI TECHNOLOGY

Before we examine the American relationship with its new Russian enemy, we must consider the old enemy, the Nazis, and recognise the advanced technology that they had commanded. Their weaponry had proven itself in the V1 and V2 devices which had devastated London and other cities during the Blitz, and there had been much discussion at the time about other projects they may have been working on. In retrospect, this proved to be no idle speculation: both the Americans and the Russians liberated German scientists whose expertise was shortly put to use on creating the technology for the forthcoming space race. One of the projects the Nazis had been working on was a disc-shaped aircraft which went airborne in experimental flight for the first time in 1945, and which was said to have performed impressively[6].

It seems that later attempts to create similar aircraft by the American and Canadian governments did not meet with much success, however. For example, the Defence Production Department of Canada confirmed, through the Canadian minister for trade, that they had attempted to build a flying saucer but had found it not to be cost-effective. At the time, in the early 1950s, it was believed that had the project been taken to completion, it would have cost $100 million. 'It was dropped a year or so ago after about 18 months work and just a minute fraction of the $100 million estimated total cost was actually spent by the government,' the minister for trade, Mr C. D. Howe, commented on 3 December 1954. Newspapers of Tuesday 21 April 1953 reported that: 'Field Marshal Montgomery inspected a "flying saucer" during a visit to an aircraft factory at Malton near Toronto yesterday.'[7] What Howe had described was almost certainly the object Montgomery saw. The article goes on to say that the object 'amazed' Montgomery, and that it was said to look like something from the pages of a science-fiction magazine. However, the saucer never actually became airborne.

Many theories, some plausible and others a great deal more implausible, have grown up around the development of flying discs. It is a plausible possibility, for instance, that German scientists continued their work on the disc-shaped aircraft after the war and that these were some of the UFOs sighted in the early years. If so, and bearing in mind that a great many 'space-age' projects were being developed around the New Mexico desert areas based on the work of German scientists there, this might explain why so many disc-shaped UFOs were seen in that area, and even reportedly crashed there. In the early postwar years there was almost certainly some testing of disc-shaped aircraft – indeed, a document declassified in 1994 shows that from October 1947, Wright-Patterson Air Force Base was undertaking wind-tunnel testing of the flying saucer shape.



A flying disc sketched from Nazi blueprints. German scientists may have continued disc experimentation in New Mexico after the war.

A good deal less plausible is the idea that the Nazis developed their disc-shaped flying saucers in league with aliens, or that they have continued to develop UFOs to this day in hidden bases at either the North or South Pole, or deep inside a hollow Earth. That more extreme belief has it that even modern-day UFOs are in fact Nazi weapons under test, or indeed preparing for their next onslaught on the world.

In spite of the recent emergence of the belief that UFOs are Nazi weapons, in the early postwar period the focus on the Nazis was short-lived. The new fear was that the German scientists 'liberated' from the German Rocket Research Centre at Peenemünde on the Baltic Sea by the Russians might prove more capable than those the Americans had themselves 'liberated'. The Russians had the same reciprocal fears.

THE POSTWAR CLIMATE

When Germany surrendered on 7 May 1945, the loose ends were cleared up swiftly. Germany was partitioned and Churchill memorably described the 'iron curtain' that had descended to divide Europe. The Russians, who had been allies to the West, were now being recast as enemies, and nowhere so fiercely as in the United States. In East Germany the Social Democrats merged with the Communists, and the rise of communism was the main fear and focus of the American people. Symbolic of the tensions was the 1948 Soviet blockade of Berlin, which lasted a year and resulted in the costly and difficult Berlin airlift to bring supplies to the western sector of the city.

In 1947 Communists came to power in Hungary, and Cominform was created by a Communist conference in Warsaw. In 1948, Communists seized Czechoslovakia. In 1949 the German Democratic Republic was born, and communism spread to China under Chairman Mao Tse-Tung, resulting in the US withdrawing aid to that country. In February 1950, the USSR and China signed a pact in Moscow.

So afraid of communism was the American administration that in the very month of the Arnold sightings – June 1947 – Secretary of State George Marshall announced in a speech at Harvard the Marshall Plan, which would over the subsequent four years commit $13,000 billion to European recovery in order to shore up those economies against possible communist infiltration. (Interestingly, the end of America's financial influence in Europe, in 1973, also came about in precisely the same month as probably the most significant UFO events of that year: the political situation and the UFO cases are fully described in Chapter 3.)

The Cold War began to freeze over. Political crises in the 1950s and 1960s – between Kennedy and Khrushchev in particular – such as the Bay of Pigs and the Cuban Missile Crisis were the result of postwar anti-communist tensions and fears.

So it was during a time when America was watching the march of communism worldwide, and feared internal subversion by communists in influential positions, that the 1947 UFOs were reported. Across the world working people were calling for social change. As Saunders and Harkins comment, 'Thus it was that the year 1947 found many Americans questioning the meaning of their nation and of life itself.'[8]

When Kenneth Arnold saw his flying saucers in June and they seemed to be travelling at speeds no American plane or weapon could achieve, he reported them because he feared they might be Soviet weapons. This also is important because it set a certain standard for the investigation of these objects. From the outset of their identification as a phenomenon in their own right, they were regarded as *physical*, and the investigations were therefore directed towards objects which were assumed to have physical characteristics. They were described in terms that implied an acceptance of their being physical. When it became apparent, very early on, that these objects were performing manoeuvres that no known technology could match, and no human frame could survive, the leap of logic was not to the possibility that they were not physical, but to the idea that they were physical but, ipso facto, not of this Earth. The theory quickly circulated that the flying saucers had to be extraterrestrial.

Had it not been for the Cold War and fear of enemy attack, then this blinding focus on the physical might not have been so prevalent. The absence of the sonic boom in apparently faster-than-sound sightings might have offered a clue to non-physicality once the phenomenon of the boom became widely known. Alternative possibilities – for example, that the UFOs could be non-physical luminous energies – might have surfaced more strongly and more quickly, and the whole course of UFO research would have been very different, perhaps even to the point where the extraterrestrial hypothesis would have been relegated to a 'fringe' possibility. As it was it was several decades before alternative theories were seriously addressed.

DISINFORMATION BEGINS

It is possible that the US government deliberately put out statements hinting at the possibility of alien invasion precisely because such invasion would unite the American people, whereas fear of Russian invasion might have divided them, considering that they feared communists within their own borders. Such a ploy could

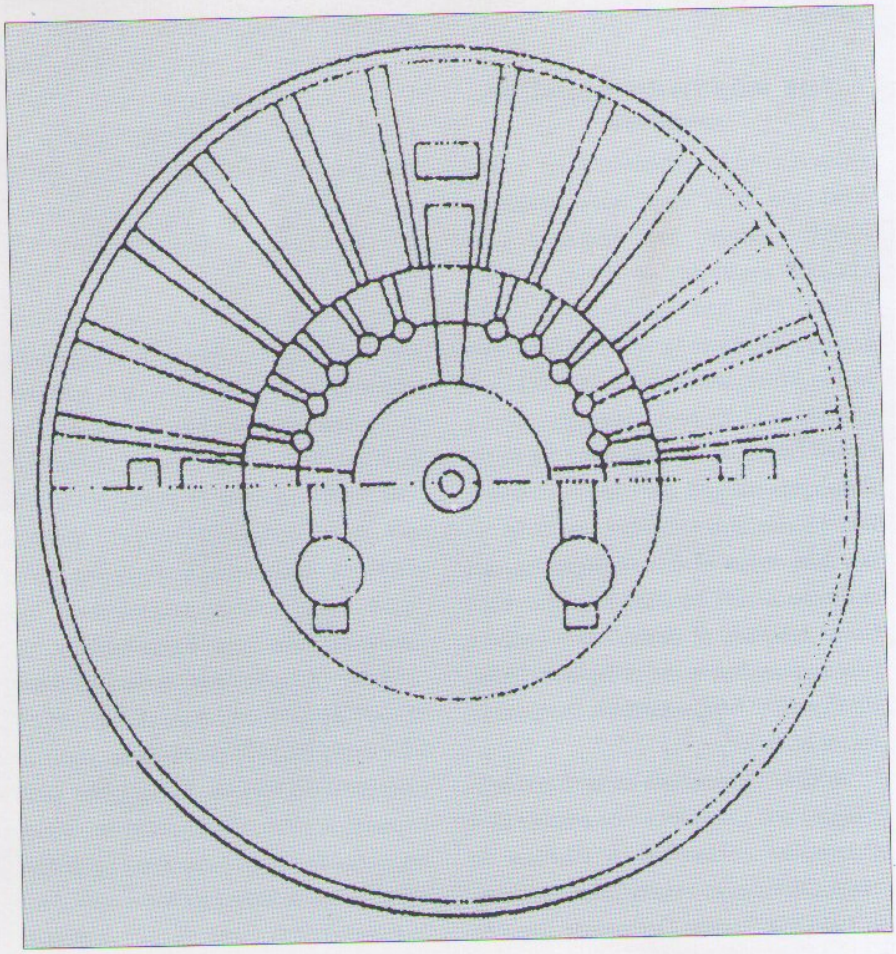
In the immediate postwar years the pace of change, both political and social, was astonishing, notably so in the way in which the Russians quickly became the new enemy. It was the Cold War with Russia that became the real backcloth to the paranoia in government and military UFO research.

NAZI TECHNOLOGY

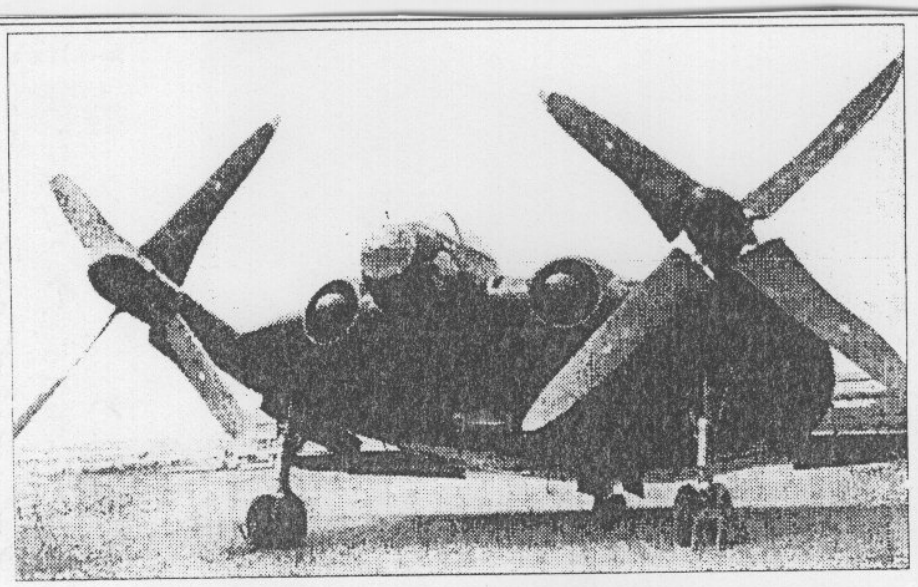
Before we examine the American relationship with its new Russian enemy, we must consider the old enemy, the Nazis, and recognise the advanced technology that they had commanded. Their weaponry had proven itself in the V1 and V2 devices which had devastated London and other cities during the Blitz, and there had been much discussion at the time about other projects they may have been working on. In retrospect, this proved to be no idle speculation: both the Americans and the Russians liberated German scientists whose expertise was shortly put to use on creating the technology for the forthcoming space race. One of the projects the Nazis had been working on was a disc-shaped aircraft which went airborne in experimental flight for the first time in 1945, and which was said to have performed impressively[6].

It seems that later attempts to create similar aircraft by the American and Canadian governments did not meet with much success, however. For example, the Defence Production Department of Canada confirmed, through the Canadian minister for trade, that they had attempted to build a flying saucer but had found it not to be cost-effective. At the time, in the early 1950s, it was believed that had the project been taken to completion, it would have cost $100 million. 'It was dropped a year or so ago after about 18 months work and just a minute fraction of the $100 million estimated total cost was actually spent by the government,' the minister for trade, Mr C. D. Howe, commented on 3 December 1954. Newspapers of Tuesday 21 April 1953 reported that: 'Field Marshal Montgomery inspected a "flying saucer" during a visit to an aircraft factory at Malton near Toronto yesterday.'[7] What Howe had described was almost certainly the object Montgomery saw. The article goes on to say that the object 'amazed' Montgomery, and that it was said to look like something from the pages of a science-fiction magazine. However, the saucer never actually became airborne.

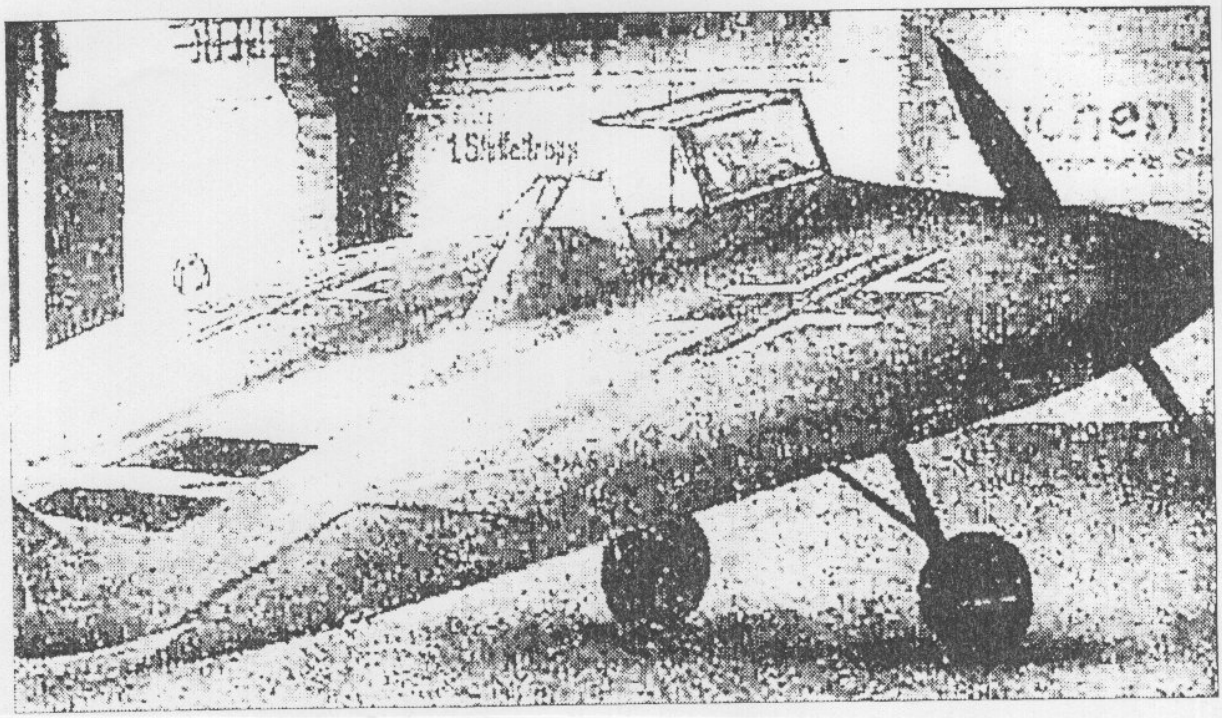
Many theories, some plausible and others a great deal more implausible, have grown up around the development of flying discs. It is a plausible possibility, for instance, that German scientists continued their work on the disc-shaped aircraft after the war and that these were some of the UFOs sighted in the early years. If so, and bearing in mind that a great many 'space-age' projects were being developed around the New Mexico desert areas based on the work of German scientists there, this might explain why so many disc-shaped UFOs were seen in that area, and even reportedly crashed there. In the early postwar years there was almost certainly some testing of disc-shaped aircraft – indeed, a document declassified in 1994 shows that from October 1947, Wright-Patterson Air Force Base was undertaking wind-tunnel testing of the flying saucer shape.



A flying disc sketched from Nazi blueprints. German scientists may have continued disc experimentation in New Mexico after the war.



Negli stessi anni anche gli americani provavano aerei discoidali, ben documentati, come questo Vought XF5U, soprannominato "Frittella Volante", risalente al 1946. Si tratta di un caccia bimotore non prodotto in serie. I tentativi proseguirono fino agli anni '60



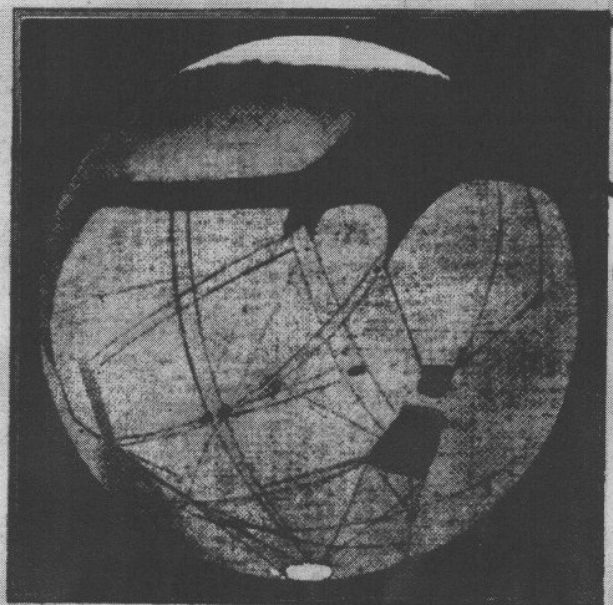
dra aerea Ferruccio Ranza. «*Il mio grado e la natura dei miei incarichi mi informavano costantemente dei progressi delle armi segrete tedesche* — disse il generale. — *Conoscevo dettagliatamente i programmi di sviluppo delle V.1, delle V.2 e della bomba atomica, oltre ad una miriade di altri ordigni di vario tipo sperimentati nel corso di tutta la guerra. Se i tedeschi avessero realmente costruito un prototipo di disco volante oppure lo avessero anche soltanto progettato ne sarei stato sicuramente informato, tanto più che si trattava di una novità bellica attinente l'Aeronautica e quindi a maggior ragione la notizia mi sarebbe stata comunicata. Invece non ne seppi assolutamente nulla.*»

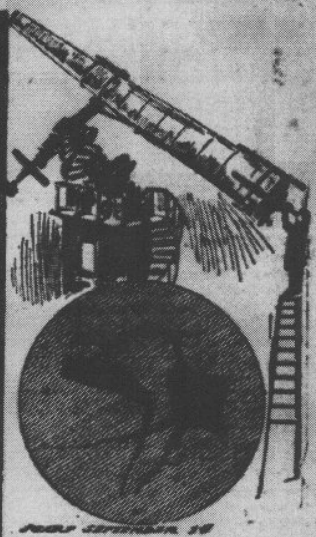
Una smentita ancora più autorevole è venuta dal professor Hermann Oberth, il pioniere dell'astronautica che fu il maestro di Werner von Braun e condirettore del programma di sviluppo delle armi segrete del Terzo Reich. Nel 1954, al Congresso di Astronautica di Innsbruck, il prof. Oberth disse testualmente: «*Verso la fine della guerra progettammo e costruimmo, prima a Praga e poi a Vienna, l'elicottero V.7. Quando la macchina s'innalzava la fiamma diventava rosso scura e molto torrida. A velocità più elevate il disco*

THE SPOKANE PRESS

09 SEVENTH YEAR, No. 220 30 CENTS PER MONTH

WILL WE READ MARS' SECRETS THIS TIME?

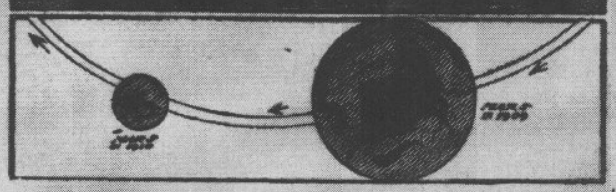




Big drawing shows Mars, its wonderful system of canals and lakes, taken from the best scientific sketches. Dark places are vegetated and water regions. Lighter sections are arid and irrigated. Lines are the famous canals, accentuated a little to show up plainly. White places at top and bottom are polar regions covered with ice and snow.

Small sketch at right shows Mars as it will look through a six inch telescope in September.

Small sketch at bottom shows comparative size of Mars in 1910 and 1909.



HOW YOU CAN FIND MARS IN THE SKY

Mars rises nowadays at midnight in the east. It reaches the zenith at about 4 o'clock in the morning.

It can easily be told from other stars, because it shines with a steady glare, while the stars around it are less bright, and seem to twinkle.

The best time to look at Mars is at 2 o'clock in the morning.

BY D. S. LANDIS.

Mars, the red planet, is approaching earth at present at a speed of many miles a second. By the first of August it will be entering into the "zone of communication," and it is within the range of possibility that the world will know then if strange people live on that sphere.

miles will separate earth and Mars during August and September. The closest they will approach will be September 15 to 28. This distance is really very near, when it comes to talking about worlds that are neighbors.

Even with an opera glass one will be able to see much of Mars in the next few weeks. Its two moons especially will be visible, as well as its vast greenish land areas and the "lake of the sun," 540 miles long and 30 miles wide. During some very clear, still nights, a glimpse may be had of a canal or two if a four inch telescope is used.

Martian Canals.

We have heard much of these wonderful canals. They are so regular, so straight and lead so truly from the ice peaks at the planet's poles to the crop lands, and with side canals connecting other lands, that they must have been, men of science say, the work of humans like ourselves.

They wouldn't have "just happened."

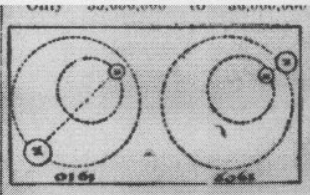
SALOONMEN BUY IMMUNITY

(By United Press.)

CHICAGO, July 27.—An indication that Julius and Louis Frank, saloon keepers, purchaser immunity from prosecution by turning state's evidence in the present investigation of alleged vice was given when United States Attorney Wayman requested their names to be stricken from the list of those indicted.

The indicted men were arraigned today and the cases continued to September. Inspector McCann was

27-1-1909



Here is the explanation why Mars can be seen so much more plainly this year than in 1910. The difference in their orbit length and year's length tells the story.

Mars travels around the sun in an orbit like Earth's. The orbit of Mars is larger, however, and Mars is supposed to be old enough to be earth's grandfather. The circular course of the orbits of earth and Mars might be compared to a half dollar on top of a dollar, set so one side of the half dollar is nearer the rim of the dollar than the other.

When Earth and Mars approach like they are now, they are meeting where the half dollar is closest to the dollar. They do not do this every year, because the year on

(Continued on page 8)

of not guilty and his trial was set for Sept. 7.

The grand jury this morning returned 11 new indictments against resort keepers on the south and west sides. It is believed efforts will be made to get all the indicted men to turn state's evidence.

STREET BATTLE IN BARCELONA

(By United Press.)

BARCELONA, Spain, July 27.—Scores of rioters were injured today in a clash with troops. The

THE SPOKANE PRESS, TUESDAY, JULY 27

WILL WE READ MARS' SECRETS THIS TIME?

(Continued from page 1)

Mars has 687 days in it.

Were it not for the canals on Mars, people on the earth would cease to hope ever to communicate with the Martians. But people who can build canals like theirs must be of high intelligence and therefore able to get some word to Earth or receive some word from Earth.

These remarkable canals average 30 miles wide and 1200 miles long, and one of the largest canals has been traced out 3500 miles.

Everyone agrees that the older a planet grows, the more it will shrink. The surface of Mars is mottled and must have mountains, but very small ones compared to the Rockies or the Himalayas of Asia. Compared, the Earth is like a large ripe apple, while Mars is like an older, withered apple, smaller, and with more fissures on its peeling and less water.

While three-fourths of Earth's surface is water, only half Mars' is. Immense amounts of snow and ice accumulate at the north and south poles of Mars, so this in winter cuts down the water supply still more.

Origin of Canals.

It is an interesting story, this of the canals, as the men of astronomy tell it. Many thousands of years ago the Martians were much like we are now. Then the water got scarcer and the atmosphere rarer, just as the Earth's will some day far in the future.

Once easy to cultivate, land on Mars became less fertile as the water ebbed. The Martians were at a crisis. To raise enough to keep alive they had to irrigate arid lands which were getting more extensive all the time. So these canals were dug, no one knows how. They were acting on the same principle in Mars that the old Egyptians and the Texas farmer found useful later.

The telescope shows wonderful things on Mars. The four seasons there are much like Earth's. In winter there are big caps of snow and ice seen through the telescope on Mars. As warmer weather comes the snowcaps begin to grow smaller and the canals show more plainly. That is because there is water running through them which reflects the sunlight.

Later big brown vacancies begin to take on a greenish tint. The water from the canals, having flooded the fields after a trip from the poles, is beginning to raise crops for the Martians. The lakes around the equator of Mars grow wider and wider.

Unless the Martians were very intelligent and ingenious it would be difficult for them to live. The air, being so rare, would resemble the atmosphere of Colorado and would not permit of much personal exertion.

Messages to Mars.

Will we ever be able to send messages to Mars? Astronomers hope we will, and all over t earth these men have trained the telescopes. Every effort will made next month.

Almost any day now we may e pect to hear some startling nev from one of these men, and the si nal that is flashed from one wor to another will mean more to than the invention of the tel phone, telegraph or wireless tele raphy.

It will mark a new step forwa in the history of the universe.

It may be that sage old philos phers of that higher civilizati have been signaling to us, but o receiving apparatus has been du and not sensitive enough to cat the message.

That the men of the red plan yet may communicate with us more than within the realms possibility, scientists think.

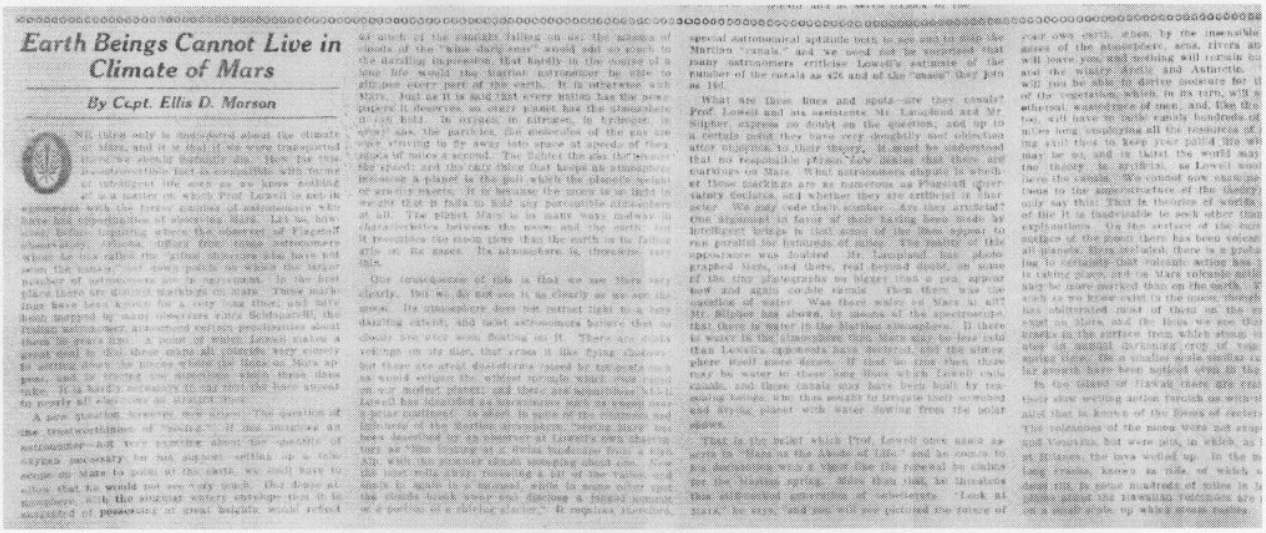
Professor Tod's Attempt.

Leo Stevens, aeronaut, and Pr fessor David Tod believe that above the film of atmosphere th may signal Mars. Yet they ... escape the earth because the ba loon would be heavier than the p per air.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

IMPOSSIBILE VIVERE SU MARTE

da *The Spanish Fork Press* del 5-8-1909



Earth Beings Cannot Live in Climate of Mars

By Capt. Ellis D. Morson

Nothing only is undisputed about the climate of Mars, and it is that if we were transported there we should instantly die. How far this proposition is correct when compared with forms of intelligent life such as we know nothing of is a matter on which Prof. Lowell is not in agreement with the former number of astronomers who have had opportunities of observing Mars. Let us, however, before inquiring where the observer of Flagstaff observatory differs from those astronomers whose methods have called the "canal builders" also have yet seen the human race does point us where the larger number of astronomers are in agreement. In the first place there are distinct markings on Mars. These markings have been known for a very long time, and have been mapped by many observers since Schiaparelli, the Italian astronomer, announced certain peculiarities about them 30 years ago. A point of which Lowell makes a great deal is that these canals all coincide very closely in getting down the places where the lines on Mars appear, and in tracing the directions which these lines take. It is hardly necessary to say that they have agreed so nearly all observers as straight lines.

A new question however, now arises. The question of the trustworthiness of "seeing." If the ingenious astronomer—not very exacting about the quantity of oxygen necessary for the support—setting up a telescope on Mars to point at the earth, we shall have to allow that he would not see very much. He does at somewhere with the angular waters envisage that it is assumed of possessing at great heights would refract of much of the sunlight falling on it; the masses of clouds of the "blue dusty seas" would add so much to the dazzling impression that hardly in the course of a long life would the Martian astronomer be able to glimpse every part of the earth. It is otherwise with Mars. Just as it is said that every nation has the newspapers it deserves, so every planet has the atmosphere it can hold. Its oxygen, its nitrogen, its hydrogen, its aqueous vapor, the particles, the molecules of the gas are ever trying to fly away into space at speeds of thousands of miles a second. The fleetest the air for their speed; and the only thing that keeps an atmosphere is because a planet is the pull which the planets height of gravity exerts. It is because the moon is so light in weight that it fails to hold any perceptible atmosphere at all. The planet Mars is in many ways midway in characteristics between the moon and the earth. But it resembles the moon more than the earth in its failing grip on its gases. Its atmosphere is, therefore, very thin.

One consequence of this is that we see Mars very clearly. But we do not see it as clearly as we see the moon. Its atmosphere does not refract light in a very dazzling effect, and most astronomers believe that no clouds are ever seen floating on it. There are cloudy markings on its disc, that cross it like flying shadows, but these are great disturbances raised by tempests such as would eclipse the wildest tornado which ever raged on our noisiest planet; and these are sometimes still. Lowell has identified as thunderstorms such as sweep over a polar continent. In short in spite of the common and believers of the Martian atmosphere, "seeing Mars" has been described by an observer at Lowell's own observatory as "like looking at it from bottom of a deep well." All, with the strongest optical magnifying glass can. Now the lens rolls away, revealing a bit of the valley, and shuts it again to a moment, while in some other spot the clouds break away and disclose a frozen mountain or a portion of a rolling glacier." It requires therefore, special astronomical aptitude both to see and to map the Martian "canals," and we need not be surprised that many astronomers criticise Lowell's estimate of the number of the canals as 426 and of the "oases" they join as 186.

What are those lines and spots—are they canals? Prof. Lowell and his assistants Mr. Lampland and Mr. Slipher, express no doubt on the question; and up to a certain point they have very doubtfully and objection after objection to their theory. It must be understood that no responsible person now denies that there are canal-like markings on Mars. What astronomers dispute is whether these markings are as numerous as Flagstaff observatory declares, and whether they are artificial in character. We may cede their number. Are they artificial? One argument in favor of their having been made by intelligent beings is that some of the lines appear to run parallel for thousands of miles. The reality of this appearance was doubted. Mr. Lampland has photographed Mars, and there, real beyond doubt, as some of the tiny photographs no bigger than a pea, appear now and again double canals. Then there was the question of water. Was there water on Mars at all? Mr. Slipher has shown, by means of the spectroscope, that there is water in the Martian atmosphere. If there is water in the atmosphere, Mars may be less cold than Lowell's opponents have declared, and the atmosphere itself more dense. If that be true then there may be water in these long lines which Lowell calls canals, and these canals may have been built by reasoning beings who thus sought to irrigate their scorched and dying planet with water flowing from the polar regions.

That is the belief which Prof. Lowell once more asserts in "Mars as the Abode of Life," and he comes to it by endeavoring with a view like the renewal be called for the Martian spring. More than that, he threatens this still-vexed generation of unbelievers. "Look at Mars," he says, "and you will see pictured the future of your own earth, when, by the insensible ... of the atmosphere, seas, rivers ... will leave you and nothing will remain ... and the winter Arctic and Antarctic ... will you be able to derive moisture for ... of the vegetation, which, in its turn, will ... ethereal wastefulness of man; and, like the ... he, will have to tackle vainly hundreds of ... miles long employing all the resources of ... ing still thus to keep your patrol. We will ... may be so, and is thirst the world may ... the theory is artificial, as Lowell would ... here the canals. We cannot now examine ... tions to the superstructure of the theory ... only say this: That in theories of worlds ... of life it is undesirable to seek other than ... explanations. On the surface of the moon ... surface of the moon there has been volcanic ... all planets, Mars included, there is a probability ... ing to certainty that volcanic action has ... is taking place, and on Mars volcanic action ... may be more marked than on the earth. ... work as we know exist in the moon through ... has obliterated most of them as the ... exist on Mars, and the lines we see ... cracks in the surface from which steam ... sion of annual darkening crop of ... spots have been noticed even in the ... far aspects have been noticed even in the ...

In the island of Hawaii there are ... their slow welling action furnish us with ... and that is known of the flows of craters ... The volcanoes of the moon were not ... and Vesuvius, but were pits, in which, as ... at leisure, the lava welled up. In the ... long cracks, known as rills, of which ... done this in some hundreds of miles in ... place where the Hawaiian Volcanoes are ... on a small scale, up which steam rushes ...

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

LE AERONAVI DA GUERRA DEL FUTURO

da *Duluth Evening Herald* del 20-11-1900

NOW THE THRILLING AERIAL COMBAT.
American inventors stimulated by success of the Zeppelin balloon. Airships fighting craft of the future.

Count Zeppelin, the great German balloon-builder, is responsible for a wave of aeronautic enthusiasm spreading rapidly over the United States. Our artist has drawn a stirring picture of an aerial battle of the not-distant future.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

HARTFORD REPUBLICAN 30-6-22

MARCONI TO INTERVIEW MARS

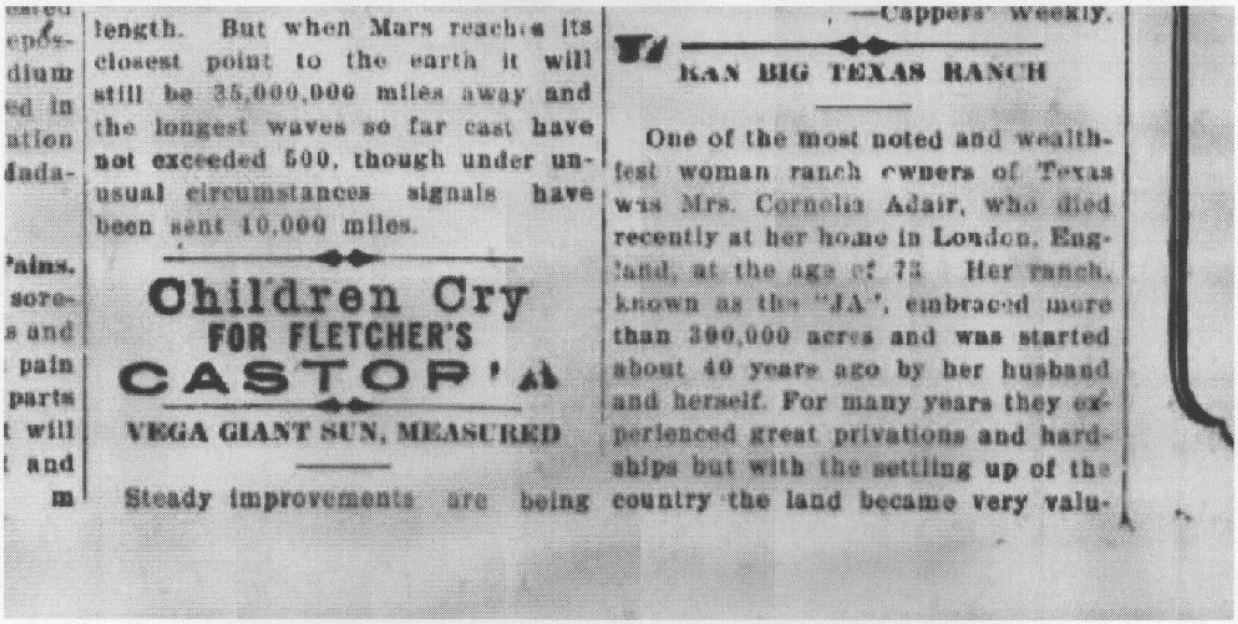
Marconi, the pioneer wizard of wireless, is coming to America in a further effort to learn the source of signals which he believes may be sent from Mars. Two years ago Marconi operators at several stations received signals which were of no traceable origin. Each message consisted of three S's in the Morse code. These mysterious signals, apparently due to electro-magnetic waves of extraordinary length, are thought by Marconi to be an attempted communication from another planet. Radio, he reminds us, gave science its first real hope of interplanetary communication. All previous methods suggested were exploded without the necessity of a practical demonstration. Prof. Todd, who is now supervising the scientific work on a gigantic telescope which will bring Mars within a mile and a half of the earth optically, made many tests to get into communication with the planet, but with no success. Mars is just now unusually near to the earth, so that the scientists are making a special study of it. It will be still nearer in 1924—and then we may really expect some results.

The obstacles in the way of establishing such communication are so great that any feasible method of casting electric waves across interstellar space is not yet in sight. It has been estimated that a wireless plant powerful enough to cast a wave length capable of reaching Mars would require the concentration of all the electric power in the country would have cost $1,000,000,000 and would require the concentration of all the electric power in the country in one great sending station. Owing to the impracticability of building towers thousands of feet high, metal balloons filled with hellum gas have been suggested to take their place. Undoubtdly from such a sending station, could it be constructed, an electric wave could be produced of vast made in the "interferometer," the device invented by Prof. Michelson for finding out the size of the "fixed" stars. The first star to be thus measured was Betelguese, in the constellation Orion; it was found to be 300,000,000 miles in diameter, or 350 times as big as our sun. The second star to be measured was Arcturus, and it is 19,000,000 miles. Now they have added Vega to the list. Vega is the beautiful silvery white star, in the constellation of the Harp, which forms one corner of a noticeable triangle of stars high up in the eastern sky during the evening at this season of the year.

Vega, it is found, is only a little over 6,000,000 miles in diameter, or only seven times the size of our sun. It is a very great distance away, and the reason it shines so bright is that it is a white or "young" sun, much younger than ours, and its fires have not begun to die down yet. Our sun is a middle-aged sun and it is of the yellow order. The older suns show a reddish hue, like Aldebaran, in the Bull. They are at work measuring Aldebaran now.

Our sun's atmosphere consists of flaming hydrogen heavily charged with glowing vapors of metals, such as iron, tin, zinc, aluminum, sodium, titanium etc. Vega is such a bright sun that it shows almost nothing but pure hydrogen; the metals in its interior have not yet begun to manifest themselves much. If the earth were represented by a pea, our sun would make a ball two feet in diameter. On this basis Vega would be about 14 feet in diameter, Arcturus would be 45 feet, and Betelguese would be 700 feet. So you can see that our sun is rather "small potatoes," though it can make things hot for us when it wants to.

For quick, easy riches he lusted,
And an oil prospectus he trusted,
But the hole was as dry
As a cloudless blue sky,
And now he is wiser and busted.



length. But when Mars reaches its closest point to the earth it will still be 35,000,000 miles away and the longest waves so far cast have not exceeded 500, though under unusual circumstances signals have been sent 10,000 miles.

Children Cry
FOR FLETCHER'S
CASTORIA

VEGA GIANT SUN, MEASURED

Steady improvements are being

—Cappers Weekly.

KAN BIG TEXAS RANCH

One of the most noted and wealthiest woman ranch owners of Texas was Mrs. Cornelia Adair, who died recently at her home in London, England, at the age of 73. Her ranch, known as the "JA", embraced more than 300,000 acres and was started about 40 years ago by her husband and herself. For many years they experienced great privations and hardships but with the settling up of the country the land became very valu-

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

22-6-1922

EVENING PUBLIC LEDGER—PHILADE

MARCONI TELLS OF HOP OF THE SKIES IN TAL

Possibility of Interplanetary Communication Affirmed by Wireless Wizard, Now Conducting Experiments in New York Harbor on Board Famous Electric Yacht

LANGUAGE OF THE WORLDS MUST BE WORKED OUT ON NUMERICAL BASIS

"Father of Wireless" Soon to Begin Experiments off the Coast in an Effort to Flash Radio Message Around the Globe

ALEXANDER THE GREAT longed in vain for new worlds to conquer. A flight of fancy, that, but it has captivated the minds of man down through the centuries.

Is the world of today approaching an era when the modern magic of radio science will conquer the immensities of space?

Will man eventually be able to tap the knowledge and wisdom of other planets, assuming some of them to be inhabited by the intellectual equals or superiors of the human race?

Guglielmo Marconi, "Father of the Wireless," says that this stupendous concept is not an impossibility.

Marconi is now in this country, making his headquarters on the ocean-going yacht Elettra, the "floating capital" of the wireless world.

The Elettra is anchored in the North River, off Eighty-sixth street, New York City, riding at ease near the Columbia Yacht Club.

From the shore, after the eye takes in the graceful lines of the 1,000,000 craft, with the flag of Italy drooping from the stern, the observer notes the criss-cross of antennae from the mastheads. An accommodation ladder drops overside for the convenience of arriving and departing guests of the great inventor.

Marconi spends most of his time on the yacht, generally sequestered in one of its two wireless rooms, the larger of which is on the main deck. There he listens-in, usually tuning his instruments to catch broadcasts from England.

England is the inventor's "second home," and he admits a deep interest in all the messages flashed from "the tight little isle."

Marconi Found Busy on Customs Report

Marconi was in the after cabin, busy with a customs declaration, when he agreed to divulge some of his impressions about the present and the future. That is a forward step of tremendous significance.

"No," he continued, "I am not disclosing just now how I accomplish it. I simply say I can do it."

The possibilities of this invention brought up the question of the submarine cable's fate.

"I have been quoted as saying that wireless would supplant the cable lines," Marconi went on. "I did not say that. The telephone has not scrapped the telegraph lines.

"Each has its own function. So, I believe, it will be with wireless and the cables. If the cables are supplanted, that event will be far in the future."

It was suggested that with Mars waltzing near the earth, at least as near as it ever does in the great dance of the universe, the radio might pick up signals from the ruddy planet.

While cruising on the Electra in the Mediterranean last year Marconi caught strange sounds with a wave length of 150,000 meters. These sounds were not regarded as of earthly origin and are still a mystery.

"I can't say that I am listening for messages from Mars," Marconi said. "I do not say that it is possible to talk to Mars or any other planet. I do not say that it is impossible.

"There is so much yet to be learned about radio communication. The ether waves may be everlasting as far as we know. There is apparently no reason why they cannot go on radiating through immeasurable space.

Guglielmo Marconi, "Father of the Wireless," at the switchboard in his radioroom aboard his famous experimental yacht "Elettra"

Messages to Other Worlds Long Dream of Scientists

The idea of communicating with other planets has long fascinated grave scientists bent on solving some of the riddles of the universe.

One suggestion was the placing of giant heliographic mirrors in the Sahara desert, or at some point in this country, so super-flashes of light might be "winked" into space.

Preston B. Bassett, a research engineer, recently proposed the flashing of light signals from 120 high intensity searchlights of 1,000,000,000 candlepower and their concentration into a single beam of 120,000,000,000 candlepower which, he said, could easily be read from Mars.

Dr. Charles P. Steinmetz, electrical wizard, who recently produced

sions about the present and the future of the science in which he won eminence.

He wore a dark blue serge suit and a white yacht cap with the royal crown of Italy embroidered above the peak.

He is tall and muscular and inclined to portliness. His face is virtually unlined and his complexion is light for one of his race, probably an inheritance from his Irish mother.

Naturally, from the years he has passed in England, Marconi has a facile command of English. One notes the broad a's that seem to have been formed in London drawing rooms. His manner is quiet and somewhat reserved, with absolutely no trace of "side" or false pride.

He led the way to the wireless room on the main deck, separated by a narrow passageway from a spacious dining saloon. From this passage rises a companionway giving access to the upper deck.

The main wireless room is a maze of dials, switchboards, levers, sending keys and receiving sets. In one corner, near the door, is a little flat desk with scratch pads and an ordinary telephone.

On the starboard side is the compact table at which Marconi sits and hears the rap-rap of high-frequency commercial messages, a medley of broadcasts from the four quarters of the globe, and harmonies as though Ariel had turned musician and was flooding space with music.

Recalls Early Days of Radio Development

As he sat there, with a receiving set momentarily adjusted, Marconi's memory leaped back to the day when a wireless spark carried his first message.

"It was only as far as from there to here," he said, indicating the passageway and his chair, a distance of about eight feet.

From that recollection of the birth of radio, more than twenty years ago, Marconi's mind came back to the present, with the lusty giant of the wireless brushing its messages over seas and continents.

"The next improvement in wireless," he said, as he slipped off the headpiece, "is the sending of private messages, messages that will reach the ears of the persons they are meant for, and no one else.

"I have solved the problem," he said. He stepped to an open porthole and pointed to the wooded heights of New Jersey, bathed in the June sunlight.

"I can talk by wireless to a man over there," he went on, "and no one in New York can hear what is said.

Interplanetary Radio Not an Impossibility

"It may some day be possible to communicate with intelligent beings on another planet—assuming, of course, that at least one of the other planets is inhabited.

"A key to interplanetary communication might be given by mathematical relationships. These relationships, we may say, hold true through the universe."

Marconi paused for a moment. He may have been thinking of some Einstein with disturbing declarations that one plus one are not two everywhere.

"Assuming that we could flash messages to another world," he resumed, "the next difficulty would be in making ourselves understood. Conversely, even if messages came to us from another planet, they would be a meaningless jumble without a common key.

"By repeating over and over again the fact that one plus one equals two it might eventually be possible to create common symbols between ourselves and beings millions of miles away. We can let our fancy soar then to the gradual development of a cosmic language."

Marconi was willing for the moment to let his thought range through the vast reaches of interstellar space. It was another matter when the spirit world was mentioned.

A. Conan Doyle, Sir Oliver Lodge and other psychics have toyed with the idea that spirits might bridge the gap between this world and the spirit planes by radio.

"Do you believe spirits might talk to men by radio?"

Marconi smiled slightly and gave an almost imperceptible shrug of his shoulders. He waved his hand to indicate his unwillingness to discuss the subject.

The inventor took up his receiving set again. It was so tuned that it captured an orchestral melody streaming out to sea.

Greatest Wireless Progress Has Occurred in America

"Twenty years ago I said wireless would have its greatest development in America," Marconi remarked, as he arose again and walked toward the door. "That prediction has come true.

"More persons in the United States are interested in wireless than in any other country of the world today. When so many minds are engaged on a subject, it is only natural that surprising developments should result."

As a parting word, he said he would

of artificial lightning bolt, estimates that towers 1,000 feet high would have to be built to send a wireless message to Mars.

As an alternative for the towers, which might prove difficult to build, Dr. Steinmetz suggested metal balloons filled with helium gas and sent up several thousand feet.

If a radio message could be projected to Mars it would reach there in about 4 minutes and 22 seconds when the planet is nearest the earth and in about 22 minutes when Mars is farthest away.

"The Wizard of Wireless" on the bridge with Captain Lauro Raffaele, skipper of the "Elettra"

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

NEW YORK TRIBUNE 8-2-1920

MAGAZINE and BOOK SECTION

New York

PART VII TWELVE PAGES SUNDAY, FEBRUARY

Scientists, Agreeing Martia Believe That Planet M

Life on Our Distant Neighbor Is "Grand, Intense, Formidable," Says M. Perrier

By Arnold D. Prince

IF IT should prove to be the case after all that those mysterious Marconi "messages" came from Mars or even Venus, the next problem of importance will be the kind of people who sent them. For, of course, if the earth is to have new neighbors with whom to exchange gossip across the back yard of the sidereal firmament, it will want to know something about them. It will want to know something of their habits, appearance, how they dress, act and possibly their views on interplanetary relations. All sorts of situations may arise wherein a mutual understanding of personal traits, characteristics and general disposition will aid in establishing and preserving amicable relations.

Signor Marconi, unfortunately, was not able to throw much light on the subject. Virtually all that came within the scope of his observation was that when prosecuting wireless experiments certain "signals occurred" with persistent regularity which could not be explained on the theory of casual interference. As these signals had been received "simultaneously at New York and London with identical intensity," he admitted the possibility of their being attempts by the inhabitants of "other planets to communicate" with us.

Venus or Mars?

Subsequent discussion, in which scientists in Great Britain, France and the United States participated, revealed an almost hopeless confusion of views on the reasonableness of this conclusion, but resulted in a general agreement on one point at least, namely that if any attempts had been made to communicate at all, they must have originated from Mars or Venus, the only worlds outside our own upon which there is a possibility of human habitation.

What kind of people, then, inhabit these two planets? In seeking an answer to this question the inquirer is thrown back almost exclusively, of course, on the conclusions of the scientists who have made a study of the subject. No one, so far as known, is in a position to give first hand information. Nor is there anything specially helpful in such suggestions as emanated recently from one authority, who, when asked his opinion as to the population on Venus, replied with hopeful optimism that there were Chaldean shepherds, or whoever the still more primitive astronomers may have been. Its strangeness is a purely subjective phenomenon, arising from the instinctive reluctance of mind to admit the possibility of peers. Such would be comic were it not the inevitable consequence of the constitution of the universe. To be shy of anything resembling himself is part and parcel of man's own individuality.

"Like the savage, who fears nothing so much as a strange man; like Crusoe, who grows pale at the sight of footprints not his own, the civilized thinker turns from the thought of mind other than he himself knows."

The peculiar relevancy of this view to the discussion resulting from Signor Marconi's announcement will strike any one who reads Professor Lowell's statement. His brother scientists were indeed "shy," as he had predicted, of the deductions reached by him, but they at least contained the views of the Flagstaff astronomer as to the kind of people, who, if we accept the pleasing possibility suggested by Signor Marconi, are trying to "strike up a speaking acquaintance" with us. Not only are they masters in the knowledge of electricity, but they have already relegated to the museum of antiquities many of the discoveries in that field which we, here on earth, look upon as last minute achievements in scientific effort.

Professor Lowell, while commenting strongly on the intellectual attainments of the Martians, made little or no reference to the actual appearance of the folk living on that distant planet. True, he did say in that conditions on Mars are not inimical to human life. Rain, snow, thunder and hail are known there, as on earth. There are seaweeds in the ocean, grass and trees on the land, fields available for cultivation and a friendly soil to provide food for the people.

"The life which animates the earth also animates other planets," said the French savant. "From what goes on around us we may divine what is happening elsewhere by examining the exact conditions under which each planet finds itself en rapport with every other. On the planets which are furthest away, it is impossible that human beings should exist, for no organism could, for example, be formed in the alkaline seas of Jupiter, while Mercury, which is too near the sun, could not engender life. Only Venus, the Earth and Mars are habitable."

On Mars, M. Perrier went on, life is "grand, intense, formidable." The mean temperature is 40 degrees Fahrenheit, as against 75 degrees on earth, the winters are more severe, the summers warmer, the year longer and the seasons more marked than ours.

The sea animals are much like ours, the fishes have a sense of hearing, there are insects in the animal kingdom and flowers and butterflies, but the humans are very, very different.

Before going on and giving M. Perrier's picture of the kind of people the Martians are, and in order to remuseum of the Jardin des Plantes said:

"The low atmospheric pressure has produced a considerable development of the pulmonary apparatus, and consequently the general character of the Martians has been influenced by this development, which is unknown on earth.

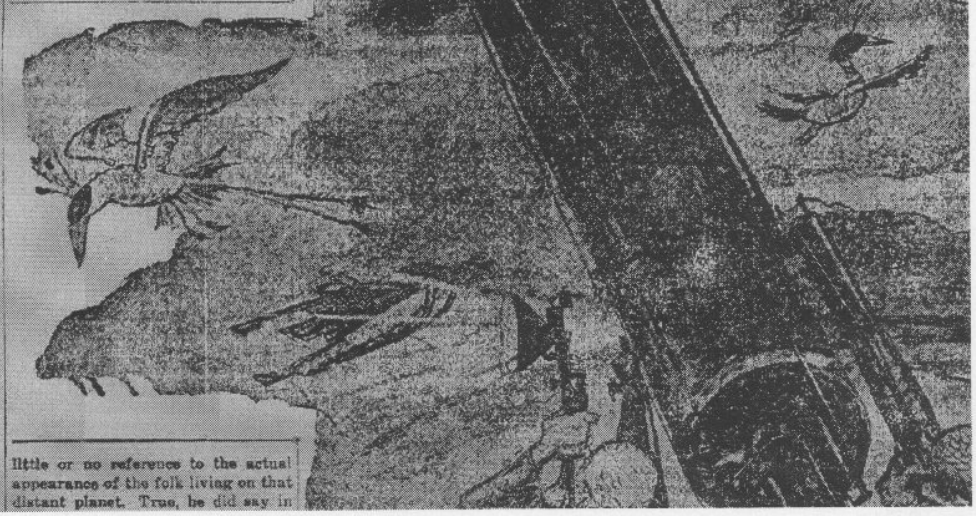
Why Martians Are Tall

"The men on Mars are tall because the force of gravity is slight. They are blond, because the daylight is less intense. They have less powerful limbs. They have some of the characteristics of our Scandinavian type, although they probably have larger skulls.

"Their large blue eyes, their strong noses, their large ears, constitute a type of beauty which we doubtless would not appreciate except as suggesting superhuman intelligence."

Going further into details, M. Perrier concluded that the jaw of the Martian is narrower than ours because time and evolution have removed him further from his animal

picture pai
from the S
by Darwin.
Returning
and fauna,
that becaus
of gravity,
on Mars t
and fly ab
Grass is hi
the flowers
beauty. Th
our dusk, a
much mor
earth.
"The yea
long as ou
plained, "a
sects have
to evolve.
plants and
abnormally
wondrous



Superior animation that they were "chorus girls." Such jocularity is merely beclouding the issue and adding difficulties to a problem that is difficult enough as it is.

Among scientists who have won the right to speak with authority the foremost was the late Professor Percival Lowell, director of the observatory at Flagstaff, Ariz.

Professor Lowell was the brother of Abbott Lawrence Lowell, president of Harvard University. Before taking charge at Flagstaff he had been attached to the observatory at Harvard and had conducted astronomical investigations in many parts of the world, including Japan, Tripoli, the Andes and other countries. He had delivered lectures on his findings before important scientific societies in Great Britain and the United States.

Not only was Professor Lowell convinced that Mars was inhabited, but he believed the people had a much higher degree of intelligence than those on earth. He dwelt particularly on their inventive genius.

Great Inventors

"Quite possibly," wrote Professor Lowell in his book, "the Martian folk are possessed of inventions of which we have not dreamed, and with them electrophones and kinetoscopes are things of a bygone past, preserved with veneration in museums as relics of the clumsy contrivances of the simple childhood of the race.

"Certainly, what we see hints at the existence of beings who are in advance of, not behind, us in the journey of life.

"Startling as the outcome of these observations may appear at first, in truth there is nothing startling about it whatever. Such possibility has been quite on the cards ever since the existence of Mars itself was recognized by the

another part of his book that they probably were not interested in party politics, and that, judging from their canals, they were favored by a "comprehensiveness" of mind much more embracive than that "which presided over the various departments of our own public works" in the United States, but as politicians look much like other persons very little could be gained from that.

First Martian Pictures

It was M. Edmond Perrier, director of the museum of the Jardin des Plantes, in Paris, who constructed the first picture of the Martians, as he conceived them.

At the time M. Perrier undertook this task the division among the authorities on Professor Lowell's theory had assumed wide proportions. Some were decidedly "cold" to the notion that Mars—the question as to Venus was temporarily in eclipse—was inhabited at all, and they considered it futile and profitless, therefore, to attempt to depict a non-existent people. Others, as has happened even recently, considered the matter in a light vein, thinking to get some humor out of it, and one newspaper carried a cartoon, captioned "Hello Central," showing Professor Lowell "calling up" Mars.

Still another group seemed to take it as a personal affront that the astronomer had sought to enlarge their list of acquaintances by introducing a race about which they had absolutely no knowledge.

M. Perrier approached the problem from a highly speculative viewpoint, but made clear the fact, nevertheless, that he saw no reason for condemning the position of Professor Lowell.

"Dreams are not a crime," contended the French scholar, "and in this case contradiction is difficult."

The director of the museum of the Jardin des Plantes led up to his description of the inhabitants of Mars by establishing the premise

assure such sensitive souls as may fear to establish speaking relations with a people too alien in appearance to make acceptable neighbors, it should be stated that M. Perrier does not agree with the conception of the Martians set forth by H. G. Wells in his book "War of the Worlds." Mr. Wells, in that work, caused the Martians to resemble cuttlefish, with round, gray bodies, with "sort of faces" and long, groping tentacles.

This conception, M. Perrier asserted, did the Martians a great injustice and created a prejudice against them, which is not only unscientific and unsound, but entirely undeserved.

The Martians, the French scholar held, bear a certain resemblance to man, although many of their features are more prominent. For this, the difference in the forces of gravity and in environment are chiefly responsible, he said. Their ears, for example, are very large.

Continuing, the director of the

forebears than they have us. His lung capacity is enormous because of the thin atmosphere, although his legs are extremely thin, due to the little effort needed in walking. He has little or no neck.

Touching on the question of intelligence, the French savant deduced that the Martians have solved the problem of existence, and know no such thing as industrial strife. Being older, they are also wiser than we. They have long since conquered disease, and know the hour of their demise, awaiting the event calmly.

They have overcome poverty, are too sophisticated to engage in war, and need no law or government to keep them orderly. Philosophers and brothers, they live in amity and understanding, devoting all their thought to the promotion of large undertakings in which selfishness, avarice and earthly trifles have no part.

They are, in a word, as different from the fanciful and unpleasing

four-footed
dinarily dev
Neither M
scientists wi
bility of oth
attention to
however, wi
des Plantes
much your
life there i
Because of
the sun, th
like that in
is always mi
are much li
poles, where
so high, bu
beyond the
on earth du
logical peri

Not From

In other w
likelihood t
coni signals
that they ca
Having th

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

10-6-1920

THE TOMAHAWK, WHITE EARTH, MINN.

"Nello, Earth! Nello!"

Marconi believes he is receiving signals from the planets

Tesla

Marconi

Niagara Falls

Edison

OF COURSE you recall Jules Verne's "Ten Thousand Leagues Under the Sea." Well, his submarine is now an accomplished fact, isn't it?

And doubtless you read Kipling's "With the Night Mail." Well, the Atlantic has been crossed in a single flight, hasn't it?

Probably, also, you read H. G. Wells' "The War of the Worlds," in which the Martians descended upon us with fighting machines even more formidable than the tanks of the great war and a mysterious agent of wholesale destruction even more deadly than any gas used by either side.

Well, who shall say that Wells hasn't the right idea about Mars being inhabited by beings just as smart as we are—and probably a good deal smarter?

It is a bold man who say "impossible" these days.

Anyway, Guglielmo Marconi, the famous Italian engineer, who perfected wireless telegraphy, has opened up an exceedingly interesting question by this statement:

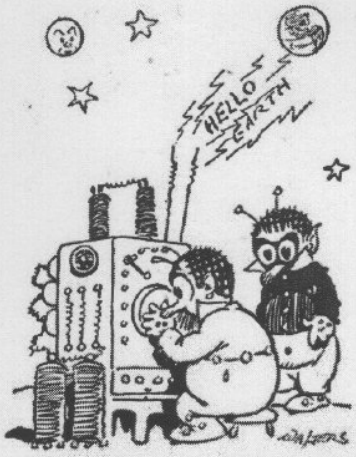
"I have encountered during my experiments with wireless telegraphy most amazing phenomena. Most striking of all is the receipt by me personally of signals which I believe originated in the space beyond our planet. I believe it is entirely possible that these signals may have been sent by the inhabitants of other planets to the inhabitants of earth.

"If there are any human beings on Mars I would not be surprised if they should find a means of communication with this planet. Linking of the science of astronomy with that of electricity may bring about almost anything.

"While our own planet is a storehouse of wonders, we are not warranted in accepting as a fact the general supposition that the inhabitants of our comparatively insignificant planet are any more highly developed than inhabitants (if there be such) of other planets.

"For all we know, the strange sounds that I have received by wireless may be only a forerunner of a tremendous discovery.

"The messages have been distinct but unintelligible. They have been received simultaneously in London and in New York, with identical in-



was jumping about in astonishing fashion. The thought immediately popped into my mind that static signals from some other planet were probably responsible. This idea took such a hold on me that I made the definite suggestion that there be established in the ore fields of Michigan a station where scientific vigil might be kept, in the hope that the great masses of ore in that region would attract magnetic signals from interplanetary space.

"If we are to accept the theory of Mr. Marconi that these signals are being sent out by inhabitants of other planets, we must at once accept with it the theory of their advanced development. Either they are our intellectual equals or our superiors. It would be stupid for us to assume that we have a corner on all the intelligence in the universe."

rays of light, which could much more easily be controlled.

Are there inhabitants on Mars? That's a question on which scientists differ.

Among scientists who have won the right to speak with authority the foremost was the late Professor Lowell, director of the observatory at Flagstaff, Ariz. Not only was Professor Lowell convinced that Mars was inhabited, but he believed the people had a much higher degree of intelligence than those on earth. He dwelt particularly on their inventive genius.

In 1914 he found a new opportunity for strengthening his pet belief by announcing that instead of losing any of their canals the Martians had built two new ones, which could be seen plainly through the telescope.

"We have actually seen them formed under our eyes," Professor Lowell said at the time, "and the importance of it can hardly be overestimated. The phenomenon transcends any natural law, and is only explicable so far as can be seen by the presence out yonder of animate will."

Professor Lowell had little to say about the appearance of the beings on Mars. Edmond Perrier, director of the museum of the Jardin des Plantes, in Paris, constructed the first picture of the Martians as he conceived them. He said in part:

"The men on Mars are tall because the force of gravity is slight. They are blond because the daylight is less intense. They have less powerful limbs. Their large blue eyes, their strong noses, their large ears, constitute a type of beauty which we doubtless would not appreciate except as suggesting superhuman intelligence."

On the other hand, Dr. C. G. Abbott holds that if wireless messages are being received, it is not Mars sending the signals, but most probably Venus. Abbott is director of the Smithsonian astrophysical observatory and assistant secretary of the Smithsonian institution. He says Mars is eliminated as a possibility because known con-

tensity, indicating that they must have originated at a great distance.

"These signals are apparently due to electromagnetic waves of great length, which are not merely stray signals. Occasionally such signals can be imagined to correspond with certain letters of the Morse code. They steal in at our stations irregularly at all seasons. We do not get the signals unless we establish a minimum of 65-mile wave lengths. Sometimes we hear these planetary or interplanetary sounds 20 or 30 minutes after sending out a long wave. They do not interrupt traffic, but when they occur they are very persistent.

"The most familiar signal received is curiously musical. It comes in the form of three short raps, which may be interpreted as the Morse letter 'S,' but there are other sounds which may stand for other letters.

"The war prevented an investigation of the Hertzian mystery, but now our organization intends to undertake a thorough probe."

Australia corroborates Marconi's statement. Highly skilled and experienced operators at Sydney have received numerous signals similar to those reported as having been received in England. They consist of frequent repetitions of two dashes, representing the letter M. They are on wave lengths of 80,000 to 120,000 meters. The Australian experts say such wave lengths have never yet been used by any wireless station of the earth.

Now what do the electrical authorities say on the general subject? Here it is, in brief:

Thomas A. Edison has this to say: "Although I am not an expert in wireless telegraphy, I can plainly see that the mysterious wireless interruptions experienced by Mr. Marconi's operators may be good grounds for the theory that inhabitants of other planets are trying to signal to us. Mr. Marconi is quite right in stating that this is entirely within the realm of the possible.

"I have given some thought to the matter and can record one personal experience which may or may not have bearing on proving that Mr. Marconi is right. I was seated on the peak of a great pile of iron ore near the reduction plant at Orange one day, when I noticed that the magnetic needle

Nikola Tesla, the famous Serbian inventor and electrical expert says: "Marconi's idea of communicating with the other planets is the greatest and most fascinating problem confronting the human imagination today. To insure success a body of competent scientists should be organized to study all possible plans and put into execution the best. The matter should be directed probably by astronomers with sufficient backing from men with money and imagination. Supposing that there are intelligent human beings on Mars, success is easily within the range of possibility. In March, 1907, I stated in the Harvard Illustrated Magazine that experiments looking to communication with other planets should be undertaken.

"In 1899 I built an electric plant in Colorado and obtained activities of 18,000,000 horsepower. In the course of my experiments I employed a receiver of virtually unlimited sensitiveness. There were no other wireless plants near, and, at that time, no other wireless plants anywhere on this earth of sufficient range to affect mine. One day my ear caught what seemed to be regular signals. I knew that they could not have been produced upon the earth. The possibility that they came from Mars occurred to me, but the pressure of business affairs caused me to drop the experiment.

"The thing, I think, that we should try to develop is a plan akin to picture transmission, by means of which we could convey to the inhabitants of Mars knowledge of earthly forms. This would enable up to exchange with them not only simple primitive facts, but involved conceptions. To talk to Mars seems to me only a matter of electric power and perseverance."

Frank Dyson, British astronomer royal, believes we could get Hertzian waves from other planets. Prof. Edward Branley, Paris, inventor of the coherer, is sceptical. Prof. Domenico Argentieri, Rome, says the supposed signals are worthy of careful observation.

Prof. Albert Einstein, the German astronomer and author of the theory of "Relativity" that is apparently upsetting all accepted doctrines, believes that Mars and other planets are inhabited, but if intelligent creatures are trying to communicate with the earth he should expect them to use

ditions on that planet would not permit the existence of any form of living creature. It is too cold there and there is practically no water vapor in its atmosphere.

Assuming that Mars or some other planet is signaling us, what can we do in the circumstances? Apparently we can do much.

Dr. James Harris Rogers of Hyattsville, Md., who has devoted his life to the study of electric waves and invented the underground and undersea wireless used during the war, declares he is going to undertake to teach the inhabitants of Mars the rudiments of intelligence of this planet. Within a year wireless communication will be established with Mars, Dr. Rogers believes.

L. J. Lesh, a New York radio engineer, suggests that one of the methods of constructing a gigantic station would be to erect huge antennae suspended by balloons like the British dirigible R-34. He asserts, however, that a still better way would be to use huge and brilliant shafts of light as antennae for the system. He thinks that projectors could be grouped around one spot where a great amount of electricity could be generated. He suggests Niagara Falls or some other spot with an enormous amount of water power.

Elmer A. Sperry has a searchlight capable of producing a beam having the illuminating intensity of 1,280,000,000 candle power. He would form a group of 150 to 200 of his searchlights and direct their combined beams in the direction of Mars. An aggregation of that sort would possess the luminous equivalent of a star of the seventh magnitude such as our telescopes are able to pick up readily. Therefore, assuming that the Martians had glasses of equal power, they should have no trouble in catching that dot of light from a distance of 35,000,000 to 40,000,000 miles.

It would be possible, no doubt, to operate these lights so that they could give slow signals which would fill all the requirements of a system of communication. However, an army of lights of this character and the needful energizing plant would cost a pretty sum.

The outlay might be warranted some day, but certainly not until it is certain that we are being called by one of our neighbors out in space.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

CAMBRIA FREEMAN 29-1-1892

Cambria

JAS. C. HASSON, Editor and Proprietor

HE IS A FREEMAN WHOM THE TRUTH MAKES FREE

VOLUME XXVI. EBENSBURG, PA., FRIDAY J

MAN'S 1118 Eleventh Ave

Reduction Sale!

HTER IN PRICES OF

OTHING!

than Regu ar Price.

Suit or Overcoat don't miss this sale.
BARGAIN in a Fine Suit.

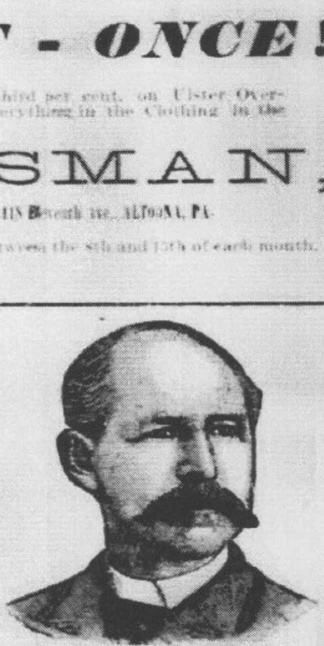
T - ONCE!

one-third per cent. on Ulster Over-
at everything in the Clothing in the

TSMAN,

sher, 1118 Eleventh Ave., ALTOONA, PA.

nd between the 8th and 15th of each month.



WHY IS THE
W. L. DOUGLAS
$3 SHOE FOR GENTLEMEN
THE BEST SHOE IN THE WORLD FOR THE MONEY?

It is a seamless shoe, with no tacks or wax thread to hurt the feet; made of the best fine calf, stylish and easy, and because we make more shoes of this grade than any other manufacturer, it equals hand-sewed shoes costing from $4.00 to $5.00.

$5.00 Genuine Hand-sewed, the finest calf shoe ever offered for $5.00; equals French imported shoes which cost from $8.00 to $12.00.

$4.00 Hand-Sewed Welt Shoe, fine calf, stylish, comfortable and durable. The best shoe ever offered at this price; same grade as custom-made shoes costing from $6.00 to $9.00.

$3.50 Police Shoe; Farmers, Railroad Men and Letter Carriers all wear them; fine calf, seamless, smooth inside, heavy three soles, extension edge. One pair will wear a year.

$2.50 fine calf; no better shoe ever offered at this price; one trial will convince those who want a shoe for comfort and service.

$2.25 and $2.00 Workingman's shoes are very strong and durable. Those who have given them a trial will wear no other make.

Boys' $2.00 and $1.75 school shoes are worn by the boys everywhere; they sell on their merits, as the increasing sales show.

Ladies $3.00 Hand-sewed shoe, best Dongola, very stylish; equals French imported shoes costing from $4.00 to $6.00.

Ladies' 2.50, $2.00 and $1.75 shoe for Misses are the best fine Dongola. Stylish and durable.

Caution.—See that W. L. Douglas' name and price are stamped on the bottom of each shoe.

TAKE NO SUBSTITUTE.
Insist on local advertised dealers supplying you.
W. L. DOUGLAS, Brockton, Mass. Sold by

C. T. ROBERTS,

THE TEACHER.

Preachers have preached me sermons,
 I have slept their sermons through;
All my relations have lectured,
 My friends have lectured too.

My foes have given me warning
 And I have taken them not;
Friends and foes and relations
 I never heeded a jot.

Their words were the essence of wisdom,
 There was nothing they didn't foresee;
And not one atom of all they said
 Has ever remained with me.

They were staid and pallid and solemn,
 They were gray and wrinkled and old;
My teacher has cheeks of roses
 And hair of the sun's own gold.

His words run into each other,
 He stammers and babbles and cries;
He doesn't know he is powerful,
 He never dreams he is wise.

But in three short years he has taught me
 More than those graybeards staid
Had taught in the seven and thirty
 Before he came to their aid.

—Herbert E. Clarke, in N. Y. Independent.

TALKING WITH MARS.

Plans Suggested by Some Visionary Astronomer.

A Practical-Minded Professor Gives His Reasons for Thinking the Feat of Communicating with the Stars Is Impossible.

When Prof. George Davidson, of the Davidson observatory and the coast and geodetic survey, was shown the Paris cablegram saying that an old lady had just died in Spa leaving one hundred thousand francs as a prize to the astronomer, French or foreign, who within ten years will be able to communicate with any planet or star, he read it through slowly once, then he read it twice more rapidly. Finally he picked it up, held it at the proper distance from his eyes, and squinted at it just as he would squint at Mercury through his telescope if he wanted to find the big tortoise-shaped spot on its northern hemisphere.

"An old lady—an old lady!" the veteran astronomer finally exclaimed. "Now, isn't that a pretty way to treat such a piece of philanthropy as that? An old lady, indeed! Now, why under the sun do you suppose they keep back her name? I am inclined to believe that some good-looking young man—one of those smooth talkers—has been getting close to her and talking a lot of astronomy into her ear.

"From the very form her bequest takes I am aware that somebody—Flammarion or some other man—has been talking to her about the proposed triangle. The project is a very curious one, but can be explained quite easily."

Prof. Davidson picked up a blue pencil and drew on a white sheet of paper a right-angled triangle.

"This that I have drawn," he said, "is the old triangle of Pythagoras. That triangle has a right angle, and the square built upon the side opposite the right angle is equal to the sum of the squares built upon the other two

"The earth comes next, being 91,-450,000 miles from the sun. After this planet is Mars, 139,311,000 miles from the luminary.

"All astronomers admit that if people like those on earth live on any of the other planets Mars is probably the one. The reason why is easy to tell. Although Mars is further from the sun than the earth, his orbit is so eccentric that at certain times he is only 130,718,-000 miles away, consequently the temperatures are, likely, merely a little more moderate than those on the earth. Then, too, the diurnal motion of the two planets is about the same, so that from one year's end to another the distance from the earth to Mars varies only from 33,830,030 miles to 61,830,000 miles. Mars has its seasons and its polar ice just like the earth.

"Through the telescope we can watch ice fields as the poles get larger as the winter approaches and see them get smaller again in the summer. Mars has an atmosphere and clouds like those on earth. There are continents and oceans on Mars, so that altogether the analogy between that planet and the earth is very close, the striking difference being that Mars is much smaller.

"Astronomers are more and more disposed to believe that Mars is inhabited. You ask me if we know, however, and I promptly tell you we do not. An astronomer named Schiaparelli claims he is able to see a double line of canals on Mars. These must be enormous works if he can see them, and must represent a stupendous amount of work on the part of an almost countless number of people. I cannot see them through my telescope, and many others fail. After all, these canals may be in Schiapparelli's eye. People get what they call astigmatism nowadays and see two pencils where there is only one. Perhaps that is what Schiapparelli has.

"But even if there are people on Mars, and even if they have built canals, as for talking with them," and the professor repeated the statement to make it more positive, "as for talking with them, nonsense."—San Francisco Examiner.

THE ENGLISH LANGUAGE.

Its Many Hissing Sounds One of the Obstacles to Telephoning.

Is the English language less adapted to telephone communication than others? Such a question is somewhat interesting just now in view of the fact that a Boston inventor claims to be able to telephone from this country to Europe over an ordinary cable. Officials of the cable companies take little stock in his theory, however, and bring forth many reasons for their belief that it is not practicable, besides this that the English language is a difficult one to transmit over a telephone wire.

A gentleman who has been in the telephone business for years and who holds an important position in the local service, said to the reporter that one reason why English is a bad telephone language is that it abounds in hissing

UNCL

Some Int

Agent, Foresburg, Pa.

CARTER'S LITTLE LIVER PILLS.

CURE

Sick Headache and relieve all the troubles incident to a bilious state of the system, such as Dizziness, Nausea, Drowsiness, Distress after eating, Pain in the Side, &c. While their most remarkable success has been shown in curing

SICK

Headache, yet Carter's Little Liver Pills are equally valuable in Constipation, curing and preventing this annoying complaint, while they also correct all disorders of the stomach, stimulate the liver and regulate the bowels. Even if they only cured

HEAD

Ache they would be almost priceless to those who suffer from this distressing complaint; but fortunately their goodness does not end here, and those who once try them will find these little pills valuable in so many ways that they will not be willing to do without them. But after all sick head

ACHE

Is the bane of so many lives that here is where we make our great boast. Our pills cure it while others do not.

Carter's Little Liver Pills are very small and very easy to take. One or two pills makes a dose. They are purely vegetable and do not gripe or purge, but by their gentle action please all who use them. In vials at 25 cents; five for $1. Sold by druggists everywhere, or sent by mail.

CARTER MEDICINE CO., New York.

SMALL DOSE. SMALL PRICE

jn6 12 8 D NR

LILLY

BANKING : CO.,

LILLY, PA.,

JNO. S. MULLEN, - - - CASHIER.

A GENERAL BANKING BUSINESS TRANSACTED.

FIRE, LIFE, AND ACCIDENT INSURANCE.

ALL THE PRINCIPAL STEAMSHIP LINES REPRESENTED BY US.

Accounts of merchants, farmers and others earnestly solicited, assuring our patrons that all business entrusted to us will receive prompt and careful attention, and be held strictly confidential. Customers will be treated as liberally as good banking rules will permit.

LILLY BANKING CO.
feb26 Lilly, Penna

TO WEAK MEN

Suffering from the effects of youthful error, early decay, wasting weakness, lost manhood, etc. I will send a valuable treatise (sealed) containing full particulars for home cure FREE of charge. A splendid medical work, should be read by every man who is nervous and debilitated. Address Prof. F. C. FOWLER, Moodus, Conn.

Farquhar Keystone Corn Planter

Warranted the best Corn Dropper and most perfect Force-feed Fertilizer Distributor in the world. Send for Catalogue and prices.

A. B. FARQUHAR CO.
YORK, PA.

SEND FOR LARGE ILLUSTRATED CATALOGUE.

Happy and content [illegible] cheerful," says [illegible] gets [illegible] ordering more [illegible]

sides. The proposition is said to be the fundamental one of geometry. It has been proposed to draw such a figure as that in the desert of Sahara, or some other great plain, the lines, of course, to be hundreds of miles long, and made so they would be distinct on the desert sand. One way would be to plant palm trees so that the forests should take the shape of lines in the figure. Certainly the green of the palms would be so bright in contrast with the white of the sand that the drawing, when completed, would be plain enough.

"These are suppositions that go along with the idea. It is supposed that there are people on some of the planets, at least on Mars. It is supposed that the people on the planet are civilized and capable of looking through telescopes, and it is considered that if this is so they must know the Pythagorean proposition.

"So if the people on Mars look through their telescopes at the earth they will be sure to see that enormous figure on the desert, and seeing it they will realize that the earth is inhabited by men of knowledge and that the drawing is a signal. Then, of course, they will set to work to answer it by making just such a figure on Mars. That will be talking from star to star.

"But all this is bosh and nonsense to me, and I dare say it was bosh and nonsense to the man who wheedled this Frenchwoman into setting aside 100,000 francs. But whoever he was he knew on which side his bread was buttered, and knew that such a trust, for whatever purpose, would bear interest.

"But even supposing that the desert of Sahara is one great plain, and that it is large enough for the purpose, and even supposing that it was possible to make such an enormous figure, I am in doubt whether the people on Mars, with such telescopes as we use, would be able to see it.

"At certain times Mars is but 34,000,000 miles from the earth, but it gets further and further away until the distance is 61,800,000 miles. That is a good way off to see triangles. But if Mars is inhabited, I am inclined to believe that the inhabitants are not fools. If they saw a triangle-shaped object on the face of the earth they would not jump to the chimerical conclusion that there were idiots enough down here to build such an affair.

"The truth is we do not know whether any of the planets besides the earth is inhabited. We think we know that it might be possible for men to live on Mercury. The situation and condition of things on the other planets are altogether different from those on the earth. So, when we talk about the inhabitants of the planets we enter the realm of surmise, and Jules Verne has a better chance than the scientist.

"The four planets nearest the sun are Mercury, Venus, the earth and Mars. Mercury is only 35,392,000 miles from the sun, which isn't very far when you take the heat into consideration. Consequently we believe it is a good many times hotter than Arizona or Mercury. There are other disadvantages, such as lack of space, enormous mountains and no certainty of atmosphere. Mercury is only 3,000 miles in diameter, yet there are mountains on its surface over 12 miles high.

"Venus is 66,131,000 miles from the sun and is plenty hot enough, although nearly twice as far as Mercury from the great heater. Then there is some question about the atmosphere as yet, and the year is only 224 days long.

transmit over the wire. Words like ay, see, spoke, sing, etc., are very hard to transmit and so are words containing the letter "c" sounded soft. Even the most expert operators, it is said, find it difficult sometimes to understand such words as "receive," "reciprocity," etc.

Another reason given is that the English language contains a great number of words of more than two syllables, some words in ordinary use being much longer than is the case in other languages, and that this interferes with their being readily understood by the persons at the other end of the wire.

"What is the easiest language for telephoning?" was asked of one of the superintendents of the telepone company.

"Chinese is the ideal telephoning language," was the reply. "It is principally monosyllable for one thing, and it is made up of simply rising and falling inflections, so that it is much easier to transmit than any other language I know of. German is not as bad a language for telephoning as might be thought by persons who are not familiar with it. French is not bad, but it is almost as sibilant as English, and the French spoken in Canada is more so."

According to one gentleman, who is well versed in telephoning, many people fail to make themselves understood over the wire, because they do not understand that in order to obtain the best possible results a change from the ordinary tone of voice is required. A high falsetto is the best possible voice for telephoning, and can be plainly understood, even at a great distance.

That is one reason why young women are employed as operators in the telephone exchanges, their voices naturally ranging higher than a man's. A bass voice is about the worst that can be used at the 'phone, as the words and syllables jumble up together into one continuous growl.—N. Y. News.

A Tree with a History.

One hundred years ago a Mr. Marr, of Cape Elizabeth, Me., set out a willow slip, which grew to be a goodsized tree. Mr. Marr was an obliging sort of person, and he kept his grindstone—one of the few in that vicinity—under the willow by the roadside for the convenience of his neighbors. Some of the neighbors were ungrateful yokels, for often, when they had done grinding their axes, they would try the blades upon the sheltering tree, so that its beauty was spoiled and its life endangered. Then Farmer Marr drove a lot of spikes into the trunk, covering the heads artfully with bark, and when the neighboring vandals had spoiled a few axes they quit trying edges on the willow. Marr and his neighbors are all dead and forgotten these fifty years, but the willow still flourishes, and the ax marks are obliterated, while the protecting spikes are grown deep in the heart of the great trunk.

A Mexican Delicacy.

Hot tomales are having a great sale on the streets of Kansas [illegible]. This is a Mexican article made of scrats of meat from the hotels rolled in corn meal and wrapped in a corn husk. Fel[illegible] eat them for the first time think they are all pepper. The Mexicans eat as much pepper and become so highly flavored with it that travelers assert that a wolf will not touch a dead Mexican. Very few Americans of strictly temperate habits ever acquire an appetite for tomales, but when a man gets drunk the first thing he wants to do is to eat one.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

WORCESTER DAILY TIMES (UK) 30-5-1881

THE STORM IN THIS DISTRICT.

GREAT FALL OF PERIWINKLES AT ST. JOHN'S.

A thunderstorm of unusual severity passed over Worcester and neighbourhood about three o'clock on Saturday. The rain was exceedingly heavy and the lightning very vivid. Several accidents are reported, but none of a very serious character. At Whitehall, a woman was driving a donkey and cart along the road, and the animal was struck dead by the lightning. At Fearnall Heath a chimney in the house of Mr. John Baylis was struck, and a quantity of bricks were knocked down. A chimney at Mr. Chambers', Astwood, was damaged. At Boughton Fields, St. John's, a woman was struck, and she lost the use of her limbs for several hours.

The storm at St. John's was of an exceedingly phenomenal character. We learn from Mr. Bozward and others who observed its effects that when it began at three o'clock there was light wind from the north, and while the thermometer stood at 67 the barometer was at 30. At first there was a heavy fall of hail. It was more like the hailstorms which visit the South of France than those which the inhabitants of the Midland Counties of England have experienced. The hail tore the leaves off trees, stripped a good deal of the crops of apples, plums, and bush fruit, cut off peas, potatoes, and beans, and generally battered the crops in the gardens as though they had been trampled upon. During the course of the storm a man named John Greenall, taking shelter in a shed in his master's garden at Comer-lane, observed large masses of periwinkles fall, some of them being buried a considerable depth in the ground and others rebounding from the surface. The fall was confined to the market garden belonging to Mr. Leeds and the Comer-lane. Intelligence of what had happened soon got abroad, and an army of Worcester arabs took possession, and were as busy as diamond-diggers "prospecting." They gathered the periwinkles, which were in such profusion that one man alone succeeded in collecting two pecks. The search was prosecuted during the remainder of the day, and when darkness came on it was continued by the aid of lanterns. All day yesterday it was persevered in, and to-day the periwinkles are still being found. A live specimen is before us as we write. In one large shell, which a boy picked up in the lane and gave to Mr. Joseph Phillips, of St. John's, was a living hermit crab.

It is surmised by some persons that a water spout broke over the locality. The fall of water was so great that the subway at Henwick station was flooded to the depth of four feet, and the railway officials were under the obligation of stationing a man at the spot to prevent danger to passengers. Masses of sand and stones, many tons in weight, were carried into Henwick-road, and there are marks of devastation generally through the gardens in the neighbourhood, scarcely a garden escaping the ravages of the storm. In some places the hail remained unthawed till seven o'clock in the evening.

The lightning struck a tree opposite the house of Mr. J. Stallard, Henwick, and a remarkable circumstance is that it took a spiral course round the tree. It also

struck a small Scotland apple tree in Mr. Howard's garden, although all the surrounding big trees were untouched. One or two pebbles, such as are found on the sea shore, fell through a skylight at Mr. Latty's, in High-street.

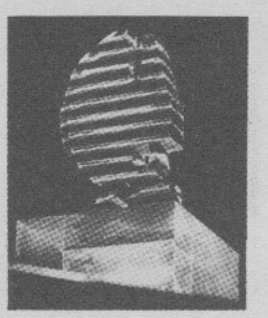
Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

11-73

PIANETA

Il periodico da biblioteca fondato
da Louis Pauwels

Numero 55
Novembre-Dicembre 1973



In copertina:
Giuseppe Riccardo Lanza
Proposta di Falanstero 1972

In quarta di copertina:
Fabrizio Riccardi
Ritratto di Giulio II

3 Franco Torriani
Eat Art

9 gruppo ricerche Pianeta
La città del leone

15 Pietro Gentilli
La Sâdhanâ

25 Renzo Rossotti
Extraterrestri: « Missione segreta »

35 Angela Cattro
Una minaccia incombe sull'uomo totale

53 Roberto Lupo
I favoriti e i maiali

67 Roberto Pinotti
Dimensioni odierne dell'evasione

77 Giuseppe Riccardo Lanza
Una progettazione a misura d'uomo

87 Delfino Maria Rosso
Neo-misticismo

95 Anacleto Verrecchia
La catastrofe di Nietzsche

111 Renato Di Monda
Il Bilancio

115 Nereo Condini
Poesia del dopoguerra visioni e revisioni

123 Pedro de Oraá
Las destrucciones por el horizonte

129 **Una lettera su Pio IX e i massoni**

135 gruppo ricerche Pianeta
La sciarada del Pianeta rosso

Grafica di Rinaldo Del Sordo

Nel prossimo numero di PIANETA sarà inserito l'indice generale degli articoli pubblicati nel corso del 1973, suddiviso per autori e per argomenti.

Questo numero di Pianeta è stato stampato con notevole ritardo poiché la carta, a causa della nota crisi che già ci ha obbligati ad aumentare il prezzo della rivista, è stata fabbricata con diversi mesi di ritardo per la mancanza della materia prima. Ci proponiamo di recuperare in modo scalare il ritardo accumulato, anticipando l'uscita dei prossimi numeri.

Direttore Responsabile: Giuseppe Selvaggi

Redattore Capo: Roberto Toso

In redazione: Renzo Rossotti, Roberto Lupo, Delfino Maria Rosso, Franco Torriani.

Amministrazione e redazione Via C. Capelli 93 – 10146 Torino – Tel. 724.763 / Direttore resp. **Giuseppe Selvaggi** / Redattore capo: Roberto Toso / © Compagnia editoriale s.r.l., Torino – Pianeta Internazionale, Responsabili: Italia: Giuseppe Selvaggi; Olanda: J. P. Klautz; Brasile: Fabrizio Fasano / Reg. Trib. di Torino con decr. n. 1786 in data 22-3-1966 – Sp. abb. post. gr. IV / TIPO-OFFSET, TOSO - Torino / **Abbonamenti**: Compagnia Editoriale Tel. 724.763 – Via C. Capelli 93 – 10146 Torino / **Distrib. librerie**: Comp. Editoriale Via C. Capelli 93 – 10146 Torino / **Edicole**: Mess. Italiane sett. periodici, Via Carcano 32 – 20141 Milano. Numeri arretrati L. 2000 ciascuno. Per cambio indirizzo inviare L. 300 in francobolli. Manoscritti e fotografie non si restituiscono. È vietata la riproduzione anche parziale.

Extraterrestri: "Missione segreta?"

Forse Absu Imaily Swandi è atterrato presso Torino Il Monte Musinè si è incendiato: semplici coincidenze?

Renzo Rossotti

Nel n. 53 abbiamo ospitato due servizi, uno di Renzo Rossotti sui « dischi volanti », il « Sidereal Intercontacts Centre » e la riesumazione della teoria cara ai nazisti della « Terra cava », e uno di Renato Vesco sulla ufologia « gaia scienza ». Se torniamo sull'argomento è perché, nel frattempo, sono avvenuti episodi, presso Torino, che non ci paiono trascurabili. Rossotti ha seguito gli avvenimenti ed ha fatto svolgere anche in Germania, soprattutto a Monaco, ricerche che vengono a confermare quanto « Pianeta » aveva per primo rivelato: il collegamento fra gli Ufo nella loro « edizione » piú recente e alcune organizzazioni politiche. È ovvio che saranno graditi gli interventi di coloro che con testimonianze, lettere anche brevi, potranno contribuire a delineare ancora meglio i fatti, con un dibattito rigoroso, fondato su precise e documentate circostanze, svolto nell'ambito di « Pianeta ».

Il fenomeno è apparso imperscrutabile, di per se stesso enigmatico. Nel tentativo di dargli comunque una soluzione accettabile si sono presi a prestito presupposti assodati dalla psicanalisi, dalla parapsicologia, in un intrecciarsi di argomentazioni anche polemiche che finivano per ruotare, tutte insieme, attorno al nucleo centrale di una medesima tematica: « L'uomo vede ciò che desidera vedere per un anelito ancestrale, per sfuggire alla frustrazione di un'epoca. Gli Ufo gli sono necessari, anzi indispensabili, come le fiabe ai bimbi. Ecco perché compaiono nei momenti di crisi, quando l'umanità smarrita brancola nella cieca ricerca di nuovi dei ». Una spiegazione piú filosofica e psicologica che razionale. Quanto è avvenuto resta misterioso e, proprio per questo, piú affascinante.

« Pianeta » ha il merito — e vorremmo sottolinearlo sommessamente, senza vanto, con semplicità — di aver inquadrato il problema, di averne addirittura proposto la soluzione prima che si delineasse. Quando, infatti, mesi fa scrivemmo per il n. 53 l'articolo sugli Ufo, sul « Sidereal Intercontacts Centre », sulla teoria della « Terra cava », adombrando la eventualità che ci si trovasse in presenza della riesumazione di un qualcosa di antico ma di sepolto recentemente, legato alle origini e all'essenza stessa del nazismo, non potevamo sapere che cosa poi sarebbe accaduto.

La nostra era stata una analisi. Parlammo di autori noti, intervistammo personaggi che, in campo Ufo, avevano espresso qualcosa, come Gianni Settimo, fondatore del « Gruppo Clypeus », e come Roberto Pinotti, autore del libro « Visitatori dallo spazio ». C'era molto scetticismo — inutile negarlo — sul SIC, ossia sul già citato « Sidereal Intercontacts Centre ». Mentre « Pianeta » era in stampa, questa organizzazione di cui non conosciamo la sede e che nelle sue circolari parla genericamente di via

Questa a fianco è fra le molte scattate ad « extraterrestri », l'immagine piú discutibile. Spacciato per un essere giunto dagli spazi siderali, quest'uomo rassomiglia troppo da vicino a un sommozzatore pronto a tuffarsi per la pesca subacquea.

Carlo Alberto per quanto riguarda Torino e di San Giusto Canavese per le proprie riunioni, si rifece viva con una circolare in cui annunciava la « Operazione Alcantara ». Il testo era bizzarro e non sussistevano molte ragioni per prenderlo sul serio. Infine, non c'era da escludere che, per ben delineati scopi politici (a cui accennammo già nel precedente articolo) qualcuno avesse interesse a coltivare la « montatura » o, meglio, a gonfiarla il piú possibile. Annunciando l'« Operazione Alcantara », il SIC parlava di una spettacolare manifestazione di « dischi volanti » sul Musiné, una cima trascurabile, piuttosto cara agli Ufologi, che è stata mitizzata da coloro che da Torino, in cerca di argomenti per dare vita a quella che chiamavano « archeologia spaziale », non temevano di peccare di provincialismo. Che sarebbe mai avvenuto sul Musiné?

Il SIC parlava di tre fenomeni ben precisi: innanzi tutto uno spettacolo religioso televisivo di notevole importanza (e si comprese poi che si trattava della ripresa televisiva della santa sindone); in secondo luogo la programmazione in cinema torinesi di una pellicola attinente agli Ufo (Ufo: distruggete base Luna!) — ed anche ciò si verificò puntualmente lasciando però pensare che potesse anche trattarsi di una operazione pubblicitaria; il terzo fenomeno riguardava l'atterraggio presso Torino di Absu Imaily Swandy, il « grande maestro » di cui il SIC aveva diffuso la fotografia all'inizio dell'anno e che avrebbe nientemeno che 256 anni: un extraterrestre che risiederebbe su una base spaziale e che di tanto in tanto si fa vivo per missioni straordinarie in questa o quella metropoli europea.

« Pianeta » fu il primo periodico a pubblicare la foto di Absu, cosí come l'aveva distribuita per posta il SIC, prima ancora che l'immagine del vegliardo fosse richiesta dalle agenzie di stampa internazionali. Absu ci diede un appuntamento, in un bar di via Po. Giungemmo (gli chiediamo ancora scusa) con circa venti minuti di ritardo (i terrestri hanno problemi di traffico che gli spaziali ovviamente ignorano) e non fummo in grado che di scambiare poche parole con un giovanotto studente del politecnico il quale ci parlò del SIC, non ammise di essere del SIC, disse di aver visto Absu, non ci lasciò alcun recapito telefonico e dopo una breve intervista, se vogliamo chiamarla cosí, scomparí di gran fretta.

Absu, ci era stato detto, sarebbe ripartito da Torino con la sua astronave presso San Maurizio Canavese la sera del 30 novembre, alle 18, dopo aver preso parte a una riunione con i suoi accoliti a San Giusto, il solito paese il cui nome ricorre in quasi tutte le circolari del SIC e dove nessuna delle persone da noi interpellate ha visto Absu o qualcuno che gli rassomigli. Il « grande maestro », con chiome argentee e barba fluente, come appare nella foto, non è personaggio da passare inosservato.

Alle 18,05 di venerdí 30 novembre, Giovanni Mezzelani, pilota dell'Alitalia — dieci anni in aeronautica, pilota civile da nove anni, circa 6.500 ore di volo — si sentí domandare via radio dalla torre di controllo dell'aeroporto di Caselle (Torino) se per caso stesse vedendo anche lui un curioso oggetto luminoso che solcava il cielo della città. Mezzelani stava compiendo la manovra di atterraggio a bordo di un DC-9, a sei chilometri dall'aeroporto, ormai a circa trecento metri di altezza. Mezzelani alzò gli occhi e vide l'oggetto sulla sua sinistra. Raccontò poi in una intervista a « Panorama »: « Secondo me poteva essere qualunque cosa, anche un satellite, ma certo non avevo mai visto una luce simile. E non so che cosa sia ».

Gli schermi radar registrarono l'apparizione dell'oggetto.
Personalmente restammo perplessi. Tutto coincideva. Era l'ora in cui Absu Imaily Swandy sarebbe dovuto decollare da Torino. Ma poteva trattarsi, ancora una volta, di una incredibile coincidenza. Il « Giornale radio » diede notizia del fatto, parlò del fenomeno riferendo quanto nel frattempo avevamo scritto, fra l'altro, anche nel settimanale « Il Nostro Tempo », di Torino. Anche il notiziario regionale per il Piemonte della Rai parlò di Absu. Il SIC cessava di essere un fatto limitato, usciva dalla ristretta cerchia in cui noi stessi lo avevamo prudenzialmente circoscritto, per assumere proporzioni piú vaste.
Con un titolo a cinque colonne, il « Corriere della Sera » di giovedí 6 dicembre annunciava: « Un'associazione afferma che uno " spaziale " di 256 anni sarebbe sbarcato a Torino ». L'autorevole quotidiano milanese, parlando di Absu, scriveva: « ... sarebbe ripartito da Torino spiccando il volo da un prato presso San Maurizio Canavese, all'incirca nel punto cioè da cui sarebbe stato avvistato l'UFO dai passeggeri in transito a Caselle... ». L'articolo era del corrispondente da Torino Riccardo Marcato, il quale concludeva: « Il " Gruppo Clypeus " denuncia ogni speculazione in merito, ogni " operazione " nei cieli torinesi, e riflessi scandalistici che da esse possono ricavarsi, insieme ad affermazioni avventate emesse da pseudo esperti di alcuni organi di stampa e anche da personalità che vorrebbero avere, nel nostro paese, dimestichezza con la missilistica ».
Era la risposta « concreta » ed eloquente a chi aveva parlato del Musiné come di una montagna zeppa di ferro che fungerebbe da calamita attirando gli Ufo, a chi aveva alla TV asserito che l'Ufo visto a Torino poteva essere il frammento del razzo vettore di un satellite artificiale. Mai visto un pezzo di razzo che saetta nel cielo e che sfugge all'inseguimento compiuto da un pilota a bordo di un « Piper » (perché è avvenuto anche questo). Il « Gruppo Clypeus » spiegò che poteva trattarsi di palloni sonda lanciati da Gap, in Francia, e sospinti nel nostro cielo da forti venti; in effetti uno di questi palloni-sonda fu poi ritrovato qualche giorno dopo ma non bastò a chiarire del tutto il fenomeno che restava piú enigmatico che mai.
D'improvviso, mentre tutti i giornali italiani e molti organi di stampa esteri uscivano riferendo il fatto di Torino, la « Domenica del Corriere » pubblicò foto a colori dell'Ufo avvistato a Caselle e « Panorama » non usò piú il condizionale nel suo secondo servizio sulla vicenda; parlando di Absu, Luigi Vacchi scrisse, fra l'altro: « ... nella primavera di quest'anno è comparso in alcuni paesi del Canavese, in Piemonte, preannunciato da una circolare di una misteriosa organizzazione, il SIC (" Sideral Intercontacts Centre ") cioè (Centro di intercontatti siderali). Ha tenuto conferenze davanti a pochi iniziati che sono i soli ad averlo visto e fotografato, su temi esoterici e spaziali; ha sostenuto di venire periodicamente sulla terra dagli spazi esterni, vale a dire dalle profondità che si trovano oltre il sistema solare; ha promesso che a breve scadenza ci sarebbe stata una manifestazione di Ufo, ossia di oggetti volanti non identificati, sul monte Musiné, presso Torino. Nei primi 10 giorni di dicembre, in coincidenza con le prime restrizioni sull'energia, la manifestazione di Ufo c'è stata, sia sul Musiné che su altre zone vicine. Decine di persone giurano di avervi assistito... ».
Dunque, il SIC non era piú un fantasma, ma una realtà. A Torino veniva organizzata una spe-

cie di « tavola rotonda » al Circolo della Stampa. Ad essa prendevano parte esperti fra cui Gianni Settimo e Roberto Pinotti, in precedenza intervistati da « Pianeta » (n. 53). Tre giorni prima del dibattito, un breve comunicato del SIC affermava « Le cose non serie e i falsi profeti verranno cancellati con il fuoco. Arderà il Musiné ». E mentre si teneva il dibattito, la sera di venerdí 14 dicembre, il Musiné si incendiava con un immenso rogo e altri fuochi scoppiavano tutt'intorno come a comporre un cerchio. I giornali descrivevano poi la fatica dei vigili del fuoco contro il mare di fiamme. Ancora una coincidenza?

Hitler e Martin Bormann; secondo alcuni autori, il Fuhrer e il suo delfino sarebbero usciti in tempo dal bunker di Berlino per poi rifugiarsi nell'America Latina.

Il SIC con una circolare straordinaria diede l'annuncio del clamoroso successo dell'« Operazione Alcantara ». È sintomatico come in molte circolari si sia espressamente parlato dei libri di Renato Vesco (che sostiene l'origine terrestre degli Ufo) e del libro del sottoscritto « F.B.I. » con particolare riferimento alle pagine 222-229 e alla documentazione sugli Ufo che esse contengono. Le riviste specializzate « Gli Arcani », di Milano, e « Il Giornale dei misteri », di Firenze, sono state citate solo di sfuggita in alcune circolari del SIC, il quale per altro ha sempre evitato con cura di esprimere giudizi su altre pubblicazioni, suscitando legittime perplessità. Da notare che Absu conclude i suoi messaggi alla Terra sempre benedicendo tutti « in pace e fratellanza cosmica », il che può anche indicare qualche altra pista.

In seguito al nostro precedente articolo su « Pianeta », poi ne « Il Nostro Tempo », quando la foto di Absu era già stata riprodotta anche su « Panorama », ricevemmo la telefonata di un signore torinese, che già conoscevamo, sereno, insospettabile, studioso da tempo dei fenomeni Ufo, il quale ci disse: « Appena ho visto la fotografia, subito l'ho riconosciuto. Non potrei giurarlo, ma sono sicuro che è lui. È stato ospite a casa mia circa due anni fa, d'inverno, e abbiamo fatto una bella chiaccherata di tanti problemi, poi non l'ho piú visto. Anche mia moglie e mia figlia, osservando la fotografia, lo hanno riconosciuto ». Se non forniamo le indicazioni del signore di Torino, è solo per evitargli il disturbo di altre interviste, di fotografie, di dichiarazioni. Egli è il solo (con i suoi congiunti) a dichiarare di aver parlato con Absu e le ricerche in proposito, le sue e le nostre, sono ancora in corso.

Contemporaneamente si verificavano tre fatti.

1) Voltafaccia delle autorità responsabili americane in primo luogo su tutto il fenomeno Ufo.

Sino a qualche anno fa, chi avvistava un « disco volante » era considerato alla stregua di un mitomane o di un mentecatto. Oggi la scienza ufficiale — e certe recenti trasmissioni alla TV lo comprovano — accetta non solo l'eventualità di altri mondi abitati da esseri evoluti ma addirittura la possibile presenza di veicoli extraterrestri nei nostri cieli. Il mutamento è radicale quanto imprevedibile, soprattutto se si considera che il « Rapporto Condon » — svolto da esperti appunto per appurare la verità in merito agli Ufo — era giunto a conclusioni negative. 2) Una nuova testimonianza che siamo in grado di riferire per primi. Il pittore Sergio Putatti, con l'amico Franz Paludetto, nei pressi di Martigny, in Francia, in un tratto pianeggiante, mentre in auto erano diretti al San Bernardo, avvistò all'alba del 9 novembre nel cielo terso, limpido dopo un'abbondante nevicata, un oggetto che lí per lí parve immobile ma che notò spostarsi a scatti, di mano in mano che la macchina procedeva. Un oggetto oblungo con una breve scia. Ciò conferma altre asserzioni per cui in prossimità del confine francese gli Ufo sarebbero stati in attività ben prima dell'avvistamento di Torino. Putatti e Paludetto ebbero per qualche istante la sensazione di aver avvistato la famosa cometa di cui si parlava da tempo e che doveva fare la sua apparizione per Natale. 3) Nostre indagini in Germania.

Queste hanno un'importanza a sé e vengono a rafforzare il convincimento che all'origine del SIC e, in certo qual modo, del fenomeno ufologico, almeno per gli « sfruttamenti » molto terrestri che attualmente implica, vi sia qualcosa di insolito, del tutto particolare.

A Monaco di Baviera qualcuno ritiene di aver notato in punti diversi della città un « frate bizzarro » la cui descrizione coincide perfettamente con quella di Absu Imaily Swandy. Viste le foto, sono rimaste poche incertezze; potrebbe anche essere lui. Alle circolari che in Italia recano la sigla del SIC, fanno riscontro in Germania opuscoli che parlano di « fratellanza cosmica » per ristabilire un ordine nuovo.

Dai primi di settembre in poi, si è molto insistito, a Monaco e a Norimberga, su una « imminente grande rivelazione » in foglietti che ricordavano pure « il perfezionamento compiuto nelle telearmi che il Führer non ebbe il tempo di portare a termine per le sopravvenute vicende belliche ». In questi opuscoli abbiamo trovato un solo riferimento alla « Terra cava », ma è quanto basta.

La faccenda delle telearmi è già stata a lungo sfruttata dalla propaganda nazista prima e neonazista poi e se non vi siamo tornati diffusamente sopra nel n. 53 di « Pianeta » è perché lo ritenevamo superfluo.

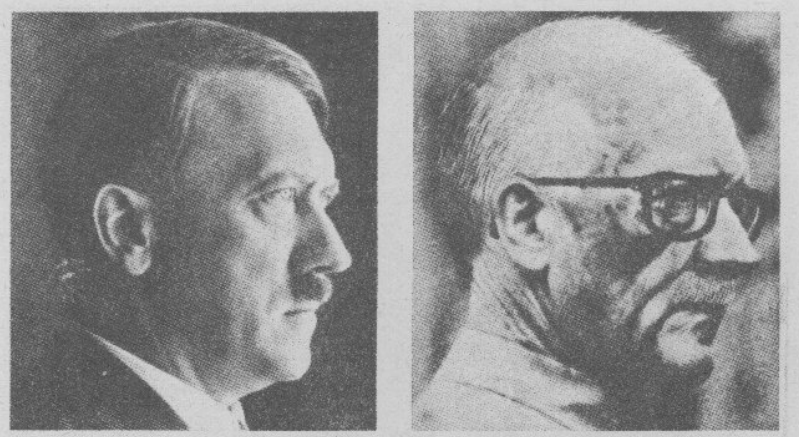
Le V1 e le V2 furono, purtroppo, una realtà. Che Hitler sognasse di ottenere qualche nuova super-arma con cui capovolgere le sorti della guerra è altrettanto certo. Che i suoi « apprendisti stregoni » lavorassero intorno alla scissione dell'atomo è pure provato, ma non erano molto vicini al traguardo.

Un autore insospettabile, Percy E. Schramm, ordinario di storia dell'Università di Gottinga, autore di « Hitler, capo militare » (Nozioni ed esperienze estratte dal giornale di guerra del comando in capo delle forze armate germaniche), ha scritto testualmente: « ... la confusione su questo argomento si è moltiplicata dopo la sconfitta, con le dicerie che correvano nei campi di concentramento, diventati autentici focolai per simili voci. Hanno anche grandemente nuociuto le notizie a sensazione della stampa mondiale, le quali dopo la catastrofe hanno tentato di dimostrare quanto pericolosi

fossero i tedeschi a causa delle loro invenzioni. Ridimensionando opportunamente tutte queste chiacchiere ad un livello obiettivo, si giunge alle seguenti conclusioni: l'antico proverbio che la necessità aguzza l'ingegno si è dimostrato vero anche durante l'ultima guerra. È veramente sorprendente tutto quello che hanno escogitato gli inventori, gli ingegneri ed i tecnici tedeschi. Si rammentino lo sviluppo degli aerei a reazione, dei sommergibili con nuovo tipo di propulsione, dei missili « V ». Ma per quanto si fosse inventato, per quanto si fosse passati ai prototipi, ai collaudi ed agli esperimenti pratici al fronte — si notino esattamente le differenze — nulla era tanto decisivo da poter imprimere alla guerra un'altra svolta ancora ». E categoricamente Schramm conclude: « Non esisteva alcuna arma segreta che fosse in grado di imprimere alla guerra un altro corso e, in primo luogo, non esisteva alcuna bomba atomica tedesca ». Affermazione che non lascia dubbi.
Ma quali erano le imminenti e sensazionali rivelazioni che gli anonimi opuscoli diffondevano per le vie di Monaco, a due passi da quelle birrerie di dove avevano preso le mosse le « legioni » di Hitler?
Pare di piombare nel bel mezzo di un libro di fantascienza, anzi, di fantapolitica. Comunque la sezione germanica del SIC (se al SIC questa definizione non fosse gradita può farcelo sapere) si preparava ad annunciare che Hitler *era* vivo. Anche di ciò abbiamo già parlato su « Pianeta » n. 53 senonché c'è qualcosa di nuovo che prima non sapevamo: M. Pierre Sadron, segretario di una importante associazione spiritualista e filosofica, radiestesista, avrebbe scoperto la traccia percorsa dal Führer quando — secondo taluni — egli sarebbe uscito dal *bunker* tra le rovine di Berlino per raggiungere, presumibilmente con un sottomarino, la Bolivia. Là, forse, avrebbe incontrato altri gerarchi nazisti fra cui Martin Bormann.
Ebbene, Hitler si sarebbe spento, forse per un cancro, nell'agosto del 1972. Tutta la faccenda è piú che incredibile, romanzesca, anche se An-

Ecco il « marziano » che il 18 febbraio 1954 (alle 4,45) presso Lossiemouth, nella Contea di Moray, in Gran Bretagna, si sarebbe incontrato con il naturalista e astronomo Cedric Allingham. Prima che l'« extraterrestre » ripartisse sul suo «disco», Allingham lo fotografò.

gel Alcazar De Velasco, l'agente segreto che in Italia scrisse le sue memorie per il settimanale « Oggi », è di diverso avviso. In una delle sue puntate asserí: « ... pochi minuti dopo che Hitler era scomparso su per la scaletta d'uscita, io vidi entrare nel bunker un uomo che per statura e lineamenti del volto aveva una rassomiglianza straordinaria con il Führer. Scortato da tre ufficiali delle SS in uniforme, egli venne condotto nell'appartamento di Hitler. Vidi io stesso la porta richiudersi alle sue spalle. Tre



Der Diktator mit dem Schnurrbart wäre im Alter zahnlos, fast blind . . .

. . . und überhaupt kaum wiederzuerkennen gewesen: Adolf Hitler

Hitler com'era e come sarebbe oggi in una ricostruzione fotografica del settimanale tedesco « Stern ».

ore dopo uscivo dal bunker. Non era un mistero, tra di noi, che del seguito di Hitler faceva parte da tempo un uomo che era stato prescelto come sosia del Führer ».
Indagando a Monaco, con la collaborazione preziosa di amici tedeschi, ci siamo accorti di quanto esatte fossero le linee dello schema da noi tracciato in « Pianeta ». Sembrerà strano a molti questo tratto di unione fra Hitler, vivo o morto, e gli Ufo, almeno nella loro versione piú recente, ma la sciarada è meno difficile di

In Germania, secondo le statistiche piú recenti, il mito di Hitler sarebbe decisamente in declino. Ciò può spiegare l'attività di alcune organizzazioni per farlo rinascere.

quanto non appaia. Ci troviamo in presenza di una organizzazione che necessita di un appiglio, di un mito per imporre, in chiave nuova, qualcosa che andò in pezzi nel 1945. Da Monaco abbiamo anche avuto il fascicolo su un personaggio trasformista, tipico del nazismo piú esasperato, del quale potremmo dire eventualmente un'altra volta e che con il mondo misteriosofico ha parecchio a che fare. La mistica nazista ha bisogno degli Ufo.

In un altro opuscolo di propaganda neonazista troviamo cenni che si riferiscono ai « biondi figli che potrebbero un giorno scendere da Venere » e, subito dopo, brani tratti da « Die Stimme des Ahnen » (« La voce degli antenati ») opera stampata in circa mezzo milione di copie dalla Nordland, la casa editrice delle « SS » che ebbe origine l'8 dicembre 1934, diretta da Frithjof-Sorensen. Accanto al passo di un discorso di Hitler che esalta la bionda razza germanica, è riprodotto uno dei candelieri che l'Ordine nero delle « SS » offriva al bimbo di una famiglia « SS »; il candeliere ha inciso il nome del neonato ed è adorno di caratteri runici; si tratta del noto « Geburlsleuchter ». Un motto ricorda al bimbo: « Tu non sei che un anello della catena eterna della parentela ».

La documentazione raccolta in Germania, dopo quanto avevamo scritto in precedenza sul legame tra circoli Ufo (non tutti, ovviamente) e organi di propaganda nazista, è notevole e ci ha perfino stupito. In un'atmosfera siffatta, dove si cerca di ricreare a tutti i costi un Führer, di riesumare quello del '45, oppure di « costruirne » uno nuovo, nulla tuttavia può sbalordire.

Nel piú ristretto panorama italiano, Absu, atterrato in casa nostra (ma ci viene il dubbio che non provenga da molto lontano) non è che l'ultimo interrogativo della sciarada, la coda del serpente. Riteniamo che di « emissari extraterrestri » come lui ne vedremo altri, forse già nei prossimi mesi, mentre le apparizioni di Ufo potranno moltiplicarsi.

In una delle circolari diffuse dal SIC in autunno e datata da San Giusto Canavese era riprodotto, fra l'altro, un curioso schema numerico. Secondo alcuni cabalisti esoterici americani — cosí spiegava il SIC — lo spazio viene indicato con il numero 17. Gli abitanti degli spazi esterni con due volte questo numero, ossia 17 17. Mentre ci giungeva quel messaggio, eravamo ancora nel 1973. Da questo numero sottraiamo il 256 (età di Absu Imaily Swandy) e otteniamo appunto 1717. In quell'anno, il 1717, venne posta, ci dicono gli storici, la prima pietra della basilica di Superga, in un colle presso Torino; ecco perché — spiegava ancora il SIC — Absu ha una particolare predilezione per Torino, « città magica », e ogni qual volta passa su questa metropoli non manca di compiere un rapido giro con la sua astronave intorno alla cupola di Superga, la basilica che cominciò a sorgere nell'anno in cui Absu nacque, non sappiamo dove.

Anche i numeri ci si mettono a confondere le idee. Coincidenze ve ne sono state, anche troppe, dal preannuncio della partenza di Absu fino all'incendio del Musiné. Qualcosa di concreto, senza dubbio, c'è, e dietro le quinte qualcuno sta tirando i fili. Avevamo visto chiaro parlando per primi del fantasma di Hitler, ma non potevamo immaginare che il gomitolo ci sfuggisse di tra le mani con una corsa cosí lunga da intricare la matassa. Il bandolo dev'essere rimasto a Monaco, in una libreria che le bombe americane hanno distrutto solo per metà.

Renzo Rossotti

HOPKINSVILLE KENTUCKIAN 23-3-1916

KENTUCKIAN MARCH 23

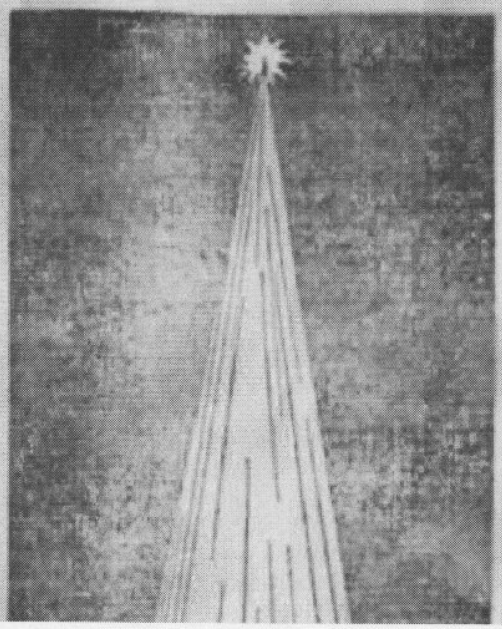
TO SIGNAL TO MARS

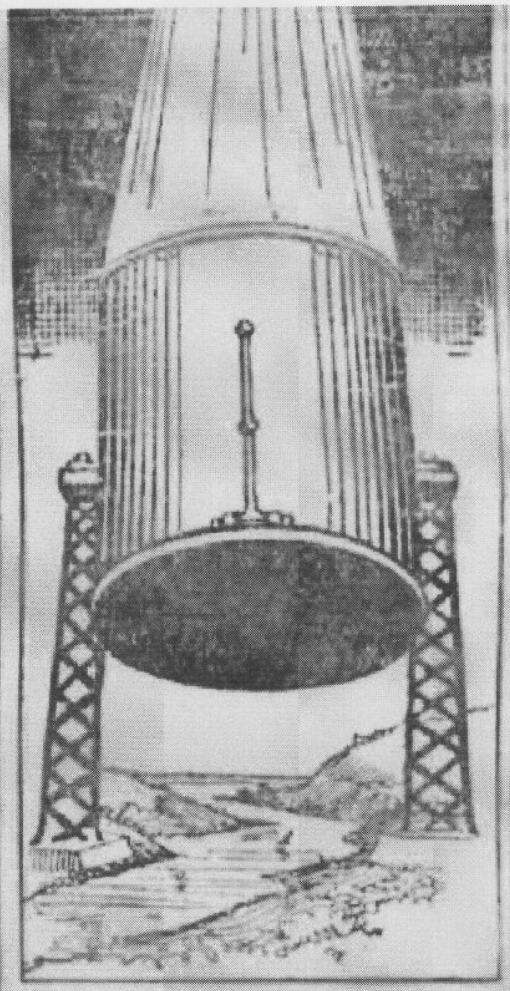
May Be Done With Gigantic Light Rays.

Group of Mirrors About Two Hundred and Fifty Square Miles in Extent, It Is Estimated, Would Be Required.

It is suggested that the only practical way to communicate with the inhabitants of Mars is by some gigantic mirror, or projector of rays of light, by which signals may be flashed, just as an army communicates with distant divisions, or as the navy communicates between ships. If two signal officers on earth are 25 miles apart they may communicate by a small mirror an inch in diameter, catching the rays of light and flashing them. It is by some such device that communication may be established with the Martians, if they are provided with telescopes at least as powerful.

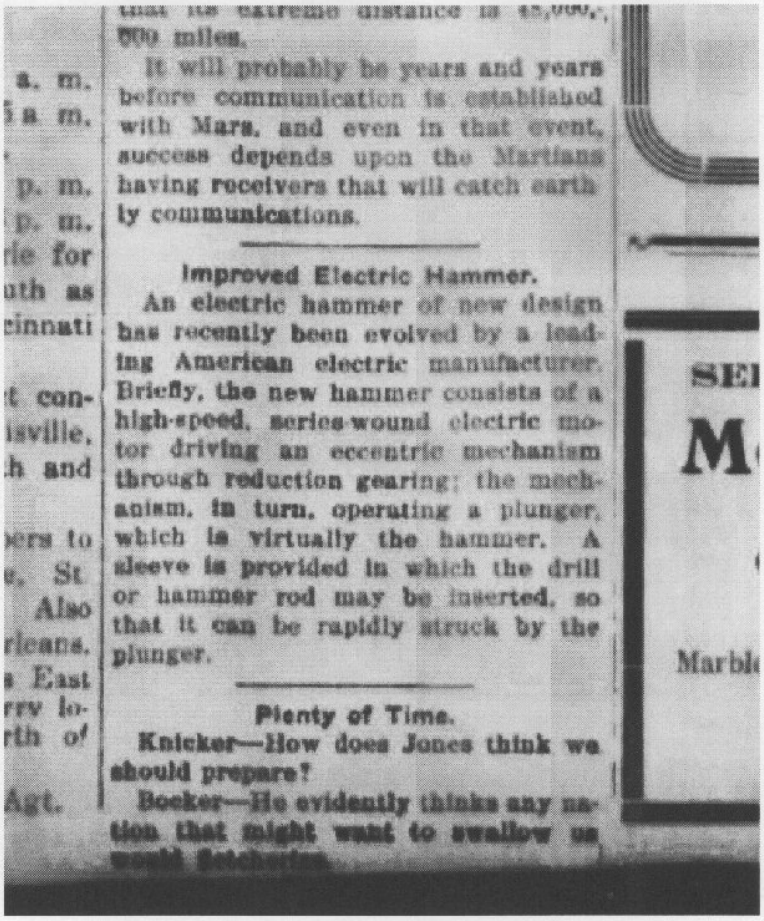
It has been calculated that the mirror required for casting the ray of light the distance to Mars ought to be something like forty miles in diameter. But one of these mirrors would not be enough, for the ray sent back from it would be hardly more





than a point of light by the time it traversed the millions of miles which separate us from Mars. It has, therefore, been suggested that ten mirrors, each one 40 miles in diameter, be grouped next to each other. The total of these mirrors would be about 250,000 square miles, and it would be an enormous problem to secure the glass, the quicksilver for coating the glass and the enormous quantity of iron which would be required for the frames of the mirrors. The difficulties are so great that many say they are insurmountable and that we shall have to wait until the electric waves have been perfected, or we have machines which can cast a ray of electric light through space. Perhaps wireless telegraphy indicates the way in which we shall communicate with Mars, and it may be by sound, not by sight. Science has advanced tremendously in the use of sound waves, being now able to talk 5,000 miles or more without wires. And in a year or two it may be possible to talk around the world by this method.

It must not be forgotten, however, that when Mars is nearest to the earth it is 30,000,000 miles away, and



that its extreme distance is 45,000,000 miles.

It will probably be years and years before communication is established with Mars, and even in that event, success depends upon the Martians having receivers that will catch earthly communications.

Improved Electric Hammer.

An electric hammer of new design has recently been evolved by a leading American electric manufacturer. Briefly, the new hammer consists of a high-speed, series-wound electric motor driving an eccentric mechanism through reduction gearing; the mechanism, in turn, operating a plunger, which is virtually the hammer. A sleeve is provided in which the drill or hammer rod may be inserted, so that it can be rapidly struck by the plunger.

Plenty of Time.

Knicker—How does Jones think we should prepare?

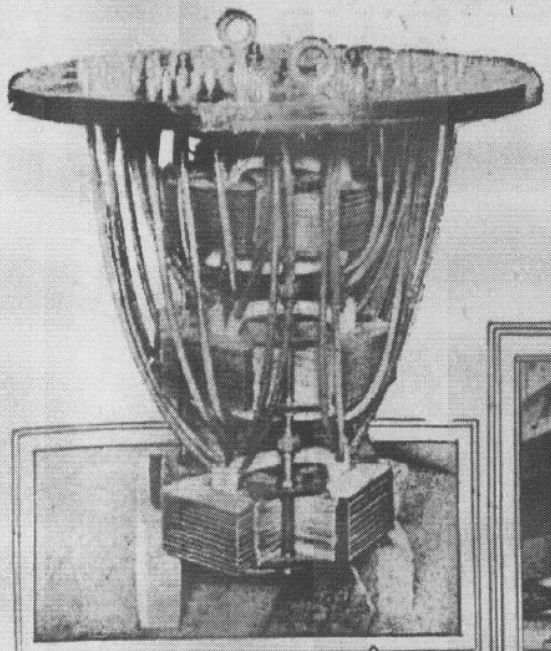
Booker—He evidently thinks any nation that might want to swallow us would fetcherus.

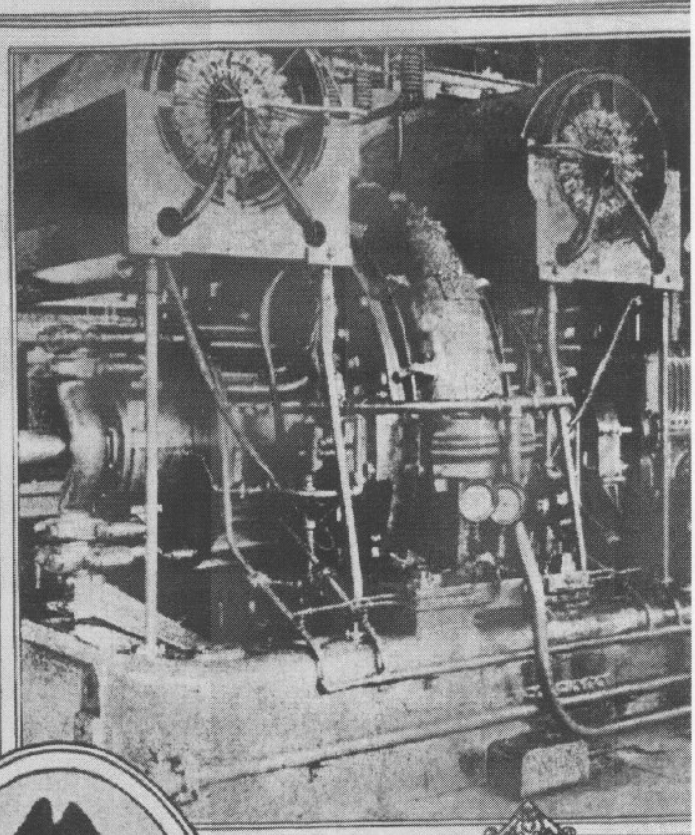
Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

THE SUN AND NEW YORK HERALD 15-2-1920

Scientists Tell How We May S

Dr. Hewitt and Other Authorit Radio's Power to Transmit In sages, Pin Faith to Flashing C the Martians Might See— Marvels Predicted in Nex





The ALEXANDERSON MAGNETIC AMPLIFIER

A 200 KILOWATT HIGH FREQUENCY ALTE for TRANS-ATLANTIC WIRELESS IMA INSTALLATION NEEDFUL TO SPAN THE of MILES TO MARS COURTESY GENERAL ELECTRIC CO

By ROBERT G. SKERRETT.

"POSSIBLE! Yes; but hardly probable." Such is the way Peter Cooper Hewitt, the eminent physicist, sums up the much discussed topic of wireless messages from Mars.

"Don't misunderstand me," he continued. "I am sceptical only so far as it concerns the Martian origin of the signals Signer Marconi has recently intercepted. To me the chances are many times greater that they had a terrestrial source, and this belief does not rob the topic of a cause for wonderment.

"We are at the threshold of amazing things, and the potentiality of signals despatched at will across interstellar space is by no means the most startling of these. In the next five or ten years we shall be doing things that now seem inconceivable to the average person. Science and invention are co-ordinating; bringing to a focus scattered knowledge, diversified efforts, and powers of imagination that will make miracles veritable commonplaces. And if we wish, we shall be able to span the gap between this world and planets millions of miles away by means of impulses, radiations, which shall utilize as a conductor the medium through which and in which the entire stellar system moves, the universal ether.

"Personally I do not think wireless waves would best serve to carry our greetings to other planets. I am satisfied that it would be far easier to accomplish this through light, the rays of which now give us visible consciousness of the existence of other celestial bodies. But apart from this promise of the future, let us see what it is that is going on right here upon this globe of

DR LEE De FOREST

DR. PETER COOPER HEWITT.

ours which may be directly or indirectly responsible for the unexplained action of Signor Marconi's receiving apparatus.

U-Boat Detector Developed.

"During our participation in the world war as a member of the Naval Consulting Board I gave a good deal of time to experiments having to do with the development of an electrical submarine detector. Without continuing the present subject matter, it will be enough if I explain that the recording instrument traced upon smoke coated discs of paper zigzag or waving lines indicating the degree and variations of received impulses. At times, and at periods of approximately identical intervals, the needle would trace an exaggerated wave or 'peak' indicating an exceptional electrical disturbance. Upon examining these record sheets recently I have been struck by the fact that they had an average period of thirty minutes from peak to peak, in this resembling the recurrence of Signor Marconi's signals attributed to another world.

"Again, it has been brought to my attention that an ordinary compass needle here in New York will deflect a degree or more in the course of a few minutes, and will do this repeatedly, moving back and forth as if affected by a shifting magnetic field. Indeed, this is the cause of the needle's action, and indicates unmistakably the change of direction of our local magnetic field. Now the compass needle does not measure intensity, but only the direction, of this shifting magnetism. However, we have other instruments that can evaluate the force involved; and this force is of a magnitude that could exercise a far reaching effect, perhaps half way across the Atlantic.

"True, this is infinitesimal compared with the tremendous void between us and Mars, but the phenomenon is significant when we realize that it is the cumulative and the unexpected consequence of our civilization as expressed by some phases of metropolitan activities. That is to say, our multiple electrical generators hereabouts are setting up reflex perturbations of sufficient strength to radiate broadcast throughout a wide fring zone.

"Similarly London is the centre of another zone of such disturbance; and there is ample warrant for the assumption that this artificial modifying of the earth's distribution of magnetism may be one of the agencies of wireless 'strays.' In the same way other great cities and foci of intense industrial activity may contribute to the sum total of magnetic derangement."

The logical inference is that this state of affairs, more or less periodically, may induce simultaneously otherwise unexplainable signals at remotely separated wireless stations.

At his laboratory here in New York Dr. Hewitt's exquisitely sensitive receiving apparatus picks up sounds emanating from all sorts of sources within Manhattan's limits. For instance, he can identify the "note" of the distant electric motor of a hotel elevator; he can distinguish the labored effeort of an electrically driven pump many blocks away, and, still further off, the measured pulse of great synchronous generators, which have for the moment got out of stride with one another, are audible by reason of his wonderfully responsive instruments. As Dr. Hewitt explains:

"The manifold noises of our thousands of dynamos and electric motors combine to produce a certain characteristic 'note,' and the pitch of this is an index of our demand for power, light and heat agreeably to our uses of the energizing current.

"I merely mention this fact to bring out the possibility of man made electrical disturbances contributing unexpectedly to wireless impulses other than those deliberately despatched for intercommunication. Of course we all know that there are atmospheric conditions wherein the sun, thunder storms, &c., not only interfere with the transmission of wireless signals but induce the equivalent of dots and dashes on their own account. These have a distinctive sound or quality which any trained operator should recognize.

Earth Essential to System.

"But to return to the possibility of signalling to Mars or any other planet by means of wireless let us first consider some of the underlying conditions which make radio intercourse, as we have it, feasible. Notwithtanding the fact that wireless waves loop their way through the atmosphere, touching the earth successively agreeably to their length, and finally are picked up hundreds or thousands of miles off by suitably attuned mechanisms, still they reach their destination by reason of their terrestrial contacts. In other words, the earth is an essential element in bridging the space between station and station. By earth, of course, I mean both land and water.

"In principle the controlling circumstances do not differ where the despatched waves emanate from an aircraft, because these radiations must come to earth and then go rolling on much after the fashion of kindred impulses originating from a ship or shore station. Now, inasmuch as the earth is so essential an element in present-day wireless, how then could we hope to reach another planetary body? In other words, how could we expect to span the vast gap of space by this means, knowing that the radio waves would have no 'footing' on the way? I don't dare prophesy what the solution will be, but we have an inkling of a possible agency in a well known demonstration in physics.

"If a stick of sealing wax be rubbed with a piece of flannel and thereby electrified, and is then brought near to a small ball of pith suspended by a silk thread from a glass support, the pith ball will be instantly attracted to the sealing wax; but if the two come in contact the ball will be quickly repelled. The latter indicates that by this touch the surface of the ball has been locally charged with electricity of the same sign. The point I want to bring out is that the surface of the pith ball can be oppositely charged at different
the attractive and r
between the sealing
themselves over a re

"Now, let us suppo
ilarly transpose or
the negative charges
two widely separate
of the earth, and d
brief interval of tim

"Manifestly, if t
plished the result w
send afar into sp
waves, that might re
of the planets, such
us say. Again, if we
pulses at will, the
medium of these p
might finally attrac
possible inhabitants
body and build up a
derstanding. Of co
that intelligent bein
lions of miles off, w
picking up wireles
ultimately to interpr

"The staggering p
project lies in pre

dorse the gen-
of the Field

experiment of
soldiers would

as part of the American Field of Honor. The plan is to insure perpetual preservation of these cemeteries as beautiful parks and to erect on the central field a handsome memorial building or monument.

Stephen T. Early, ex-captain of U. S. Infantry, as secretary.

"Almost without exception," Mr. Early said last week, "men who fought overseas and who know the conditions of burial

Kansas pr
$50,000,00
Of the fo
duced in
Crago, pr

SIGNALLING MARS

Continued from Seventh Page.

its surface. . . . The distant astronomer would never be able to comprehend the whole of our earth's features in a birdseye glance, as we are able to do with those features on that hemisphere of Mars which happens to be turned toward us on a clear night."

Favors the Light Idea.

"Accordingly," says De Forest, "if the Martians are as wise as I think they should be they have already sent signals to planets more favorably disposed to them than we are, and ten to one they have found light best fitted for that purpose. When they decide to have a try at us we shall probably get notice of it by flashes despatched from that planet's dark side by way of an emphasizing background. And inasmuch as Mars is supposed to be our senior in the possession of animate life, it might be just as well for us as the celestial junior to wait until we are spoken to.

"With our present tremendous problems of readjustment to absorb our time and treasure, we need not feel under any obligation to cultivate Mars merely because Marconi is unable to identify the source of some troublesome 'strays.' When we are justified in answering Mars, or whatever other planet calls to us, the easiest and cheapest way to bring this about will probably be through the agency of powerful electric lights—adopting the plan suggested by Elmer A. Sperry. As is well known, the wonderful Sperry searchlight is capable of producing a beam having the illuminating intensity of 1,280,000,000 candle power.

"According to Mr. Sperry he would form a group of 150 to 200 of his searchlights and direct their combined beams in the direction of Mars. An aggregation of that sort would possess the luminous equivalent of a star of the seventh magnitude such as our telescopes are able to pick up readily. Therefore assuming that the Martians had glasses of equal power, they should have no trouble in catching that dot of light from a distance of 35,000,000 to 40,000,000 miles.

"It would be possible, no doubt, to operate these lights so that they could give slow signals which would fill all of the requirements of a system of communication. However, an array of lights of this character and the needful energizing plant would cost a very pretty sum. The outlay might be warranted some day, but certainly not until the other fellow 'far, far away' has seen fit to call us first."

Professor Einstein's Idea, Too.

It is interesting to note that Prof. Einstein, who has lately set the scientific world agog by reason of his theory about the effect of gravitation upon rays of light, also believes that if Mars be inhabited by intelligent creatures bent upon communicating with the earth they might be expected to try to do so by means of rays of light, which would be more easily controlled than radio. Apparently he does not believe that the Marconi signals originated beyond the limits of our own sphere.

The fact that the French Academy of Sciences offers a reward of $20,000 for the best plan by which to make a sign to a heavenly body merely brings to light that twenty-nine years ago Mme. Guzmann made a bequest of 100,000 francs to be awarded as a prize to "the first person who shall be successful in communicating with another world other than the planet Mars."

It seems that the Academy in 1891 hesitated to accept the bequest, but finally did so, influenced by the proviso that if the prize was not claimed within succeeding periods of five years then the accumulated interest at each half decade should go toward helping serious work in astronomical progress.

Academy Accepts.

The Academy, in accepting the trust, declared that the intentions of the founder should be scrupulously executed, and then proceeded to quote Montaigne to this effect: "It is a stupid presumption to condemn as false all that which may not appear likely to us. There is no greater madness in the world than to reduce everything to the measure of our capacity and competence."

Remembering how Nikola Tesla in 1899, out in Colorado, picked up signals which he believed came from Mars—the signals varying in intensity as Mars reached opposition and then swept further away upon its orbit—the singularity of Mme. Guzmann's bequest becomes suggestive.

Why did she eliminate Mars from the possible planets to be reached? Had she any reason to believe that that had already been done and therefore constituted a warrant for effort elsewhere; or was that patron of interstellar communication convinced that there were no Martians left to respond to such a call?

One way or another Mr. Tesla was not rewarded, and certainly $20,000 would not make a kindred effort worth while now. A sum of that sort would be only a drop in the bucket that would have to be filled to make success possible.

Ice a Popular Dainty

AMERICANS eat more ice cream and similar frozen desserts than the people of any other nation, but the Japanese have us surpassed as eaters of ice. One of their favorite dishes is small cakes of ice broken into tiny, pebbly pieces and eaten with sugar and lemon. The commonest way of eating ice in Japan, however, is to shave it into snowy flakes and to swallow it with sweetened water into which fruit juices or sweetmeats have been thrown.

Ice cream, milk and eggs shaken with ice and other kinds of cooling beverages are sold in an ever increasing quantity, but the old style of eating raw ice, in what the Japanese call the *torimizu* fashion, is still in the greatest vogue.

nts"
d skin; it made
so little holes
I got stung by
about like ten
same time on

scorpion any
r of the world
had registered
to me, and it
ir curiosity.
witnessed was
argadore of a
mmand to the
gadore started
ler to find one
ly begun when
erross the back
the centipede
before the two
en sunk. The
e a long while
st scar a man
ly sick for a

trees to sleep
thick and we
nd before we
night. I have
and have seen
he grass and
foot covering,
w or heard of
ake only Jake

one was ever
for believing
continent at
t alone. But
s that a gila
on earth by
I have seen
nentor and he
ghting it it.

r Guns
sylvania steel
age manufac-
mould ever
pe, 15 feet 7
inside diame
ickness varies
mould will be
ound steel in-
and 18-inch

e mould was
arth stbel fur-
e ladles over
molten con-
or runner so
mixed before
took 340,000
sting. After
oled two 100-
sand pit

Vi
T

FOR la
k n
whose mys
informed—
from ricke
ng sickne
marasmus.
away upon
self but la
necessary
that vitam
complete.
Vitamine
A, B or C
presence of
sary to gr
type prod
are found
stances an
adult on a
quota. In
restricted d
different ar
give attenti
lack in bab
Teachers
had an ext
questions o
going to kn
Walter H.
of the foo
chief surge
introductio
diets of ma
to reduce in
He has e
Roper in
babies unde
Hospital a
Schloss an
Nursery an
further stu
New York
charged full
Prof. Ed
recent artic
Diseases of
of cases at
results are s
more for st
gation than
of the evide
One of
ported in t
identified as
months old
He was a t
weighing o
ounces, alth
normal chil
first twenty
tried on J
trifling gain
result was a
this point t
began the e
age. Prof.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

THE S. FRANCISCO CALL 31-7-1909

THE CALL

SAVANTS SCOFF AT SIGNALING

Scheme to Communicate With Mars Pronounced Too Absurd to Notice

THE Astronomical and Astrophysical society of the United States, in which are numbered several of the members of the department of astronomy of the state university, has not taken kindly to the project of signaling the planet Mars next September, when that celestial body approaches near to the earth.

The society, in whose numbers are the most noted scientists of the country, has gone about its plans quietly and will hurl a bombshell into the ranks of the signalers to Mars at a special meeting, notices for which have been received here, to be held August 10 in the Yerkes observatory outside of Chicago. Profs. R. G. Aitken and A. O. Leuschner of the university department of astronomy will attend the meeting.

The bombshell will take the form of a statement clothed in stern scientific language that there is no evidence of human beings on Mars, which is a planet, as far as science knows, covered with ice and that the so called canals are misnomers and that money spent for the project of signaling the imaginary inhabitants of the planet is foolish in the extreme and not warranted by the world's knowledge of Mars.

The writings of Prof. Lowell Pickering, president of the society, the late Simon Newcomb and others probably will be inserted in the statement, and if the proponents of the Martian communicating scheme then propose to go ahead with their investigations the astronomers will quietly turn their backs on them and pay no attention to what they term the "unwarranted action" of Professor Todd of Amherst and Aeronaut Leo Stevens, who proposes to go up in a balloon with wireless telegraph outfits the better to catch above the earth's atmosphere

such messages as the inhabitants of Mars may be trying to send to the earth.

The plan of the man who would flash heliograph signals to Mars by building a row of sun glass 10 miles long in Texas, where the open country would permit a better vision for the Martians is classed in the same category by the astronomers of the university and of the society, who believe only in cold, hard facts.

Already the astronomers of the United States have begun to circulate statements concerning the attempt at signaling Mars which have been received by Dr. T. R. Crawford, acting head of the students' observatory. In all cases the Martian communication idea has been treated with cold water and declared foolish in the extreme.

Professor Humphreys of the Chicago university has sent a publication written by himself to the effect that it would be more sensible for the men who would signal Mars to bore a hole through the earth and by alternately shutting out the sunlight establish lines of communication.

He also suggested that the "lunatics" on the earth's lunar satellite should likewise bore a hole through the moon and establish a means of communication with this planet. Professors of the university also have taken a fling at the project of Professor Todd and Aeronaut Stevens, who plan to go up in a balloon next September, when Mars is nearest the earth, and receive messages from that planet by means of the Morse wireless telegraph code.

Professor Aitken, whose work in double stars is well known all over the scientific world, said that he was opposed to the expenditure of money for signaling purposes and would voice his sentiments at the meeting. He said that Mars was not inhabited as far as could be learned scientifically by present day instruments, and that for this reason there was little use of trying to communicate with the planet.

He pointed to the statement of the late Prof. Simon Newcomb, the great astronomer of the nineteenth century, and one of the authorities on the planet Mars, who said:

What do I think of the canals of Mars? The best answer I can give to this oft asked question is that I do not think anything about them. When I inquire in response what the questioner means by the canals of Mars, I find that he means an artificial waterway which some astronomers are supposed to see, or think they see on Mars.

But no astronomer ever saw or thought he saw anything of the kind. The widespread notion that canals have been seen, springs from a peculiarity of the Italian language. If Schiaparelli had used any other modern language we should never have heard of a canal on Mars, and it is possible that this planet would scarcely have excited any greater popular interest than Venus now does. It will be both interesting and instructive to show how the popular illusion, if that term may be used, has originated.

We have reached the conclusion that if we seek for the conditions under which life will most rapidly develop, we should look rather to a warmer than to a colder world than ours. As between Mars and Venus the latter is probably better adapted to life than the former, always supposing that other conditions than those of temperature are fulfilled. It is quite likely that a planet revolving midway between the orbits of the earth and Venus would be better adapted than our earth is to the development of the higher forms of life. On the whole it seems that Mars, from the data gathered by science, is no better adapted to life than the region around the north pole of our earth or the tops of the highest mountains.

It is sometimes said that we are not justified in inferring the conditions of life in other worlds from what we see in ours, because in each world the form of life will adapt itself to the surrounding conditions. Now if on our planet we found this to be the case—if life were equally abundant everywhere ——the argument would be stronger than it is. As a matter of fact, we do not find life to flourish in the arctic regions. We are able therefore to say from our own observation that there are conditions under which life so far as we can judge from experience, will not be much if at all developed.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

EL PASO HERALD 8-7-1911

P. S.--Use Globe Mills Flour and help the Southw

What Happens On Mars

By Abbe Moreux, President of the Observatory of Bourges.

WHEN considering conditions on our neighbor planet Mars, you must always remember that the years on Mars are almost twice as long as ours, consisting of 686 days. Each side is therefore exposed to the blessed rays of the sun for more than 11 months a year, which causes every trace of snow even at the poles to disappear completely.

A very strange climate indeed, stranger than anyone is apt to think—and the reason is not far to seek.

If you look at your barometer, you will notice that here on earth the average atmospheric pressure at sea level as measured by the weight of a column of mercury counterbalancing the weight of the air, is about 76 centimetres.

As you get into higher altitudes, the pressure rapidly diminishes. At the top of the Eiffel tower, you will already find a decrease of about three centimetres. On the summit of a mountain of 1200 meters the barometer barely registers 63 centimetres, at 2000 meters, the pressure is about 60. At a height of five kilometers the barometer registers 38, and at one of 11 kilometers, only 198 centimetres. This is the highest altitude ever reached by any aeronaut.

In these regions, the pressure of the air is so small that our organism, used to live at the bottom of the atmospheric ocean, where it bears a total weight of 16,000 kilograms, suffers great pain. Breathing becomes difficult, the blood beats against the skin and tries to burst through, producing more or less serious hemorrhages, the ears buzz, sight is lost and fainting spells are frequent.

Our trial balloons, invented to test the atmosphere, have rarely risen to a height of more than 30 kilometers and at this distance from the earth the air is so rarified that it can hardly be called an atmosphere.

Altitude is High.

On the planet of Mars, the usual atmospheric pressure corresponds to the one we find at an altitude of about 17 kilometers above sea level. No human being would be able to breathe there, no mammal or bird organized as we know them would be able to withstand such low pressure.

The lightness of the atmosphere on Mars has many great effects.

If we place a glass filled with water under the bell of an air pump and gradually diminish the pressure, the needles are formed under the breath of the winds.

Like our clouds of similar kind, they remain at high altitudes and, seen at great distance through a powerful telescope, they often appear near the edge of the planetary disk, looking like solar protuberances. It is these which certain astronomers have taken to be fire signals made to us by the inhabitants of Mars.

The changes of color according to the season have explained certain facts to us; the lower plains of the planet and its large valleys are covered with a vegetation that is probably quite stunted as compared to ours and which is made possible by the humidity of the atmosphere. It is in these places that the vapor usually gathers. At the bottom and on the edges of these valleys the hoar frost collects at sunset and during the night and often during the day white fogs mark the location of the famous canals.

In the course of the years the outlines of the seas change with extraordinary facility. I have been able to observe myself that since 1909 the shores of the Great bay have receded to Lake Moeris and as winter approaches, the cold will penetrate everywhere, the humidity will disappear and with it the last traces of vegetation.

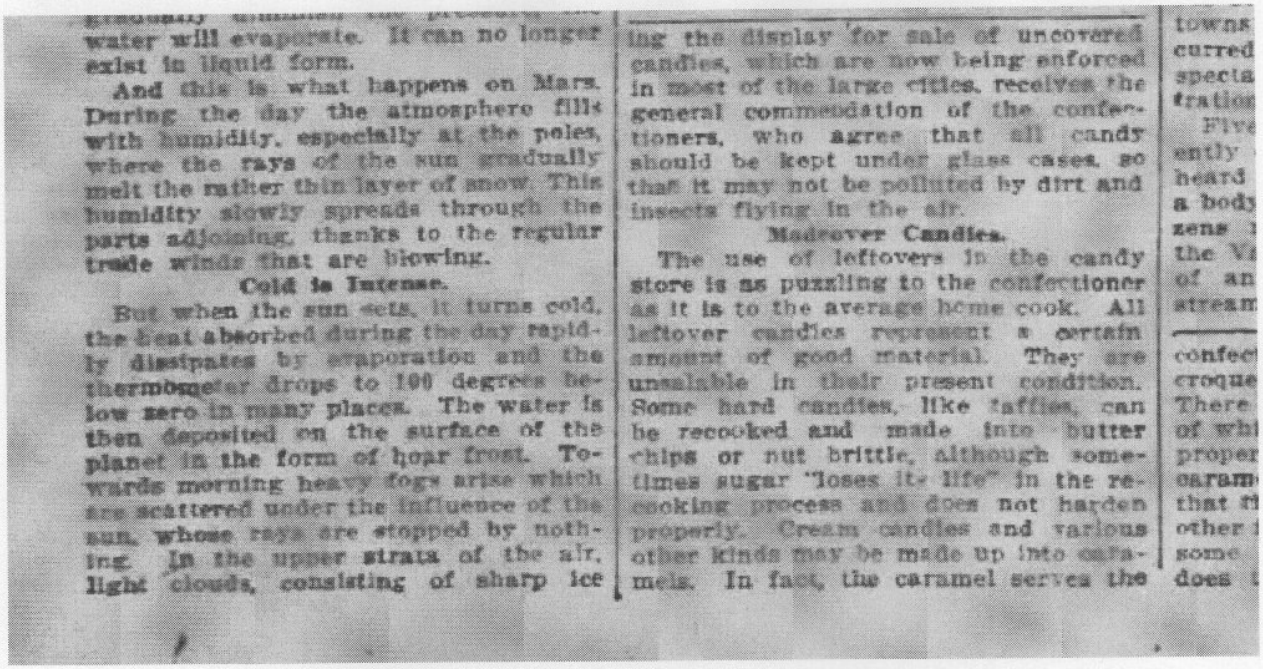
Of what kind may a vegetation be that develops so rapidly and profusely forests or marshes? Are these immense plains possibly inhabited by a strange animal world? These are questions which our present knowledge is unable to answer.

All that we are able to say now is that if the planet of Mars is of more recent formation than the earth, its evolution has been more rapid, because it is smaller.

Mars is an older world than ours. Our neighbor in space shows a state that is midway between that of the earth and the moon. The phenomena we are now witnessing from far away are only the last manifestations of an animation about to disappear. Slowly, very slowly, time is performing its work. Life is being extinguished by the cold, which puts worlds to sleep and gently carries them into the arms of death.

LEFTOVER CANDY MADE OVER AGAIN

(Continued from previous page.)



water will evaporate. It can no longer exist in liquid form.

And this is what happens on Mars. During the day the atmosphere fills with humidity, especially at the poles, where the rays of the sun gradually melt the rather thin layer of snow. This humidity slowly spreads through the parts adjoining, thanks to the regular trade winds that are blowing.

Cold is Intense.

But when the sun sets, it turns cold, the heat absorbed during the day rapidly dissipates by evaporation and the thermometer drops to 100 degrees below zero in many places. The water is then deposited on the surface of the planet in the form of hoar frost. Towards morning heavy fogs arise which are scattered under the influence of the sun, whose rays are stopped by nothing. In the upper strata of the air, light clouds, consisting of sharp ice

ing the display for sale of uncovered candies, which are now being enforced in most of the large cities, receives the general commendation of the confectioners, who agree that all candy should be kept under glass cases, so that it may not be polluted by dirt and insects flying in the air.

Made-over Candies.

The use of leftovers in the candy store is as puzzling to the confectioner as it is to the average home cook. All leftover candies represent a certain amount of good material. They are unsalable in their present condition. Some hard candies, like taffies, can be recooked and made into butter chips or nut brittle, although sometimes sugar "loses its life" in the recooking process and does not harden properly. Cream candies and various other kinds may be made up into caramels. In fact, the caramel serves the

towns
curred
specta
tratio
Five
ently
heard
a body
zens
the V
of an
stream

confec
croque
There
of whi
proper
caram
that fi
other
some
does

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

BISMARCK WEEKLY TRIBUNE: FRIDAY, OCT. 23 1891.

ITALY.

oon Be Of-

lent Louis
number of
cablegram
ie govern-
the decree
proclama-
be issued

sed.
atch from
ent is sur-
senate to
ork. The
at France
trongly op-
pork em-
reflected in

ral Music
rs Sunday
memorial
pect to the
s Stewart
audience
n, and at
ray to out-
ering was
O'Sullivan
form were
rishmen of
ppropriate
ired. The
ng was de-
ector of St.
no paid an
ism of the
upon his
om of his
mphasized
life sized
which oc-
n the plat-
ddress the
submitted

n the pres-
the great
ly and suc-
the great
his coun-
art Parnell,
y as a na-
ide Ireland
ounsels of

Parnell
period of
rival and
antial con-
ctached his
Egypt and
ing into a
t and best
al history;
example,
man with-
h whom by
ified to es-
lanthropist
downtrod-

unparalled
ss Stewart
led himself
gratitude

URGENT DISPATCHES.

TWO TELEGRAPHIC MESSAGES THAT MEANT LIFE OR DEATH.

An Old Telegraph Operator Tells How He Was the Means of Uniting Two Young Lovers Just as One Was About to Sail Away to a Foreign Shore.

Telegraph operators who have sent dispatches of all kinds for years might be excused if they were to show no surprise at any message that could be sent. It is only natural that there should be a dreary routine in the work which banishes all degree of excitement in anything. The writer once met a telegraph superintendent who had handled an electric key in all parts of this country. He had stored in his mind a fund of reminiscences, and as the time dragged heavily he rattled off story after story.

"It was a good many years ago," he said, "when I was not so old as I am now, and perhaps more sentimental, that I won a husband for a girl. I was an operator then in a town out in Ohio. I hadn't much to do, and I used to sit in the window a good deal to watch the people on the station platform of the railroad.

"One day I caught sight of a young man and young woman who were in earnest conversation. He was dressed for traveling, and was evidently waiting for the next train. As the time for the arrival of the train drew near the young man seemed to become desperate, for he paced up and down the platform nervously, talking very rapidly.

"Then the train came gliding in. I saw the girl shake her head and he said something which made her turn pale. The train had again started, and he climbed up the car steps without turning to look back. She gave a little cry, but he did not hear it; his train was gone.

A NARROW MARGIN.

"It was two days after this that the young woman came into the telegraph office, with a white face and red tinged eyelids. She came to me and spoke rapidly in a frightened whisper.

"'I want you to send a telegram,' she said. 'You must send it right away. It's to New York, and it must be delivered before 4 o'clock this afternoon.'

"She was trying to write, but her fingers trembled so that she could not guide the pencil.

"'Let me write it,' I said.

"'Oh, thank you,' she answered, and then she gave me the address. There were just two words in the message, 'Come back.'

"'Can you get it there before 4 o'clock?' she asked breathlessly. 'You must. He will leave his hotel then to catch a steamer.' Her voice faltered here.

"'I'm afraid not,' I said. 'The difference in time, you know, makes it hard work to do that.'

"'Oh,' she cried, 'I forgot about the difference in time. What shall I do?'

"'Send two,' I said, all the while working on my key to get my wire. 'Send one to the hotel and one to the steamer.'

"She was crying now so that I could not hear her answer, but I knew what she wanted. I never worked so hard before or since to get messages through. And all the while that poor girl watched my fingers with a look in her eyes that made me swear I'd get them through if quick work could do it.

JUST IN TIME.

"When I turned around finally she drew a long breath.

INTERPLANET SIGNALING.

A Woman's Prize of $20,000 for the Person Who Shall Find a Way.

A French nun has bequeathed 100,000 francs to the Academy of Science, to be given as a prize to any one who shall discover any means of communicating with another world, planet or star. The planet Mars was suggested in the will as the most convenient heavenly body on which to make the experiment.

"This proposition may seem ridiculous, but it is not any more so than the idea of James Lick, the founder of the Lick observatory," said a man well versed in starry lore.

"The Lick bequest to build the great telescope was intended to establish the fact whether or not the moon is inhabited. Now let us consider the difficulties in the way of this project. The distance of the earth from the moon may be stated in round numbers as 240,000 miles. It is a fact recognized in military science that a man can be fairly distinguished by the eye at a mile's distance. In making calculations regarding vision it is the general rule to estimate that to be seen a mile away an object must be half a yard wide. The best telescope has a magnifying power of 2,000 diameters.

"Half the distance to the moon is 120,000 miles. Divide this by 2,000, the magnifying power of the glass, and you get sixty yards as the minimum size of an object in the moon discernible by the aid of the telescope from the earth. So an object must be 180 feet wide or thick to be more than an appreciable dot. I have made the most liberal allowances in this computation. The atmospheric condition must be perfect, and 2,000 is an unusually high power to be used by an astronomer.

"If an object must be 180 feet thick to be seen from the earth on the moon, it would be best to make it 200 feet. To give the inhabitants of the moon an idea that there are intelligent beings on earth, it would be necessary to place, say, three objects in view of the moon's people—let them remain for a time arranged at the angles of a triangle. Then they might be changed so as to be in a straight line. The man in the moon, seeing these phenomena, might conclude that there were intelligent beings on earth and arrange for some corresponding signal to the inhabitants of earth. But, while this seems possible, it shows how preposterous would be the attempt to determine with the most powerful telescope now in use whether the moon is inhabited.

"Now, as to the proposed communication with Mars. At the time when Mars and the earth are nearest to each other—are in perihelion—the distance is in round numbers 35,000,000 miles. Take half this distance and you have 17,500,000 as the number of yards that represents the size of an object in Mars that could be seen that distance with the naked eye. Divide this by 2,000, the power of the biggest telescope, and you have 8,750, the size of the smallest object plainly discernible at such a distance with the telescope. This is equal to about five miles.

"An object in the planet Mars could be perceived as a little larger than a dot with the aid of the largest refractor and under the most favorable, in fact absolutely perfect, atmospheric and other conditions, if it was five miles in diameter. This is when the planet is nearest to us. On the other hand, at that time nothing on the earth could be discerned from Mars, because the earth would be in a straight line between it and the sun and in the blaze of the sun's light. An inhabitant of that planet would have to wait until the earth was in some other part of its orbit, and the distance be-

CAS

for Infa

"Castoria is so well adapted to child
I recommend it as superior to any pres
known to me." H. A. ARCHER, M. I
111 So. Oxford St., Brooklyn,

"The use of 'Castoria' is so unive
its merits so well known that it seem
of supererogation to endorse it. Few
intelligent families who do not keep
within easy reach."
CARLOS MARTYN, D.
New Yor
Late Pastor Bloomingdale Reformed

Tm

BANNE
West Mair
Re-fitted and Furnished.
S.
MILES MA
Gull Riv
Lumber and Buildi
BISMARCK

A woman may se
And a woman
But! when SANTA
Then vanish al
SANTA·CLA

home and
tanding his
n and his
rty leader,
ates in par-
im of fidel-
s as a man,
is an Irish
ar of trial,
dstone, act-
lish party,
lowers lav-
s, and the
ewart Par-
of his life a
e him to a
be it there-

erican citi-
eeting as-
which Ire-
lenth of her
on, and as a
emory and
eby pledge
s for which
ishmen to
hearts and
by every
r.
f Irish na-
is by our
rish affairs,
and com-
erty guar-
distinction
rish people
specifically

ment of the
united ef-
and that to
ll it must
of Ireland's
of indepen-
l the choice
nd associa-
nfidence of
fears of all
and insure
s and peo-

come when
o longer be
ish people
on for their
d therefore
f the Irish
tical domi-
as a most
elf-govern-

e adopted
defied the
d to death
had ever
auntlet to
d him to
eringly ad-
ich Davitt
other men
ct of 1879
t that time
a outlaw in
eeting be-
self which
the Irish
is post dur-
ough some
a traitor to
ed the fact
an alliance
trenuously
those who

"'Well,' I said, 'they are gone,' and I looked at the clock. This made her shiver.

"She would not leave the office, and as the minutes slipped away I began to feel the dread that was reflected in her eyes. I knew that the steamer must have started now. I felt as if I had committed murder, but she was silent and pale. Only her look was reproachful, as if I had failed her.

"Finally it came. There was a click and a flash of color was in her cheek.

"'What is it?' she said. 'Quick! What is it?'

"'It's for you!' I shouted, like the boy that I was; 'hurrah! he's coming,' for I was so excited that I forgot to give her the message.

"Then I wrote it out for her: 'I'm coming, God bless you. I was on the steamer.' She cried over that bit of yellow paper, and I think that the hulking country boy who gave it to her had a choking in the throat too.

"Well, there was a wedding a short while after that. The only one I knew in the party was the bride. You know how I met her. But the country operator was at that wedding, and when the bridegroom grasped my hand he shook it in a way that hurt. He sent me a letter from the east afterward asking me to come on to go into a big telegraph office where he had secured a place for me."

"I had another experience in 'sending' in my younger days in which I got greatly interested. It was after I went east. I partly broke down and got transferred for one summer to a watering place.

CIPHER TELEGRAMS.

"One day a dignified, well dressed man of middle age came hurriedly into the office.

"'Send this at once,' he said in a strained tone.

"I reached for my key, and as I clicked away to get New York I watched him. His teeth were ground together, and his fingers clenched the rail so fiercely that they were absolutely bloodless.

"'Get it,' he said between his teeth. 'Get it there or I am ruined.'

"Then I saw that his dispatch was in cipher, and I remembered that that morning I had received one in cipher.

"When I had sent the last word he became deathly white and leaned against the wall faintly, fanning himself with his hat. I have never seen such an intense look of agony on a man's face as was on his. He seemed to have strength enough only to look at his watch every minute or two.

"His answer came back in cipher. He braced himself before reading it.

"'Thank God!' he said in a low voice, and the next thing I knew I felt a bill in my hand. Before I could cry out to him that I would not take his money, he was gone.

"I afterward learned that he was also an operator—one of the heaviest operators in Wall street. I often think about my having saved a millionaire from ruin."—New York Tribune.

A Compliment Spoiled.

There is such a thing as poisoning all the pleasant occurrences of life by drops of depreciation. "Yes, your examination papers are always marked high," said one school girl to another. "It must be because your writing is so plain."—Youth's Companion.

She Was Aware of It.

Oldbeau (rejected)—I'd have you know, Miss Scadds, that I'm no clam.

Miss Scadds—I know that, Mr. Oldbeau. Clams do not live to be sixty years old.—New York Epoch.

tween the earth and Mars would then be many times as great as in perihelion.

"So it would be necessary to construct an object, to be discernible on the earth from Mars, say, twenty miles in diameter. It might be circular in form. Other structures not inferior in size would have to be erected at distances of not less than twenty miles from each other. Then, after these had remained for a time, their relative positions might be changed. These bodies, moreover, to be clearly distinguished from the surface of Mars must be intensely luminous. A solid ball of electric light twenty miles in diameter would suffice.

"Considering the size of the structures required, their distance from each other, and the necessity of changing their places to indicate to a man in Mars that these luminous structures were the result of intelligent action and not natural phenomena, the sum bequeathed by the French nun may be seen to be greatly inadequate. The Academy of Sciences at Paris may for this reason refuse to accept the bequest. If the sum were offered for a prize essay on some plan for accomplishing communication with a sister sphere it would be more reasonable.

"In all the above computations it must not be forgotten that all the conditions must be favorable, the atmosphere as well as the relative positions of the earth and Mars. Such conditions happen only once in a great while."—Chicago Tribune.

Refused Her Because She Cried.

A wedding was once stopped in the following curious manner: The people were well to do farmers. The day was fixed, breakfast prepared, carriages waiting at the door. All things were ready. The bridegroom drove up to the house and ran in to see his bride before he started for the chapel. He found her weeping, as brides often do when they leave home. And who would believe it if they read it in a romance?

The bridegroom coldly informed the young lady that "if that was the way she was going to begin, it would be the end of it." He left the bride in a dead faint, left the house and drove away. It was the end of it in more ways than one. There was an action for breach of promise. The young lady died of a broken heart.

He afterward married three wives in rapid succession. Every few years he crossed my path, and I have reason to know that his life was far from being happy.—Cor. London Tit-Bits.

Just an Average Woman.

I once knew a genius who was the most uncomfortable person I ever met. She thought she could wear your clothes and never return them, borrow your books and give them away, dress like his satanic majesty, and have it all excused because she was a genius. Another acquaintance of mine was one who was spoken of as being "far above the average woman," and she was so deadly far above that she hadn't sense enough to do what even the dogs do—go in when it rains.

Sisters and brothers, specially brothers, I express my gratitude that the good Lord made me just an average woman, and I think the donkeys who object to her are far below the average woman and show it by the way they bray.—Bab's Letter.

The following metals will conduct electricity in the following proportions, viz.: Silver, 100; copper, 96; gold, 72; aluminium, 53; zinc, 26; platinum, 16; iron, 15; nickel, 12; tin, 11; lead, 7. Of the above copper and iron have the greatest commercial value as electrical conductors.

ONLY BY N.K.F

[First publication October 9, 18

Summons.

STATE OF NORTH DAK
County of Burle

District Court, Sixth Judicial Distric

Dan Eisenberg, Plaintiff, vs. Frederic Kinney, George H. Fairchild and John as Treasurer of Burleigh County, No ta, and said Burleigh County, Defend State of North Dakota to the Abov Defendants, Greeting:

You each are hereby summoned and to answer the compl-int in the above action, which is filed with the clerk of s and to serve a copy of your answer to complaint, on the sub criber, at his off city of Bismarck, in the county of Burl state aforesaid, within thirty days after ice of this summons upon you, exclusi day of such service: and if you fail to a said complaint within the time afore plaintiff in this action will apply to the the reli-f demanded in the complaint.

Dated September 29, A. D. 1891.

GEO. W. NEW
Plaintiff's Attorney, Bismarc

To Frederick W. McKinney, one of th ants above named: Take notice that plaint in the above entitled action was the office of the clerk of the district co court house in the city of Bismarck, in ty of Burleigh, state of North Dako 30th day of September, 1891.

GEO. W. NE
Plaintiff's Attorney, Bismarc

[First Publication Oct. 9, 1891.

Notice—Timber Culture

LAND OFFICE AT BISMARCK,
October 5, 18

Complaint having been entered at t by Hiram A. Joy against Nathan Dankl failure to comply with law as to timbe entry No. 558, dated June 22, 1882, upo quarter, section 2 township 140 north west, in Burleigh county, North Dako view to the cancellation of said entry ant alleging that claimant, Nathan D has not broken or cultivated to exceed e on said tract; that there are not now, not been for two and one half years more than one hundred trees on said cl during said two and one-half years the has not himself, and has not caused a said tract to be, plowed, planted or c and has not for the last two and one-h planted any portion of said tract in tim or cuttings or caused the same to b done. The said parties are hereby sum appear at this office on the 14th day of N 1891, at 10 o'clock a.m., to respond an testimony concerning said alleged failu

E. S. NEAL, R

BOUCHER & PHILBRICK,
Attorneys for Contestan

I CURE FIT

When I say cure I do not mean mere them for a time and then have them ret I mean a radical cure. I have made th of FITS, EPILEPSY, or FALLING SIC life-long study. I warrant my remedy t worst cases. Because others have fa reason for not now receiving a cure. once for a treatise and a Free Bottle of lible remedy. Give Express and Post O H. G. ROOT, M.C., 183 Pearl S

ROOT'S PURGATIVE PI
all Blood Diseases, Constipation and B

23-12-1886

LOS ANGELES DAILY HERALD, DECEMI

THE PEOPLE OF MARS.

Wonderful Discovery of an Italian Astronomer

MARS LIKE THE EARTH.

Air and Water—Broad Canals, Lakes and Mountains—Plainly Discernable by Telescope.

The discovery of a network of so-called canals upon the planet Mars by Schiaparelli several years ago has been confirmed this year by observers both in England and Italy. In 1877, Mars, being on the same side of the sun the earth was, and in that part of its orbit which brought it unusually close to the earth, shone with greater splendor in the midnight sky. It was under these favorable circumstances that Professor Hall, with the huge telescope that had been set up at Washington, caught sight of two small moons revolving close around Mars, and moving so swiftly that they might almost be compared to little golden shuttles playing back and forth on either side of the ruddy planet's disk. The fame of this discovery was so great, and the delight of the astronomers, who found here a new and totally unexpected test of the laws of planetary motion, so unbounded, that another discovery, made at the same time, received comparatively little attention. This other discovery was the work of the keen-eyed Director of the Milan Observatory, N. Schiaparelli. He found that the equatorial regions of Mars were intersected by long narrow lines which resembled in color those spots that are believed to be seas, and which began and ended in these Martian seas, thus indicating a close connection between them.

The shape of these supposed water-courses suggested the name "canals," which was applied to them. Some astronomers of reputation argued that they really were canals, constructed by the supposititious inhabitants of Mars; and to the objection that the canals were too large to admit of the supposition that they could be artificial works—being sixty miles or more broad—they replied that since the force of gravity on mars is very much less than upon the earth, the inhabitants of that planet might attain a proportionately greater stature and muscular power and agility that would enable them to undertake works utterly beyond the capacity of terrestrial men. This sort of speculation tended to bring Schiaparelli's really brilliant discovery into derision, particularly among those whose tele-copes did not reveal the phenomena he had detected. But Schiaparelli insisted that he had seen what he had seen, and his discovery was defended by his well-established reputation as an observer.

In 1879, Mars being once more favorably situated, he saw his canals again, and discovered a number of new ones, and in the fall and winter of 1881-2 he repeated his observations. On these last two occasions he made a still more surprising discovery, namely, that the canals, or many of them, were double. Right alongside those which he had seen before, and flowing the same sinuosities, he detected new canals. He made a map of Mars on Mercator's projection, and in this way the phenomena Mars, now shining out distinctly as if in bright sunshine, and now becoming obscure with shadow or disappearing entirely under a vaporous veil.

Those who formerly thought that the moon might be an inhabited world found the foundation of their belief cut away from under them when it become evident that the moon is destitute of air and water. But this powerful argument against habitableness cannot be applied in the case of Mars. That planet surely posses es an atmosphere and water. It is true the distribution of the land and seas on Mars is very different from that on the earth, and Mars has as much dry land as it has water. Its atmosphere also probably differs very much from ours. Yet it does possess both air and water, and so, although the conditions of life there would vary widely from those prevailing upon the earth, it is upon the whole more reasonable to conclude that life in some form exists upon Mars than it is a dead and deserted world like the moon. For this reason discoveries concerning the physical condition of Mars possess a peculiar interest. As science does not forbid the belief that Mars may be inhabited by intelligent beings, we are not obliged to look upon the various features of its surface that powerful tele-copes reveal as merely so many details of a desert and tenantless landscape, but rather we may consider them as the environments of sensible beings, who, inasmuch as they belong to our solar system, and, like ourselves, are journeying onward with the sun, must be regarded as our fellow voyagers through space.

Like the crew and passengers of a lone ship, long tossed upon a boundless ocean, we strain our eyes after this distant consort of the earth and wish for telescopes of almost infinite power, that we might catch a glimpse of friendly faces looking out from that far-away sail.—*N. Y. Sun.*

Boom in Ventura.

There is no let up to the real estate boom in Ventura, but its proportions are daily increasing. Real estate agents are multiplying and their vehicles are to be seen at all times flying through the streets in every direction carrying purchasers and speculators from one property to another. A great deal of real estate has changed hands since our last issue at advanced prices. The boom is so real that it has absolutely infused new life into old fogies here who were supposed to be so rusty and moth eaten that even a thought of speculation or business activity would be fatal to their existence. It took nothing short of iron hooks with long handles to drag them from their musty webs where they have serenely slumbered for years, but since they have got out into the sunshine they have limbered up and actually give promise of considerable life. It is difficult to tell whether the sudden enhancement in values is producing more joy than sorrow. It is about a stand off. A fellow will sell a lot one day for $5000 that he bought a few months ago for $300, and feel much rejoiced, but next day when he finds that if he had held on he could get $8000 for it, then a great cloud of sorrow settles upon him and he wants to kick his own coat-tails. Such examples as these convince us that mankind is never happy. Yet the boom is here, nevertheless.—*Ventura Democrat.*

A Cook's Good Fortune.

A cook in the service of Rev. C. G. Lane, rector of Little Gaddsden, Herts, has come into a fortune of £300,000. The lucky person is a widow named Adcock, and she has been with Mr. Lane only about a year. She has received assurances that her title is undisputed and she has been accepted by the Court

Real

DAV

29 South

UP STAI

$33,000-
erty on Spri
Fifth.
$10,500-
street, betw
60x160; hous
$8000—
side of Oli
Ninth.
$7000—
street.
$6700—
street, betw
bargain.
$8700—
street, near
$8000—
new house
house on lot
$5500—
south side
50x125.
$6500—
avenue. En
house of
Terms one t
and eighteen
$4000—
alley, on th
$1600—
street, north
$6000—
house of 10
street, near
$7000—
near Main
bearing tree
mill and ta
$1300—
$7000—
tween sixth
shade trees;
$3500—
and Third s
$800—Lo
avenue.
$800—En
alley in rea
$1200—
avenue, bet
$500—En
tract, near t
$275—Lo
$2100—
86x120.
Ten acre
Childs tract
Four and
tract at a ba

We have f
the city.
We have
property.

29 SOUTH Sp
418 N

ALHAM

IS

Don't be s
THE MOST
ERN CALI

THE LA

On Garfield
L'as from
Hotel. Fin

High G

V

face of the planet, except in the polar regions, is seen covered with a network of dark stripes running in pairs, intersecting the continents in every direction, and invariably ending in the surrounding seas.

The manner in which the doubling of the canals was effected was not the least astonishing part of the discovery. They were not at all seen double at once. Schiaparelli himself suggested that the phenomenon depended in some way upon the seasons of the planet. One after another the canals would double up. No less than seventeen successively exhibited this appearance in the course of a single month. The new canal would appear at first as a faint streak, barely discernible alongside the old one. It would then rapidly become darker and plainer until in the course of a few days it was as broad and distinct as the original canal.

This strange doubling of the so-called canals made the whole phenomon appear to those who were originally inclined to doubt its reality as the result of mere imagination or self-deception on the part of the observer. Schiaparelli himself relates that he was so astonished by what he saw that at first he thought he must be the victim of an "illusion, caused by fatigue of the eye and some new kind of strabismus." But he convinced himself by the most painstaking observations that there was no deception about his discovery. "As things stand," he said, "it would be premature to put forth conjectures about the nature of these canals. As to their existence I need not say that I have taken every necessary precaution to avoid even the suspicion of illusion, and I am absolutely certain of what I have seen."

Yet, notwithstanding N. Schiaparelli's assurance that the world of Mars really possesses these curious markings, the fact has hitherto rested principally upon his observations alone. To be sure, a few of his claims had been detected several years before his original observation, notably by Dawes, but nobody besides Schiaparelli had beheld the phenomenon on any such scale as was exhibited in his map. But now confirmation of his discoveries comes from two most trustworthy sources. During the apposition of Mars this year, Mr. Denning, of Bristol, and M. M. Thollon and Perrotin, of Nice, undertook careful telescopic studies of the planet's surface. Mr. Denning was able to detect the existence of Schiaparilli's canals, although they were very faint lines as he saw them, and he did not perceive them double. Nevertheless, he saw enough to convince him that there was no deception in the Italian astronomer's observations.

MM. Perrotin and Thollon, in the purer skies of Nice, were able to accomplish much more. They plainly saw the double canals of Schiaparelli, and also detetcted the curious and rapid changes in the appearance of these objects that so astonished their original discoverer. Schiaparelli himself, at about the same time, rediscovered the double canals. The astronomers at Nice also caught sight of several shining points lying south of the north polar snowfields of Mars, and closely resembling similar phenomena perceived by Mr. Green at Madeira in 1877, near the southern snow cap of that planet. It has been suggested that these brilliant spots, whose visibility apparently depends upon the seasons, may be mountainous islands so situated that they are covered with snow and ice during part of the year, and disappear to our eyes when the snow melts.

The singular and most interesting spectacle of clouds in the atmosphere of Mars obscuring portions of its surface and changing their form and position, as if driven by winds, was also witnessed by MM. Perrotin and Thollon. Through these drifting clouds they beheld glimpses of some of the lands and seas of

of Chancery as one of the heirs. Nor has the amount been overstated. The legacy is part of the proceeds of an estate in London of the value of between two and three million, which sum is to be divided among ten claimants. The estate belonged to Mrs. Adcock's grandfather, a gentleman named Atwell, and was originally very much larger, but in the lifetime of the testator some sixteen houses were given to one of the London hospitals. A singular circumstance is connected with the recovery of the property. Money deposited in Chancery lapses to the crown in the event of no heirs turning up within a certain number of years, and it is applied to the reduction of the national debt, and in the present instance the claim was lodged only two days before the expiration of the period. Since Mrs. Adcock received intimation of her fortune she has left her situation and is at present residing in London. Although she is about 60 years of age, it is said she has already received thirteen offers of marriage. The rectory has within the last few days been besieged with shoals of letters from persons soliciting donations for all sorts of charitable purposes.—*London Standard.*

Women as Architects.

It has of late been largely agreed that there are many fields of work, hitherto complacently occupied by men only, which there is every reason to suppose could be as well filled by women. In making fresh suggestions in this sense, I would say that my remarks have more direct reference to the girl and the young woman of the middle-class than those of the artisan class. What really valid objection is there in asking her to become a "draughts-woman," and in due course an architect? Surely no occupation such as the preparation of architectural drawings, requiring neatness and delicacy of touch, attention to detail, patience and care, is one which would seem more likely ty find its proficients among women than men.

Der Sphider Und Der Fly.

I reads in Yacob's shtory book,
A couple veeks ago,
Von fired rade boem, vot I dinks
Der beobles all should know.
I'd ask dis good conundrum, too,
Vich ve should profit by,
"Vill you into my parlor valk?
Says der sphider off der fly."

Dot set me dinking right away,
Und von von afternoon
A shbeculator he comes in
Und deils me pooty soon
He haf a slifer mine to sell,
Und ask me if I puy,
I dink off der oxberience
Off dot plue pottle fly.

Der oder day vhen on der cars
I vent py Nie Yorck oud:,
I meets a fraulein on der train
Who dold me mit a pout
She likes der Deutcher shentlemens,
Und deils me sit pesides her—
I says, "Mine friendt, I vas no fly,
Bef you vas peen a sphider."

I vent indo der shmoking-car,
Vhere dhey vas blaying boker,
Und also ha' some dings dhey calls
Der funny "leedle joker."
Some money it vas shanging hands,
Dhey vanted me to try—
I says: "You vas too brevious,
I don'd vas peen a fly!"

On Central Park a shmart young man
Says: "Strauss, how vas you peen?"
Und dake me kindly by der hand,
Und ask me off mine Katrine.
He vandt's do change a fifty bill,
Und says hees name vas Schneider—
Maype, perhaps he was all right;
Mondt like he vas a shpider.

Most efry day some swindling chap
He dries his leedle game;
I cuts me ondt dot sphider biece
Und poot id in a frame;
Right ind mine store I hangs it oup,
Und near iton der shly
I keep, a glub, to send gutck ouds,
Dhose sphiders "on der fly."

[Charles Follen Adams.

Why Use Poisonous Face Powder

Freeman's medicated invisible powder is guaranteed perfectly harmless, free from any injurous substance. The proprietor will give $500 if any lead, arsenic or mercury can be found in it.

No Frost.

NEAR THE ANE

On 15 minutes

Pure wat LOTS! EA

FRANC

129 WES

Tak Los Angele 4:50 P. M. an hambra at 3:50 P. M. an

FOR

Finch's

Specialt

ALL KIND

Sele for medicin ped to any

dl8-1m

Temple

Location Los Angele Notice is of the Dire December, lars and ff upon the e payable im said Compa High street, Any stoc shall remai uary, 1887, thed for sai payment is 10th day of assessment, ing and exp

Secretary o Co. Offic Los Angel

Ne

FOR NEW fornia LE, with E. graphic st Block, 25 S.

To Baker

IF YOU W cook BAKER'S 1009, or call Spring stree

H.H HORSE LIN

THE H. new lif For the last Liniment h among Far cure of Sp Spavins, Wi and for Fa for Rheuma Bruises, Cut The H. H. tions, and that the Tr every Bottle everywhere Bottle.

C. H. H Druggist a Nos. 77 and phone No. 6

ARBUA FREEMAN 29-1-1892

or and Proprietor

HE IS A FREEMAN WHOM THE TRUTH MAKES FREE

EBENSBURG, PA., FRIDAY

th Ave

le !

E !

N,

month.

LAS

R

EMEN

THE MONEY?

wax thread
calf, stylish
shoes of this
quals hand-

e finest calf
uals French
$12.00.
, fine calf,
e. The best
ade as cus-

ilroad Men
m; finecalf,
oles, exten-

r offered at
vince those

n's shoes
Those who
er make.
shoes are
re; they sell
now.

THE TEACHER.

Preachers have preached me sermons,
I have slept their sermons through;
All my relations have lectured,
My friends have lectured too.

My foes have given me warning
And I have taken them not;
Friends and foes and relations
I never heeded a jot.

Their words were the essence of wisdom,
There was nothing they didn't foresee;
And not one atom of all they said
Has ever remained with me.

They were staid and pallid and solemn,
They were gray and wrinkled and old;
My teacher has cheeks of roses
And hair of the sun's own gold.

His words run into each other,
He stammers and babbles and cries;
He doesn't know he is powerful,
He never dreams he is wise.

But in three short years he has taught me
More than those grayheads staid
Had taught in the seven and thirty
Before he came to their aid.

—Herbert E. Clarke, in N. Y. Independent.

TALKING WITH MARS.

Plans Suggested by Some Visionary Astronomer.

A Practical-Minded Professor Gives His Reasons for Thinking the Feat of Communicating with the Stars Is Impossible.

When Prof. George Davidson, of the Davidson observatory and the coast and geodetic survey, was shown the Paris cablegram saying that an old lady had just died in Spa leaving one hundred thousand francs as a prize to the astronomer, French or foreign, who within ten years will be able to communicate with any planet or star, he read it through slowly once, then he read it twice more rapidly. Finally he picked it up, held it at the proper distance from his eyes, and squinted at it just as he would squint at Mercury through his telescope if he wanted to find the big tortoise-shaped spot on its northern hemisphere.

"An old lady—an old lady!" the veteran astronomer finally exclaimed. "Now, isn't that a pretty way to treat such a piece of philanthropy as that? An old lady, indeed! Now, why under the sun do you suppose they keep back her name? I am inclined to believe that some good-looking young man—one of those smooth talkers—has been getting close to her and talking a lot of astronomy into her ear.

"From the very form her bequest takes I am aware that somebody—Flammarion or some other man—has been talking to her about the proposed triangle. The project is a very curious one, but can be explained quite easily."

Prof. Davidson picked up a blue pen-

"The earth comes next, being 91,430,000 miles from the sun. After this planet is Mars, 139,811,000 miles from the luminary.

"All astronomers admit that if people like those on earth live on any of the other planets Mars is probably the one. The reason why is easy to tell. Although Mars is further from the sun than the earth, his orbit is so eccentric that at certain times he is only 136,318,000 miles away, consequently the temperatures are, likely, merely a little more moderate than those on the earth. Then, too, the diurnal motion of the two planets is about the same, so that from one year's end to another the distance from the earth to Mars varies only from 33,800,000 miles to 61,800,000 miles. Mars has its seasons and its polar ice just like the earth.

"Through the telescope we can watch ice fields as the poles get larger as the winter approaches and see them get smaller again in the summer. Mars has an atmosphere and clouds like those on earth. There are continents and oceans on Mars, so that altogether the analogy between that planet and the earth is very close, the striking difference being that Mars is much smaller.

"Astronomers are more and more disposed to believe that Mars is inhabited. You ask me if we know, however, and I promptly tell you we do not. An astronomer named Schiapparelli claims he is able to see a double line of canals on Mars. These must be enormous works if he can see them, and must represent a stupendous amount of work on the part of an almost countless number of people. I cannot see them through my telescope, and many others fail. After all, these canals may be in Schiapparelli's eye. People get what they call astigmatism nowadays and see two pencils where there is only one. Perhaps that is what Schiapparelli has.

"But even if there are people on Mars, and even if they have built canals, as for talking with them," and the professor repeated the statement to make it more positive, "as for talking with them, nonsense."—San Francisco Examiner.

THE ENGLISH LANGUAGE.

Its Many Hissing Sounds One of the Obstacles to Telephoning.

Is the English language less adapted to telephone communication than others? Such a question is somewhat interesting just now in view of the fact that a Boston inventor claims to be able to telephone from this country to Europe over an ordinary cable. Officials of the cable companies take little stock in his theory, however, and bring forth many reasons for their belief that it is not practicable, besides this that the English language is a

UNCL

Some In

"E Pluri
Law—
W

The m
United
stead of
statesme
Liberty.
with the
course a
The firs
States m
1792; the
France
furnishe
ing kno
dimes, f
and an a
to that o
The U
cisco is
kind in
dime ma
interest.
melted
These i
mense r
thicknes
then pas
cuts the
presses,
treated
vent the
sage thr
The st
the feed
are fed
chinery
48,000 d
regular
As the
between
the lette
the same
a slight
tions a
drops t
ceiver a
hands.
The fi
der the
weighed
of 892.4,
for man
for Ame
have be
and sixp
and cir
were is
ner or
Bermud
"Hogg
size 19.
The
troducti

cil and drew on a white sheet of paper a rightangled triangle.

"This that I have drawn," he said, "is the old triangle of Pythagoras. That triangle has a right angle, and the square built upon the side opposite the right angle is equal to the sum of the squares built upon the other two sides. The proposition is said to be the fundamental one of geometry. It has been proposed to draw such a figure as that in the desert of Sahara, or some other great plain, the lines, of course, to be hundreds of miles long, and made so they would be distinct on the desert sand. One way would be to plant palm trees so that the forests should take the shape of lines in the figure. Certainly the green of the palms would be so bright in contrast with the white of the sand that the drawing, when completed, would be plain enough.

"These are suppositions that go along with the idea. It is supposed that there are people on some of the planets, at least on Mars. It is supposed that the people on the planet are civilized and capable of looking through telescopes, and it is concluded that if this is so they must know the Pythagorean proposition.

"So if the people on Mars look through their telescopes at the earth they will be sure to see that enormous figure on the desert, and seeing it they will realize that the earth is inhabited by men of knowledge and that the drawing is a signal. Then, of course, they will set to work to answer it by building just such a figure on Mars. That will be talking from star to star.

"But all this is bosh and nonsense to me, and I dare say it was bosh and nonsense to the man who wheedled this Frenchwoman into setting aside 100,000 francs. But whoever he was he knew on which side his bread was buttered, and knew that such a trust, for whatever purpose, would bear interest.

"But even supposing that the desert of Sahara is one great plain, and that it is large enough for the purpose, and even supposing that it was possible to make such an enormous figure, I am in doubt whether the people on Mars, with such telescopes as we use, would be able to see it.

"At certain times Mars is but 34,000,000 miles from the earth, but it gets further and further away until the distance is 61,800,000 miles. That is a good way off to see triangles. But if Mars is inhabited, I am inclined to believe that the inhabitants are not fools. If they saw a triangle-shaped object on the face of the earth they would not jump to the chimerical conclusion that there were idiots enough down here to build such an affair.

"The truth is we do not know whether any of the planets besides the earth is inhabited. We think we know that it might be possible for men to live on Mercury. The situation and condition of things on the other planets are altogether different from those on the earth. So, when we talk about the inhabitants of the planets we enter the realm of surmise, and Jules

difficult one to transmit over a telephone wire.

A gentleman who has been in the telephone business for years and who holds an important position in the local service, said to the reporter that one reason why English is a bad telephone language is that it abounds in hissing sounds which are very difficult to transmit over the wire. Words like say, see, spoke, sing, etc., are very hard to transmit and so are words containing the letter "c" sounded soft. Even the most expert operators, it is said, find it difficult sometimes to understand such words as "receive," "reciprocity," etc.

Another reason given is that the English language contains a great number of words of more than two syllables, some words in ordinary use being much longer than is the case in other languages, and that this interferes with their being readily understood by the persons at the other end of the wire.

"What is the easiest language for telephoning?" was asked of one of the superintendents of the telepone company.

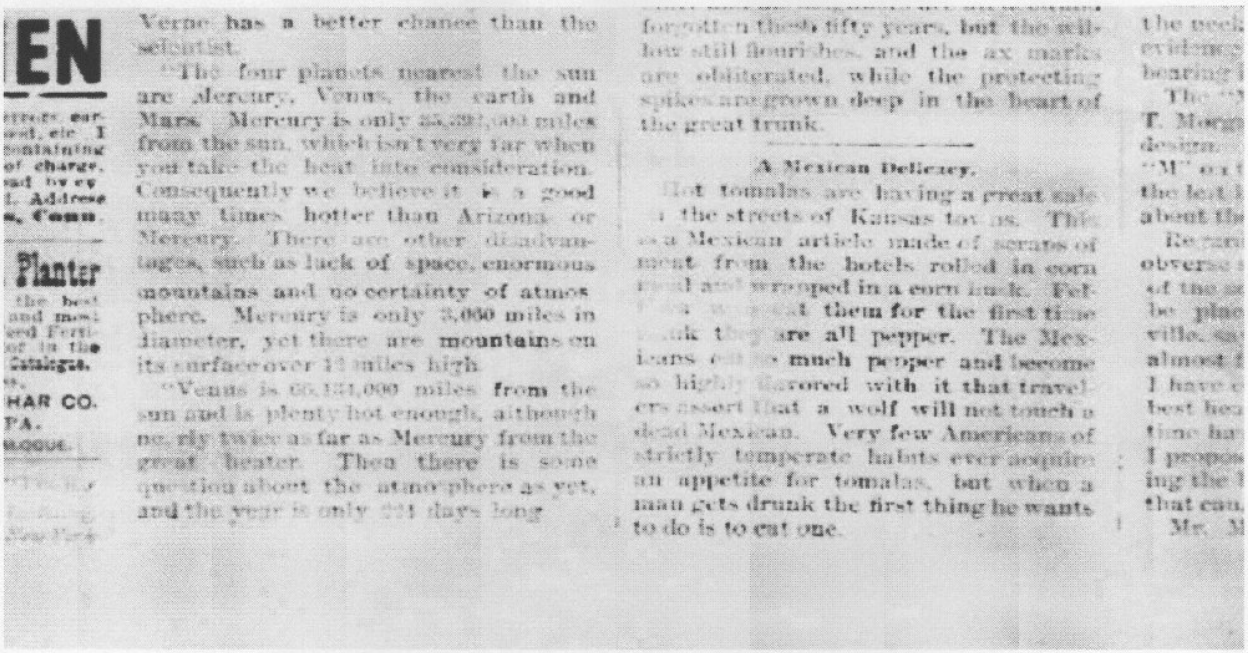
"Chinese is the ideal telephoning language," was the reply. "It is principally monosyllabic for one thing, and it is made up of simply rising and falling inflections, so that it is much easier to transmit than any other language I know of. German is not as bad a language for telephoning as might be thought by persons who are not familiar with it. French is not bad, but it is almost as sibilant as English, and the French spoken in Canada is more so."

According to one gentleman, who is well versed in telephoning, many people fail to make themselves understood over the wire, because they do not understand that in order to obtain the best possible results a change from the ordinary tone of voice is required. A high falsetto is the best possible voice for telephoning, and can be plainly understood, even at a great distance.

That is one reason why young women are employed as operators in the telephone exchanges, their voices naturally ranging higher than a man's. A bass voice is about the worst that can be used at the 'phone, as the words and syllables jumble up together into one continuous growl.—N. Y. News.

A Tree with a History.

One hundred years ago a Mr. Marr, of Cape Elizabeth, Me., set out a willow slip, which grew to be a good-sized tree. Mr. Marr was an obliging sort of person, and he kept his grindstone—one of the few in that vicinity—under the willow by the roadside for the convenience of his neighbors. Some of the neighbors were ungrateful yokels, for often, when they had done grinding their axes, they would try the blades upon the sheltering tree, so that its beauty was spoiled and its life endangered. Then Farmer Marr drove a lot of spikes into the trunk, covering the heads artfully with bark, and when the neighboring vandals had spoiled a few axes they quit trying edges on the willow. Marr and his neighbors are all dead and



EN

...rrors, ear-
...ed, etc. I
...ontaining
...of charge,
...ad by ey
...l. Address
...s, Conn.

Planter
...the best
...and most
...ed Ferti-
...of in the
...Catalogue.
...s.
...HAR CO.
...PA.
...LOGUE.

Verne has a better chance than the scientist.

"The four planets nearest the sun are Mercury, Venus, the earth and Mars. Mercury is only 35,391,000 miles from the sun, which isn't very far when you take the heat into consideration. Consequently we believe it is a good many times hotter than Arizona or Mercury. There are other disadvantages, such as lack of space, enormous mountains and no certainty of atmosphere. Mercury is only 3,000 miles in diameter, yet there are mountains on its surface over 12 miles high.

"Venus is 66,131,000 miles from the sun and is plenty hot enough, although nearly twice as far as Mercury from the great heater. Then there is some question about the atmosphere as yet, and the year is only 224 days long.

forgotten these fifty years, but the willow still flourishes, and the ax marks are obliterated, while the protecting spikes are grown deep in the heart of the great trunk.

A Mexican Delicacy.

Hot tomalas are having a great sale on the streets of Kansas towns. This is a Mexican article made of scraps of meat from the hotels rolled in corn meal and wrapped in a corn husk. Fellows who eat them for the first time think they are all pepper. The Mexicans eat so much pepper and become so highly flavored with it that travelers assert that a wolf will not touch a dead Mexican. Very few Americans of strictly temperate habits ever acquire an appetite for tomalas, but when a man gets drunk the first thing he wants to do is to eat one.

the neck
evidence
bearing i
The "
T. Morg
design
"M" on t
the left
about th
Regar
obverse
of the
be plac
ville, sa
almost
I have
best hea
time ha
I propos
ing the
that can
Mr. M

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

THE WICHITA DAILY EAGLE 3-4-1886

Daily Eagle

ON THE PLANET MARS.

THEORY THAT THE PLANET IS INHABITED BY HUMAN BEINGS.

Some Curious Facts Concerning Our Neighbor—Red Color of the Land—Martial Atmosphere—Probable Size of the Martialites—An Objection.

Some time ago it was observed that situated at each pole of Mars there is a white patch, which increases and decreases at regular intervals. This had been observed for many years before the explanation was suggested by Herschel that it was due to the freezing of the sea, and was exactly analogous to our Arctic and Antarctic oceans. If this was true the patch of ice would of course decrease in the martial summer and increase again as the winter came on. This was soon shown to be the fact. Thus we see that, as far as regards the sea, Mars is very similar to our earth, with the exception that the proportion of land is much larger. On the earth the land is only about one-third of the area of the sea, while on Mars the land and sea surfaces seem to be about equal in extent. The land is much cut up by the water, which exists not so much in the form of a few large oceans, but rather as a number of curious shaped, narrow inlets and channels, which intersect the continents in all directions.

The bright red color of the land is a curious fact for which no adequate explanation has as yet been suggested. Herschel considered it was due to the peculiar nature of the soil; but it certainly seems curious that in this point Mars should differ from all the other planets. The appearance of the earth seen from a similar distance would probably be a dirty green, or perhaps brown. In fact, on the earth we have no soil or rock, which occurs in any quantity, of the red color which we observe on Mars. There is therefore no vegetation, unless we adopt the curious theory advanced by a French savant that in Mars the foliage is red. Unluckily we have no instrument that can at all help us here; the telescope and spectroscope are alike useless, and for the present we must content ourselves with vain conjectures.

THE EXISTENCE OF LIFE.

The next point that ought to engage our attention is the atmosphere, without which no life is possible. Without entering into calculations we may state that the pressure of the air at the surface of Mars would be about equal to five inches of mercury, or about one-sixth of the normal atmospheric pressure on the earth. Now, given an atmosphere and a large extent of sea, we would naturally expect that clouds would form a prominent feature on the Martial surface; and observation has proved this to be the case. The air

on Mars being much less dense than on the earth, it is presumable that the winds would move with much greater velocity; and for this reason it has been thought that trees could not grow to any considerable height. We must, however, bear in mind that though the velocity would be high, the actual force of the wind would probably not be very great on account of its excessive tenuity.

In an inquiry as to the probability of the existence of life, one of the most important points to be taken into account is the amount of heat available. Now, Mars is at such a distance from the sun that on the whole it would receive about two-fifths as much solar heat as we do. This does not, however, give the amount of heat that is actually received on the surface of the planet, a considerable proportion being absorbed by the atmosphere; and since our atmosphere is so much denser and thicker than that of Mars, it follows that we lose a much larger percentage of the solar heat. To calculate the exact amount of heat absorbed by a given thickness of air is a very difficult, if not impossible, problem; but it seems likely that, taking everything into account, the inhabitants of Mars will receive more heat from the sun than we do. This would have the effect of making the evaporation very large, and if so the martial atmosphere would be mostly composed of water vapor.

According to Professor Langley, the true color of the sun is blue, and its yellowness is due to the dirt always present in the air. To the inhabitants of Mars it would most probably appear nearly white, unless, indeed, they also have volcanoes to fill the air with lava dust.

Let us now sum up the facts as we have stated, and determine, as far as we can, what sort of man the inhabitant of Mars must be. In the first place, the force of gravitation at the surface is only just over one-third of its equivalent on the earth; a pound would, therefore, weigh about six ounces in Mars. If, therefore, we assume that the men are of such a size that their weight and activity are the same as ours, they would be about fourteen feet high on the average. This would make their strength very great, for not only would it be actually superior to ours, but, as every weight is so much smaller, it would be apparently proportionally increased.

SKILL OF THE MARTIALITES.

We should, therefore, expect to find that the Martialites have executed large engineering works; perhaps also their telescopes are much superior to ours, and we have been objects of interest for their observers. With regard to telescopes, it may be interesting to examine what is the effect of the highest magnifying power we can use. At his nearest approach, the distance from us to Mars is about 37,000,000 miles; and assuming that the highest power that can be used with advantage is 1,500, we approach with our telescopes to a distance of 60,000 miles, so that houses or towns, or, indeed, any artificial works, would be hopelessly invisible. With regard to the supply of heat and light, we have seen that the Martialite is not worse off than we are. To him the sun would appear as a white or perhaps blue disk, about two-thirds of the diameter that it appears to us. The Martial day differs but slightly from

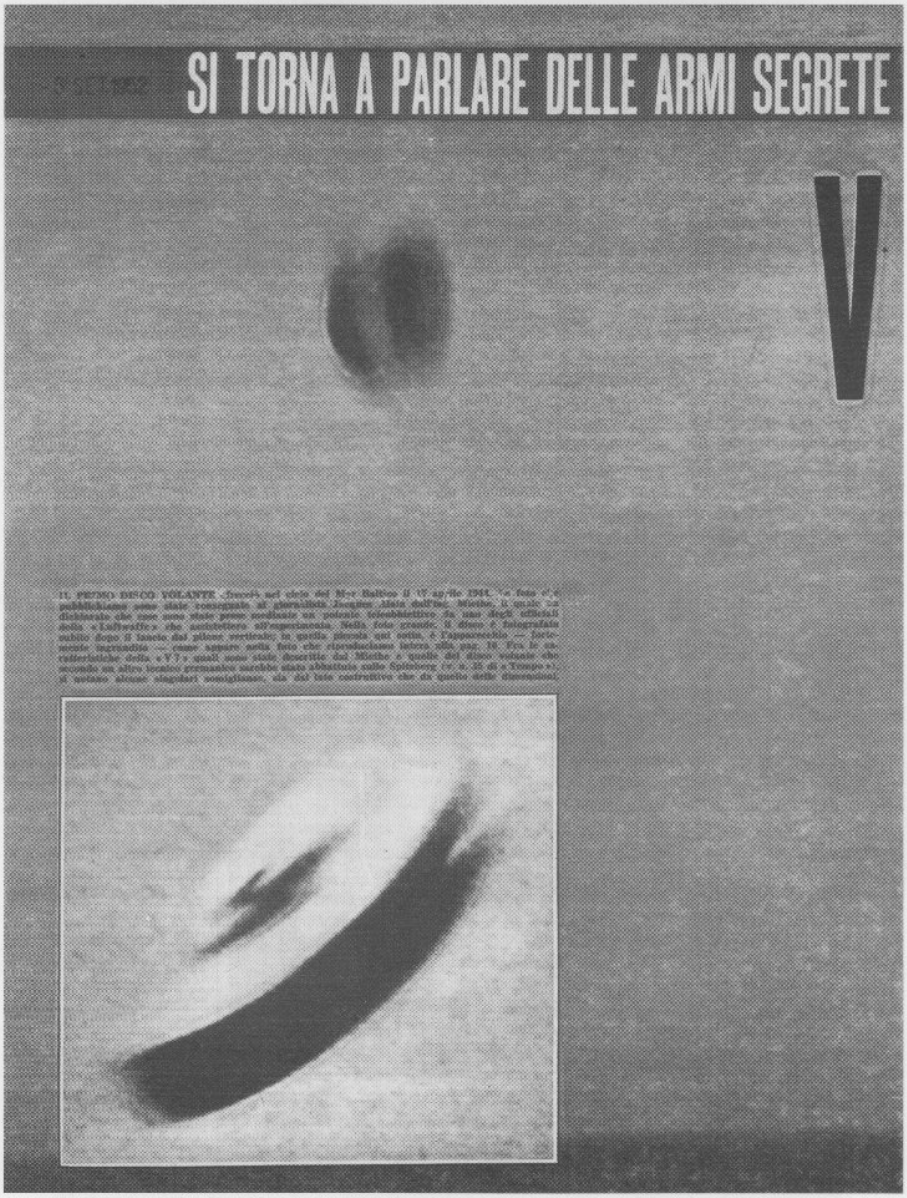
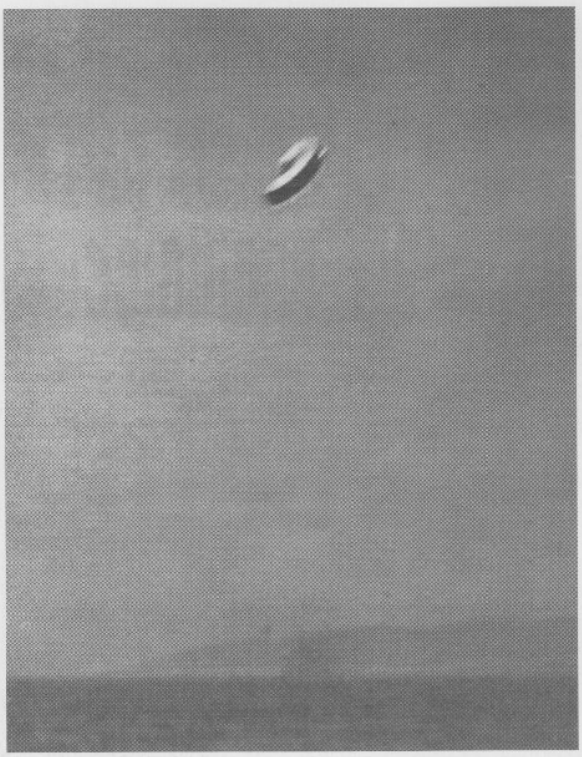
ours; the year, however, is much longer, being about 687 of our days, which is about 650 martial days. The inclination of his axis to the plane of the orbit is such that his seasons would be very similar to ours. It is difficult to reconcile the idea of an extensive vegetation with his peculiar red color; it is just possible, however, that some of the green patches generally supposed to be seas may in reality be large forests.

The most valid objection to the habitability of Mars lies in the fact of the extremely low atmospheric pressure, which, as we have seen, would probably average about five inches of mercury. The lowest pressure that a man has ever lived in, even for a short time, is about seven inches, which was reached by Coxwell and Glaisher in their famous balloon ascent. The aeronauts, however, narrowly escaped perishing, not only on account of the low pressure, but also because of the extreme cold.

It seems impossible that a man constituted exactly as we are could live for any length of time breathing air only one-sixth of the density of ours. But it is rather going out of our way to assume that the Martialites would be exactly the same as we are in every way; the chances are a million to one against it; and on the other hand, a very slight modification of the lung arrangement would suffice to make life perfectly possible under such conditions.—Chambers' Journal.

A Newly Discovered Whetstone Mine.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page



LLUSTRAZIONI N. 1, 2 e 3
Le tre foto della presunta V-7 che apparvero dapprima su due periodici francesi nell'estate 1952 e poi in Italia sul settimanale "Tempo" del 6 settembre, alle pp. 8-9.